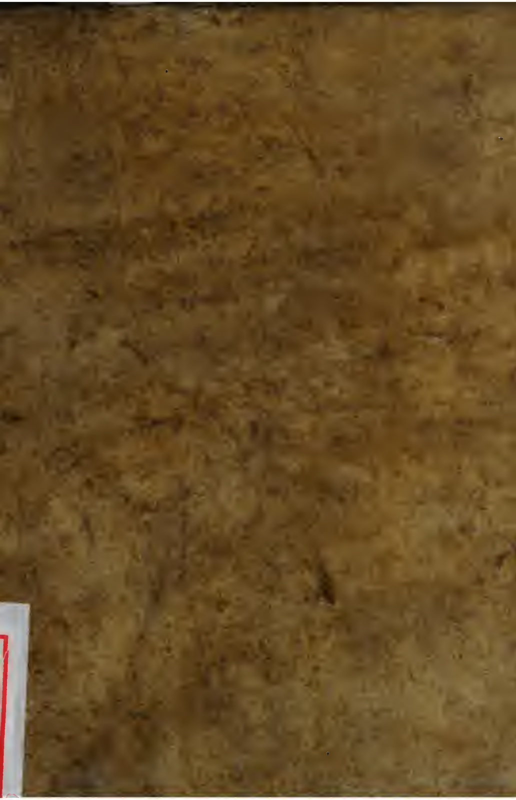
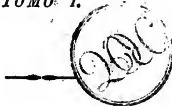


NUOVO
TESTAMENTO
DEL
SIGNOR NOSTRO
GESÙ CRISTO
SECONDO LA VOLGATA
TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA
E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO
DALL'ILL.^mo E REV.^mo MONSIGNORE
ANTONIO MARTINI
ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO I.



TORINO
PRESSO LA VEDOVA POMBA E FIGLI
1819.

PREFAZIONE

GENERALE DELL'OPERA

Sono già molti anni, che un personaggio di gran dignità e nelle virtù dell' animo, e nella vera pietà alla dignità stessa non inferiore dicevami in un familiare ragionamento, che opera utile alla Chiesa di Dio, e atta a contribuire non poco alla edificazione de' fedeli stata sarebbe, se alcuno tra gl' Italiani intrapreso avesse di traslatare nel nostro volgar linguaggio quella parte almeno de' libri sacri, che sotto il nome di nuovo testamento comprendesi. Imperocchè qual miglior riparo, diceva egli, alla inondazione dei pravi costumi, e alla corruttela del vivere divenuta già quasi usanza in questi nostri tempi, che il rappellare i Cristiani a que' primi insegnamenti, i quali usciti dalla bocca divina dell'unico Salvatore nostro, e Maestro, e dalla grazia del medesimo avvalorati furono già da tanto di cangiare la universale corruzione degli uomini in dolce fragranza di ogni virtù, e santità? La parola di Dio è parola immacolata, che converte le anime; ma in particolar guisa tale si è per noi Cristiani quella parola, la quale annunziata un giorno dal Verbo del Padre, e quindi predicata per ogni parte, e a memoria de' secoli registrata da' ministri della stessa parola è appunto come quell'inesausto tesoro del padre di famiglia, da cui secondo le diverse circostanze, e le varie bisogne delle anime, e le

salutifere medicine si traggono a curare gli umani languori, e il nudrimento opportuno a sostenere le forze dell'uom Cristiano nella faticosa carriera della vita spirituale. E niuno stimolo certamente più forte, e più atto a risvegliare dal profondo loro letargo i Cristiani, che quella voce di verità, il suono di cui quanto è dolce alle orecchie de' buoni, altrettanto è pe' tristi terribile, e spaventoso. Ma quale, e quanta consolazione recherebbe a tante anime giuste, che Dio cercano nella semplicità del cuor loro, il potere nella lezione della divina parola gustare, quando che sia, di quelle caste delizie, le quali tanta hanno forza, e virtù per confortare la pazienza, e la speranza Cristiana, e delle quali lo sperimento non alla scienza, che gonfia, ma alla purezza del cuore, e alla sincera carità, che edifica, è riserbato? Il linguaggio in cui distesi furono i libri santi, divenuto già tempo intelligibile a pochi priva molte di tali anime di questa dolce consolazione, le quali non potendo ricorrere al fonte costrette sono a dissetarsi a qualche ruscello limpido forse di vena, ma sempre scarso, e difettoso al paragone. Imperocchè quella incredibile forza, e vivezza, e quella divina fecondità, di cui nella schietta sua semplicità va adorna, e ricca la divina parola, non può esser giammai da umano pennello ritratta, nè da' colori dell'umana eloquenza rappresentata. In quella guisa appunto, che la più diligente, e studiata descrizione di un reale giardino servirà bensì a farne intendere la vaghezza del sito, gl' industriosi compartimenti, la rarità delle piante, dell'erbe, e de' frutti, la copia, e freschezza delle acque, l'ampiezza de' viali, ci mostrerà finalmente un tutto ammirabile, ma non potrà per avventura giammai agguagliar la forza di quella impressione, che la sola prima confusa vista di un tal complesso di meraviglie in noi desterebbe. Nè per altra ragione, se io mal non m'appongo, egli avvenne, che i primi padri, e maestri del cristianesimo, dopo gli Apostoli, di altissimo intendimento forniti, e di quella scienza celeste ripieni, che da questo inessicabil fonte avevano attinta, e di cui potevano alle lor pecorelle far larga copia, ebber nulladimeno gran cura, che i popoli tutti convertiti al Van-

gelo avessero ciascuno nel proprio linguaggio trasportate le sacre lettere, e sopra tutto il nuovo testamento. Sopra di che le infinite altre testimonianze lasciando da parte, la sola vagliami del Grisostomo nella omilia prima sopra il Vangelo di S. Giovanni, dove dice: E i Siri, e gli Egiziani, e gli Indi, e i Persiani, e gli Etiopi, e cento altre nazioni, traslatati nel lor linguaggio i dommi di Giovanni, appresero uomini barbari, una nuova filosofia. . . *Anzi lo stesso Santo, sbalzato che fu dal furore de' suoi nemici al suo esilio di Cucuso nell' Armenia, a gran pro della fede, o della pietà diede opera, che da alcune persone, che quivi trovò della Greca lingua intelligenti e il nuovo testamento, e il salterio nell' idioma di quel paese fosse converso.*

Le versioni in lingua Italiana, che fino a questi giorni vanno per le stampe, sono di due maniere. Alcune di esse furon parto di autori pii, e cattolici, come quella di Niccolò Malermi, o Malerbi monaco Camaldolese data in luce la prima volta in Venezia l' anno 1471., *e approvata, come si dice nel titolo, con facoltà della sacra Inquisizione; e similmente un' altra di Santi Marmochino dell' ordine de' Predicatori stampata pur in Venezia l' anno* 1538. *Della prima più di venti diverse edizioni novera il P. Jacopo le Long fatte in Venezia. Imperocchè tra i traduttori cattolici Italiani della scrittura non mi sembrano da rammentare coloro, che a qualche piccola parte della scrittura medesima le loro fatiche restrinsero, come Francesco Cattani da Diacceto Vescovo di Fiesole, di cui abbiamo le pistole, lezioni, e Vangeli, che si leggono in tutto l' anno alla messa in volgar Fiorentino tradotti, e Remigio Fiorentino dell' ordine de' Predicatori, il quale ne' medesimi tempi con qualche lode le stesse pistole, e Vangeli recò in volgar lingua, e di alcune annotazioni morali adornolle. Ma le mentovate antiche versioni sono (conforme giudiziosamente osservò Monsignor Fontanini)* * *e oscure, e barbare, e prive di ogni grazia di lingua,*

* Biblioth. clas. VIII. cap. I.

e difficili ad intendersi, poco meno che il latino stesso, da cui furon tratte. Altre versioni poi di scrittori eretici furon lavoro, e tra queste voglionsi annoverare principalmente quelle, le quali al primo nascere delle ultime eresíe uscirono dalle mani di taluno di quegli infelici Italiani, i quali da folle genio di novità allettati traviarono dalla vera antica credenza, e ridottisi in clima straniero con sacrilega infedeltà maneggiando le sacre lettere, in queste andaron cercando alle pessime dottrine patrocinio, e difesa. Quindi è, che per diverse ragioni niuno di tai volgarizzamenti poteva essere di grande uso, o soccorso pe' buoni cattolici bramosi di addottrinarsi al vero fonte della divina parola. E nulladimeno o il bisogno, o la semplice curiosità di avere nella comune lingua le sacre lettere, fa sì, che con molta avidità, e non lieve spesa sia ricercata una di queste bibbie, che è in oggi per le mani di molti, benchè da scrittor protestante con pessima fede manipolata. La qual cosa eziandío in un certo biasimo, e vergogna ridondava degl' Italiani astretti in tal guisa a valersi di guide mal sicure, o infedeli: mentre altre nazioni possono trarsi avanti, e mostrare nella propria lor lingua tradotto diligentemente, e con lode da uomini religiosissimi e l' uno, e altro testamento, e renduto a benefizio delle anime pubblico per via delle stampe anche con approvazione della santa Romana Sede. *

Per tutte queste ragioni adunque sembrava non solo utile, ma necessario di ritentar simile impresa a pro degli Italiani: ma comprendendone io agevolmente la somma difficoltà, non avrei ardito giammai di pormi alla prova, se le esortazioni di personaggio sì grave, e autorevo-

* Il padre Iacopo Wiechi della Compagnia di Gesù tradusse in Pollacco la Bibbia per comando di Gregorio XIII., e la sua traduzione fu impressa in Cracovia con approvazione di Clemente VIII., conforme racconta il Possevino nell' apparato, e l' Alegambe Catalog. In Tedesco havvi la versione dell' Emser fatta da questo dotto, e illustre teologo per ovviare al male, che facevano le versioni degli eretici. Presso i Franzesi è molto stimata la traduzione del Sacis lavoro di molte mani, di cui si fa uso anche in Italia da chi possiede quella lingua.

lo, e forse ancor più il genio di adoperarmi giusta mia possa, e secondo la mia vocazione per lo spirituale vantaggio de' prossimi non avesse la naturale mia timidità superato. Confidato adunque nel divino aiuto posi fin da quel tempo la mano all' opera; ma per varie cagioni, che non è quì luogo di divisare, non poteva allora se non lentamente avanzare il mio lavoro, al quale in questi ultimi anni solamente ho potuto consacrare in gran parte le mie vigilie sino a condurlo presso al suo fine. Ed eccomi a dire, con qual ordine io mi abbia in questa versione di tutto il nuovo testamento proceduto. Il sacrosanto concilio di Trento dichiarato avendo, che tra tutte le Latine edizioni della scrittura, che allora correvano, quella che col nome di volgata comunemente si appella, canonizzata già pel continuo uso di tanti secoli dalla Chiesa, debba aversi per autentica, questa stessa volgata abbiamo avuto in mira di seguitare costantemente. Ma siccome lo stesso concilio non intese per questo di derogare in parte alcuna al rispetto, che devesi agli originali testi de' sacri libri, per prima base dell' opera credetti di dover porre un diligente scrupoloso confronto del Greco testo con la stessa volgata. Quindi è, che ho esaminato a parola a parola interamente lo stesso testo, fissando, quanto per me si poteva, con esattezza, e precisione il senso di ciascuna sua voce, comparando ogni cosa con la volgata, e notando eziandio qualunque differenza, per minima ch' ella fosse, che tra l' uno, e l' altra si ritrovasse. Fatica oscura, e per non dir altro, poco gradevole, fatica però necessaria a renderci pienamente intesi del vero senso della volgata medesima, e a stabilire una giusta interpretazione. Nè io voglio quì entrar a discorrere delle strettezze, e della povertà della lingua Latina in comparazione della Greca; per la qual povertà e s. Girolamo, e s. Ilario, e s. Ambrogio frequentemente confessano, che la Latina interpretazione rendere non può sovente in tutta la sua pienezza il senso del Greco: dirò bensì, che il solo impegno di seguitare a parola a parola l' originale, conforme (e non senza grandi ragioni) si è fatto nella volgata, non poteva non partorire e oscurità, e anfibologie

in gran numero, le quali al solo riscontro del Greco agevolmente dileguansi. Di questo adunque valendomi a solo fine di porgere al bisogno luce, e soccorso al testo Latino, nelle discordanze, che tra l'uno, e l'altro s'incontrano, non ho esitato a tener dietro all'autore della volgata. Che se in alcuni luoghi (e saran questi rarissimi) ho creduto indispensabile di attenermi alla Greca lezione, io spero, che sarà ciò condonato all'evidenza de' motivi, che a tal partito mi hanno indotto; e tanto più, perchè a questi vedrassi aggiunta l'autorità de' Padri della Chiesa Latina, i quali la stessa lezione han seguitato; onde arguire si possa, che forse per sola colpa degli amanuensi diversamente oggi da noi si legga. Del rimanente ben lungi dal voler far pompa, o soverchio uso delle molte fatiche, e osservazioni da me fatte sopra del Greco, mio proposito è stato di tradurre costantemente la nostra volgata: e a questa determinazione guidavami non solo la venerabile autorità della Chiesa: ma anche la stessa ragine. Imperocchè comune essendo il pericolo dell'alterazione, che dalle diverse mani dei copisti nelle antiche scritture intravviene, chi è, che senza temerità possa affermare, che più pura, e incorrotta conservata siasi la comune Greca edizione, quale or la leggiamo, di quel, che fosse prima quel testo, da cui la volgata stessa fu tratta? Sopra di che per attutir l'alterezza di certi spiriti, i quali, senza saperne più oltre, da queste discordanze prendono argomento di biasimo, e di disistima contro l'autore della volgata e in certo modo di soverchia semplicità accusano la Chiesa stessa, siami lecito di osservare primieramente, rari essere que' luoghi, che più, o meno dal Greco comune si allontanano, ne' quali luoghi la lezione della volgata sostenuta non sia da alcuno di què codici Greci scritti a penna, che nelle pubbliche librerie si conservano, e de' quali diversi interpreti, e commentatori, dopo il ristoramento delle lettere hanno fatto lodevole uso. Ed è ciò tanto vero, che trai più dotti moderni interpreti non è mancato, chi la molta sonsonanza osservando, che ne' passi controversi ritrovasi tra alcuni di tali antichi codici, e la volgata, si è fatto a credere,

che forse da questa trasportate fossero in quelli quelle lezioni, le quali dal Greco comune son differenti; opinione, per non dir altro, impossibile a dimostrarsi, difficilissima a credersi, e inutilmente inventata, quando da tal concerto sembrava doversi piuttosto inferire, che nè sopra la Greca edizione, nè sopra alcun altro testo maggior fondamento può farsi, che sopra la nostra volgata.

In secondo luogo sulla fede di un dotto critico dirò essere certissimo, che quanto più i manoscritti del nuovo testamento sono antichi, tanto meglio convengono colla nostra Latina versione. Questa verità di fatto facendo compiuto elogio del traduttore Latino, e vendicando il giudizio della Chiesa, smentisce totalmente le idee di quei commentatori, de' quali abbiam parlato poc'anzi. Richard. Sim. dissert. crit. sur les MSS. du N. T.

In terzo luogo si osservi, che non rade volte la lezione della volgata apparisce non sol migliore, ma ancor la vera, come quella, che o meglio lega, e unisce il discorso, o colla storia, e col fatto stesso si accorda, e finalmente dalla autorità de' Padri è fissata.

Ultimamente, che le variazioni, e le differenze, di cui parliamo, non battono elle giammai sopra punti essenziali, e che alla fede, o ai principj della Cristiana morale appartengano: e di ciò sarà agevolmente chiarito chiunque vorrà darsi la briga di riscontrare le varietà di due testi, le quali per consiglio di alcuni amici, e particolarmente del dottissimo signor teologo Marchini professore di sacra scrittura nella regia Università, (a cui molto io debbo per l' amorevole attenzione usata nel rivedere questo lavoro) saranno alla fine di ciascun tomo diligentemente notate.

E questo poco basti per far conoscere, e manifesta rendere a tutti la sovrana giustizia di quel decreto da noi rammemorato, col quale dalla cattolica Chiesa nel santo concilio di Trento adunata confermato fu alla nostra volgata quel grado di autenticità, di cui ella era già secoli in fermo possesso.

Non sarà però inutile, che in questo luogo io riferisca in qual modo si giudichi a mente posata, e tranquil-

la intorno alla nostra volgata dagli scrittori eterodossi più ragguardevoli, da quegli io dico, i padri de' quali per solo istinto di dir male della Chiesa, da cui si erano separati, menaron sì gran rumore contro la stessa volgata, straziandola, e lacerandola senza ritegno, o vergogna. Lodovico de Dieu (a) *celebre per dottrina, e per amplissima cognizione delle lingue orientali loda l'autore di questa volgata, come uomo dotto, come uomo dottissimo, di cui ammira da per tutto la buona fede, e anche il discernimento, e ne prende frequentemente la difesa tanto nel nuovo, come nel vecchio testamento. Con pari stima, e rispetto ne parla il Grozio* (b): *il Drusio* (c) *poi fa elogio a' Padri del concilio di Trento per aver dichiarata autentica la volgata. Il Fagio* (d) *tratta di scioli, e di sfacciati quelli, che ardiscono di sparlarne. Ma più avanti va il Millio* (e); *il quale ben lungi dal credere, che debba la volgata correggersi, o riformarsi secondo alcuno de' testi Greci stampati, bramerebbe piuttosto, ch'ella venisse emendata col confronto de' suoi più antichi manoscritti, per mezzo de' quali si ritornasse (quant' è possibile) nello stato, in cui era, quando uscì dalle mani dell' autor suo s. Girolamo.*

Di questa volgata adunque la traduzione è quella, che io ora presento così semplice, e schietta, che non molto spesso si imbatterà il lettore a trovarvi per entro frammischiata, e aggiunta qualche parola. Imperocchè minor male ho creduto il lasciar nella versione quella oscurità, che nel testo stesso talor si ritrova, che o snervare, e alterare il sentimento per aggiugner chiarezza. Conciossiachè quella qualunque sia oscurità non mal si confà col carattere de' libri divini, e agevolmente con le note si toglie, ma la più leggera, e presso che invisibile mutazione mi pareva sopr' ogn' altra cosa da evitarsi. E ciò tanto

(a) Not. in Evang.
(b) Praef. in annot. in vet. test.
(c) Ad loc. difficil. Pentat.
(d) Praef. ad collat. vet. test.
(e) Proleg. in nov. test.

più, perchè molti di tali luoghi, de' quali non così chiaro il senso apparisce, sono da' Padri, e interpetri in diverse guise spiegati: e il volere nella versione dilucidarli necessariamente portava di dichiararsi per l'una, o per l'altra opinione: la qual cosa all'ufficio del traduttore non appartiene. Sonomi perciò tenuto a una versione interamente letterale, conservando, quant'era possibile, la stessa frase, le stesse figure, e lo stesso ordine, e come diciam noi, giacitura delle parole, sforzandomi, per dir tutto in una parola, di ritrarre, e rappresentare l'inimitabil modello, che mi era dinanzi, e di renderne non solo una general somiglianza, ma anche i più minuti lineamenti. Una cotal diligenza, o vogliam dir religione, è a me paruta mai sempre di strettissima necessità nel volgarizzamento di un libro, in cui non di rado altissimi, e divinissimi misteri sotto il velo di una semplice paroluzza sono adombrati. E da questa stessa religiosa scrupolosità è proceduto il ritenere, che ho fatto per ordinario, i molti ebraismi sparsi per entro il sacro testo. Imperocchè adoperati avendoli lo Spirito santo, e trasportati nel Greco linguaggio, e andando questi continuamente per le bocche de' Padri, e della Chiesa medesima, ed essendo al loro suono già tempo avvezze le orecchie del popol Cristiano, holli considerati a guisa di tante gemme, che al discorso arrecano ricchezza, e splendore. Imperocchè tali modi di dire molto meglio nella lor brevità spiegano un concetto, che non le molte parole, con le quali tentar si volesse di farlo intendere.

Con tutte però le diligenze da me usate io son ben lungi dal credere di avere aggiunto a qual segno, che mi era prefisso, e molte senza dubbio saranno le cose, che altri troverà da riprendere, e quelle ancor, nelle quali avvenuto sarammi di perdere di vista i miei stessi principj in così lungo, e scabroso lavoro. Imperocchè con tutta sincerità vengo ora a dire, che, qualunque idea io mi avessi della difficoltà di riuscire in un tale impegno, la ho trovata nel fatto incredibilmente maggiore, e molte volte vinta da una certa disperazione la mano mi cadde, e la penna. La qual cosa niuno sia, che si pensi essere

da me detta per vana ambizione, quando appena perdono, o pietà ardisco di sperare del mio ardimento.

*Dopo aver dato conto della traduzione ragion vuole ch' io parli eziandio delle note, che la accompagnano. Mio intento è stato di illustrare con esse, quanto la necessità portavalo, i luoghi oscuri, e difficili, di togliere le apparenti contraddizioni, di rendere in una parola piano, e aperto il senso letterale, e di far tuttociò con egual brevità, e chiarezza. E da questo desio di brevità egli è proceduto, ch' io mi abbia a tutto potere schivato di impacciarmi in alcuna di quelle controversie, che intorno a vari punti di cronologia, di storia, o di erudizione sacra si muovono da' commentatori, e interpreti. Conciossiachè cotali questioni nè utili sono, nè necessarie al fatto di coloro, i quali nella meditazione della divina parola intesi sono non all' acquisto di pellegrine cognizioni, ma bensì all' istruirsi de' propri doveri, e a diventare migliori, al profitto de' quali indiritte sono le mie fatiche. Non ho lasciato però di accennar per lo più tali controversie, e di aprire sopra di esse in poche parole il mio sentimento. Secondo le massime osservate in ogni tempo nella cattolica Chiesa, dichiarate nel sacro concilio di Trento, e specialmente raccomandate a coloro, i quali nelle lingue viventi traducono le sacre lettere, * non solo nella interpretazione de' luoghi più importanti, ma generalmente in tutto quello, che per agevolare la strada all' intelligenza del sacro testo è da me stato scritto, ho avuto per guide, e maestri i padri della Chiesa, e i pii, e cattolici interpreti dalla Chiesa stessa approvati. Imperocchè una parte di quell' ossequio, che alla religione si dee, e alla fede, è posta, come osserva egregiamente s. Girolamo, e nella venerazione di que' grandi uomini, i quali furono stabiliti da Dio come depositari della celeste dottrina, e la hanno con tanta fedeltà a noi tramandata. E a dir vero, lasciando anche di far-*

* Decr. S. R. C. I. 13. jan. 1757.
(2) In ep. divi Pauli ad Philem.

parola de' superiori celesti lumi, de' quali non fu parco il Signore verso tali uomini di altissima virtù adorni, e costituiti da lui condottieri, e pastori del popol suo, lasciando dico, tutto questo da parte, e chi è mai, che considerati i soli umani talenti, nella scienza delle sacre lettere sia o per grandezza d' ingegno, o per ampiezza di erudizione da preferirsi a un Girolamo, a un Ambrogio, a un Agostino, a un Ilario, a un Gregorio Nazianzeno, a un Basilio, a un Grisostomo, e a tanti altri illustri sapienti del Cristianesimo, i quali la intera lor vita in tali studi con infinito vantaggio, e onor della Chiesa impiegarono? Da questi fonti adunque ho io attinto quello, che ora presento ai fedeli in queste annotazioni, nelle quali ho procurato giusta mia possa di non uscir dai confini di una moderata sufficienza, per non dire del puro necessario, affinchè non venisse a crescere in soverchia mole quest' opera: ed io so quel, che siami costato l'esser sì breve. Nei tre primi Vangeli, la materia de' quali è più piana, e non nuova al popol Cristiano, come quella, che di quotidiano argomento serve alle prediche, e alle famigliari istruzioni dei ministri della Chiesa, credei di potere a man salva ridurmi alla maggior brevità: nulladimeno, e le proprie mie riflessioni, e gli altrui consigli mi hanno indotto ad aggiungere in questa nuova edizione molti lumi, e osservazioni, che erano necessarie per togliere ai meno oculati ogni occasion di errore, e d' inciampo. Il Vangelo di s. Giovanni, gli Atti Apostolici, e sopra tutto le sublimissime lettere di Paolo, e quelle ancora degli altri Apostoli di altri aiuti, e schiarimenti abbisognavano, che ne facilitassero l'intelligenza: ed io spero, che il lettore senza l' aggravio di una soverchia lunghezza troverà, quanto bastar può a sufficientemente illustrarle. Sembrerà forse ad alcuno, che io mi sia stato eccessivamente parco nelle riflessioni morali: ma io porto ferma opinione, che niuno sarà giammai, che in ispirito di pietà, e di orazione si ponga a leggere la divina scrittura, che molte di tali riflessioni non se gli affaccino alla mente: dappoichè la meditazione del-

la celeste parola è quell' esca, come dice il Profeta, onde il divin fuoco si accende di santi affetti fecondo, e di utili avvisi allo spirituale bisogno di ciascheduno proporzionati. Ho allargato, per così dire, la mano, allorchè trattavasi o di porre in più chiaro lume qualche punto importante della Cristiana morale, o di rilevare alcuno dei dommi della Cattolica Chiesa contro gli eretici, o finalmente per far conoscere la fermezza delle verità fondamentali del Cristianesimo contro i libertini, e gl' increduli de' tempi nostri. Imperocchè non è ignoto ad alcuno, come il secol nostro ferace sia di certi spiriti, i quali, se non ardiscon tra noi di avventurarsi fino al manifesto disprezzo de' libri santi, li riguardano almeno con una certa schifiltà, o indifferenza, chiaro, ed aperto indizio di un cuore infedele. Si degnassero almen costoro di prendere per le mani questi libri medesimi prima di disprezzarli, e di leggerli con quel cuore retto, e con quella docilità, da cui il sincero amore del vero non va scompagnato giammai. Le prove della verità del Vangelo per ogni parte lampeggiano agli occhi di qualunque uomo, cui l'accecamento delle passioni oscuro non renda lo stesso meriggio. Queste prove evidenti, e, siami lecito dire, irresistibili fondate non sono negli studiati ragionamenti, nelle riflessioni sublimi, nelle eloquenti declamazioni de' nostri storici. Queste prove posano sopra fatti pubblici, sopra fatti de' quali una intiera nazione ostinatamente avversa al Vangelo fu testimone non meno degli stessi autori, che li descrissero, sopra fatti rappresentati senza artifizio, senza affettato color d' eloquenza, con quella nuda, e schietta semplicità, che fu in ogni tempo il carattere, e per così dire, il sigillo della verità. Quel, che sia Gesù Cristo, la sempiterna virtù, e divinità di lui, la sua podestà, e sapienza infinita, nei fatti si legge più assai, che nelle parole de' nostri storici: ed è argomento massimo di stupore il vedere, come questi medesimi storici amatori sì teneri ed ossequiosi del nome del Salvatore, che a gran ventura si tennero di autenticare col proprio sangue la

loro testimonianza, con sì alto animo, e libero, e spassionato le geste di lui ci hanno descritte, che quasi non all'onore di lui, ma solo all'istruzione, e insegnamento degli uomini sembrano intesi, tanto alieni dal magnificar le sue glorie, che non hanno nè pur pensato ad abbassarsi un momento a rintuzzar l'orgoglio de' nemici di lui, o a smentire le loro calunnie. Or quanto nobile, e grande, e divina è una tal maniera di scrivere, e quanto acconcia a far fede di quello spirito di verità promesso a'suoi da Gesù Cristo, dal quale spirito animati furono, e guidati i nostri scrittori sacri nel condurre la loro impresa! Imperocchè i sublimi ragionamenti, e le sottili speculazioni non sono per tutti: il linguaggio de' fatti, non v'ha così rozzo spirito, e ignorante, che non lo intenda. E tali esser dovevano della vera religione le prove, potenti a convincere la superba ragion de' sapienti, e proporzionate insieme alla rozzezza de' piccoli, de' quali la maggior parte (come egregiamente osserva s. Agostino) se alla religione pervenir dovessero per mezzo della ragione, potrebbero di leggieri da vana apparenza di ragione esser delusi, e in molte nocevoli opinioni cadere, dalle quali o non mai, o non senza grande difficoltà potrebbero liberarsi.*

Mi si perdoni questa qualunque ella sia digressione per un libero sfogo di quel dolore, da cui nissun uomo, che del nome di Cristiano sia degno, può essere scevro, ed esente al riflettere, come una certa classe di uomini, che per filosofi di alto volo si spacciano, non ad altro fine omai e pensino, e scrivano, che per ingombrar (quanto è lor possibile) ogni cosa di oscurità, e di tenebre, e come per grande, e nuova impresa siensi assunto di condur l'uomo a nulla credere, a nulla temere, o sperare, a seppellirsi ancor vivente nella terra, benchè a molti segni, e a molti argomenti evidentemente ancor suo malgrado conosca, che per qualche

* De quant. animae num. 12.

cosa di migliore, e di più durevole è stato egli fatto. Tanto può nell' uomo lo spirito di diffidenza, la smodata libertà di pensare, e forse anche più la corruzione del cuore, e la seduzione delle passioni.

*Ma coloro, nel cuore de' quali conserva Dio la semenza della sua fede, veggono ne' Santi Vangeli i tesori della sapienza di Dio manifestati al mondo da Gesù Cristo; meditano con sensi di riconoscenza, e di amore negli insegnamenti, e nella vita del Salvatore, quali sieno i mezzi eletti nel consiglio di Dio per ricondurre l' uomo all' innocenza, e alla dignità della sua origine, da cui era decaduto per ragion del peccato; e sopra ogn' altra cosa ammirano il costante carattere di bontà, e di carità di quest' uomo Dio, carattere sì conveniente al Riparatore, carattere, che egli volle trasfuso in tutti i suoi figliuoli, e discepoli, nell' amore fondando la nuova legge, e la pienezza di questa costituendo nel solo amore. Leggono negli Atti Apostolici la prodigiosa propagazione del Vangelo in mezzo alle contraddizioni del mondo, e alle furiose persecuzioni della Sinagoga. Il piccol granello sepolto già nella terra leva il suo capo, cresce, si innalza, e in pianta fiorisce rigogliosa, e incredibilmente feconda. Leggono nelle lettere di Paolo, e degli altri Apostoli i dommi altissimi della Cristiana Teologia, e i principj della morale, e della perfezione Cristiana divinamente esposti, e illustrati per istruzione di tutta la Chiesa; e finalmente nell' Apocalisse le avversità, e le consolazioni della medesima Chiesa misteriosamente adombrate, e lo stato di lei sopra la terra, e quello, che ella aspetta in futuro. Il passare tra queste cose la vita (dirò io con le parole di s. Girolamo *) queste meditare, null' altro sapere, null' altro cercare fuori di queste, non è egli un formarsi già quì in terra una abitazione del regno celeste? Io non sono nè stupido, nè temerario a tal segno, che ardisca vantarmi di sa-*

* Epistola ad Paulinum.

pere, e intendere tali cose: ma io confesso, che pur lo bramo; e lontano dall'ambizione di maestro per compagno mi esibisco a coloro, i quali di compagno in questo cammino abbian bisogno, e in istato non sieno di procacciarsene uno migliore. E' dato a chi chiede: è aperto a chi batte: trova, chi cerca: e ad ogni altra scienza quella è certamente da preferirsi, la quale fino al cielo ci accompagna, e nel cielo stesso dura con noi.

IL SANTO VANGELO

DI

GESÙ CRISTO

SECONDO MATTEO



PREFAZIONE

LA voce Greca *Evangelio* significa l'annunzio di qualunque avvenimento felice; e a gran ragione perciò col nome di Evangeli furono intitolati quei quattro libri dettati dallo Spirito del Signore ai quattro sacri scrittori della vita, predicazione, e morte di Cristo, perchè in questi libri raccontasi, come il Verbo di Dio recò agli uomini la dolce faustissima nuova della loro liberazione, e come la stessa liberazione egli conducesse ad effetto.

Il primo de' quattro Vangeli noverati in ogni tempo dalla Chiesa nel canone delle scritture divine egli è il Vangelo scritto da s Matteo Apostolo. Questi figliuolo di Alfeo, e di professione pubblicano, chiamato dipoi all'apostolato da Gesù Cristo fu testimone oculare di tutto quello, che ci ha narrato nella sua storia. Dopo l'ascensione di Gesù Cristo al cielo alcuni antichi scrittori dicono, che egli andasse a predicare nell' Etiopia; altri nella Persia, o trai Parti; ed è molto probabile, che in tutti que' paesi egli annunziasse la dottrina del Salvatore. Prima di partire dalla Giudea alle preghiere de' fedeli (alcuni dicono de' medesimi Apostoli) scrisse egli il suo Vangelo: lo che credesi comunemente, che avvenisse l'anno ottavo dopo l' ascensione di Gesù Cristo, quarantesimo primo dell' era volgare. E' ancora sentimento comune dell' antichità, ch' egli lo scrivesse in

Ebreo; ma non è egualmente certo, se o egli stesso, s. Giacomo Apostolo, o alcun altro uomo de' tempi apostolici in Greca lingua lo traslatasse. Ma quantunque ignoto sia l' autore della Greca, ed eziandio della Latina versione fatta dal Greco: sappiamo però, che elle sono antichissime, e canonizzate dall' autorità della cattolica Chiesa, dalle mani di cui e questa, e tutte le altre divine scritture abbiam noi ricevuto.

IL SANTO VANGELO

SECONDO MATTEO



CAPO PRIMO

Genealogia di Cristo secondo la carne. L' Angiolo rivela a Giuseppe, in qual modo la Vergine avesse conceputo. Nascita di Cristo.

1. Liber generationis Jesu Christi filii * David, filii Abraham. * *Luc.* 3. 31.

2. * Abraham genuit Isaac: ‡ Isaac autem genuit Jacob: * Jacob autem genuit Judam, et fratres ejus. * *Gen.* 21. 3. ‡ *Gen.* 25. 26. * *Gen.* 29. 35.

1. *Libro della generazione di Gesù Cristo figliuolo di David, figliuolo d' Abramo.*

2. *Abramo generò Isacco: Isacco generò Giacobbe: Giacobbe generò Giuda, e i suoi fratelli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Figliuolo di Davidde, figliuolo di Abramo.* Con queste parole l'Evangelista comincia a darci un'idea della grandezza di colui, del quale prende a scriver l'istoria, accennando, come questi è quel figliuolo promesso tante volte a Davidde, e di cui lo stesso Re profeta celebrò divinamente i misteri, e le glorie; promesso tanto tempo avanti ad Abramo, cui era stato detto da Dio: *nel seme tuo saran benedette tutte le genti della terra. Gen.* XXVI. 4. E nomina il sacro storico in primo luogo Davidde; perchè la promessa fatta a questo era più recente, più onorifica, come quella, che assicurava alla discendenza di lui un regno perenne. Quindi dalla stessa plebe non con altro nome era conosciuto il Messia, fuori che con questo di figliuol di Davidde. *Matth.* XII. 23. XXI. 9.

3. * Judas autem genuit Phares, et Zaram de Thamar: ‡ Phares autem genuit Esron: Esron autem genuit Aram.

* *Gen.* 38. 29. 1. *Par.* 2. 4.
‡ *Ruth.* 4. 18. 1. *Par.* 2. 5.

3. Giuda ebbe di Tamar Fares, e Zara; Fares generò Esron: Esron generò Aram.

4. Aram autem genuit Aminadab: * Aminadab autem genuit Naasson: Naasson autem genuit Salmon.

* *Num.* 7. 12.

4. Aram generò Aminadab: Aminadab generò Naasson: Naasson generò Salmon.

5. Salmon autem genuit Booz de Rahab: Booz autem genuit Obed ex Ruth: Obeb autem genuit Jesse: * Jesse autem genuit David regem.

* *Ruth.* 4. 22. 1. *Reg.* 16. 1.

5. Salmon ebbe di Raab Booz: Booz ebbe di Ruth Obed: Obed generò Jesse: e Jesse generò David re.

6. * David autem rex genuit Salomonem ex ea, quae fuit Uriae.

* 2. *Reg.* 12. 24.

6. David re ebbe Salomone di quella, che era stata (moglie) d'Uria.

7. * Salomon autem genuit Roboam: ‡ Roboam autem genuit Abiam: Abias autem genuit * Asa.

* 3. *Reg.* 11. 43.
‡ 3. *Reg.* 14. 31. * 3. *R.* 15. 8.

7. Salomone generò Roboamo: Roboamo generò Abia: Abia generò Asa.

8. Asa autem genuit Josaphat: Josaphat autem genuit Joram: Joram autem genuit Oziam.

8. Asa generò Giosafatte, Giosafatte generò Joram: Joram generò Ozia.

9. * Ozias autem genuit Joatham: ‡ Joatham autem genuit Achaz: Achaz autem genuit Ezechiam.

* 2. *Par.* 26. 23.
‡ 2. *Par.* 27. 9. *Par.* 28. 27.

9. Ozia generò Gioatam: Gioatam generò Achaz: e Achaz generò Ezechia.

10. * Ezechias autem genuit Manassen: ✝ Manasses autem genuit Amon: Amon autem genuit Josiam.

2. *Par.* 32. 33.

✝ 2. *Par.* 33. 20. *et* 25.

11. * Josias autem genuit Jechoniam, et fratres ejus in transmigratione Babylonis.

* 2. *Par.* 36. 1. 2.

12. Et post transmigrationem Babylonis Jechonias genuit Salathiel: Salathiel autem genuit Zorobabel.

13. Zorobabel autem genuit Abiud; Abiud autem genuit Eliacim: Eliacim autem genuit Azor.

14. Azor autem genuit Sadoc: Sadoc autem genuit Achim: Achim autem genuit Eliud

15. Eliud autem genuit Eleazar: Eleazar autem genuit Mathan: Mathan autem genuit Jacob.

16. Jacob autem genuit Joseph virum Mariae: de qua natus est Jesus, qui vocatur Christus.

10. *Ezechia generò Manasse: Manasse generò Amon: Amon generò Giosia.*

11. *Giosia generò Gieconia, e i suoi fratelli imminente la trasmigrazione in Babilonia.*

12. *E dopo la trasmigrazione di Babilonia Gieconia generò Salatiel: Salatiel generò Zorobabel.*

13. *Zorobabel generò Abiud: Abiud generò Eliacim: Eliacim generò Azor.*

14. *Azor generò Sadoc: Sadoc generò Achim: Achim generò Eliud.*

15. *Eliud generò Eleazar: Eleazar generò Matan: Matan generò Giacobbe.*

16. *Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria: della quale nacque Gesù chiamato il Cristo.*

Vers. 16. *Giuseppe sposo di Maria*. Colla genealogia di Giuseppe il s. Evangelista dimostra, che Maria, e il suo figliuolo Gesù discendono da Davidde: perocchè viene egli a farci intendere, come per ragione di parentela dovea Giuseppe essere lo sposo di Maria, affinchè con essa avesse l'eredità secondo la legge (*Num. ult.*) non avendo i genitori di lei figliuol maschio: della qual cosa, come nota agli Ebrei, pe' quali scriveva, non ha fatta parola s. Matteo (Jans. Gand.)

17. Omnes itaque generationes ab Abraham usque ad David generationes quatuordecim: et a David usque ad transmigrationem Babylonis generationes quatuordecim: et a transmigratione Babylonis usque ad Christum generationes quatuordecim.

18. Christi autem generatio sic erat. * Cum esset desponsata mater ejus Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu sancto. * *Luc.* 1. 27.

19. Joseph autem vir ejus, cum esset justus, et nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam.

17. *Da Abramo dunque sino a Davidde sono in tutte quattordici generazioni: da Davidde sino alla trasmigrazione di Babilonia quattordici generazioni: e dalla trasmigrazione di Babilonia sino a Cristo quattordici generazioni.*

18. *La nascita di Gesù Cristo fu in questo modo. Essendo stata la madre di lui Maria sposata a Giuseppe, si scoperse gravida di Spirito santo, prima che stessero insieme.*

19. *Or Giuseppe marito di lei, essendo uomo giusto, e non volendo esporla all'infamia, prese consiglio di segretamente rimandarla.*

Vers. 18. *Si scoperse gravida di Spirito santo*. Si manifestò agli occhi altrui la sua gravidanza, avendo ella concepito di Spirito santo senza opera d'uomo. La concezione del Verbo, benchè comune alle tre divine persone, è attribuita particolarmente allo Spirito santo; perchè siccome al Padre la potenza, la sapienza al Figliuolo; così allo Spirito santo si attribuiscono le opere di carità e di santità; tralle quali la massima fu l'incarnazione del Verbo di Dio. *Prima che stessero insieme*. Sopra questa maniera di parlare veggasi s. Girolamo *adv. Helv.*, dove evidentemente dimostra, che il dire, che una cosa non fu fatta per l'avanti, non porta, che sia stata fatta in appresso. Se io dico (dice questo s. Dottore), che questo, o quell'eretico non farà penitenza prima di morire, non voglio io perciò indicare, ch'ei sia per far penitenza dopo la morte.

20. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Joseph fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est.

20. *Ma, mentre egli stava in questo pensiero, un Angelo del Signore gli apparve in sogno dicendo: Giuseppe, figliuolo di Davidde, non temere di prendere Maria tua consorte: imperocchè ciò che in essa è stato conceputo, è dello Spirito santo.*

21. Pariet autem filium: et* vocabis nomen ejus JESUM: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.

*Luc. 1. 31. * Act. 4. 12.

21. *Ella partorirà un figliuolo, cui tu porrai nome Gesù; imperocchè ei sarà, che libererà il suo popolo da' suoi peccati.*

22. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur, quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem:

22. *Tutto questo seguì, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta, che dice:*

23.* Ecce Virgo in utero habebit, et pariet filium: et vocabunt nomen ejus Emmanuel; quod est interpretatum nobiscum Deus.

* Isai. 7. 14.

23. *Ecco che la Vergine sarà gravida: e partorirà un figliuolo, e lo chiameranno per nome Emanuele: che interpretato significa Dio con noi.*

Vers. 20. *Ma mentre egli stava in questo pensiero ec.* Vale a dire, nel mentre ch'egli andava dentro di se pensando, in qual modo potesse senza infamia della sua sposa trovar modo di allontanarsene.

Vers. 21. *Ella partorirà un figliuolo.* Certamente accenna quì l'Angelo a Giuseppe la celebre profezia riferita nel vers. 23., e affermando egli con sicurezza, che il parto di Maria sarà un figliuol maschio, e che a questo figliuolo è stato già posto il nome nel cielo, viene a render sicuro Giuseppe, che la sua sposa è appunto quella vergine fortunata predetta da Isaia.

Vers. 23. *Che interpretato significa Dio con noi.* Significa Dio (o sia il Verbo di Dio.) incarnato, e abitante, e conversante tra gli uomini.

24. Exsurgens autem Joseph a somno, fecit sicut præcepit ei Angelus Domini, et accepit conjugem suam.

25. Et non cognoscebat eam, donec peperit filium suum primogenitum: et vocavit nomen ejus Jesum.

24. Risvegliatosi adunque Giuseppe dal sonno, fece come ordinato gli avea l'Angelo del Signore, e prese con seco la sua consorte.

25. Ed egli non la conosceva, fino a quando partorì il suo figliuolo primogenito, e chiamollo per nome Gesù.

CAPO II.

Come i Magi arrivarono a Betlemme, e offersero a Cristo i doni. Crudeltà di Erode contro i bambini. Esilio di Cristo in Egitto, e suo ritorno nella terra d'Israele.

1.* Cum ergo natus esset Jesus in Bethlehem Juda in diebus Herodis regis, ecce Magi ab oriente venerunt Hierosolymam.

* Luc. 2. 7.

1. Essendo adunque nato Gesù in Betlemme di Giuda, regnante il re Erode, ecco che i Magi arrivarono dall'oriente a Gerusalemme.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In Betlemme di Giuda, regnante il re Erode.* Dice di *Giuda* per distinguere questa Betlemme da un' altra, che era nella tribù di Zabulon.

Regnante il re Erode. Questi era Erode soprannominato il Grande, il figliuolo di Antipatro, Idumeo di origine, o (come altri vogliono) Ascalonita. Così il tempo, in cui dovea venir il Messia, era già arrivato secondo la celebre profezia di Giacobbe: *non sarà tolto di Giuda lo scettro, nè mancherà condottiero del seme di lui, sino a tanto che venga colui, che dee esser mandato: ed ei sarà l'aspettazione delle genti. Gen.* XLIX. 10. Or gli Ebrei non avean già più un capo della loro nazione; mentre erano governati da questo principe straniero, e dato loro

2. Dicentes. Ubi est, qui natus est Rex Judaeorum? vidimus enim stellam ejus in oriente, et venimus adorare eum.

3. Audiens autem Herodes rex turbatus est, et omnis Jerosolyma cum illo.

4. Et congregans omnes principes sacerdotum, et scribas populi, sciscitabatur ab eis, ubi Christus nasceretur.

2. *Dicendo: Dov' è il nato Re de' Giudei? imperocchè abbiamo veduto la sua stella nell' oriente, e siamo venuti per adorarlo.*

3. *Sentite il re Erode tali cose si turbò, e con lui tutta Gerusalemme.*

4. *E adunati tutti principi de' sacerdoti, e gli scribi del popolo, domandò loro, dove fosse per nascere il Cristo.*

---

da' Romani. Giuseppe Ebreo *Antiq.* 11. xiv. racconta, che fu invenzione di Nicolò Damasceno il voler far passare Erode per Ebreo: invenzione, alla quale il primo e il solo (ch'io sappia) ch abbia cercato di dar corpo, fu lo Scaligero confutato abbastanza dal general consenso de' Padri, e degli autori sì antichi, come moderni.

I Magi. Da qualunque parte dell'oriente sien venuti questi Magi (imperocchè alcuni li credono della Persia, altri dell' Arabia) egli è certo, che per questo nome intendevasi una classe d' uomini, i quali si occupavano interamente nello studio delle scienze più sublimi, e nel culto della divinità. Non è inverisimile, che delle profezie di Daniele (il quale era con tanto nome vissuto nella Persia) conservata si fosse la memoria, e la tradizione tra questi filosofi. Ch'ei fossero principi, o regoli, o almen primari signori del loro paese, è stato scritto da molti Padri Greci, e Latini.

Vers. 2. *Abbiamo veduto la sua stella.* Vale a dire la stella, che è il segno della nascita del nuovo Re.

Vers. 4. *I principi de' sacerdoti*. Probabilmente intendonsi i capi delle ventiquattro famiglie sacerdotali.

Gli scribi del popolo. Questi in altri luoghi del Vangelo sono chiamati dottori della legge; perchè erano custodi, e interpreti de' libri santi. Eglino erano i dotti, e scienziati di tutte le tribù.

5. At illi dixerunt ei: In Bethlehem Judae: sic enim scriptum est per Prophetam:

6.* Et tu Bethlehem terra Juda, nequaquam minima es in principibus Juda: ex te enim exiet dux, qui regat populum meum Israel.

* *Mich.* 5. 2. *Joan.* 7. 42.

7. Tunc Herodes, clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stellae, quae apparuit eis.

8. Et mittens illos in Bethlehem, dixit: Ite, et interrogate diligenter de puero, et cum inveneritis, renuntiate mihi, ut et ego veniens adorem eum.

9. Qui cum audissent regem, abierunt: et ecce stella, quam viderant in oriente, antecedebat eos, usque dum veniens staret supra, ubi erat puer.

5. *Essi gli risposero: In Betlemme di Giuda: imperocchè così è stato scritto dal Profeta:*

6. *E tu Betlemme, terra di Giuda, non se' la minima tra i capi di Giuda: poichè da te uscirà il condottiere, che reggerà Israele mio popolo.*

7. *Allora Erode, chiamati segretamente a se i Magi, minutamente s' informò da loro, in qual tempo fosse lor comparsa la stella.*

8. *E mandandogli a Betlemme disse: Andate, e fate diligente ricerca di questo fanciullo: e quando l'abbiate trovato, fatemelo sapere, affinchè ancor io vada ad adorarlo.*

9. *Quegli, udite le parole del re, si partirono: ed ecco che la stella veduta da loro in oriente andava loro davanti, fintantochè arrivata sopra del luogo, ove stava il bambino, fermossi.*

Vers. 7. *Chiamati segretamente a se.* Non voleva, che i Giudei venissero in cognizione delle ragioni, ch' eranvi di credere, che fosse già nato il Messia tanto da essi aspettato, nè che sospettassero di quello, ch' ei disegnava di fare.

Vers. 8. *E mandandogli a Betlemme.* Erode avrebbe potuto fargli accompagnare: e se nol fece, fu o perchè non volle mostrare di far caso della voce sparsa di un nuovo re nato, o perchè Dio lo accecò, affinchè non potesse sapere, dove fosse il bambino. Forse ancora pensò, che i genitori lo avrebber più facilmente fatto vedere a que' forestieri, che ad alcuno de' suoi ministri; imperocchè ben ei sapeva, quanto fosse e temuto, e odiato per le sue crudeltà.

10. Videntes autem stellam gavisi sunt gaudio magno valde.

11. Et intrantes domum, invenerunt puerum cum Maria matre ejus: et procidentes adoraverunt eum: * et apertis thesauris suis obtulerunt ei munera, aurum, thus, et myrrham.

* *Ps.* 71. 10.

12. Et responso accepto in somnis, ne redirent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

13. Qui cum recessissent, ecce Angelus Domini appa-

10. E veduta la stella si riempirono di sopraggrande allegrezza.

11. Ed entrati nella casa trovarono il bambino con Maria sua madre: e prostratisi l'adorarono: e aperti i loro tesori gli offerirono i doni, oro, incenso, e mirra.

12. Ed essendo stati in sogno avvertiti di non ripassar da Erode, per altra strada se ne ritornarono al loro paese.

13. Partiti che furon essi, l'Angelo del Signore apparve

Vers. 10. *E veduta la stella*. S'intenda ripetuto dal vers. precedente *che fermossi*. Vedendo come la stella si fermava sopra un determinato luogo, conobbero, che quivi stava il nato bambino.

Vers. 11. *Ed entrati nella casa ec.* Qualunque luogo, che serva di abitazione agli uomini, o anche alle bestie gli Ebrei lo chiamano casa. Onde s. Girolamo *ep.* 17. dice, che il Creatore dei cieli in quella stessa buca della terra, ove nacque, fu veduto da' pastori, dimostrato dalla stella, adorato da' Magi. Questi illuminati dallo Spirito santo adorarono il Salvatore in spirito e verità, quai primizie delle genti con vero culto di religione. Un bambino, che all'esterno nulla avea di differente dagli altri figliuoli degli uomini, privo d'ogni apparato di grandezza, anzi in uno stato di povertà, e di abbiezione si attira l'ossequio, e le adorazioni di questi sapienti della terra.

Vers. 12. *Ed essendo stati in sogno avvertiti ec.* Notisi l'ordine mirabile tenuto dalla provvidenza con questi Magi. Son eglino prima invitati a Cristo da una nuova stella, vengono di poi vie più animati per mezzo degli espressi oracoli de' profeti, e finalmente alla loro fede è conceduto di essere da Dio stesso immediatamente istruiti.

ruit in somnis Joseph, dicens: Surge, et accipe puerum, et matrem ejus, et fuge in Aegyptum, et esto ibi, usque dum dicam tibi. Futurum est enim, ut Herodes quaerat puerum ad perdendum eum.

in sogno a Giuseppe, e gli disse: Levati, prendi il bambino, e la sua madre, e fuggi in Egitto, e fermati colà, fintantochè io ti avviserò. Imperocchè Erode cercherà del bambino per farlo morire:

14. Qui consurgens accepit puerum, et matrem ejus nocte, et secessit in Aegyptum:

14. *Ed ei svegliatosi prese il bambino, e la madre di notte tempo, e si ritirò in Egitto.*

15. Et erat ibi usque ad obitum Herodis: ut adimpleretur, quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem: * Ex Aegypto vocavi filium meum.

* *Osee* 11. 1.

15. *E ivi si stette sino alla morte d' Erode, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Signore pel Profeta, che dice: Dall' Egitto ho chiamato il mio figlio.*

16. Tunc Herodes videns, quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde, et mittens occidit omnes pueros, qui erant in Bethlehem, et in omnibus finibus ejus, a bimatu et infra, secundum tempus, quod exquisierat a Magis.

16. *Allora Erode vedendosi burlato da' Magi s' adirò fortemente, e mandò ad uccidere tutti i fanciulli, che erano in Betlemme, e in tutti i suoi confini, dall' età di due anni in giù, secondo il tempo, che avea rilevato da' Magi.*

Vers. 15. *Affinchè si adempisse*. Questa maniera di parlare non significa, che della fuga di Cristo fosse cagione il doversi adempire quella profezia, ma sì che per mezzo di questa fuga avvenne, che la profezia ebbe il suo adempimento.

Ho chiamato dall' Egitto il mio figliuolo. Queste parole di Osea letteralmente s' intendono del popolo d' Israele chiamato da Dio figliuol suo, *Exod.* IV. 22., e da lui tratto fuor dell' Egitto. In un senso mistico, e più propriamente s' intendono di Cristo, di cui fu figura Israele. Imperocchè Cristo è vero, e naturale figliuolo di Dio: ed egli fu esule nell' Egitto. *Vedi s. Girol.* in *Oseam*.

Vers. 16. *Dall' età di due anni in giù*. Il senso di questo

17. Tunc adimpletum est, quod dictum est per Jeremiam prophetam dicentem:

18. * Vox in Rama audita est, ploratus et ululatus multus: Rachel plorans filios suos, et noluit consolari, quia non sunt.

* *Jerem.* 31. 15.

19. Defuncto autem Herode, ecce Angelus Domini apparuit in somnis Joseph in Aegypto,

17. *Allora si adempì, quanto fu predetto dal profeta Geremia, che dice:*

18. *Una voce si è udita in Rama, gran pianti, e urli: Rachele piangente i suoi figli; nè volle ammetter consolazione, perch' ei più non sono.*

19. *Morto Erode, ecco che l' Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto,*

---

luogo egli è questo. Erode fece uccidere i fanciulli maschi dall' età di due anni indietro computando i due anni dal tempo, in cui (secondo che avea inteso da' Magi) era comparsa la stella; perchè questa stella era segno del già nato Re. Or benchè fosse certo, che all' apparir della stella questo Re era nato; contuttociò nè Erode, nè i Magi stessi sapevano, quanto tempo prima fosse nato. Erode perciò per maggior cautela ordinò, che fossero uccisi tutti i bambini dall' età di due anni indietro, affinchè non potesse in verun modo sottrarsi alla morte il nuovo Re de' Giudei.

Vers. 18. *Una voce si è udita in Rama.* Rama era nella tribù di Beniamin; ma nell' estremità di questa tribù, e vicina a Betlemme; e per questo si dice, che le strida de' fanciulli si udirono in Rama: e il testo Ebreo può tradursi: *si è udita fino a Rama*; perchè ancora i bambini di Rama, ch' erano sui confini di Bethlemme, furono uccisi secondo il comando di Erode.

Rachel piangente ec. Rachel fu madre di Beniamin, e fu sepolta in Betlemme: e la tribù di Beniamin dopo la schiavitudine di Babilonia fece un sol corpo colla tribù di Giuda, alla quale apparteneva Betlemme: e perciò si dice, che questa tenera madre piange, e deplora la strage de' suoi figliuoli, e di quegli ancora della tribù di Giuda.

Vers. 19. *Morto Erode ec.* Con qual terribil maniera di morte punisse Dio le atroci crudeltà di questo principe, leggesi in Giuseppe *de bel.* 1 21. *Antiq.* XVII. 18.

Nella terra d' Israele. Nella Giudea in generale senza determinazione di luogo.

20. Dicens : Surge, et accipe puerum, et matrem ejus, et vade in terram Israel: defuncti sunt enim, qui quaerebant animam pueri.

20. *E gli disse: Svegliati, prendi il fanciullo, e la Madre di lui, e va' nella terra d' Israele: imperocchè sono morti coloro, che cercavano la vita del bambino.*

21. Qui consurgens accepit puerum, et matrem ejus, et venit in terram Israel.

21. *Ed egli svegliatosi prese il bambino, e la madre, e andò nella terra d' Israele.*

22. Audiens autem, quod Archelaus regnaret in Judaea pro Herode patre suo, timuit illo ire: et admonitus in somnis secessit in partes Galilaeæ.

22. *Ma avendo sentito, che Archelao regnava nella Giudea in luogo di Erode suo padrea, temè di andare colà: e avvertito in sogno si ritirò in Galilea.*

23. Et veniens habitavit in civitate, quae vocatur Nazareth: ut adimpleretur, quod dictum est per prophetas:

23. *Dove giunto abitò nella città chiamata Nazaret: affinchè si adempisse quello, che era stato predetto da' Profeti*

Vers. 22. *Archelao regnava.* Questi ebbe da Augusto la metà del regno del padre col titolo di tetrarca: l' altra metà fu divisa tra Antipa, e Filippo, due altri figliuoli di Erode. Archelao fu poi esiliato da Augusto a Vienna nelle Gallie.

Si ritirò in Galilea. Antipa signore della Galilea era di miglior indole del fratello.

Vers. 23. *Da' profeti.* S. Girolamo dice, che parlando il Vangelista in plurale vuol indicare, come non ha avuto in mira alcun luogo particolare delle scritture, dove il Cristo sia chiamato il *Nazarenò*; ma bensì gl' infiniti luoghi, dove il Messia è chiamato il *Santo* per eccellenza, che ciò vuol dir Nazareno. Nondimeno osserva lo stesso s. Dottore, che in Isaia XI. 1. secondo l' Ebreo si legge: *Uscirà dalla stirpe di Jesse una verga, e un Nazareo si alzerà dalla radice di lei.* Netzer *virgulto*, *germoglio* Or egli è da notare, primo, che gli Ebrei non meno, che i Cristiani, per questo *germoglio* intendevano il Messia: in secondo luogo i nemici di Gesù Cristo davano a lui per disprezzo il nome di Nazareo, chiamandolo Gesù da Nazaret, rimpro-

Quoniam Nazaraeus vocabitur. *Ei sarà chiamato Nazareno.*

verandogli, ch'ei veniva da un miserabil borgo della Galilea. L'Evangelista pertanto toglie questo scandalo Giudaico, facendo osservare, come la dimora di Gesù a Nazaret, e il nome, che perciò davano a lui, porgeva loro occasione di riflettere a que' luoghi de' profeti, ne' quali per diversi rispetti il nome di Nazareo era dato al Messia; e dimostrando, come la provvidenza dello stesso mal animo de' nemici si valeva a verificare a parte a parte in Gesù tutto quello, che del Messia era scritto.

CAPO III.

Giovanni Batista (di cui descrivesi l'austera vita) predica nel deserto la penitenza, secondo la predizione: e radunandosi da lui il popolo riprende i Farisei, e i Sadducei, esortandogli a fare frutti degni di penitenza, e mostrando la differenza, che v'ha tra 'l suo battesimo, e quello di Cristo. Sopra di Cristo battezzato da Giovanni discende lo Spirito santo, e si ode dal cielo la voce del Padre.

1. In diebus autem illis venit Joannes Baptista praedicans in deserto Judaeae,

1. In questo tempo venne Giovanni il Batista a predicare nel deserto della Giudea,

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In questo tempo ec.* Mentre Gesù dimorava tutt'ora in Nazaret, dove passò la sua vita dal ritorno di Egitto fino al tempo del suo pubblico ministero. *Il Batista*. Questo nome fu dato al Precursore per ragion del Battesimo, di cui era ministro, o più particolarmente per l'onore, che fecegli Cristo di voler essere da lui battezzato, non essendo lo stesso *Batista* che *battezzatore*.

2. Et dicens: * Poenitentiam agite: appropinquavit enim regnum caelorum.
* *Marc.* 1. 4. *Luc.* 3. 3.

2. *Dicendo: Fate penitenza: perchè il regno de' cieli è vicino.*

3. Hic est enim, qui dictus est per Isaiam prophetam dicentem: * Vox clamantis in deserto; Parate viam Domini: rectas facite semitas ejus.
* *Isai.* 40. 3. *Marc.* 1. 3. *Luc.* 3. 4.

3. *Imperocchè questi è l'uomo, di cui parlò Isaia profeta, che disse: La voce di colui, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore: addirizzate i suoi sentieri.*

4. Ipse autem Joannes habebat vestimentum de pilis camelorum, et zonam pelliceam circa lumbos suos: esca autem ejus erat locustae, et mel silvestre.

4. *Or lo stesso Giovanni aveva una veste di peli di camello, e una cintola di cuoio a' fianchi, e suo cibo erano locuste, e miele salvatico.*

5. * Tunc exibat ad eum Jerosolyma, et omnis Judaea, et omnis regio circa Jordanem. * *Marc.* 1. 5.

5. *Allora andava a lui Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutto il paese d'intorno al Giordano.*

Vers. 2. *Il regno de' cieli.* Significa il regno del Messia sopra le anime tanto pel tempo presente, in cui la grazia del Salvatore distrugge in queste l'impero del Demonio, e del peccato, quanto anche pel tempo avvenire, in cui regnerà assolutamente il Signore sopra di esse; e dando Giovanni a questo regno il titolo di *celeste*, corregge la storta opinion degli Ebrei, i quali dal Messia aspettavano lo stabilimento di un regno terreno.

Vers. 3. *La voce di colui etc.* Dimostra con queste parole Isaia già vicino il tempo della consolazione di Israele; perchè ode la voce di quel banditore, il quale dee precedere la venuta del Re: il qual banditore intima agli uomini di prepararsi ad accogliere questo Re col rinunziare ai peccati, e col fare frutti degni di penitenza.

Vers. 4. *Le Locuste.* erano del numero de' cibi puri, che poteano mangiarsi dagli Ebrei *Levit.* xi. 21. 22.

6. Et baptizabantur ab eo in Jordane, confitentes peccata sua.

7. Videns autem multos Pharisaeorum, et Sadducaeorum, * venientes ad baptismum suum, dixit eis: Progenies viperarum, quis demonstravit vobis fugere a ventura ira? * *Luc.* 3. 7.

8. Facite ergo fructum dignum poenitentiae.

9. Et ne velitis dicere intra vos: Patrem habemus Abraham: * dico enim vobis, quoniam potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahae.

* *Joan.* 8. 39.

6. *Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati.*

7. *Ma avendo egli veduto molti Farisei, e Sadducei, che venivano al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall' ira futura?*

8. *Fate adunque frutti degni di penitenza.*

9. *E non vogliate dire drento di voi: Abbiamo Abramo per padre: imperocchè io vi dico, che può Dio da queste pietre suscitar de' figliuoli ad Abramo.*

Vers. 6. *Erano battezzati ec.* Con questo battesimo venivano a disporsi per mezzo della penitenza a ricevere il battesimo del Salvatore, in cui dovevano ricevere la remissione de' peccati.

Vers. 7. *Farisei, e Sadducei ec.* Fariseo secondo la più probabil sentenza significa *separato*, *segregato* a motivo, che costoro si piccavano di osservare più strettamente, ed esattamente la legge. *Sadduceo* si interpreta *giusto*. I primi erano ipocriti, e dominati dall'ambizione: i secondi non pensavano se non al piacere, e alla vita presente. Ad ambedue queste sette, che erano potentissime nella repubblica, dichiarò Gesù Cristo la guerra: e s. Giovanni li chiama *razza di vipere* per far loro intendere, che in cambio di gloriarsi d' essere discesi da Abramo, e dagli altri santi Patriarchi avrebbero dovuto confondersi di avere malamente degenerato da' costumi di quelli. Dice perciò: è egli possibile, che con buona intenzione veniate a ricevere il mio battesimo; e che siate veramente disposti ad abbracciare la penitenza per fuggire i gastighi di Dio, de' quali finora non vi siete mai messi in pensiero?

Vers. 9. *Abbiamo Abramo per padre*. E perciò le promesse a lui fatte da Dio sono anche per noi. Questa falsa fidanza

10. Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor, quae non facit fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur.

11. * Ego quidem baptizo vos in aqua in pœnitentiam: qui autem post me venturus est, fortior me est; cujus non sum dignus calceamenta portare: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, et igni.

* *Marc.* 1. 8 *Luc.* 3. 16. *Joan.* 1. 26. *Act.* 1. 5.

10. *Imperocchè la scure stà già alla radice degli alberi. Qualunque albero adunque, che non fa buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.*

11. *Quanto a me io vi battezzo con acqua per la penitenza: ma quegli, che verrà dopo di me, è più potente di me; di cui non son io degno di portare i sandali: egli vi battezzerà collo Spirito santo, e col fuoco,*

---

ingannò mai sempre, e inganna tutt'ora gli Ebrei. I veri figliuoli d'Abramo sono gli imitatori della fede di Abramo.

Può Dio da queste pietre. Come creò Adamo di terra, Eva di Adamo, Isacco da genitori sterili. Vedi la lettera a' Romani IX. 7. 8. ec. Queste pietre figuravano particolarmente i gentili accecati dall'idolatria, indurati ne' pravi costumi, senza legge, e senza Dio in questo mondo. Di queste pietre ne formò Dio innumerabil numero di figliuoli d'Abramo, mediante la fede, e la grazia del Salvatore.

Vers. 10. *La scure sta già alla radice.* Con questa forte espressione minaccia loro i terribili imminenti gastighi. Questa pianta infelice feconda solo di amari frutti, e mortiferi sarà troncata, e gettata nel fuoco. Il popolo Ebreo separato dopo il rifiuto del suo Cristo sarà percosso con ogni maniera di flagelli, sarà sterminato. Ma notisi, come non alla nazione in generale, ma a ciascheduno de' cittadini di lei è indiritta la minaccia: *la scure sta già alla radice degli alberi.* Così con enfasi grande stimola ognuno de' suoi uditori a pensare, e provvedere al proprio caso.

Vers. 11. *Io vi battezzo con acqua per la penitenza, ec.* La lavanda, di cui io son ministro, non è una lavanda ordinaria, o profana: imperocchè ella indica in chi la riceve, il pentimento, ch'egli ha de' suoi falli, e il desiderio d'esser mondato: ma ella non è tal lavanda, per cui si conseguisca la remission

12. Cujus ventilabrum in manu sua: et permundabit aream suam; et congregabit triticum suum in horreum; paleas autem comburet igni inextinguibili.

13. * Tunc venit Jesus a Galilaea in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo.

* *Masc.* 1. 9.

12. *Egli ha la sua pala nella sua mano: e purgherà affatto la sua aia, e raunerà il suo frumento nel granaio; ma brucerà le paglie con fuoco inestinguibile.*

13. *Allora arrivò Gesù dalla Galilea al Giordano da Giovanni per esser da lui battezzato.*

---

dei peccati. Lavanda infinitamente migliore della mia è riserbata a colui, il quale dopo di me darà principio al suo ministero: e il quale essendo superiore a me di virtù, e di potestà, anzi essendo tale, che non son io degno di rendere a lui i più abbietti servigi, vi battezzerà, e vi laverà con battesimo non di pura acqua, ma di Spirito santo. Il quale Spirito (simile al fuoco nella sua attività, ed efficacia) diffuso ne' cuori de' credenti consumerà i peccati, illuminerà le menti, accenderà in esse la carità, e le solleverà fino al cielo.

Vers. 12. *Egli ha la sua pala.* Il significato della voce Latina *ventilabrum*, come anche della Greca, è quello, che abbiamo espresso. E di fatto s. Agostino *in Ps.* 92. in vece di *ventilabrum* lesse *palam*: siccome per invitare gli Ebrei a Cristo espose nel precedente verso la somma, e divina grandezza di lui, e l'infinito bene, ch'egli recar dovea a' credenti col suo battesimo nella prima venuta; così procura adesso di scuotere gli stessi Ebrei, ponendo loro davanti gli occhi quello, che il medesimo Cristo farà nella seconda venuta, allorchè comparirà giudice de' vivi, e de' morti, e separerà i buoni da' cattivi, il grano dalla paglia; e nel suo regno congregherà i buoni, e i cattivi manderà ad ardere nel fuoco eterno. Notisi con s. Basilio (*Reg. brev. reg.* 253.) che le paglie, le quali per loro stesse a nulla son buone, sono però utili al grano: quindi per esse son significati i cattivi, i quali, come tutte le altre cose, per disposizione divina al bene servono degli eletti.

Vers. 13. *Allora, ec.* Dopo che Giovanni con la sua predicazione aveva preparati gli animi della gente a conoscere, ed ascoltare il Messia.

14. Joannes autem prohibebat eum, dicens: Ego a te debeo baptizari; et tu venis ad me?

15. Respondens autem Jesus, dixit ei: Sine modo: sic enim decet nos implere omnem justitiam. Tunc dimisit eum.

19.* Baptizatus autem Jesus, confestim ascendit de aqua: et ecce aperti sunt ei cœli: et vidit spiritum Dei descendentem sicut columbam, et venientem super se.

* *Luc.* III. 21.

14. *Ma Giovanni se gli opponeva, dicendo: Io ho bisogno d'esser battezzato da te; e tu vieni a me?*

15. *Ma Gesù gli rispose dicendo: Lascia fare per ora: imperocchè così conviene a noi di adempire tutta giustizia. Allora gli condiscese.*

16 *Gesù battezzato uscì tosto dell'acqua: ed ecco che si aprirono a lui i cieli, e vide lo spirito di Dio scendere quasi colomba, e venir sopra di se.*

Vers. 15. *Lascia fare per ora.* Non disapprova la ripugnanza di Giovanni nascente dalla viva cognizione, che questi aveva dell'infinita dignità, e santità, che era in colui, che chiedeva di essere battezzato: ma gli fa intendere, che adesso, cioè prima, che dalla voce del Padre, e colla discesa dello Spirito santo fosse dichiarato, e manifestato a tutti per quel, ch'egli era, voleva esser trattato da lui come uno degli altri uomini.

Vers. 16. *Conviene a noi.* Conveniva in primo luogo, che per onore della missione di Giovanni il suo battesimo fosse approvato pubblicamente col fatto proprio da Gesù Cristo: secondo, conveniva che colui, ch'era senza peccato, confondendosi coi peccatori, desse con tale altissima umiltà incitamento agli altri; onde col primo si disponessero al secondo battesimo mediante la penitenza: conveniva finalmente, che Giovanni, superando le ritrosie della sua umiltà, ubbidisse a Cristo, e lo battezzasse, affinchè in tal occasione venisse ad essere manifestato a tutti il Messia colla voce del cielo, e colla discesa dello Spirito santo. La voce *giustizia* significa in questo luogo tutto quello, che è secondo la virtù, tutto quello, che piace a Dio.

17.* Et ecce vox de coelis dicens: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui.

* *Luc.* 9. 35. 2. *Pet.* 1. 17.

17. *Ed ecco una voce dal cielo, che disse: Questi è il mio figlio il diletto, nel quale io mi sono compiaciuto.*

Vers. 17. *Questo è il mio figlio il diletto*: Figliuolo naturale, unico coeterno, carissimo a me, come unigenito.

Nel quale io mi son compiaciuto. Secondo la forza della frase Ebrea, dietro a cui è stata formata la Greca usata sovente nelle scritture, queste parole non tanto significano l'amore, e la predilezione del Padre verso del Figlio, quanto la propensa volontà dello stesso Padre ad amare nel figliuolo gli altri uomini, a placarsi con gli altri uomini per amor del Figliuolo: per mezzo di cui solamente possono gli altri piacere a Dio, e ottenere, che Dio sia con essi placato, e benigno. Tutti i Padri osservano quì manifestato il mistero della Trinità, nel Padre, che fa sentir la sua voce, nel Figliuolo, a cui è renduta testimonianza, nello Spirito santo, che scende in figura di colomba.

CAPO IV.

Cristo nel deserto dopo il digiuno di quaranta giorni supera le tentazioni del Diavolo: ed essendo stato catturato Giovanni, si ritira a Cafarnaum, e predica la penitenza: chiama a se Pietro, e Andrea, Giacomo, e Giovanni di Zebedeo; e annunziando il Vangelo anche a' Galilei, cura diverse infermità.

1.* Tunc Jesus ductus est in desertum a Spiritu, ut tentaretur a Diabolo.

* *Marc.* 1. 12. *Luc.* 4. 1.

1. *Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal Diavolo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Dallo Spirito*. Da quel medesimo spirito, che si era posato sopra di lui, fu condotto nel deserto, dove per mezzo

2. Et cum jejunasset quadraginta diebus, et quadraginta noctibus, postea esuriit.

3. Et accedens tentator dixit ei: Si filius Dei es, dic, ut lapides isti panes fiant.

4. Qui respondens dixit: Scriptum est: * Non in solo

2. *E avendo digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, finalmente gli venne fame.*

3. *E accostatosegli il tentatore disse: Se tu se' figliuolo di Dio, dì, che queste pietre diventino pani.*

4. *Ma egli rispondendo dissa: Sta scritto: Non di solo*

---

della solitudine, del digiuno, e dell' orazione dovea prepararsi alla predicazione del Vangelo.

Per esser tentato dal Diavolo. Tentare propriamente significa *far prova*, *fare sperienza* di alcuno. In questo senso tenta talora anche Dio; ma il Demonio tenta per indurre al peccato. Nell' uno, e nell' altro modo fu tentato Cristo. Perocchè volle il Diavolo colle sue tentazioni e chiarirsi dell' esser di Cristo, e indurlo (se fosse stato possibile) a peccare: e non per se, ma per noi fu tentato, e primieramente per meritarci la grazia di vincere il tentatore: secondo per insegnarci con quali armi si vinca, vale a dire col digiuno, coll' orazione, collo studio della divina parola: terzo per fare a noi intendere, come volendo darci sinceramente al servizio di Dio saremo esposti all' invidia, e alla malignità di questo nemico delle anime.

Vers. 2 *Gli venne fame*. Questa fame è una evidente prova dell' umanità assunta dal Verbo divino con tutte le sue dependenze, e con tutte le necessità inseparabili da essa, non avendo egli voluto, benchè scevro di peccato, essere esente da alcuna delle miserie annesse alla condizione dell' uomo peccatore.

Vers. 3. *E accostatosegli*. I Padri comunemente credono, che il Demonio si presentasse a Cristo in forma d' uomo. Nel continuato digiuno di quaranta giorni vedeva il Demonio qualche cosa di più che umano; ma la fame, che poi venne a Cristo, facea vedere che egli era uomo. Le tentazioni di lui sono dirette a scoprire l' essere di Gesù Cristo. S. Ignazio martire fu di parere, che il Demonio non conobbe da prima nè la verginità di Maria, nè l' incarnazione del Verbo.

Vers. 4 *Non di solo pane ec.* Il pane stesso non è nudrimen-

pane vivit homo, sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei.

* *Deut.* 8. 3. *Luc.* 4. 4.

5. Tunc assumpsit eum Diabolus in sanctam civitatem et statuit eum super pinnaculum templi,

6. Et dixit ei: Si filius Dei es, mitte te deorsum: scriptum est enim: * Quia Angelis suis mandavit de te, et in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

* *Psal.* 90. 11.

7. Ait illi Jesus: Rursum scriptum est: * Non tentabis Dominum Deum tuum.

* *Deut.* 6. 16.

pane vive l'uomo, ma di qualunque cosa, che Dio comandi.

5. *Allora il Diavolo lo menò nella città santa, e poselo sulla sommità del tempio,*

6. *E gli disse: Se tu se' figliuolo di Dio, gettati giù: imperocchè sta scritto, che ha commesso a' suoi Angeli la cura di te, ed essi ti porteranno sulle mani affinchè non inciampi talvolta col tuo piede nella pietra.*

7. *Gesù gli disse: Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo.*

---

to dell' uomo, se non perchè così ha voluto Dio. Altri ha Dio mantenuti vivi senza pane; ad altri ha dato in vece di pane un cibo non più usitato, come la manna. Così nè dice di esser figliuolo di Dio, nè lo niega, e con ammirabile sapienza elude le arti del tentatore, e lo vince non colla potenza, qual figliuolo di Dio; ma colla umiltà, qual uomo debole, e infermo, opponendo alla tentazione la fidanza in Dio, e lo scudo della divina parola.

Vers. 5. *Nella città santa.* Così era chiamata Gerusalemme a motivo principalmente del Tempio, l'unico in tutto l'universo, dove il vero Dio fosse adorato, e a motivo della religione, di cui ell'era quasi il centro.

Vers. 6. *Ha commesso a' suoi Angeli ec.* Il Demonio stravolge il senso della Scrittura. Lo Spirito santo promette sicurezza, e difesa da' mali al giusto, che cammina nella osservanza della legge divina; ma non a quelli, che tentano Dio, e per vanità, e presunzione vogliono far prova della bontà, e potenza di lui, e si tirano addosso que' mali, da' quali pretendon di essere con miracolo liberati.

8. Iterum assumpsit eum Diabolus in montem excelsum valde: et ostendit ei omnia regna mundi, et gloriam eorum,

9. Et dixit ei: Haec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.

10. Tunc dixit ei Jesus: Vade Satana: scriptum est enim * Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies. * *Deut.* 6. 13.

11. Tunc reliquit eum Diabolus; et ecce Angeli accesserunt, et ministrabant ei.

12. * Cum autem audisset Jesus, quod Joannes traditus esset, secessit in Galilaeam: * *Marc.* 1. 14. *Luc.* 4 14. *Joan.* 4. 43.

13. Et relicta civitate Nazareth, venit, et habitavit in Capharnaum maritima, in finibus Zabulon, et Nephthalim:

8. *Di nuovo il Diavolo lo menò sopra un monte molto elevato: e fecegli vedere tutti i regni del mondo, e la loro magnificenza,*

9. *E gli disse. Tutto questo io ti darò, se prostrato mi adorerai.*

10. *Allora Gesù gli disse: Vattene Satana: imperocchè sta scritto: Adora il Signore Dio tuo, e servi lui solo.*

11. *Allora il Diavolo lo lasciò: ed ecco, che se gli accostarono gli Angeli, e lo servivano.*

12. *Gesù poi avendo sentito, come Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò nella Galilea:*

13. *E lasciata la città di Nazaret, andò ad abitare in Cafarnaum, città marittima, ai confini di Zabulon, e di Neftali:*

Vers. 10. *Allora Gesù ec.* Allorchè udì il Diavolo apertamente chiedere l'onore, e 'l culto dovuto al solo Dio, allora rimproverando all'iniquo la sua temerità lo cacciò lungi da se. Tutto quello, che finquì il Demonio avea detto, o fatto riguardo a lui, Gesù lo avea sofferto con somma pazienza; ma allorchè si trattò dell'onore, e della gloria di Dio ne prese egli le parti, e colla parola di Dio conquise il superbo. *Satana* vuol dire *avversario*, *nimico*.

Vers. 12. *Nella Galilea*. Questa, dov'era Cafarnaum, era abitata da molti gentili, fino da quando Salomone ne avea cedute varie città ad Hiram re di Tiro. L'altra Galilea (dov'era Nazaret) apparteneva al dominio di Erode.

14. Ut adimpleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam:

15 * Terra Zabulon, et terra Nephthalim, via maris trans Jordanem, Galilaea gentium, * *Isai.* 9. 1.

16 Populus, qui sedebat in tenebris, vidit lucem magnam: et sedentibus in regione umbrae mortis, lux orta est eis.

17. * Exinde coepit Jesus praedicare, et dicere: Poenitentiam agite: appropinquavit enim regnum caelorum. * *Marc.* 1. 15.

18. Ambulans autem Jesus juxta mare Galilaeae, * vidit duos fratres, Simonem, qui vocatur Petrus, et Andream fratrem ejus, mittentes rete in mare (erant enim piscatores): * *Marc.* 1. 16. *Luc.* 5. 2.

19. Et ait illis: Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum.

14. *Affinchè si adempisse quello, che era stato detto da Isaia profeta:*

15. *La terra di Zabulon, e la terra di Neftalim strada al mare di là dal Giordano, la Galilea delle Nazioni,*

16. *Il popolo, che camminava nelle tenebre, ha veduto una gran luce: e la luce si è levata per coloro che giacevano nella regione, e nella oscurità della morte.*

17. *Da lì in poi cominciò Gesù a predicare, e a dire: Fate penitenza: imperocchè il regno de' cieli è vicino.*

18. *E camminando Gesù lungo il mare di Galilea, vide due fratelli Simone, chiamato pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano in mare la rete (imperocchè erano pescatori):*

19. *E disse loro: Venite dietro a me, e vi farò pescatori d'uomini.*

Vers. 16. *Il popolo, che camminava nelle tenebre.* I gentili abitanti di tutto quel tratto di paese privi d'ogni lume di vera religione videro, e udirono la stessa sapienza del Padre annunziante agli uomini le vie di Dio.

Vers. 17. *Fate penitenza ec.* Comincia la sua predicazione colle stesse parole del suo precursore, e ambasciadore Giovanni.

Vers. 18. *Vide due fratelli ec.* Gesù conosceva già Pietro, e Andrea (*Joan.* 1. 40.) ma non gli avea ancora chiamati con quella voce onnipotente, la quale dovea determinargli a lasciare ogni cosa per divenir suoi discepoli.

20. At illi, continuo relictis retibus, secuti sunt eum.

21. Et procedens inde vidit alios duos fratres, Jacobum Zebedæi, et Joannem fratrem ejus in navi cum Zebedæo patre eorum, reficientes retia sua: et vocavit eos.

22. Illi autem, statim relictis retibus, et patre, secuti sunt eum.

23. Et circuibat Jesus totam Galilæam, docens in synagogis eorum, et praedicans Evangelium regni, et sanans omnem languorem, et omnem infirmitatem in populo.

24. Et abiit opinio ejus in totam Syriam: et obtulerunt ei omnes male habentes, variis languoribus, et tormentis comprehensos, et qui daemonia habebant: et lunaticos, et paralyticos, et curavit eos:

20. *Ed essi, subito abbandonate le reti, lo seguirono.*

21. *E di lì andando innanzi vide due altri fratelli, Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello in una barca insieme con Zebedeo loro padre, che rassettavano le loro reti: e li chiamò.*

22. *Ed essi, subito abbandonate le reti, e il padre lo seguirono.*

23. *E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando il Vangelo del regno, e sanando tutti i languori, e le malattie del popolo.*

24. *E si sparse la fama di lui per tutta la Siria: e gli presentarono tutti quelli, che erano indisposti, e afflitti da diversi mali, e dolori, e gli indemoniati, e i lunatici, e i paralitici: ed ei li risanò.*

Vers. 23. *Nelle sinagoghe*. Sinagoga vuol dire adunanza, e significa tanto il luogo, dove si radunavano gli Ebrei, come la stessa assemblea. Erano luoghi destinati all'orazione, e alla lezione della Scrittura. Gli Ebrei avevano un solo tempio, ma molte sinagoghe; e queste non solamente per tutte le città della Giudea, e in altri paesi, ma anche in Gerusalemme.

Il Vangelo del regno. La felice novella del regno celeste, che Gesù Cristo prometteva agli uomini, e gli insegnamenti divini, co' quali mostrava loro la strada per giungere allo stesso regno.

Vers. 24. *La Siria*. Questa abbracciava molte provincie,

25. * Et secutae sunt eum turbae multae de Galilaea, et Decapoli, et de Hierosolymis, et de Judaea, et de trans Jordanem.

* Marc. 3. 7. Luc. 6. 17.

25. E lo seguì una gran turba dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea, e dal paese di là dal Giordano.

---

l'Idumea, la Palestina, la Celesiria, la Fenicia, la Siria di Damasco, la Siria d'Antiochia, la Mesopotamia, ec. Donde intendesi quanto spazio di mondo fosse già pieno della rinomanza, e de' miracoli di Gesù Cristo.

Vers. 25. *Dalla Decapoli*. Paese composto di dieci città, delle quali la principale era Scitopoli, detta anche Batsan.

CAPO V.

Delle otto beatitudini: gli Apostoli sale della terra, e luce del mondo: non è venuto Cristo per iscioglier la legge, ma per adempirla: del non adirarsi contro il fratello: del non desiderare la donna altrui: del taglio del membro, che è cagione di scandalo: del non ripudiare la moglie: del non giurare: del non resistere al male; dell'amor dei nemici.

1. Videns autem Jesus turbas, ascendit in montem: et cum sedisset accesserunt ad eum discipuli ejus.

2. E aperiens os suum docebat eos, dicens.

1. Gesù vista quella turba salì sopra un monte: ed essendosi egli posto a sedere, si accostarono a lui i suoi discepoli.

2. E aperta la sua bocca gli ammaestrava dicendo:

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *E aperta la sua bocca*. Con questa maniera di parlare l'Evangelista vuol farci intendere, che, sebbene altre volte Gesù avea parlato, e insegnato, ora però sta per manifestare (come dice s. Ilario) de' misterj fin allora taciuti,

3. Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum coelorum.

* *Luc.* 6. 20.

4. Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram.

* *Ps.* 36. 11.

5.* Beati, qui lugent quoniam ipsi consolabuntur.

* *Is.* 61. 2.

3. *Beati i poveri di spirito: perchè di questi è il regno dei cieli.*

4. *Beati i mansueti: perchè questi possederanno la terra.*

5. *Beati coloro, che piangono: perchè questi saran consolati.*

Vers. 3. *Beati i poveri di spirito.* Comincia questo altissimo sermone col proporre la via, e i mezzi, per cui giungere a conseguir quella cosa, che tutti non solo amano, ma non possono non amare; quella, per cui sola amano, e desiderano tutte le altre cose. Tutti vogliono esser beati; ma in che, e dove stia questa beatitudine, e per quali strade ad essa pervengasi, non tutti lo sanno; anzi in questo un infinito numero d' uomini si ingannò, e s' inganna. Quelli, che Cristo dichiara beati, nol sono ancora di fatto, ma in isperanza; e beati sono per questo appunto, perchè battono la vera strada, per cui arriveranno ad essere beati. Egli è però vero, che di questa beatitudine un saggio godono essi anche nella vita presente. I poveri di spirito sono in primo luogo quelli, i quali non per necessità, ma per volontà ispirata da Dio, si fanno poveri *per amore della parola del Signore, che disse: Va', vendi tutto quello, che hai, e sieguimi*, come spiega s. Basilio. *Reg. brev.* 205. A questi in cambio delle grandezze, e de' beni terreni è promesso un regno, vale a dire, un complesso di beni eterni infiniti nella gloria celeste. In secondo luogo quelli, i quali avendo de' beni terreni, non pongono però in questi il cuor loro, e sono pronti a lasciarli, quando così convenisse per la loro salute.

Vers. 4. *Beati i mansueti.* Simili al loro maestro mansueto, e umil di cuore, i quali, dice s. Agostino) nel soffrire i giudizj divini non mormorano, e con placida soavità di costumi cedono alla malvagità de' cattivi. A questi è promessa in eredità la nuova terra della vita futura: quella terra, che si conquista colla longanimità, e colla pazienza.

Vers. 5. *Beati coloro, che piangono.* Piangono e i propri falli, e i pericoli, ne' quali si trovano portando, finchè dura il

6. Beati, qui esuriunt, et sitiunt justitiam: quoniam ipsi saturabuntur.

7. Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur.

8. * Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt.
* *Ps.* 23. 4.

9. Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur.

6 *Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia: perchè questi saranno satollati.*

7. *Beati i misericordiosi: perchè questi troveranno misericordia.*

8 *Beati coloro, che hanno il cuor puro: perchè questi vedranno Dio.*

9. *Beati i pacifici: perchè saranno chiamati figli di Dio.*

---

loro pellegrinaggio, *nelle lor membra quella legge del peccato, che si oppone alla legge della lor mente;* onde grida coll'Apostolo. *infelice me! chi mi libererà da questo corpo di morte*, Rom. VII. 23. 24. Dagli occhi loro asciugherà Dio stesso le lacrime, e gli consolerà pienamente in quella patria, dove nè pianto, nè dolore sarà giammai, *Apocal.* VII. 17.

Vers. 6. *Quelli, che hanno fame, e sete della giustizia.* Hanno viva, e ardente brama della salute, e con fervorosa sollecitudine abbracciano i mezzi necessari per conseguirla.

Vers. 7. *I misericordiosi.* Questa misericordia consiste in una inclinazione dolce, e benefica trasfusa in noi dalla grazia, la quale ci rende pronti a sollevare, ed aiutare, e consolare, in qualunque maniera per noi si possa, gli afflitti, e i miserabili: e in questa virtù anche includesi il perdono delle ingiurie, e la dilezione de' nemici.

Vers. 8. *Il cuor puro.* Voto dell'amor delle creature, e di tutti i desiderj della carne. E ben si dice, che questi vedranno Dio; perchè sano e purgato hanno quell'occhio del cuore, col quale le cose spirituali rimiransi.

Vers. 9. *I pacifici* La mansuetudine riguarda il prossimo; la pace dell'uomo pacifico riguarda lui stesso: e questa consiste nella libertà dell'anima dai turbamenti delle sregolate passioni, e nell'avere perfettamente soggetta la carne allo spirito, e lo spirito a Dio. I pacifici saran chiamati figliuoli di Dio; vale a dire saran simili a Dio, che è Dio della pace.

10.* Beati, qui persecutionem patiuntur propter justitiam: quoniam ipsorum est regnum coelorum.
* Pet. 2. 20. et 3. 14. et 4. 14.

11. Beati estis, cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum adversum vos mentientes, propter me:

12. Gaudete, et exsultate: quoniam merces vestra copiosa est in coelis: sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos.

10. *Beati quei, che soffrono persecuzione per amore della giustizia: perchè di questi è il regno de' cieli.*

11. *Beati siete voi, quando gli uomini vi malediranno, e vi perseguiteranno, e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia.*

12. *Rallegratevi, ed esultate: perchè grande è la vostra ricompensa ne' cieli: imperocchè così hanno perseguitato i profeti, che sono stati prima di voi.*

Vers. 10. *Quei, che soffrono per la giustizia.* Dice *per la giustizia*; perchè le pene, che un uomo patisce come malfattore, non onorano la fede, ma puniscono la perfidia. *Che se ben facendo* (dice s. Pietro) *e patendo, soffrite in pazienza, questo è il merito dinanzi a Dio*. 1. Petri II. 20.

Riduciamo in compendio queste beatitudini. Beati coloro, i quali, disprezzate le ricchezze, gli onori, i piaceri, le comodità terrene, amano, e seguono la giustizia con tanto ardore, che qualunque persecuzione per essa soffrono di buon animo: imperocchè possederanno stabilmente, e come per diritto di eredità il regno celeste, inondati di gaudio, ricolmi di tutti i beni, liberi da ogni male, veggenti Dio a faccia a faccia, e con lui regnanti, come figliuoli col padre. E quì ognun vede, come le virtù corrispondenti a queste beatitudini sono tra di loro connesse; e van sempre crescendo, e sono necessarie per la salute, e sono tutte in un certo grado non di puro consiglio, ma di precetto.

Vers. 11. 12. *Beati siete voi.* Applica quì a' suoi discepoli la precedente dottrina, e gli incoraggisce alla pratica di essa coll'esempio degli antichi profeti, al ministero de' quali doveano essi succedere. E anche questa applicazione dimostra, come la stessa dottrina non è pe' soli Apostoli, ma per tutti i Cristiani.

13. Vos estis sal terrae. * Quod si sal evanuerit, in quo salietur? Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras, et conculcetur ab hominibus.

* *Marc.* 9. 49. *Luc.* 14. 34.

14. Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscondi supra montem posita.

15. * Neque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt:

* *Marc.* 4. 21.
Luc. 8. 16. *et* 11. 33.

16. * Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in coelis est.

* 1. *Petr.* 2. 12.

13. *Voi siete il sale della terra. Che se il sale diventa scipito, con che si salerà egli? E' non è più buono a nulla, se non ad esser gettato via, e calpestato dalla gente.*

14. *Voi siete la luce del mondo. Non può essere ascosa una città situata sopra di un monte.*

15. *Nè accendono la lucerna, e la mettono sotto il moggio, ma sopra il candelliere, affinchè faccia lume a tutta la gente di casa:*

16. *Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinchè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il vostro Padre, che è ne' cieli.*

Vers. 13. *Voi siete il sale della terra.* Paragona i suoi discepoli al sale; perchè dovea mandargli a un mondo corrotto, e guasto di costumi per convertirlo; e perchè debbono affaticarsi a preservare i fedeli dalla corruzione, e a dar loro il gusto delle cose celesti.

Vers. 14. *Voi siete la luce.* Voi dovete illuminare gli uomini colla verità della dottrina, e colla purezza de' vostri costumi. Imperocchè con queste comparazioni non tanto vuol lodare (come notò s. Ilario) la virtù de' discepoli, quanto istruirli delle obbligazioni del lor ministero. *Non può essere ascosa ec.* Siete stati da me collocati in posto eminente nella mia casa; risplenda agli occhi di tutti la virtù vostra, come una città edificata sopra di un alto monte sarà sempre visibile a tutti. Badate, che o la pigrizia, o il timore delle contraddizioni, o gli umani rispetti non vi ritengano dal servire colla parola, e coll' esempio alla santificazione de' prossimi.

Vers. 16. *Affinchè veggano.* Questo *affinchè* non dinota già il

17. Nolite putare, quoniam veni solvere legem, aut prophetas, non veni solvere, sed adimplere.

18. * Amen quippe dico vobis, donec transeat coelum, et terra, jota unum, aut unus apex non praeteribit a lege, donec omnia fiant.

* *Luc.* 16. 17.

17. *Non vi deste a credere, che io sia venuto per iscioglierre la legge, o i profeti: non son venuto per iscioglierla, ma per adempirla.*

18. *Imperocchè in verità vi dico, che se non passa il cielo e la terra, non iscatterà un iota, o un punto solo della legge, fino a tanto che tutto sia adempito.*

---

fine, per cui tali cose debbono farsi, ma sì la conseguenza, e il bene, che dal farsi tali cose deriva naturalmente. Imperocchè questo stesso di avere, ben operando, l'approvazione degli uomini alla gloria di Dio dee riferirsi, il quale è l'autor d'ogni bene: e il popolo ammirando la santità de' ministri del Vangelo a Dio darà gloria, e renderà grazie pel bene, che ha posto in essi; e molto più gli darà gloria facendosi a imitare la lor perfezione.

Vers. 17. *Non vi deste a credere ec.* Viene a dimostrare col proprio esempio ai ministri del Vangelo, come abbiano da vivere, e come abbiano da insegnare. L'osservanza della legge debb'essere più piena, e perfetta, che per lo passato; l'interpretazione della legge debb'essere più schietta, e sincera, che quella de' maestri della sinagoga.

Non son venuto per iscioglierla, ma ec. Adempiè Cristo perfettamente la legge. Primo, perchè quantunque ad essa tenuto non fosse come Dio, volle però in tutto osservarla. Secondo, perchè rettamente interpretandola la perfezionò. Terzo, perchè ai fedeli meritò la grazia per ben adempirla. Quarto, perchè tutte le figure, e le predizioni, e le promesse della legge adempiè. *Lucae* XXIV 44 Ma non è egli vero, che Cristo abolì la legge? In quella guisa, che un pittore ad un quadro appena disegnato, e abbozzato ponendo la mano, e dandogli il colore, e la perfezione si dice, che toglie la prima pittura, e ne forma una nuova; nella stessa guisa Cristo non col distruggerla, ma col darle il suo compimento, non col violarla, ma col perfezionarla abolì l'antica legge. *Ved. Rom.* III. 31.

Vers. 18. *Non iscatterà un iota.* Qualunque cosa o promessa, o figurata, o comandata nella legge dovrà avere il suo pieno effetto.

19 * Qui ergo solverit unum de mandatis istis minimis, et docuerit sic homines, minimus vocabitur in regno coelorum; qui autem fecerit, et docuerit, hic magnus vocabitur in regno coelorum.

* Jac. 2. 10.

19. *Chiunque pertanto violerà uno di questi comandamenti minimi, e così insegnerà agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli: ma colui, che avrà e operato, e insegnato, questi sarà tenuto grande nel regno de' cieli.*

20. Dico enim vobis, quia nisi abundaverit justitia vestra * plusquam Scribarum, et Pharisaeorum, non intrabitis in regnum coelorum.

* Luc. 11. 19.

20. *Imperocchè io vi dico, che se la vostra giustizia non sarà più abbondante, che quella degli Scribi, e Farisei, non entrete nel regno de' cieli.*

21. Audistis quia dictum est antiquis: * Non occides; qui autem occiderit, reus erit judicio.

* Exod. 20. 13. Deut. 5. 17.

21. *Avete sentito, che è stato detto agli antichi: Non ammazzare: e chiunque avrà ammazzato, sarà reo in giudizio.*

Vers. 19. *Chiunque violerà uno di questi comandamenti minimi.* I comandamenti, de' quali parla Gesù Cristo, son que' medesimi, che egli interpreta in appresso: *e minimi* li chiama, non perchè tali fossero per loro stessi, ma perchè minimi, e di poca importanza erano creduti dagli Scribi, e Farisei. Chi adunque coll' esempio, o colla parola insegnerà a violare alcuno di tali comandamenti, a' quali la malizia, e la corruzione degli uomini dà il nome di minimi, questi sarà *minimo*, vale a dire sarà un uomo di nissun pregio, sarà vilissimo, e abbietto nel regno di Dio, dal quale sarà discacciato. Chi poi avrà e praticato nel suo vivere, e predicato colla parola tutti quanti i comandamenti della legge, questi sarà grande negli occhi di Dio, e nel suo regno.

Vers. 20. *Se la vostra giustizia ec.* Se la ubbidienza vostra, e la esattezza nell' osservanza della legge non sarà più piena, e perfetta; se non la osserverete non tanto secondo la lettera, ma molto più secondo lo spirito, non entrerete nel regno de' cieli.

Vers. 21. 22. *Sarà reo in giudizio . . . sarà reo nel consesso.*

22. Ego autem dico vobis, quia omnis, qui irascitur fratri suo, reus erit judicio. Qui autem dixerit fratri suo, raca: reus erit concilio. Qui autem dixerit fatue: reus erit gehennae ignis.

22. *Ma io vi dico, che chiunque si adirerà contro del suo fratello, sarà reo in giudizio. E chi avrà detto al suo fratello raca, sarà reo nel consesso. E chi gli avrà detto stolto, sarà reo del fuoco della gehenna.*

Gli Ebrei ebbero tre differenti tribunali. Il primo dei triumviri, il secondo dei 23., il terzo dei 70., o piuttosto 71., e questo dicesi *sinedrio*. Il secondo di questi tribunali è inteso quì col nome di giudizio. Il terzo è inteso col nome di consesso, ovvero concilio. Non sono ben noti i confini della giurisdizione di questi tribunali, se non che il terzo aveva certamente la cognizione delle cause gravissime, per esempio di quelle, che riguardavano la religione, e la repubblica, e il sommo Pontefice. Ai due ultimi tribunali allude quì Gesù Cristo: *sarà reo in giudizio*. Secondo la più verisimil opinione, vuol dire, sarà reo di pena capitale, quale contro gli omicidi si fulmina nel giudizio. *Levit* xxiv. 22. *Sarà reo nel consesso*, vuol dire, sarà reo di tal delitto, che merita di essere dal supremo tribunale punito con pena capitale, ma straordinaria, e gravissima. E vuole con questo egli dire: la legge punisce con pena di morte chi a un altro toglie la vita; io poi dico, che chiunque si adira contro del proprio fratello, fino a bramarne la vendetta, e la morte, è già reo d'omicidio, quantunque il sangue non isparga del suo fratello. Chi poi con simile mortale ira nel cuore proromperà di più in parola di villania, e dispregio chiamandolo *raca*, cioè uomo leggiero, e privo di sale, meriterà pena di morte ancor più grave: chi con simil disposizione di cuore arriverà con più grave offesa a chiamarlo stolido, o fatuo, merita più acerba pena, di morte, qual è quella di essere bruciato vivo. *Gehenna*, ovver *Gehennon*, cioè *valle di Ennon*, era un luogo vicino a Gerusalemme alle falde del monte Moria, dove un volta gli Ebrei avevano offerti, e consumati col fuoco i loro figliuoli in onore dell'idolo di Baal. Quindi si usò questa voce per ispiegare il supplizio del fuoco, e anche l'inferno. Vedi *Joan.* xviii. 16. Notisi, come nei tre gradi diversi di pena temporale proposti da Cristo sono figurati

23. Si ergo offers munus tuum ad altare, et ibi recordatus fueris, quia frater tuus habet aliquid adversum te:

23. *Se adunque tu stai per fare l' offerta all' altare, e ivi ti viene alla memoria, che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te,*

24. Relinque ibi munus tuum ante altare, et vade prius reconciliari fratri tuo: et tunc veniens offeres munus tuum.

24. *Posa lì la tua offerta davanti all' altare, va' a riconciliarti prima col tuo fratello, e poi ritorna a fare la tua offerta.*

25. * Esto consentiens adversario tuo cito, dum es in via cum eo: ne forte tradat

25. *Accordati presto col tuo avversario: mentre sei con lui per istrada: affinchè per di*

---

tre differenti gradi di pena eterna. Aggiunge dunque Cristo alla legge interpretandola, e le aggiunge quello, che le mancava per essere perfetta, e in certo modo la corregge, non quasi non fosse santa, e buona, e giusta; ma perchè era meno perfetta. Imperocchè ella era stata data qual pedagogo agli Ebrei, come a' fanciulli rozzi ancora, e ignoranti delle cose divine per sino a tanto, che un maestro migliore recasse al mondo la scienza di quella perfezione, che è degna de' veri figliuoli di Dio, ne' quali doveva avverarsi quella parola: *siate santi, perch' io sono santo*. Questa perfezione fu pur conosciuta, e praticata nel popolo Ebreo da que' Santi, i quali per la fede in Cristo appartennero non alla legge, ma al Vangelo.

Vers. 24. *Posa lì la tua offerta*. Grand' enfasi hanno queste parole. Era proibito d' interrompere un sagrifizio; ma Cristo vuole, che prima di cercare di placar Dio, si cerchi di placar il fratello offeso. E parla quì Cristo de' sagrifizi di quel tempo: Or quanto più al sagrifizio della Eucaristia, che è chiamato da' Padri sagrifizio, e simbolo della nostra carità dee portarsi tal disposizione di cuore, che e si perdoni a chi ci ha offesi, e soddisfazione diasi a chi è stato offeso da noi. Dico, disposizione di cuore: perchè, come osservò s. Agostino, quantunque la carità possa esigere, che di fatto vada l' offensore a trovar l' offeso prima di presentarsi al sagrifizio; non sempre però sarebbe spediente l' andarvi co' piedi; ma è sempre necessario l' andarvi coll' affetto, e colla preparazione dell' animo.

Vers. 25. 26. *Accordati presto col tuo avversario.* Questo avversario è il prossimo, a cui siasi fatta ingiuria da noi, o da

te adversarius judici; et judex tradat te ministro; et in carcerem mittaris.

* *Luc.* 12. 58.

sgrazia il tuo avversario non ti ponga in mano del giudice: e il giudice in mano del ministro; e tu venga cacciato in prigione.

26. Amen dico tibi: non exies inde, donec reddas novissimum quadrantem.

26. *Ti dico in verità: non uscirai di lì prima d'aver pagato sino all'ultimo picciolo.*

27. Audistis, quia dictum est antiquis: * Non moechaberis. * *Ex.* 20. 14.

27. *Avete sentito, che fu detto agli antichi: Non fare adulterio.*

28. Ego autem dico vobis, quia omnis, qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam moechatus est eam in corde suo.

28. *Ma io vi dico, che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa.*

29. * Quod si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum, et projice abs te: expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittatur in gehennam.

* *Marc* 9. 46.
Infr. 18. 9.

29. *Che se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo, e gettalo da te: imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che essere buttato tutto il tuo corpo nell'inferno.*

---

cui l'abbiamo noi ricevuta. Siamo per viaggio sino a tanto, che siamo in questa vita: il giudice è Dio, il quale prende in mano la causa del prossimo offeso da noi. La prigione è il purgatorio, o anche l'inferno secondo la qualità della colpa, imperocchè quelle parole *non uscirai di lì prima di aver pagato ec.* non altro significano, se non che saremo allora trattati a rigore di legge, e nulla resterà impunito: nè dice Cristo, che si possa arrivar a pagare quell'ultimo picciolo.

Vers. 29. 30. *Se il tuo occhio destro*. Questa maniera di parlare, piena di energia, e di grazia, dimostra, quale, e quanta il vero, e retto amor di noi stessi esiga da noi mortificazione di tutti gli affetti, e di tutte le inclinazioni anche oneste per loro stesse, ove possano essere a noi d'inciampo nella via della salute.

30. Et si dextra manus tua scandalizat te, abscinde eam, et projice abs te: expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum eat in gehennam.

31. Dictum est autem: * Quicumque dimiserit uxorem suam, det ei libellum repudii. * *Deut.* 24. 1. *Inf.* 19. 7. 9. *Mar.* 10. 11. 12. *Luc.* 16. 18. 1. *Cor.* 7. 10

32. Ego autem dico vobis: Quia omnis, qui dimiserit uxorem suam, excepta fornicationis caussa, facit eam moechari: et qui dimissam duxerit, adulterat.

30. *E se la tua mano destra ti scandalizza, troncala, e gettala lungi da te: imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che andare tutto il tuo corpo nell' inferno.*

31. *E' stato pur detto: Chiunque rimanda la propria moglie, le dia il libello di ripudio.*

32 *Ma io vi dico, che chiunque rimanda la sua moglie, eccetto per ragion di adulterio, la fa divenire adultera: e chi sposa la donna ripudiata, commette adulterio.*

Vers. 31. *Le dia il libello di ripudio*. La legge antica permettendo il divorzio voleva, che questo non si facesse senza certe formalità: le quali dando luogo, e tempo alla riflessione potevano render meno frequente un tal disordine tollerato solamente affine d'ovviare a' mali maggiori.

Vers. 32. *La fa divenire adultera*. La espone al pericolo di cadere nell'adulterio: imperocchè ella è tuttora moglie di colui, che la ha rimandata. Quando poi questi da se la separa per motivo di adulterio da lei commesso, ella si è fatta adultera da se stessa, e si è privata del diritto di convivere col marito. Così Cristo perfeziona la legge: primo, togliendo quella maniera di ripudio, secondo la quale i coniugi separati poteano contrarre nuovo matrimonio: secondo, non ordinando, che la moglie rea sia abbruciata, o lapidata, ma permettendo solamente di rimandarla, e con tal condizione, che sia (come spiega l'Apostolo) cosa lodevole il ripigliarla: terzo, perchè tolte le altre ragioni, per le quali ciò permettevasi nella legge, al solo adulterio restrinse la permissione di separarsi: quarto finalmente, perchè pari rendette la condizione del marito, e della moglie. Vuolsi

33. Iterum audistis, quia dictum est antiquis: * Non perjurabis: reddes autem Domino juramenta tua.

* *Lev.* 19. 12. *Ex.* 20. 7. *Deut.* 5. 11. *Jac.* 5. 12.

34. Ego autem dico vobis, non jurare omnino, neque per coelum, quia thronus Dei est:

35. Neque per terram, quia scabellum est pedum ejus: neque per Jerosolymam, quia civitas est magni regis:

36. Neque per caput tuum juraveris, quia non potes unum capillum album facere, aut nigrum.

33. *Similmente avete udito, che è stato detto agli antichi: Non violare il giuramento: ma rendi al Signore quanto hai giurato.*

34. *Ma io vi dico di non giurare in modo alcuno, nè pel cielo, perchè è il trono di Dio:*

35. *Nè per la terra, perchè è lo sgabello de' piedi di lui: nè per Gerusalemme, perchè ella è la città del gran re.*

36. *Nè giurerai per la tua testa, attesochè tu non puoi far bianco, o nero uno de' tuoi capelli.*

---

osservare, che, quantunque alcune altre cagioni vi siano, per le quali è permessa la separazione de' coniugi, la sola causa dell'adulterio è quì rammentata da Cristo; perchè questa specialmente offende l' unione coniugale, violando la mutua fede, che è la base del matrimonio. Vedi 1. *Cor.* VII. v. 10. 11. 12.

Vers. 34. 35. 36. *Non giurare in modo alcuno*. Non giurare non solo il falso, ma ne pure il vero per quanto tu puoi (tolto cioè il caso di necessità); perchè altrimenti, giurando anche il vero, prenderesti il santo nome di Dio in vano. Non giurare *in alcun modo* nè men per le creature, e ne porta l'esempio ne' giuramenti usati tra gli Ebrei *pel Celo*, *per la terra*, *per Gerusalemme*. imperocchè anche questi giuramenti si riferiscono a Dio, il quale ha per suo trono il cielo, per isgabello la terra, ed è re, e signore di Gerusalemme. Il giuramento per *la propria testa* lo presero probabilmente gli Ebrei da' Greci, presso de' quali era molto usato come tra' Romani. Or in questa maniera di giuramento offerisce l' uomo il proprio capo alla vendetta di Dio, ove mai spergiurasse. Ma dice Cristo, la testa, per cui tu giuri, non è cosa tua, ma di Dio: ed è tanto

37. * Sit autem sermo vester: est, est; non, non: quod autem autem his abundantius est, a malo est.

* *Jac* 5. 12.

37. *Ma sia il vostro parlare: sì sì: no no: imperocchè il di più vien da cosa mala.*

38. Audistis, quia dictum est: * Oculum pro oculo, et dentem pro dente.

* *Exod.* 21. 24.
Lev. 24. 20. *Deut.* 19. 21.

38. *Avete udito, che è stato detto: Occhio per occhio, e dente per dente.*

39. Ego autem dico vobis non resistere malo: * sed si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, praebe illi et alteram:

* *Luc.* 6. 29. 1. *Cor.* 6. 7.

39. *Ma io vi dico di non resistere al male: ma a chi ti percuoterà nella destra guancia, presentagli anche l'altra:*

---

vero, che non è cosa tua, che tu non hai potestà di mutare a tuo capriccio il colore di un solo de' tuoi capelli. Che sia lecito a' Cristiani il giuramento, dove la ragione, e la necessità lo richiede, il dimostra la pratica della Chiesa, e l'esempio de' Santi nelle scritture.

Vers. 37. *Il di più viene da cosa mala*. Quello, che si aggiunge a questa semplicità di parlare, (cioè a dire il giuramento) viene da cattiva cagione, dalla diffidenza degli uni, e dalla mala fede degli altri: ovvero viene da cattivo spirito, dal Demonio, non da Dio. Il Greco è piuttosto favorevole alla seconda sposizione.

Vers. 38. *Occhio per occhio ec.* Accenna la legge di Mosè *Ex.* XXI. 24. legge detta del taglione ricevuta presso di tutte le nazioni, e posta, come notò s. Agostino, non per fomite allo spirito di vendetta, ma come termine alla vendetta. Ma tanto alieni debbon essere dallo spirito di vendetta i discepoli di Gesù Cristo, che non solamente non ricorrano a' tribunali per essere vendicati; ma le ingiurie soffrano con tutta pazienza: nè solamente le soffrano; ma siano nella preparazione del cuore pronti a riceverne delle maggiori; anzi ne facciano gloria. Così dove la legge i rami troncava delle passioni, ne sterpa Cristo le più minute radici.

Vers. 39. *Di non resistere al male.* Vale a dire all'ingiuria, che ci venga fatta.

40. Et ei, qui vult tecum judicio contendere, et tunicam tuam tollere, dimitte ei et pallium.

41. Et quicumque te angariaverit mille passus, vade cum illo et alia duo.

42. Qui petit a te, da ei: et volenti mutuari a te, ne avertaris.

* *Deut.* 15. 7. 8.

43. Audistis quia dictum est: * Diliges proximum tuum, et odio habebis inimicum tuum.

* *Levit.* 19. 28.

40. *E a colui, che vuol muoverti lite, e toglierti la tua tonaca, cedigli anche il mantello:*

41. *E se uno ti strascinerà a correre per un miglio, va con esso anche altre due miglia.*

42. *Da' a chiunque ti chiede; e non rivolger la faccia da chi vuol chiederti in prestito qualche cosa.*

43. *Avete udito, che fu detto: Amerai il prossimo tuo, e odierai il tuo nemico.*

Vers. 41 *Se uno vi strascinerà a correre.* Questa metafora è presa dalla facoltà, che aveano presso i Persiani i pubblici corrieri (chiamati da loro *Angari*) di costringere qualunque uomo a correr con essi portando le loro robe. Ma sopra questi tre esempi vuolsi osservare, che al precetto appartiene primo, di non cercare, o desiderar la vendetta: secondo, di ricevere piuttosto un'altra ingiuria, che vendicarsi: terzo, di essere disposti interiormente a rinunziare a quello, che ci sarebbe dovuto ogni volta che la carità, e la gloria di Dio lo richiegga. Al consiglio poi appartiene il praticar tali cose letteralmente per ispirito di mortificazione, e di umiltà. I pagani opponevano una volta, che simili insegnamenti atti fossero a rovinare lo stato, dando agli scellerati ansa, e licenza di attentare qualunque cosa contro de' buoni. Ma quella libertà, che si toglie alla privata passione di vendicarsi, e di reprimere l'ingiusto offensore, riman tutta intera ne' magistrati: nè alcun filosofo ardì mai d'insegnare, che la pazienza, e la virtù de privati potesse nuocere alla repubblica.

Vers. 42. *Da' a chiunque ti chiede.* Dopo il precetto di non far male al prossimo, benchè cattivo, insegna la generale beneficenza verso qualunque bisogno senza distinzione di parente, o di estraneo, di amico, o di nimico.

Vers. 43. *Amerai il prossimo tuo.* Parole dell' Esodo XIV. dove nell' Ebreo propriamente leggesi: *Amerai il tuo amico* (lo che

44 Ego autem dico vobis: * Diligite inimicos vestros: benefacite his, qui oderunt vos: † et orate pro persequentibus, et calumniantibus vos:
* *Luc.* 6. 27. † *Rom.* 12. 30. *Act.* 7. 59. *Luc.* 23. 34.

44. *Ma io vi dico: Amate i vostri nemici: fate del bene a coloro, che vi odiano: e orate per coloro, che vi perseguitano, e vi calunniano:*

45. Ut sitis filii Patris vestri, qui in coelis est: qui solem suum oriri facit super bonos, et malos; et pluit super justos, et injustos.

45. *Affinchè siate figli del Padre vostro, che è ne' cieli: il quale fa, che levisi il suo sole sopra i buoni, e sopra i cattivi; e manda la pioggia pei giusti, e per gl' iniqui.*

46. Si enim diligitis eos, qui vos diligunt, quam mercedem habebitis? nonne et publicani hoc faciunt?

46. *Imperocchè, se amerete coloro, che vi amano, che premio avrete voi? non fanno eglino altrettanto anche i pubblicani?*

---

intendevasi di tutti gli uomini della stessa nazione) *odierai il tuo nemico.* Dio avea ordinato agli Ebrei di sterminare certe nazioni (*Deuteron.* xxv. 19.) i peccati delle quali volea punire per mezzo del suo popolo. Al medesimo popolo era raccomandato nelle scritture di fuggire il commercio con le estere nazioni immerse tutte nella più infame idolatria, e in ogni bruttura di costumi. *Ex.* xxxiv. *Deut.* vii. Finquì la legge; ma quel popolo di genio assai duro, e di più ingannato da' sofismi de' suoi superbi maestri fondò su tali principj quella generale avversione contro tutti gli estranei, che gli è rimproverata anche da molti scrittori profani.

Vers. 44. *Amate i vostri nemici ec.* Precetto proprio del Vangelo per sentimento di tutti i Padri. E' comandato di amar tutti gli uomini, e di amarli non a parole, ma di fatto, e in verità. Nè è mai lecito di odiare alcun uomo pe' vizi, che egli abbia, come non debbonsi per amore degli uomini amare i loro vizi.

Vers. 46. *Affinchè siate figli del padre vostro ec.* Affinchè siate simili al Padre celeste. Ecco il segno, a cui dee dirizzare la mira ogni Cristiano, non perchè egli possa aggiungervi giam-

47. Et si salutaveritis fratres vestros tantum, quid amplius facitis? nonne et ethnici hoc faciunt?

48 Estote ergo vos perfecti, sicut et Pater vester coelestis perfectus est.

47. E se saluterete solo i vostri fratelli, cosa fate di più (degli altri?) non fanno eglino altrettanto i gentili?

48. Siate adunque voi perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è ne' cieli.

---

mai, ma perchè non dee cessar mai di avanzarsi. E si noti, come ci è comandato di imitare il Padre in quello, che è in modo particolare a lui proprio, la bontà, e la misericordia, la quale è tanto utile al bene e privato, e comune.

I Pubblicani. Pubblicano è lo stesso, che gabelliere, ed esattore de' pubblici tributi imposti da' Romani agli Ebrei, e pagati da questi tanto mal volentieri: onde perciò odiavano sommamente questi pubblicani; benchè almeno parte di essi fossero della loro nazione, come lo era certamente s. Matteo.

CAPO VI.

In qual maniera debba farsi la limosina: orazione domenicale: del digiuno: tesoreggiare non in terra, ma nel cielo: dell'occhio mondo: del non servire a due padroni: del non affannarsi pel vitto, e vestito.

1. Attendite, ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis: alioquin mercedem non habebitis apud Patrem vestrum, qui in coelis est.

1. Badate di non fare le vostre buone opere alla presenza degli uomini col fine di esser veduti da loro: altrimenti non ne sarete rimunerati dal Padre vostro, che è ne' cieli.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Badate di non fare* Non proibisce quì il buon esempio, ma condanna coloro, i quali fanno il bene non per onorare Dio; ma per guadagnarsi la stima, e il favore degli uomini.

2. Cum ergo facis eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut hypocritae faciunt in synagogis, et in vicis, ut honorificentur ab hominibus: amen dico vobis, receperunt mercedem suam.

3. Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua, quid faciat dextera tua:

4. Ut sit eleemosyna tua in abscondito: et Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

5. Et cum oratis, non eritis sicut hypocritae, qui amant in synagogis, et in angulis platearum stantes orare: ut videantur ab hominibus, amen dico vobis, receperunt mercedem suam.

6. Tu autem cum oraveris, intra in cubiculum tuum,

2. *Quando adunque farai limosina, non sonar la tromba avanti a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e nelle piazze per essere onorati dagli uomini: vi dico in verità, che costoro hanno ricevuto la loro mercede.*

3 *Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel, che fa la tua destra:*

4. *Dimodochè la tua limosina sia segreta: e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà egli la ricompensa.*

5. *E allorchè orate, non fate come gl' ipocriti, i quali amano di stare a orare nelle sinagoghe, e a' capi delle strade, affine di essere osservati dagli uomini: in verità io vi dico, che hanno ricevuto la loro ricompensa.*

6. *Ma tu, quando fai orazione, entra nella tua camera,*

Vers. 2. *Hanno ricevuto la loro mercede*. La vanità, che vanno cercando: *Vani sono* (dice s. Agostino), *e hanno per loro ricompensa la vanità.*

Vers. 5. *Amano di stare a orare.... a' capi delle strade*: I maestri della sinagoga esigevano a tutto rigore l'osservanza dei tempi determinati per l'orazione; talmente che in qualunque luogo uno si ritrovasse, ivi nel dato tempo dovesse orare. Ciò somministrava agl'ipocriti il mezzo di farsi distinguere per uomini di orazione col procurar di trovarsi a certe ore ne' luoghi più frequentati della città, e quivi farsi vedere orando.

Vers. 6. *Entra nella tua camera*. Con queste parole non si escludono le pubbliche orazioni, alle quali furono assegnati da

et clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito: et Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

7. Orantes autem nolite multum loqui, sicut ethnici: putant enim, quod in multiloquio suo exaudiantur.

8. Nolite ergo assimilari eis: scit enim Pater vester, quid opus sit vobis, antequam petatis eum.

9. Sic ergo vos orabitis: * Pater noster, qui es in coelis: sanctificetur nomen tuum.

* *Luc.* 11. 2.

e chiusa la porta, prega in segreto il tuo Padre: e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne renderà la ricompensa.

7. *Non vogliate nelle vostre orazioni usar molte parole, come i pagani: imperocchè essi si pensano d' essere esauditi mediante il molto parlare.*

8. *Non siate adunque come essi: Imperocchè il vostro Padre sa prima che glielo addimandiate, di quali cose abbiate bisogno.*

9. *Voi adunque orate così: Padre nostro, che sei ne' cieli sia santificato il tuo nome,*

Dio medesimo tempi, e luoghi determinati, ma s'insegna a fuggire la vanità di comparire uomo di orazione; e si fa vedere, come Dio può, e dee cercarsi, e onorarsi in ogni luogo; perchè egli ogni luogo riempie, ed è sempre vicino a quei, che l'invocano.

Vers. 7. *Non vogliate usar molte parole*. Gesù Cristo uso a passare le intere notti in orazione non vieta nè di orar lungamente, nè di rinnovar più volte per effetto di ardente brama le stesse domande: ma condanna coloro, i quali a imitazione de' pagani la speranza di essere esauditi ponevano nella moltitudine, nell'ordine, o nella ripetizione delle stesse preghiere, immaginandosi, che ciò fosse necessario per muovere Dio a consolarli.

Vers. 9. *Orate così*. Non è, che il Salvatore proibisca di valersi di altre parole nella orazione; ma egli ha voluto insegnarci. Primo, quali siano le cose, che dobbiam chiedere: imperocchè (come dice s. Cipriano) in questa mirabilissima formola tutte quelle cose comprendonsi, che sono da domandarsi. Secondo, ci insegna l'ordine, con cui dobbiam domandarle; perchè, comincian-

10. Adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in coelo, et in terra.

10. *Venga il tuo regno: sia fatta la tua volontà, come nel cielo, così anche in terra.*

---

do da quello, che aver dee il primo luogo nel nostro affetto, con bella gradazione scende alle cose inferiori. *Padre nostro*: Dallo spirito, per cui siamo adottati in figliuoli, viene questa fidanza d'invocare Dio col nome di Padre: nome, che da se solo parla per noi, nome, col quale ricordando a lui, e a noi stessi gl'infiniti benefizi, de'quali siam debitori all'eterna carità, risvegliamo la sua pietà, e la gratitudine nostra, e la nostra speranza. *E nostro* diciamo, come notò s. Ambrogio, per rammentare a noi stessi la mutua fraterna carità: imperocchè un Cristiano, qualunque volta egli ora, ora come uno de' membri della Chiesa. *Vedi s. Cipr.*. Le parole *che sei ne' cieli* ci rammentano la grandezza, e la potenza infinita di questo Padre, e la facilità, colla quale può esaudirci, e ci imprimono riverenza, e la mente nostra sollevata sopra tutte le cose sensibili fissano colassù, dov'egli risiede. Grisost. *Sia santificato il nome tuo.* Il primo, il più giusto, il più dolce pensiero dei veri figliuoli è quello della gloria del Padre. Il nome di questo Padre chieggiamo, che come santo sia rispettato, e onorato da tutti gli uomini non tanto colle parole, ma molto più coll' ubbidienza, che tutti prestino a' suoi comandamenti. Chieggiamo, ch' egli sia conosciuto, e amato da tutte le genti, e che la gloria di lui sia celebrata per tutta quanta la terra.

Vers. 10. *Venga il tuo regno*. Intendesi quel regno, che sarà allora quando domati tutti i ribelli, che sono, e saranno fino a quel tempo, liberati tutti gli eletti, sarà egli, come dice s. Paolo, *il tutto in tutte le cose*, 1. Cor. xv. 28. E, come buoni figliuoli, chiedendo la vittoria, e il pacifico regno del Padre, corriamo insieme (dice Tertull. *de orat. cap.* 2.) ad abbracciare la nostra speranza, come quelli, che a tal regno avrem parte.

Sia fatta la tua volontà, come ec. Sia fatta la tua volontà non solo *da noi* mediante la piena, e perfetta ubbidienza a'tuoi comandamenti, ma anche *in noi*, mediante la pazienza, e la rassegnazione alle disposizioni della tua provvidenza: e con quell' amore, e perfezione sia fatta da noi in terra la tua volontà come gli Angeli stessi la fanno nel cielo.

15. Si autem non dimiseritis hominibus: nec Pater vester dimittet vobis peccata vestra.

16. Cum autem jejunatis, nolite fieri, sicut hypocritae, tristes: exterminant enim facies suas, ut appareant hominibus jejunantes. Amen dico vobis, quia receperunt mercedem suam.

17. Tu autem, cum jejunas, unge caput tuum, et faciem tuam lava:

18. Ne videaris hominibus jejunans, sed Patri tuo, qui est in abscondito; et Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

19. Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra: ubi aerugo, et tinea demolitur: et ubi fures effodiunt, et furantur.

20.* Thesaurizate autem vobis thesauros in coelo: ubi neque aerugo, neque tinea demolitur, et ubi fures non effodiunt, nec furantur.

* *Luc.* 12. 33. 1. *Tim.* 6. 19.

15. *Ma se voi non perdonate agli uomini i loro mancamenti: nè meno il Padre celeste perdonerà a voi i vostri.*

16. *Quando poi digiunate, non vogliate far i maninconici, come gl' ipocriti: imperocchè questi sfigurano il proprio volto, affin di dare a conoscere agli uomini, che digiunano. In verità io vi dico, che han ricevuto la loro mercede.*

17. *Ma tu, quando digiuni, profumati la testa, e lavati la faccia.*

18. *Affinchè il tuo digiuno sia noto non agli uomini, ma al tuo Padre celeste, il quale sta nel segreto: e il Padre tuo, il quale vede in segreto, te ne darà la ricompensa.*

19. *Non cercate di accumular tesori sopra la terra: dove la ruggine, e i vermi li consumano: e dove i ladri li dissotterrano, e li rubano.*

20. *Ma procurate di accumular de' tesori nel cielo: dove la ruggine, e i vermi non li consumano; e ove i ladri non li dissotterrano, nè li rubano.*

Vers. 17. *Profumati la testa, e lavati la faccia.* Maniera di parlare presa dall'uso di que' paesi, che era di ungersi ne' giorni di festa, e di allegrezza: e con essa vuol dire, che al contrario degli ipocriti colla serenità del volto si nasconda agli occhi degli uomini la mortificazione della carne.

21. Ubi enim est thesaurus tuus, ibi est et cor tuum.

22. * Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex: totum corpus tuum lucidum erit.

* *Luc.* 11. 34.

23. Si autem oculus tuus fuerit nequam; totum corpus tuum tenebrosum erit. Si ergo lumen, quod in te est, tenebrae sunt: ipsae tenebrae quantae erunt?

24. * Nemo potest duobus dominis servire: aut enim unum odio habebit, et alterum diliget; aut unum sustinebit, et alterum contemnet. Non potestis Deo servire, et mammonae.

* *Luc.* 16. 13.

21. *Imperciocchè dov'è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore.*

22. *Lucerna del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato.*

23. *Ma se il tuo occhio è difettoso; tutto il tuo corpo sarà ottenebrato. Se adunque la luce, che è in te, diventa tenebrosa: quanto grandi saranno le stesse tenebre?*

24. *Nissuno può servire due padroni: imperocchè od odierà l'uno, e amerà l'altro; o sarà affezionato al primo, e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio, e alle ricchezze.*

Vers. 21. *Dov'è il tuo tesoro, ivi, ec.* Così se il tuo tesoro è di quelli, che si seppelliscono nella terra, nella terra è sepolto il tuo cuore: quel cuore fatto per cose migliori, per le celesti, le quali sole sono capaci di riempierlo, e di soddisfarlo.

Vers. 22. 23. *Lucerna del tuo corpo ec.* In questo discorso parabolico l'occhio secondo la sposizione di s. Agost. significa l'intenzione: la quale se sarà semplice, e pura, e intenta a Dio solo, e non alle cose temporali; qualunque cosa per questa, e secondo questa intenzione faremo, sarà buona, e retta; come per lo contrario tutto il corpo delle azioni sarà cattivo, quando l'intenzione sia guasta.

La luce, che è in te; vuol dire *la luce, che dovrebbe essere in te,* come quando disse: *i figliuoli del regno saranno cacciati fuora,* cioè quelli, che doveano essere figliuoli del regno.

Vers. 24. *Nissuno può servire a due padroni.* Maniera di proverbio, colla quale vuol Cristo significare, che le ricchezze, ancorchè non con male arti acquistate, nè in cattivi usi con-

25. * Ideo dico vobis, ne solliciti sitis animae vestrae, quid manducetis, neque corpori vestro, quid induamini. Nonne anima plus est, quam esca: et corpus plus, quam vestimentum?

* *Ps* 54. 23.
Luc. 12. 22. *Phil.* 4. 6.
1. *Tim.* 6. 7. 1. *Pet.* 5. 7.

25. Per questo vi dico: non vi prendete affanno nè di quello, onde alimentare la vostra vita, nè di quello, onde vestire il vostro corpo. La vita non vale ella più dell' alimento, e il corpo più del vestito?

26. Respicite volatilia coeli; quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: et Pater vester coelestis pascit illa. Nonne vos magis pluris estis illis?

26. Gettate lo sguardo sopra gli uccelli dell' aria; i quali non seminano, nè mietono, nè empiono granai: e il vostro Padre celeste li pasce. Non siete voi assai da più di essi?

---

verse, se però si amano, ritraggon l'uomo da Dio. Così fa intendere agli avari, che non si pensino di poter dividere il loro cuore parte a Dio, e parte alle terrene ricchezze.

Vers. 25. *Non vi prendete affanno nè di quello ec.* Non vieta Cristo di usar diligenza per l'acquisto del necessario; ma sì la soverchia sollecitudine, e ansietà, quando l'uomo il tutto crede posto nella sua industria, e poco, o nulla confida in Dio. *La vita non vale ella più dell' alimento.* Vale a dire: chi vi ha dato la vita, e il corpo, che sono il più; non vi darà egli il cibo, e il vestito, che sono il meno? E chi altri può veramente darvelo fuori di lui?

Vers. 26. *Gettate lo sguardo sopra gli uccelli ec.* A rinfrancare la poca fede degli uomini, propone bellissimi esempi di quella provvidenza, colla quale Dio a tutte sovviene le sue creature anche più piccole, e in apparenza di poco pregio. *E il vostro Padre celeste li pasce.* Li pasce, facendo germogliare, e nascere sulla terra infinite cose atte al loro sostentamento. Ma qual grazia, e qual forza non hanno quelle parole: *il vostro Padre celeste.* Imperocchè egli non dice *il loro Padre*, ma sì *il vostro padre li pasce.* Li pasce colui, che è loro Creatore, e Signore: ma è vostro Padre: quegli, la cui provvidenza stendendosi a tutte le cose create non può dimenticare creature tanto distinte, e amate da lui, come voi siete; non può dimenticare i figliuoli.

27. Quis autem vestrum cogitans potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?

27. *Ma chi è di voi, che con tutto il suo pensare possa aggiuntare alla sua statura un cubito?*

28. Et de vestimento quid solliciti estis? Considerate lilia agri, quomodo crescunt: non laborant, neque neut.

28. *E perchè vi prendete pena pel vestito? Pensate come crescono i gigli del campo: essi non lavorano, e non filano.*

29. Dico autem vobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis.

29. *Or io vi dico, che nè meno Salomone con tutta la sua splendidezza fu mai vestito come uno di questi.*

30. Si autem foenum agri, quod hodie est, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit; quanto magis vos, modicae fidei?

30. *Se adunque in tal modo riveste Dio un'erba del campo, che oggi è, e domani vien gettata nel forno; quanto più voi, gente di poca fede?*

31. Nolite ergo solliciti esse, dicentes: Quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur?

31. *Non vogliate adunque angustiarvi dicendo: Cosa mangeremo, o cosa berremo, o di che ci vestiremo?*

Vers. 27. *Chi è di voi, che con tutto il suo pensare ec.* Anche questo dovea essere una maniera di proverbio. Ora questo si riferisce a quello, ch'egli avea detto nel vers. 25., condannando la soverchia inutile ansietà riguardo al vitto, e al vestito. Se noi non abbiamo alcun potere riguardo a cose, che sono in noi, e in noi si fanno, come il crescere, e l'ingrandire; a torto c'inquietiamo smoderatamente per quelle, che sono fuori di noi, e molto meno sono soggette al nostro potere.

Vers. 28. *I gigli del campo.* I gigli de' giardini qualche cosa debbono alla diligenza degli uomini, che li coltivano: quelli de' campi tutto debbono a Dio.

Vers. 29. *Nè meno Salomone ec.* Nomina Salomone, perchè questi superò tutti i re nelle ricchezze, nella magnificenza, e nella sapienza. Ma dov' è la seta, dove la porpora de' regnanti, dove le tappezzerie, che paragonare si possano alla delicatezza, alla finezza, e alla vivacità del colorito, che si ammira in un fiore?

32. Haec enim omnia gentes inquirunt. Scit enim Pater vester, quia his omnibus indigetis.

33. Quaerite ergo primum regnum Dei, et justitiam ejus: et haec omnia adjicientur vobis.

34. Nolite ergo solliciti esse in crastinum. Crastinus enim dies sollicitus erit sibi ipsi: sufficit diei malitia sua.

32. *Imperocchè tali sono le cure de' gentili. Ora il vostro Padre sa, che di tutte queste cose avete bisogno.*

33. *Cercate adunque in primo luogo il regno di Dio, e la sua giustizia: e avrete di soprappiù tutte queste cose.*

34. *Non vogliate adunque mettervi in pena pel dì di domane. Imperocchè il dì di domane avrà pensiero per se: basta a ciascun giorno il suo affanno.*

Vers. 32. *Tali sono le cure de' gentili.* I quali o non credono, che Dio curi le umane cose, o non conoscono i beni migliori, a quali dee essere principalmente rivolto il pensiero degli uomini.

Or il vostro padre sa, ec. Voi, dice Cristo, vi credete degni di scusa, se vi affannate pel vitto, e pel vestito; perchè, dite voi, sono cose necessarie alla vita: ma appunto perchè sono cose necessarie alla vita, non dovete prendervene soverchio affanno: perchè ben sa il Padre vostro questa vostra necessità, ed è impossibile, che a voi egli manchi; mentre tanta liberalità dimostra verso creature molto inferiori. Ma si osservi, che Cristo proibisce a' suoi ogni eccessiva cura riguardo a quelle cose medesime, senza le quali non può mantenersi la vita. Che dobbiamo pensare della sollecitudine, e ansietà per le cose non necessarie, come di accrescere il proprio stato, di avanzarsi agli onori del mondo, di accumulare que' beni, nel disprezzo dei quali è fondata la religione?

Vers. 34. *Non vogliate .... pel dì di domane.* Il dì di domane vuol dire il futuro. Or da tutto quello, che è detto finquì, apparisce, che non ogni provvidenza è vietata; ma è proibita quell'affannosa, e intempestiva sollecitudine, la quale o dal cercare il regno di Dio ci ritrae, o nasce da poca fede, e speranza in Dio; e crucia l'uomo timido, e diffidente, e in mille inutili cure lo avvolge riguardo a tali cose, delle quali il pensiero è da differirsi ad altra stagione.

CAPO VII.

De' cattivi giudizj: del non dare a' cani le cose sante: dell'efficacia dell'orazione: fare agli altri quel, che vogliamo, sia fatto a noi. Alla vita si entra per la porta stretta. Come si distinguono i falsi profeti dai veri, e il buon arbore dal cattivo. Similitudine dell'uomo, che edifica, con quello, che ascolta Cristo.

1.*Nolite judicare, ut non judicemini.

* *Luc.* 6. 37. *Rom.* 2. 1.

2. In quo enim judicio judicaveritis, judicabimini: * et in qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis.

* *Marc.* 4. 24.

3. Quid autem vides festucam in oculo fratris tui; et trabem in oculo tuo non vides?

4. Aut quomodo dicis fratri tuo: Sine, ejiciam festucam de oculo tuo, et ecce trabs est in oculo tuo?

1. *Non giudicate, affin di non esser giudicati.*

2. *Imperocchè secondo il vostro giudicare sarete voi giudicati, e colla misura onde avrete misurato, sarà rimisurato a voi.*

3. *E perchè osservi tu una pagliuzza nell'occhio del tuo fratello; e non fai riflesso alla trave, che hai nell'occhio tuo?*

4. *Ovvero come dirai al tuo fratello: Lascia, ch'io ti cavi dall'occhio il filo di paglia, mentre hai tu una trave nell'occhio tuo?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Non giudicate ec.* Giudicare vale quì censurare, condannare; e s'intende de' privati giudizi temerari, e maligni, co' quali sinistramente s'interpretano le altrui parole, o azioni. A simili giudizi ingiusti, e senza misericordia è minacciato il terribile divino giudizio.

Vers. 2. *Secondo il vostro giudicare, ec.* Sarete con benignità giudicati da Dio, se con benignità giudicherete il vostro prossimo; ma con giusto rigore ei vi giudicherà, se con malignità giudicherete i fratelli.

5. Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo; et tunc videbis ejicere festucam de oculo fratris tui.

5. *Ipocrita, cavati prima la trave dall' occhio; e allora guarderai di levare il filo di di paglia dall' occhio del tuo fratello.*

6. Nolite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos; ne forte conculcent eas pedibus suis, et conversi dirumpant vos.

6. *Non vogliate dare le cose sante a' cani, e non buttate le vostre perle agli immondi animali, perchè non accada, che le pestino co' loro piedi, e si rivoltino a sbranarvi.*

7. * Petite, et dabitur vobis: quaerite, et invenietis: pulsate, et aperietur vobis.
* *Inf.* 21. 22.
Marc. 11. 24. *Luc.* 11. 9.
Joan. 14. 13. *Jac.* 1. 6.

7. *Chiedete, e otterrete: cercate, e troverete: picchiate, e saravvi aperto.*

8. Omnis enim qui petit, accipit: et qui quaerit, invenit: et pulsanti aperietur vobis.

8. *Imperocchè chiunque chiede, riceve: e chi cerca, trova: e sarà aperto a colui, che picchia.*

Vers. 6. *Non vogliate dare le cose sante.* Due spezie di uomini o fedeli, o infedeli sono intesi per le due spezie di animali quì mentovati, a' quali vien proibito di dare le cose sante, e preziose; vale a dire, i divini misteri, la dottrina celeste. Primo, quelli, i quali tali cose dispregiano come cani, i quali veruna differenza non fanno tra 'l sacro, e il profano: secondo, quelli, che non solo lo disprezzano, ma se ne offendono, e contro gli stessi predicatori, e ministri delle cose sante si rivoltano: *l'uomo animale non capisce le cose dello spirito; conciossiachè per lui sono stoltezza.* 1. Cor. 11. 12.

Vers. 7. *Chiedete, e otterrete: cercate, ec.* Una stessa cosa significano queste parole *chiedere, cercare, picchiare*; ma con questo cumulo di parole viene a indicarsi l'infinita importanza, e necessità dell'orazione, e anche l'istanza, e continuità, per così dire, dell'orazione.

Vers. 8. *Chiunque chiede, riceve.* Sopra questa sentenza di Cristo egli è da notare, ch'ella ha luogo ogni volta, che quel-

9. Aut quis est ex vobis homo, quem si petierit filius suus panem, numquid lapidem porriget ei?

10. Aut si piscem petierit, numquid serpentem porriget ei?

11. Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis Pater vester, qui in coelis est, dabit bona petentibus se.

12. *Omnia ergo quaecumque vultis, ut faciant vobis homines, et vos facite illis. Haec est enim lex, et prophetae.

* *Tob.* 4. 16. *Luc.* 6. 31.

9. *E chi mai è tra voi, che chiedendogli il suo figliuolo del pane, gli porga un sasso?*

10. *E se gli domanderà un pesce, gli darà egli una serpe?*

11. *Se adunque voi, cattivi come siete, sapete dare dei beni, che vi sono dati, a' vostri figliuoli: quanto più il Padre vostro, che è ne' cieli, concederà il bene a coloro, che glielo domandano.*

12. *Fate dunque agli uomini tutto quello, che volete che facciano a voi. Imperocchè in questo sta la legge, e i profeti.*

---

lo, che domandiamo è buono, e utile per la salute (*vers.* 9. 10.), e lo domandiamo con fede, e con perseveranza. *Vedi s. Luca cap.* xi. 18. Imperocchè talvolta Iddio non così presto, esaudisce, affinchè impariamo a stimare i suoi doni, e chiedendogli, e cercandoli ce ne rendiamo capaci. *Aug. serm.* 5. *de verb. Domini.*

Vers. 9. 10. 11. *E chi è mai tra di voi*, ec. Il Signore a chi gli domanda grazie, non dà nè un sasso, perchè è inutile, nè una serpe, nè uno scorpione, perchè sono nocivi; e siccome nocivi diventar possono all' uomo i beni di questo mondo, e le consolazioni terrene; quindi è, che con misericordia le niega, quando all' orazione nostra le niega.

Vers. 12. *Fate agli uomini tutto quello ec.* Principio di grande evidenza, e conosciuto ancor da' filosofi del gentilesimo, e facilissimo ad applicarsi: imperocchè quello, che sia giusto, e doveroso, che gli altri facciano a noi, agevolmente lo conosciamo; onde non vi vuol altro, che usare con gli altri la stessa misura, la quale in eguali circostanze vorremmo usata con noi. Un Imperadore pagano diceva, che gli piacevano i Cristiani, perchè ponevano esattamente in pratica questo insegnamento.

13. * Intrate per angustam portam: quia lata porta, et spatiosa via est, quæ ducit ad perditionem; et multi sunt, qui intrant per eam.

* *Luc.* 13. 24.

14. Quam angusta porta, et arcta via est, quae ducit ad vitam: et pauci sunt, qui inveniunt eam!

15 Attendite a falsis prophetis: qui veniunt ad vos in vestimentis ovium: intrinsecus autem sunt lupi rapaces.

13 *Entrate per la porta stretta: perchè larga è la porta, e spaziosa la via, che conduce alla perdizione; e molti sono quei, che entrano per essa.*

14. *Quanto angusta è la porta, e stretta la via, che conduce alla vita: e quanto pochi son quei, che la trovano!*

15. *Guardatevi da falsi profeti, che vengono da voi vestiti da pecore: ma al di dentro son lupi rapaci.*

In esso dice Cristo, che sta la legge, i profeti; perch' egli è come un compendio de' precetti riguardanti l' amore del prossimo, che si hanno nelle scritture: *E chi ama il prossimo, ha adempiuta la legge* Rom. XIII. 8.

Vers. 13. 14. *Entrate per la porta stretta*. La via larga è quella dell' amore del secolo, e delle massime regnanti nel secolo: la via stretta è quella del Vangelo. Così Gesù Cristo distrugge lo storto pregiudizio degli uomini mondani; i quali si difendono, e si acquietano sull' esempio del maggior numero, benchè lo stesso Cristo abbia predetto, che il gran numero non sarà di quelli, che seguiranno le vie della vita. Ma non dice egli altrove, che *soave è il suo giogo, e leggiero è il suo peso*? Sì certamente. Ma per chi è egli tale, se non per quelli, che son persuasi non essere paragonabili tutti gli affanni di questa vita alla gloria futura, che n' è la mercede? *Rom.* VIII. 18., per quelli, i quali come un nulla tengono il momentaneo delle presenti tribolazioni, perchè mirano alla ricompensa. In una parola soave è il giogo di Cristo a chi ama, a chi distaccato dalla terra colassù ha fisso il suo cuore, dov' è l' oggetto delle sue brame: al quale oggetto purchè ei pervenga, non cura la malagevolezza della strada, che dee battere.

Vers. 15. 16. *Guardatevi da' falsi profeti, ec.* Non vi fidate leggermente di tutti coloro, i quali si offerissero a voi per gui-

16. A fructibus eorum cognoscetis eos. Numquid colligunt de spinis uvas, aut de tribulis ficus?

17. Sic omnis arbor bona fructus bonos facit: mala autem arbor malos fructus facit.

18 Non potest arbor bona malos fructus facere; neque arbor mala bonos fructus facere.

16. *Li riconoscerete da' loro frutti. Si coglie forse uva dalle spine, o fichi da' triboli?*

17. *Così ogni buon albero porta buoni frutti: e ogni albero cattivo fa frutti cattivi.*

18 *Non può un buon albero far frutti cattivi; nè un albero cattivo far frutti buoni.*

---

de nella via stretta della salute. Havvene di quelli, i quali sotto mentita semplicità, e sotto le esteriori dimostrazioni di pietà nascondono il genio crudele di divorare le pecorelle del Signore. Li distinguerete da' veri pastori a' loro frutti. Per questi falsi maestri s' intendono principalmente gli eretici.

Vers. 17. *Non può un buon albero far frutti cattivi; ec.* Nel buon albero è figurato il maestro della verità; nell' albero cattivo il maestro di falsità, e di dommi contrari agli insegnamenti del Vangelo.

Il segno, che dà Gesù Cristo per distinguere il vero dal falso maestro, che sono le opere buone, o cattive, è segno non certo assolutamente parlando, e infallibile: ma probabile, e volgare. Imperocchè può il cattivo maestro ingannare i giudizi particolarmente de' semplici con tutte le apparenze della virtù; ma Cristo vuol dire, che, ove si ponga a esame tutto il corpo (per così dire) dell' opere del cattivo maestro, si scoprirà o prima, o dopo la malvagità di lui: e Dio stesso non permetterà, che lungamente egli possa colla mentita sua spoglia deludere i fedeli. Similmente il vero maestro può e peccare, e far frutti cattivi; nè perciò dovrà lasciarsi di ascoltarlo, come insegnò Cristo parlando de' Farisei xxiii 2. 3.: ma siccome in generale egli è verissimo, che *dell' abbondanza del cuore parla la bocca* 1. 34; così dalla bontà delle esteriori operazioni si argomenta la rettitudine dei principj, e della dottrina concernente i dommi, e la morale Cristiana. La stessa regola nel medesimo senso è applicata in s. Luca cap. vi. al giudizio, che può farsi di qualsivoglia uomo in particolare.

19. * Omnis arbor, quae non facit fructum bonum, excidetur, et in ignem mittetur. * *Supr.* 3. 10.

20. Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos.

21. * Non omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine, intrabit in regnum coelorum: sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in coelis est: ipse intrabit in regnum coelorum.
* *Infr.* 25. 11. * *Luc.* 6. 46.

22. Multi dicent mihi in illa die: Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetavimus, et * in nomine tuo daemonia ejecimus, et in nomine tuo virtutes multas fecimus?
* *Act.* 19. 13.

23. Et tunc confitebor illis: Quia numquam novi vos: * discedite a me, qui operamini iniquitatem.
* *Psal.* 6. 9.
* *Infr.* 25. 41. *Luc.* 13. 27.

24. * Omnis ergo, qui audit verba mea haec, et facit ea, assimilabitur viro sapien-

19. Qualunque pianta, che non porti buon frutto, si taglia, e si getta nel fuoco.

20. Voi li riconoscerete adunque dai frutti loro.

21. Non tutti quelli, che a me dicono, Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli: ma colui, che fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli: questi entrerà nel regno de' cieli.

22. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetato nel nome tuo, e non abbiam noi nel nome tuo cacciato i demonj, e non abbiamo noi nel nome tuo fatto molti miracoli?

23. E allora io protesterò ad essi: Non vi ho mai conosciuti: ritiratevi da me tutti voi, che commettete l'iniquità.

24. Chiunque pertanto ascolta queste mie parole, e le mette in pratica, sarà parago-

---

Vers. 21. *Non tutti quelli, che a me dicono, Signore, ec.* Si continua a parlare de' falsi profeti; i quali fingono di avere grande affetto per la verità, e per Gesù Cristo, mentre di fatto son suoi nemici.

Vers. 22. *Non abbiam noi profetato.* E la profezia, e i miracoli possono essere scompagnati dalla vera carità.

ti, qui aedificavit domum suam supra petram:

* *Luc.* 6. 48. *Rom.* 2. 13. *Jac.* 1. 22.

nato all'uomo saggio, che fondò la sua casa sul sasso:

25. Et descendit pluvia, et venerunt flumina, et flaverunt venti, et irruerunt in domum illam, et non cecidit, fundata enim erat super petram.

25. *E cadde la pioggia, e i fiumi inondarono, e soffiarono i venti, e imperversarono contro quella casa, ed ella non andò giù: perchè era fondata sul sasso.*

26. Et omnis, qui audit verba mea haec, et non facit ea, similis erit viro stulto, qui aedificavit domum suam super arenam:

26. *Chiunque ascolta queste mie parole, e non le pratica, sarà simile all'uomo stolto, che edificò la sua casa sopra la sabbia.*

27. Et descendit pluvia, et venerunt flumina, et flaverunt venti, et irruerunt in domum illam, et cecidit, et fuit ruina illius magna.

27. *E cadde la pioggia, e inondarono i fiumi, e soffiarono i venti, e imperversarono contro quella casa, ed ella andò giù, e fu grande la sua rovina.*

28. Et factum est: cum consummasset Jesus verba haec, admirabantur turbae super doctrina ejus.

28. *Or avendo Gesù terminato questi discorsi le turbe si stupivano della sua dottrina.*

29 * Erat enim docens eos sicut potestatem habens,

29. *Imperocchè egli le istruiva, come avente autorità,*

Vers. 24. 25. *Fondò la sua casa sul sasso: ec.* La fede in Cristo, ma fede viva operante per la carità, ella è il fondamento dell'edifizio dell'uomo Cristiano: edifizio, che resisterà a tutte le tentazioni, e a tutti gli sforzi dell'inimico.

Vers. 26. 27. *Sopra la sabbia.* Credere, e non viver di fede, nè secondo la fede egli è un fabbricare sopra la sabbia; è un appoggiarsi a debolissimo, e instabilissimo fondamento: e un tal edifizio non reggerà agli urti delle tentazioni; ma anderà per terra.

Vers. 29. *Le istruiva, come avente autorità.* Parlava non come Mosè a nome di un altro; ma qual sommo, e assoluto imperante, e legislatore intimava i suoi comandi, ordinava i premi, e le pene, la vita, e la morte. Parlava con quell' autorità, e

et non sicut Scribae eorum, et Pharisaei. *e non come i loro Scribi, e Farisei.*

* *Marc.* 1. 22. *Luc.* 4. 32.

dignità, che conveniva all'Uomo Dio facendo vedere lo spirito della legge manifestandone la perfezione, congiungendo colle parole i miracoli, e molto più l'unzione interiore della sua grazia, la quale non solo persuadeva, ma ammolliva, e vinceva i cuori.

CAPO VIII.

Guarigione del lebbroso: del figliuolo del centurione, e della suocera di Pietro, e di altri. Rigetta uno Scriba, che volea seguitarlo; e ordina a un altro, che lo segua senza dimora. La navicella è in pericolo; ma Cristo acquieta la tempesta. Liberazione de' due demoniaci nel paese de' Geraseni.

1. Cum autem descendisset de monte, secutae sunt eum turbae multae.

2. * Et ecce leprosus veniens, adorabat eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.

* *Marc.* 1. 40. *Luc.* 5. 12.

1. *E sceso ch' egli fu dal monte, lo seguirono molte turbe.*

2. *Quand' ecco un lebbroso accostatosegli lo adorava, dicendo: Signore se vuoi, puoi mondarmi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Lo adorava, dicendo: ec.* Dagli atti, e dalle parole del lebbroso sembra evidentemente inferirsi, che egli illustrato da luce superiore riconobbe Gesù Cristo per vero Dio, padrone assoluto della natura. E quanto piena di fede, e di umiltà è questa brevissima preghiera: *Signore, se vuoi puoi mondarmi,*

3. Et extendens Jesus manum, tetigit eum, dicens: Volo: mundare. Et confestim mundata est lepra ejus.

4. Et ait illi Jesus, Vide, nemini dixeris; sed vade. * ostende te sacerdoti, et offer munus, quod praecepit Moyses, in testimonium illis.

* *Levit.* 14. 2.

5. * Cum autem introisset Capharnaum accessit ad eum centurio, rogans eum,

* *Luc.* 7. 1.

6. Et dicens: Domine, puer meus jacet in domo paralyticus, et male torquetur.

7. Et ait illi Jesus: Ego veniam, et curabo eum.

3. E Gesù stesa la mano lo toccò, dicendo: Lo voglio, sei mondato. E subito fu mondato dalla sua lebbra.

4. E Gesù gli disse: Guardati di dirlo a nessuno; ma va' a mostrarti al sacerdote, e offerisci il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi.

5. Ed entrato che fu in Capharnaum, andò a trovarlo un centurione, raccomandandosegli,

6. E dicendo: Signore, il mio servo giace in letto malato di paralisia nella mia casa, ed è malamente tormentato.

7. E Gesù gli disse: Io verrò, e lo guarirò.

Vers 3. *Stesa la mano lo toccò*. La legge, come notano alcuni interpreti, proibiva di toccare un lebbroso: ma Gesù Cristo lo tocca, e con ciò fa vedere, che nulla è impuro per lui: il quale, essendo la stessa purità, e santità, toglie, e lava ogni macchia, e che la stessa sua carne per l'unione colla divinità è piena di virtù salutare, e vivificante.

Vers. 4 *Offerisci il dono ec.* L'offerta era pei ricchi due agnelli, una pecora, tre misure di farina, e una d'olio; pe' poveri un agnello, e due tortore, o due colombi, e una misura di farina, e una d'olio *Lev.* XIV.

In testimonianza per essi. Acciocchè siano testimoni di tua guarigione, o dell'attenzione mia nell'osservare la legge; e questa tua guarigione sia per essi testimonianza di quel, ch'io sono (vale a dire il vero Messia) e siano inescusabili, se in me non credono, *Hier.*

8.*Et respondens centurio ait: Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur puer meus.
* *Luc.* 7. 6.

8. *Ma il centurione rispondendo disse: Signore, io non son degno, che tu entri sotto il mio tetto: ma di' solamente una parola, e il mio servo sarà guarito.*

9. Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, et dico huic Vade, et vadit; et alii: Veni, et venit; et servo meo: Fac hoc, et facit.

9. *Imperocchè io sono un uomo subordinato ad altri, e ho sotto di me dei soldati, e dico a uno: Va', ed egli va; e all'altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servitore: Fai la tal cosa, ed ei la fa.*

10. Audiens autem Jesus mi ratus est, et sequentibus se dixit: Amen dico vobis, non inveni tantam fidem in Israel.

10. *Gesù udite queste parole ne restò ammirato, e disse a coloro, che lo seguivano. In verità io vi dico, che non ho trovato fede sì grande in Israello:*

11. * Dico autem vobis, quod multi ab oriente, et occidente venient, et recumbent cum Abraham, et Isaac, et Jacob in regno caelorum. *
1. *Maluc.* 1. 11.

11. *E io vi dico, che molti verranno dall'oriente, e dall'occidente, e sederanno con Abramo, e Isacco, e Giacobbe nel regno de' cieli:*

Vers. 10. *Udite queste parole ne restò ammirato.* Non conviene a Cristo l'ammirazione, come non conviene alla sapienza del Padre l'ignoranza. Ma si dice, che si fece maraviglia della fede del centurione; perchè ne parlò, la lodò, la esaltò, come farebbe un uomo, che ammirasse in altrui qualche inaspettato tratto di gran virtù.

Vers. 11. *E sederanno*. S. sottintendi *a mensa*. Imperocchè sovente nelle scritture la gloria celeste è rassomigliata a un convito. Gli Ebrei non avrebbero ammesso giammai a' loro conviti verun gentile: ma Cristo dice loro, che, a somiglianza di questo gentile, la fede di cui era sì umile, e viva, sarebbero venuti da tutte le parti del mondo i gentili alla sua Chiesa, e sarebbono ammessi al banchetto di nozze con que' Patriarchi, dei quali avrebbero imitato la fede.

12. Filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores; ibi erit fletus, et stridor dentium.

13. Et dixit Jesus centurioni: Vade, et sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus est puer in illa hora.

14. Et cum venisset Jesus in domum Petri, vidit socrum ejus jacentem, et febricitantem:

15. Et tetigit manum ejus, et dimisit eam febris: et surrexit, et ministrabat eis.

16. * Vespere autem facto, obtulerunt ei multos daemonia habentes: et ejiciebat spiritus verbo: et omnes male habentes curavit: *Marc. 1. 32.

17. Ut adimpleretur, quod dictum est per * Isaiam prophetam, dicentem: Ipse infirmitates nostras accepit; et aegrotationes nostras portavit.

* *Is.* 53. 4. 1. *Pet.* 3. 24.

12. *Ma i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

13. *Allora Gesù disse al centurione: Va', e ti sia fatto, conforme hai creduto. E nello stesso momento il servo fu guarito.*

15. *Ed essendo andato Gesù a casa di Pietro, vide la suocera di lui giacente colla febbre:*

15. *E toccolle la mano, e la febbre se ne andò: ed ella si alzò, e serviva ad essi.*

16. *Venuta poi la sera gli presentarono molti indemoniati: ed egli cacciava colla parola gli spiriti, e sanò tutti i malati:*

17. *Affinchè si adempisse quello, che fu detto da Isaia profeta; il quale dice: Egli ha prese le nostre infermità; e ha portato i nostri malori.*

Vers. 12. *I figliuoli del regno ec.* Figliuoli del regno son chiamati gli Ebrei, perchè nati nella vera religione, e ad essi apparteneva *l' adozione in figliuoli, e la gloria, e l' alleanza, e l' ordinazione della legge, e il culto, e le promesse*, Rom. IX. 4; onde eran già come cittadini del regno di Dio. Fuori di questo regno ogni cosa è tenebre, e oscurità: e a queste tenebre eterne saranno condannati i figliuoli increduli, e disubbidienti.

Vers. 17. *Egli ha prese le nostre infermità, ec.* Queste parole

18. Videns autem Jesus turbas multas circum se, jussit ire trans fretum.

18. *Vedendo poi Gesù una gran turba intorno a se, dette ordine per passare all' altra riva.*

19. Et accedens unus scriba, ait illi: Magister, sequar te, quocumque ieris.

19 *E accostatosegli uno scriba, gli disse: Maestro io ti terrò dietro, dovunque anderai.*

20. Et dicit ei Jesus: * Vulpes foveas habent, et volucres coeli nidos: filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.

* *Luc.* 9. 58.

20. *E Gesù gli disse: Le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli dell' aria i loro nidi: ma il figliuolo dell' uomo non ha dove posare la testa.*

---

d' Isaia riguardano primariamente i patimenti di Cristo, co' quali dovea egli medicina apprestare alle spirituali piaghe del genere umano. Il Vangelista le applica alla guarigione delle malattie corporali; perchè queste sono un' immagine di quelle dell' anima. Per la qual cosa, veggiamo sovente nel Vangelo alla grazia della sanazione corporale promessa la remissione de' peccati, la quale era il primo, e principalissimo oggetto della venuta di Gesù Cristo.

Vers. 19. 20. *Ti terrò dietro, dovunque. ec.* Queste parole potrebbero far credere, che costui fosse uomo di soda virtù: ma la risposta di Cristo ci dà a conoscere, ch' ei non avea se non fini bassi, e terreni: mentre Gesù viene a dirgli, *chi vuol seguirmi*, è bene stolto, se si propone ingrandimenti, e fortune mondane, mentre io stesso non ho casa, nè tetto, nè luogo dove posar la mia testa. Gli uomini del mondo vivono, e operano pe' beni del mondo, il vero discepolo di Cristo non vive, nè opera se non pe' beni futuri.

Figliuolo dell' uomo. Vale presso gli Ebrei lo stesso che uomo; ma non a caso questo nome lo dà a se Gesù Cristo, nè mai a lui è dato da altri nel Vangelo. Imperocchè in primo luogo ciò dimostra, che questo nome lo prende egli per umiltà, e con esso ci rammenta l' esinanizione, alla quale discese per amor nostro. Un altro nome egli porta, che è sopra ogni nome: che è noto a lui solo, perchè egli solo ne conosce la dignità, e grandezza sovrana. *Vedi Filipp.* II. 9. *Apoc.* IV. 11.; imperocchè egli è il verbo del Padre, il figliuolo di Dio: in secondo luogo appropriandosi questo nome egli viene a manifestarsi per Messia, il quale fu così nominato in Daniele, *cap.* VII., e anche *Ps.* 8. *Ps.* 80.

21. Alius autem de discipulis ejus ait illi: Domine, permitte me primum ire, et sepelire patrem meum.

22. Jesus autem ait illi: Sequere me, et dimitte mortuos sepelire mortuos suos.

23. * Et ascendente eo in naviculam, secuti sunt eum discipuli ejus.

* *Marc.* 4. 36. *Luc.* 8. 22.

24. Et ecce motus magnus factus est in mari: ita ut navicula operiretur fluctibus: ipse vero dormiebat.

25. Et accesserunt ad eum discipuli ejus, et suscitaverunt eum, dicentes: Domine, salva nos: perimus.

21. *E un altro de' suoi discepoli gli disse: Signore, dammi prima licenza di andare a seppellire mio padre.*

22. *Ma Gesù gli disse: Sieguimi, e lascia, che i morti seppelliscano i loro morti.*

23. *Ed essendo montato nella barca, lo seguirono i suoi discepoli.*

24. *Quand' ecco una gran tempesta si sollevò nel mare: talmente che la barca era coperta dall' onde: ed egli dormiva.*

25. *E accostatisi a lui i suoi discepoli, lo svegliarono dicendogli: Signore, salvaci: ci perdiamo.*

Vers. 22. *Lascia, che i morti ec.* Vale a dire lascia, che coloro, i quali, quanto all'anima, e alle cose di Dio, sono morti, pensino a dar sepoltura ai defunti loro parenti, amici, ec. Non vuole in così parlando proibire tali uffici di pietà, e di carità: ma vuol dimostrare, come nissuna ragione, o pretesto ci potrà mai servire di scusa, se chiamati da lui nol seguitiamo senza frappor dimora: imperocchè la vera pietà, e la vera carità si è di ubbidire a lui; per amor del quale dobbiamo amare tutto quello, che amiamo.

Vers. 24. *Nel mare ec.* Nel lago di Genezaret, chiamato mare, perchè era molto ampio. E' comun sentimento degli interpreti, che Cristo medesimo suscitasse questa tempesta: imperocchè così egli vuole mandare le tentazioni anche a' giusti per provarli, e affinchè imparino a conoscer se stessi, e vengano a radicarsi nella umiltà, e nella speranza in Dio.

26. Et dicit eis Jesus: Quid timidi estis, modicae fidei? Tunc surgens, imperavit ventis, et mari; et facta est tranquillitas magna.

27. Porro homines mirati sunt, dicentes: Qualis est hic, quia venti, et mare obediunt ei?

28 * Et cum venisset trans fretum in regionem Gerasenorum, occurrerunt ei duo habentes daemonia, de monumentis exeuntes, saevi nimis, ita ut nemo posset transire per viam illam.

* *Marc.* 5. 1. *Luc.* 8. 26.

26. *E Gesù disse loro: Perchè temete, o uomini di poca fede? Allora rizzatosi, comandò ai venti, e al mare, e si fè gran bonaccia.*

27. *Onde la gente ne restò ammirata, e dicevano: Chi è costui, a cui ubbidiscono i venti, e il mare?*

28. *Ed essendo egli sbarcato al di là del lago nel paese de' Geraseni, gli vennero incontro due indemoniati, che uscivano dalle sepolture: ed erano tanto furiosi, che nissuno poteva passare per quella strada.*

Vers. 26. *O uomini di poca fede?* Notisi, come non qualunque timore condanna Cristo, ma sì quello, che opprime la fede, turba la pace dell'anima, e soverchia la speranza in Dio. *Comandò ai venti, ec.* Il Greco porta *sgridò i venti.* Così si faceva egli conoscere per autore, e padrone della natura chiamando le cose insensate, come quelle, che hanno senso, e riscuotendo da esse pronta ubbidienza. Vedesi in fatti (*vers.* 27.) che i testimoni di tale avvenimento cominciarono a pensare, che Cristo fosse qualche cosa di più, che semplice uomo.

Vers. 27. *La gente ne rimase ammirata.* Intendasi la gente, che era in altre navi, come ricavasi da s. Marco v. 36. I Padri hanno osservato in questo fatto un'immagine di quello, che spesso avviene nell'anime. Il mare egli è la vita presente; la tempesta è la tentazione; Gesù, che dorme, dinota la fede addormentata; lo svegliarsi, che egli fa, dimostra l'effetto del ricorrere a lui, e dell'invocarlo. La bonaccia significa la liberazione ottenuta per mezzo di lui: il quale non permette, che siamo tentati oltre a quello, che, aiutandoci la grazia di lui, possiamo.

Vers. 28. *Dalle sepolture.* Queste erano molto spaziose, e quasi grandi caverne: erano ancora lontane dall'abitato, perchè l'accostarsi ad esse portava impurità legale. *Num.* XIX. 11.

29. Et ecce clamaverunt, dicentes: Quid nobis, et tibi, Jesu fili Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?

29. *E si misero tosto a gridare: Che abbiam noi che fare con teco, o Gesù figliuolo di Dio? Sei tu venuto quì avanti tempo per tormentarci?*

30. * Erat autem non longe ab illis grex multorum porcorum pascens.

* *Marc.* 5. 11. *Luc.* 8. 32.

30. *Ed eravi non lungi da essi un gregge di molti porci che pascolava.*

31. Daemones autem rogabant eum, dicentes: Si ejicis nos hinc, mitte nos in gregem porcorum.

31. *Or i demoni lo pregavano dicendo: Se ci cacci di quì, mandaci in quel gregge di porci.*

32. Et ait illis: Ite. At illi exeuntes abierunt in porcos et ecce impetu abiit totus grex per praeceps in mare: et mortui sunt in aquis.

32. *Ed egli disse loro: Andate. E quegli essendo usciti, entrarono ne' porci, e immediatamente tutto il gregge con grand' impeto si precipitò nel mare, e perì nell' acqua.*

Vers. 29. *Avanti tempo ec.* Prima del dì del giudizio: nel qual tempo si aspettano di dover essere giudicati dal figliuolo di Dio. E' gran pena pe' demoni il lasciar di far male agli uomini. Or' ei temevano di dover essere cacciati da Cristo nell' abisso (*Luc.* VIII. 31.) dove soffrendo gli stessi tormenti, che soffrono fuori, restassero privi del maligno piacere di nuocere.

Vers. 31. *Mandaci in quel gregge ec.* Così riconoscono, che Cristo è padrone di loro, degli ossessi, e di quegli animali. Questa dimanda la fanno sia per odio verso degli uomini, ai quali cercan di fare tutto il male, che possono, sia per rendere odiosa la presenza di Cristo a quella gente, e rimoverla dall' ascoltarlo.

Vers. 32. *Andate.* Tra i motivi, pe' quali volle dare tal permissione ai demoni, s. Ilario crede uno essere stato quello di provare contro i Sadducei la esistenza degli spiriti. Con questo ancora più celebre si rendeva la liberazione degl' indemoniati, e meglio si dimostrava l'onnipotenza di Cristo.

33. Pastores autem fugerunt, et venientes in civitatem, nuntiaverunt omnia, et de eis, qui daemonia habuerant.

34. Et ecce tota civitas exiit obviam Jesu: et * viso eo rogabant, ut transiret a finibus eorum.

* *Marc.* 5. 17. *Luc.* 8. 37.

33. *E i pastori si fuggirono, e andati in città raccontarono tutte queste cose, e il fatto di quelli, che erano stati posseduti dai demoni.*

34. *E subitamente tutta la città uscì incontro a Gesù: e vedutolo, lo pregarono di ritirarsi da' loro confini.*

Vers. 34 *Lo pregarono ec.* Il dispiacere del danno ricevuto prevalse a tutti i riflessi, po' quali dolce, e amabile dovea loro essere la presenza del Salvatore. Videro in lui una potestà superiore all' umana, e questa li riempiè di timore, come notò s. Luca; ma questo timore tutto carnale, e politico li condusse a rigettar da se l' opportunità d' imparare quello, che importava alla loro eterna salute.

CAPO IX.

Risana un paralitico. Mormorazioni degli Scribi. Vocazione di Matteo pubblicano. Mormorazioni de' Farisei. Libera una donna dal flusso di sangue; e rende la vita ad una fanciulla, e la vista a due ciechi. Del demoniaco mutolo sanato, e di altri miracoli. Della messe, e degli operai.

1. Et ascendens in naviculam, transfretavit, et venit in civitatem suam.

1. *E montato in una piccola barca ripassò, e andò nella sua città.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nella sua città.* Vale a dire a Cafarnaum, e la chiama la città di Cristo; perchè dopo che ebbe lasciata Nazaret, quivi era solito ordinariamente di dimorare a motivo, che era città di commercio, e vi concorreva gran gente d'ogni parte; onde era più propria per la pubblicazione del Vangelo. *Vedi Marc.* II. 1.

2. * Et ecce offerebant ei paralyticum jacentem in lecto. Et videns Jesus fidem illorum, dixit paralytico: Confide, fili: remittuntur tibi peccata tua.

* *Marc.* 2. 3. *Luc.* 5. 18.

3. Et ecce quidam de Scribis dixerunt intra se: Hic blasphemat.

4. Et cum vidisset Jesus cogitationes eorum, dixit: Ut quid cogitatis mala in cordibus vestris?

5. Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata tua; an dicere: Surge, et ambula?

2. Quand' ecco gli presentarono un paralitico giacente nel letto. E veduta Gesù la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, confida: ti son perdonati i tuoi peccati.

3. E subito alcuni degli Scribi dissero dentro di se: Costui bestemmia.

4. E avendo Gesù veduti i loro pensieri, disse: Perchè pensate voi male in cuor vostro?

5. Che è più facile di dire; Ti sono perdonati i tuoi peccati; o di dire: Sorgi, e cammina?

Vers. 2. *E veduta Gesù la loro fede, ec.* Colla parola *fede* intendesi quì, come in altri luoghi del Vangelo, non solo il credere di Cristo quello, che era da credere, ma anche la fiducia d'impetrare: la qual fiducia dalla fermezza della fede deriva.

Ti sono perdonati i peccati. Così insegna Cristo, quali siano i mali, de' quali dee principalmente chiedersi a lui la guarigione: e ci insegna ancora, come i mali del corpo sono frequentemente effetto, e pena de' peccati. Quindi diede prima al paralitico il pentimento, e la grazia della conversione, e di poi lo sanò anche dal mal corporale.

Vers 5. *Che è più facile di dire: ec.* Significa, che e' più più forte cosa, e pericolosa il dire a un paralitico: *Sorgi, e cammina*, che il dire: *Ti son perdonati i peccati*; perchè se i peccati siano rimessi, o nò, nol posson sapere gli uditori; se il paralitico cammini, o nò, quando Cristo gli ordina di camminare, lo veggon tutti. Colla potestà di fare l'uno prova la potestà di fare l'altro. Che se a Dio solo appartiene il rimettere i peccati (*vedi Luc. v. 21*); certamente Cristo è Dio: mentre ch'ei possa rimetterli, lo dimostra il paralitico, il quale a un comando di lui si leva in piedi, e cammina.

6. Ut autem sciatis, quia filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, tunc ait paralytico: Surge, tolle lectum tuum, et vade in domum tuam.

7. Et surrexit, et abiit in domum suam.

8. Videntes autem turbae timuerunt, et glorificaverunt Deum, qui dedit potestatem talem hominibus.

9. Et, * cum transiret inde Jesus, vidit hominem sedentem in telonio, Matthaeum nomine. Et ait illi Sequere me. Et surgens, secutus est eum.

* *Marc.* 2. 14. *Luc* 5. 27.

10 Et factum est, discumbente eo in domo, ecce multi publicani, et peccatores venientes discumbebant cum Jesu, et discipulis ejus.

6 O *affinchè voi sappiate, che il figliuol dell'uomo ha la podestà sopra la terra di rimettere i peccati: Sorgi, disse egli allora al paralitico, piglia il tuo letto: e vattene a casa tua.*

7. *Ed egli si rizzò, e andossene a casa sua.*

8. *Ciò vedendo le turbe si intimorirono, e glorificarono Dio, che tanta potesta diede ad uomini.*

9. *E partitosi Gesù di là, vide un uomo, che sedeva al banco, di nome Matteo: Egli disse: Seguimi. Ed egli alzatosi, lo seguitò.*

10. *Ed essendo egli a tavola nella casa, ecco, che venutivi molti pubblicani, e peccatori, si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.*

Vers. 8. *Tal potestà diede ad uomini.* Il plurale è quì posto pel singolare *ad uomini*, in vece di dire *a un uomo* Non intesero adunque la maggior parte di coloro la forza del miracolo, e del discorso di Gesù Cristo, nè seppero riconoscere in lui l'essere divino.

Vers. 9 *Che sedeva al banco.* Al banco de' gabellieri: imperocchè i pubblicani erano gli appaltatori delle gabelle, e il luogo, dove quest e pagavansi, era detto *telonio.*

Lo seguitò Mosso non solo dalla esteriore chiamata, ma molto più dalla grazia, che cangiò il cuore di lui, e di un uomo tutto ingolfato nelle cose del mondo ne fece un vero imitatore di Cristo, e della sua povertà

Vers. 10 *Essendo egli a tavola nella casa.* In casa di Matteo, il quale invitando Cristo volle render pubblica la sua conversione, e procurare anche quella de' suoi conoscenti, e amici

11. Et videntes Pharisaei, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis, et peccatoribus manducat magister vester?

12. At Jesus audiens, ait: Non est opus valentibus medicus, sed male habentibus.

13. Euntes autem discite quid est: * Misericordiam volo, et non sacrificium; non enim veni vocare justos, † sed peccatores.

* Osee 6. 6. Infr. 12. 7.
† 1. Tim. 1. 15.

14. Tunc accesserunt ad eum discipuli Joannis, dicentes; * Quare nos, et Phari-

11. Il che avendo veduto i Farisei, dicevano a' suoi discepoli: Perchè mai il vostro maestro mangia coi pubblicani, e coi peccatori?

12 Ma Gesù avendo ciò udito, disse loro: Non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati.

13. Ma andate, e imparate quel che sia: Io amo meglio la misericordia, che il sagrifizio; imperocchè non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

14. Allora si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, e gli dissero: Per qual motivo

---

Vers. 12. *Non hanno bisogno del medico ec.* Vale a dire: io son medico de' peccatori, non loro compagno: medico de' peccatori, che conoscono i propri mali, e ne bramano la guarigione; onde niuno dee maravigliarsi, se questi io frequento. Voi vi credete sani, e perciò nulla ho da fare con voi. Non vuole adunque egli dire, che vi fossero al mondo degli uomini, che non avesser bisogno del medicò celeste: ma giustificando la sua bontà nel trattare, e convivere co' peccatori, pe' quali era venuto, invita que' superbi mormoratori a rientrare in loro stessi, e a riconoscersi per malati, se volevano disporsi ad esser guariti.

Vers 13. *Io amo meglio la misericordia, ec.* A costoro, che tanto si vantavan della scienza delle scritture, fa vedere, quanto ingiustamente censuravano in lui la misericordia, e la carità verso de' peccatori; mentre questa misericordia nelle scritture medesime è preferita a qualunque esterno sacrifizio. *I giusti* sono quelli, che tali in cuor loro si credono, come abbiam detto *vers.* 12.

Vers. 14. *Si accostarono a lui i discepoli di Giovanni.* Questi probabilmente furono subornati da' Farisei, i quali volentieri si servirono di loro, sapendo, che per l'affetto, che aveano

saei jeiunamus frequenter: discipuli autem tui non jejunant?

* *Marc.* 2. 18. *Luc.* 5. 33.

15. Et ait illis Jesus: Numquid possunt filii sponsi lugere, quamdiu cum illis est sponsus? Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus: et tunc jejunabunt.

16. Nemo autem immittit commissuram panni rudis in vestimentum vetus: tollit enim plenitudinem ejus a vestimento, et pejor scissura fit.

17. Neque mittent vinum novum in utres veteres: alioquin rumpuntur utres, et vinum effunditur et utres pereunt; sed vinum novum in utres novos mittunt, et ambo conservantur.

noi, e i Farisei digiuniamo frequentemente, e i tuoi discepoli non digiunano?

15. *E Gesù disse loro: Possono forse i compagni dello sposo essere in lutto, fintantochè lo sposo è con essi? Ma verrà il tempo, che sarà loro tolto lo sposo, e allora digiuneranno.*

16. *Nissuno attacca un pezzo di panno nuovo a un vestito usato: imperocchè quella sua giunta porta via qualche cosa al vestito, e la rottura si fa peggiore.*

17. *Nè mettono il vino nuovo in otri vecchi: altrimenti si rompono gli otri, e si versa il vino, e gli otri vanno in malora; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi, e l'uno, e gli altri conservansi.*

---

al proprio maestro, non senza qualche poco d'invidia miravano il concorso del popolo a Cristo. *Vedi Joan.* III. 26.

Digiuniamo frequentemente. Parlano non de' digiuni comandati nella legge, ma di quelli di libera elezione. I Farisei credevano di ridur Cristo o a biasimare la severità di Giovanni, o a condannare se stesso come troppo indulgente.

Vers. 16. 17. Con queste comparazioni volle significare, che non conveniva, ch'egli a'suoi discepoli (i quali erano avvezzi a una differente maniera di vivere) imponesse tutto a un tratto soverchio peso di austerità. Ma tolto che fu loro lo sposo, cioè a dire dopo la morte del Salvatore la loro vita non altro fu, che una continua mortificazione. Insegna ancora con questo a non fare tanto caso delle mortificazioni esteriori, che in esse costituiscasi quasi la sostanza della legge, e per amore di queste si manchi agli essenziali doveri del proprio stato.

18. * Haec illo loquente ad eos, ecce princeps unus accessit, et adorabat eum, dicens: Domine, filia mea modo defuncta est: sed veni, impone manum tuam super eam, et vivet.

* *Marc.* 5. 22. *Luc.* 8. 41. 2.

18. *In quello, che egli diceva loro queste cose, ecco, che uno de' principali se gli accostò, e lo adorava, dicendo: Signore, or ora la mia figliuola è morta: ma vieni, imponi la tua mano sopra di essa, e viverà.*

19. Et surgens Jesus, sequebatur eum, et discipuli ejus.

19. *E Gesù alzatosi gli andò dietro co' suoi discepoli.*

20. * Et ecce mulier, quae sanguinis fluxum patiebatur duodecim annis, accessit retro, et tetigit fimbriam vestimenti ejus.

* *Marc.* 5. 25. *Luc.* 8. 43.

20. *Quand'ecco una donna, la quale da dodici anni pativa una perdita di sangue, se gli accostò per di dietro, e toccò il lembo della sua veste.*

21. Dicebat enim intra se: si tetigero tantum vestimentum ejus, salva ero.

21. *Imperocchè diceva dentro di se: soltanto che io tocchi la sua veste, sarò guarita.*

22. At Jesus conversus, et videns eam, dixit: Confide, filia, fides tua te salvam fecit. Et salva facta est mulier ex illa hora.

22. *Ma Gesù rivoltosi, e miratala le disse: Sta' di buon animo, o figlia, la tua fede ti ha salvata, e da quel punto la donna fu liberata.*

23. Et cum venisset Jesus in domum principis, et vidisset tibicines, et turbam tumultuantem, dicebat:

23. *Ed essendo Gesù arrivato alla casa di quel principale, e avendo veduto i trombetti, e una turba di gente, che faceva molto strepito, diceva:*

Vers. 20. *Una donna, la quale pativa ec.* Questa, a cui dalla sua malattia venne il nome di Emoroissa, secondo Eusebio (7. *Hist. cap.* 14.) era di di Cesarea di Filippo: e la memoria del miracolo operato in lei da Gesù Cristo si conservava in due statue di bronzo, che si vedevano in quella città a' tempi del medesimo Eusebio.

24. Recedite, non est enim mortua puella, sed dormit. Et deridebant eum.

25. Et cum ejecta esset turba, intravit, et tenuit manum ejus. Et surrexit puella.

26 Et exiit fama haec in universam terram illam.

27. Et transeunte inde Jesu, secuti sunt eum duo caeci, clamantes, et dicentes: Miserere nostri, fili David.

28. Cum autem venisset domum, accesserunt ad eum caeci. Et dicit eis Jesus: Creditis, quia hoc possum facere vobis? Dicunt ei: Utique, Domine.

24. *Ritiratevi: perchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si burlavano di lui.*

25. *Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò, e la prese per mano. E la fanciulla si alzò.*

26. *E se ne divolgò la fama per tutto quel paese.*

27. *E quindi partendo Gesù, due ciechi lo seguitarono, gridando, e dicendo: Figliuolo di David, abbi pietà di noi.*

28. *Quando poi egli fu arrivato a casa, i ciechi se gli presentarono. E Gesù disse loro: Credete voi, che io vi posso far questo? Gli dicono: Sì, Signore.*

Vers. 24. *Ma dorme.* Atteso quello, ch' ei volea fare, era vero che la morte della fanciulla non altro era, che un breve sonno.

Vers. 25. *La prese per mano.* Come suol farsi, quando si vuole svegliare uno, che dorme: lo che dimostrava, quanto facile fosse a lui di fare tali miracoli.

Vers. 27. *Figliuolo di David,* ec. *Figliuolo di David, e Messia* era lo stesso, come apparisce dal *cap.* XII. 23: e siccome tra i miracoli, che dovea fare il figliuolo di Davidde, era anche l' illuminare i ciechi (*Isaiae cap.* XXXV. 5.); quindi è, che questi due ciechi riconoscono Gesù per vero Messia, e col chiamarlo figliuolo di Davidde, e col domandargli la vista.

Vers. 28. *A casa.* Questa casa crede s. Girolamo, che fosse quella della suocera di Pietro, nella quale soleva Gesù abitare, quando stava in Cafarnaum. Non illuminò questi ciechi subito nella strada sì per mostrare com' ei fuggiva le glorie degli uomini, e sì ancora per provare, ed esercitare, e accendere la loro fede.

29. Tunc tetigit oculos eorum, dicens: Secundum fidem vestram fiat vobis.

29. *Allora toccò loro gli occhi, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede.*

30. Et aperti sunt oculi eorum, et comminatus est illis Jesus, dicens: Videte, ne quis sciat.

30. *E aprironsi i loro occhi: e Gesù li minacciò dicendo: Badate, che nessuno lo sappia.*

31. Illi autem exeuntes, diffamaverunt eum in tota terra illa.

31. *Ma quegli essendosene andati, sparsero la fama di lui per tutto quel paese.*

32. Egressis autem illis, * ecce obtulerunt ei hominem mutum, daemonium habentem.

* *Infr.* 12. 22. *Luc.* 11. 14.

32. *Partiti questi, gli presentarono un mutolo indemoniato.*

33. Et ejecto daemonio locutus est mutus, et miratae sunt turbae, dicentes: Nunquam apparuit sic in Israel.

33. *E cacciato il demonio, il mutolo parlò, e ne restarono maravigliate le turbe, le quali dicevano: Non mai si è veduta cosa tale in Israele.*

34. Pharisaei autem dicebant: In principe daemoniorum ejicit daemones.

34. *Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demonj per mezzo del principe de' demonj.*

35. Et circuibat Jesus omnes civitates, et castella, docens in synagogis eorum, et praedicans Evangelium regni, et curans omnem languorem, et omnem infirmitatem.

* *Marc.* 6. 6.

35. *E Gesù andava girando per tutte le città, e castelli, insegnando nelle loro sinagoghe, e predicando il Vangelo del regno, e sanando tutti i languori, e tutte le malattie.*

Vers. 31. *Ma quegli ... sparsero la fama ec.* Chi fa bene ad alcuno dee ricoprire il benefizio col silenzio per custodir l' umiltà: chi riceve il benefizio ha obbligo di mostrarne gratitudine, e questa muove a manifestarlo; quindi nissuno de' Padri ha biasimato questi ciechi per aver pubblicato il miracolo.

Vers. 30. *E ne restaron maravigliate le turbe.* Il popolo semplice non prevenuto dall' invidia contro del Salvatore, come lo erano i Farisei, non poteva non essere altamente commosso, in vedendo con quanta autorità comandasse Gesù alle malattie, ai demonj, a alla morte.

36. Videns autem turbas, misertus est eis; quia erant vexati, et jacentes sicut oves non habentes pastorem.

37. Tunc dicit discipulis suis: * messis quidem multa; operarii autem pauci.

* *Luc.* 10. 2.

38. Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

36. *E vedendo quelle turbe n'ebbe compassione: perchè erano malcondotte, e giacevano come pecore senza pastore.*

37. *Allora disse a' suoi discepoli: La messe è veramente copiosa; ma gli operai sono pochi.*

38. *Pregate adunque il padron della messe, che mandi operai alla sua messe.*

Vers. 36. *N'ebbe compassione*: ec. Compassiona principalmente i mali spirituali di quel popolo, de'quali il massimo era l'essere senza guida; perchè avendo cattivi pastori era peggio, che se ne fossero affatto privi.

Vers. 37. *La messe è veramente copiosa*: Chiama messe la moltitudine di coloro, i quali bramosi di udir la parola, preparati già colle istruzioni de' profeti, e co' miracoli di lui, doveano entrare nella sua Chiesa.

Vers. 38. *Pregate..., che mandi operai*: Il padrone della messe è Dio. Egli solo può mandare de' mietitori fedeli: e fedeli non sono, se non quelli, ch' ei manda.

CAPO X.

Missione de' dodici Apostoli. Avvertimenti dati loro da Cristo. Egli non è venuto per recare la pace, ma la guerra. Come si dee confessarlo dinanzi agli uomini. Del portar la croce di Cristo: è fatto a lui quello, che si fa ad alcuno per amor di lui.

1.* Et convocatis duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, et curarent omnem languorem, et omnem infirmitatem.

* *Marc.* 3. 13.
Luc. 6. 13. *et* 9. 1.

1. *E chiamati a se i dodici suoi discepoli diede loro potestà sopra gli spiriti impuri, affinchè gli scacciassero, e di curare tutti i languori, e tutte le malattie.*

2. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt haec. Primus Simon, qui dicitur Petrus, et Andreas frater ejus.

2. *Or i nomi dei dodici Apostoli sono questi. Il primo Simone chiamato Pietro, Andrea suo fratello.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E chiamati a se i dodici ec.* Benchè Cristo avesse un numero molto maggiore di discepoli, davasi però questo nome specialmente a questi dodici, come quelli, che erano sempre familiarmente con esso lui, assidui nell' ascoltare la sua parola, testimoni de' suoi miracoli, formati da lui alla perfezione della vita Evangelica.

Vers. 2 *I nomi de' dodici Apostoli ec.* Prima son detti discepoli, adesso Apostoli, cioè messi, mandati; che tali divengono per la missione, che ricevono da Gesù Cristo, che gli elesse per suoi cooperatori, e gli spedisce a raccogliere la messe preparata già colla di lui predicazione. Questa missione è autenticata da Cristo colla potestà de' miracoli, affinchè come già la legazion di Mosè, così quella dei dottori, e maestri della mi-

3. Jacobus Zebedaei, et Joannes frater ejus, Philippus, et Bartholomaeus, Thomas, et Matthaeus publicanus, Jacobus Alphaei, et Thaddaeus.

4. Simon Chananaeus, et Judas Iscariotes, qui et tradidit eum.

5. Hos duodecim misit Jesus, praecipiens eis, dicens: In viam gentium ne abieritis, et in civitates Samaritanorum ne intraveritis:

6. Sed potius ite ad oves, quæ perierunt domus Israel.

7. Euntes autem praedicate, dicentes: Quia appropinquavit regnum coelorum.

3. *Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, Filippo, e Bartolommeo, Tommaso, e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo, e Taddeo.*

4. *Simone Cananeo, e Giuda Iscariote, il qual anche lo tradì.*

5. *Questi dodici Gesù gli spedì, ordinando loro, e dicendo: Non anderete tra i gentili, e non entrerete nelle città de' Samaritani:*

6. *Ma andate piuttosto alle pecorelle perdute della casa di Israelle.*

7. *E andando annunziate, e dite: Il regno de' cieli è vicino.*

---

gliore alleanza portasse seco il manifesto carattere dell'autorità divina: imperocchè in qual altro modo uomini secondo il mondo sì abbietti avrebber potuto persuadere al mondo cose sì nuove, e sì grandi?

Il primo Pietro. Pietro è quì detto il primo degli Apostoli, e di più in tutti i Vangeli a lui si dà sempre il primo luogo, il luogo d' onore, come Giuda ha sempre l'ultimo, degli altri Apostoli l'ordine è vario; argomento della preminenza di Pietro tanto forte, ed evidente che ha ridotto uno de' più famosi nemici della fede di Pietro al disperato partito di dire, che forse quella parola *primo* è stata aggiunta da qualche fautore del Romano pontificato. Tanto è cieca, e impudente la malignità degli eretici. Imperocchè questo stesso autore confessa, che tutti i codici Greci, e Latini, quanti ne ha il mondo, hanno tutti quella parola.

Vers. 15. *Non anderete tra i gentili*: La promessa di un Salvatore era stata fatta propriamente agli Ebrei, e solamente dopo il gran rifiuto dovea Cristo essere solennemente predicato ai gentili.

8. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, daemones ejicite: gratis accepistis, gratis date.

8. *Rendete la sanità ai malati, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni, date gratuitamente quello, che gratuitamente avete ricevuto.*

9. * Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris:

* *Marc.* 6. 8. *Luc.* 9. 3. *et* 10. 4.

9. *Non vogliate avere nè oro, nè argento, nè denaro nelle vostre borse,*

10. Non peram in via, neque duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam: dignus enim est operarius cibo suo.

10. *Nè bisacce pel viaggio nè due vesti, nè scarpe, nè bastone: imperocchè merita l'operaio il suo sostentamento.*

11. In quamcumque autem civitatem, aut castellum intraveritis, interrogate, quis in ea dignus sit: et ibi manete, donec exeatis.

11. *E in qualunque città, o castello entrerete, informatevi, chi in esso sia degno: e presso di lui fermatevi, sino a che ve n' andiate.*

Vers. 8. *Date gratuitamente quello*, ec. I ministri della Religione debbon fuggire ogni ombra di umano interesse. Degli Apostoli, e de' loro successori dice Tertulliano: *tra di loro nissuna delle cose di Dio mettevasi a prezzo.*

Vers. 10. *Nè scarpe*. Vale a dire oltre a quelle, che avete in piedi: imperocchè è lo stesso, che prima fu detto delle due vesti, vietando loro risguardo a tali cose tutto quello, che al giornaliere bisogno è superfluo.

Nè bastone. Vedi s. Marc. cap. vi. 8. *Merita l' operaio la sua mercede*. Non è cosa venale il Vangelo (dice s. Agost.) nè per guadagno temporale si predica: imperocchè chi in tal guisa il vendesse, una cosa grande venderebbe a vil prezzo. Ma i ministri dello stesso Vangelo, il sostentamento, che è di necessità, lo ricevon dal popolo. La mercede poi di averlo dispensato la ricevono dal Signore: imperocchè non come mercede è dato questo sostentamento, ma come stipendio, onde siano mantenuti, affinchè possano lavorare. *Vedi* 1. *Cor.* ix. 14.

Vers. 11. *E presso di lui fermatevi* ec. Ordinando loro di

12. Intrantes autem in domum, salutate eam, dicentes: Pax huic domui.

12. *All' entrar poi nella casa salutatela con dire: Pace sia a questa casa.*

13. Et si quidem fuerit domus illa digna, veniet pax vestra super eam: si autem non fuerit digna, pax vestra revertetur ad vos.

13. *E se pur quella casa ne sarà degna, verrà sopra di lei la vostra pace: se poi non è degna, la vostra pace tornerà a voi.*

14. Et quicumque non receperit vos, neque audierit sermones vestros: exeuntes foras de domo, vel civitate, excutite pulverem de pedibus vestris.

14. *E se alcuno non vi riceverà, nè ascolterà le vostre parole: uscendo fuora da quella casa, o da quella città scuotete la polvere da' vostri piedi.*

15. Amen dico vobis: Tolerabilius erit terræ Sodomorum, et Gomorrhæorum in die judicii, quam illi civitati.

15. *In verità io vi dico: Sarà meno punita nel dì del giudizio Sodoma, e Gomorra, che quella città.*

16. * Ecce ego mitto vos, sicut oves in medio luporum. Estote ergo prudentes sicut

16. *Ecco, che io vi mando come pecore in mezzo a' lupi. Siate adunque prudenti come*

---

non andate, se non in case di buona riputazione, e di non cangiar facilmente di ospizio, proviene la poco buona edificazione, che avrebbe recato il vedere i ministri del Vangelo, o girar da una casa all' altra, quasi per cercare maggiori comodità, o fermarsi in luoghi sospetti.

Vers. 12. *La pace sia con voi.* Saluto comune presso gli Ebrei.

Vers. 13. *La vostra pace tornerà a voi.* I vostri buoni desiderj, e le vostre fatiche, ove mai fossero inutili agli altri, saranno sempre utili a voi.

Vers. 14. *Scuotete la polvere ec.* Con quest' atto mostravano di non voler aver più commercio, nè comunione con quella gente.

Vers. 15. *Sarà men punita . . . Sodoma, ec.* Perchè a queste città non fu predicata la penitenza, e la salute, come ora a tutta la Giudea, nè vider tanti miracoli fatti in confermazione della verità.

Vers. 16. *Siate adunque prudenti come ec.* Siate prudenti come i serpenti, per guardarvi dalle insidie de' maligni, siate semplici come colombe, non dando loro occasione di nuocervi, e non vendicandovi del male, che vi faranno.

serpentes, et simplices sicut columbæ.

* *Luc.* 10. 3.

i serpenti, e semplici come le colombe.

17. Cavete autem ab hominibus: tradent enim vos in conciliis, et in synagogis suis flagellabunt vos:

17. *Guardatevi però dagli uomini: perchè vi faran comparire nelle loro adunanze, e vi frusteranno nelle loro sinagoghe:*

18. Et ad præsides, et ad reges ducemini propter me in testimonium illis, et gentibus.

18. *E sarete condotti per causa mia dinanzi ai presidenti, ai re, come testimoni contro di essi, e contro le nazioni.*

19. * Cum autem tradent vos, nolite cogitare, quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illa hora, quid loquamini.

* *Luc.* 12. 11.

19. *Ma quando sarete posti nelle lor mani, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a parlare: imperocchè vi sarà dato in quel punto quello, che abbiate da dire.*

20. Non enim vos estis, qui loquimini: sed spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.

20. *Imperocchè non siete voi, che parlate; ma lo spirito del Padre vostro è quegli, che parla in voi.*

21. Tradet autem frater fratrem in mortem, et pater filium: et insurgent filii in parentes, et morte eos afficient.

21. *Or il fratello darà il fratello alla morte, e il padre* (darà) *il figlio: e si leveran su i figliuoli contro de' genitori, e li metteranno a morte.*

Vers. 17. *Guardatevi dagli uomini*. Dimostra, chi siano i lupi, de' quali ha parlato di sopra: sono gli uomini mondani, e carnali, pe' quali le cose dello spirito sono stoltezza. In questo senso è usata la voce *uomini*, cap. XVI. 13. e altrove.

Vers. 18. *Come testimoni contro di essi, e contro le nazioni*. Contro i Giudei, e contro i gentili increduli, e persecutori servirà di prova della verità del Vangelo la invincibile pazienza vostra. Paolo ancora tra i segni del suo Apostolato, e tra i caratteri della missione avuta da Dio novera l'assoluta pazienza,

22. Et eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

23. Cum autem persequentur vos in civitate ista, fugite in aliam. Amen dico vobis, non consummabitis civitates Israel, donec veniat filius hominis.

24. * Non est discipulus super magistrum, nec servus super dominum suum.

* *Luc.* 6. 40.
Joan. 13. 16. *et* 15. 20.

25. Sufficit discipulo, ut sit sicut magister ejus; et servo, sicut dominus ejus. Si patrem familias Beelzebub vo-

22. *E sarete in odio a tutti per causa del nome mio: ma chi persevererà fino alla fine, si salverà.*

23. *Ma allor quando vi perseguiteranno in questa città, fuggite a un' altra. In verità io vi dico, non finirete (di istruire) le città d'Israele, prima che venga il figliuolo dell' uomo.*

24. *Non v' ha discepolo da più del maestro, nè servo da più del suo padrone.*

25. *Basti al discepolo di essere come il maestro; e al servo di essere come il padrone. Se hanno chiamato Beelzebub il*

Vers. 23. *Fuggite a un' altra . . . non finirete ec.* S. Agostino epistola *ad Honor.* 180. tratta copiosamente, in quali casi sia comandato, in quali sia lecito, e in quali sia proibito ai pastori di anime di fuggire a motivo della persecuzione. Quì ordina Cristo agli Apostoli, che ove in alcun luogo veggano mal disposti gli animi contro il Vangelo, a un altro luogo sen vadano, nè attizzino il mal talento degli avversari, seguitando a predicare; ma si riserbino a portare in altre parti lo stesso Vangelo. E soggiunge, che non avranno tempo di scorrere tutta la Giudea per seminarvi la fede, prima che egli risuscitato da morte venga a ordinar loro di andare a predicare ai gentili. Così spiegano alcuni quelle parole *prima, che venga il figliuolo dell' uomo.* S. Ilario però prendendo in un senso più generale il discorso di Cristo, crede ch' ei voglia quì far intendere agli Apostoli, che sarà tale la incredulità degli Ebrei, che non si convertiranno alla fede, se non alla fine del mondo poco prima della seconda venuta del Salvatore, dopochè sarà entrata nella Chiesa la moltitudine delle nazioni.

Vers. 25. *Beelzebub.* Con questo nome, che significa *signore delle mosche*, era chiamato l'idolo di *Accaron.* 4. Reg. 1. 2., e collo stesso nome s' intese poscia il demonio.

caverunt, quanto magis domesticos ejus?

26. Ne ergo timueritis eos.* Nihil enim est opertum, quod non revelabitur; et occultum, quod non scietur.

* *Marc.* 4. 22.
Luc. 8. 17. *et* 12. 2.

27. Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine: et quod in aure auditis, praedicate super tecta.

28. Et nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere; sed potius timete eum, qui potest et animam, et corpus perdere in gehennam.

29. * Nonne duo passeres asse vaeneunt: et unus ex illis non cadet super terram sine Patre vestro?

* 2. *Reg.* 14. 11. *Act.* 27. 34.

30. Vestri autem capilli capitis omnes numerati sunt.

31. Nolite ergo timere: multis passeribus meliores estis vos.

padron di casa, quanto più i suoi domestici?

26. *Non abbiate adunque paura di loro. Imperocchè nulla vi è di nascosto, che non sia per essere rivelato; e niente d'occulto, che non s'abbia a sapere.*

27. *Dite in pieno giorno quello, che io vi dico all'oscuro, e predicate su i tetti quel, che vi è stato detto in un orecchio.*

28. *E non temete coloro, che uccidono il corpo, e non posson uccider l'anima: ma temete piuttosto colui, che può mandar in perdizione e l'anima, e il corpo all'inferno.*

29. *Non è egli vero, che due passerotti si vendono un quattrino: e un solo di questi non cascherà per terra senza del Padre vostro?*

30. *Ma i capelli del vostro capo sono stati contati.*

31. *Non temete adunque: voi sorpassate di pregio un gran numero di passerotti.*

Vers. 26. *Nulla vi è di nascosto, ec.* Apparirà in breve dopo propagato, e stabilito il Vangelo: apparirà molto più nel dì del giudizio la vostra innocenza, e la ingiustizia de' persecutori.

Vers. 27. *All'oscuro.* Privatamente tra me, e voi soli. *Sopra i tetti.* Le sommità delle case erano piane, e come terrazzi scoperti, dove passeggiavano, confabulavano, e di dove potea comodamente parlarsi a chi stesse sulla strada.

32.* Omnis ergo, qui confitebitur me coram hominibus, confitebor et ego eum coram Patre meo, qui in coelis est. * *Marc.* 8. 38. *Luc.* 9. 36. *et* 12. 8. 2. *Tim.* 2. 12.

33. Qui autem negaverit me coram hominibus, negabo et ego eum coram Patre meo, qui in coelis est.

34.* Nolite arbitrari, quia pacem venerim mittere in terram: Non veni pacem mittere, sed gladium: * *Luc.* 12. 51.

35. Veni enim separare hominem adversus patrem suum, et filiam adversus matrem suam, et nurum adversus socrum suam:

36 * Et inimici hominis domestici ejus. * *Mich.* 7. 6.

32. *Chiunque pertanto mi confesserà dinanzi agli uomini, anch' io lo confesserò dinanzi al Padre mio, che è nei cieli.*

33. *E chiunque mi rinnegherà dinanzi agli uomini, lo rinnegherò anch'io dinanzi al Padre mio, che è ne' Cieli.*

34. *Non vi pensate, che io sia venuto a metter pace, sopra la terra: Non son venuto a metter pace, ma guerra.*

35. *Imperocchè son venuto a dividere il figlio dal padre, e la figlia dalla madre, e la nuora dalla suocera.*

36. *E nemici dell' uomo i propri domestici.*

Vers. 32, 33. *Chiunque mi confesserà dinanzi ec.* Sì confessa Cristo ogni volta, che alcuna parte della dottrina di Cristo o colle parole, o col fatto sostengasi, e anche ogni volta, che nè per timor di qualunque male, nè per amor di alcun terreno vantaggio si lascia d' ubbidire a' suoi precetti. Da ciò s' intende quello, che sia rinnegare Cristo.

Vers. 34. 39. *Non son venuto a metter pace ec.* Gli Ebrei aspettavano dal Messia un regno pacifico, glorioso, ricolmo di tutti i beni della terra. Gesu Cristo fa quì sapere a' suoi discepoli, che (colpa dell' incredulità, e delle passioni degli uomini) la predicazione del suo Vangelo produrrà colle persecuzioni, e colla guerra, che sarà fatta alla fede, divisioni, e discordie tra padre, e figlio, tra moglie, e marito, ec., e che in questo tempo sarà sovente di mestieri, che per conservare la fede si rinunzi non solo a tutti gli affetti terreni, ma anche si perda in questo mondo la vita per salvarla nella eternità.

37. * Qui amat patrem, aut matrem plusquam me, non est me dignus: et qui amat filium, aut filiam super me, non est me dignus.

* *Luc.* 14. 26.

38. Et qui non accipit crucem suam, et sequitur me, non est me dignus.

* *Infr.* 16. 24.
Marc. 9. 24. *Luc.* 14. 27.
Luc. 9. 24. *et* 17. 33.
Jo. 12. 25.

39. Qui invenit animam suam, perdet illam: et qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.

40. * Qui recipit vos, me recipit: et qui me recipit, recipit eum, qui me misit.

* *Luc.* 20. 16. *Jo.* 13. 20.

41. Qui recipit prophetam in nomine prophetae, mercedem prophetae accipiet: et qui recipit justum in nomine justi, mercedem justi accipiet.

37. *Chi ama suo padre, o sua madre più di me, non è degno di me: e chi ama il figlio, o la figlia più di me, non è degno di me.*

38. *E chi non prende la sua croce, e mi segue, non è degno di me.*

39 *Chi tien conto della sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la vita per amor mio, la troverà.*

40. *Chi riceve voi, riceve me: e chi mi riceve, riceve colui, che mi ha mandato.*

41. *Chi riceve un profeta come profeta, riceverà la mercede del profeta: e chi riceverà un giusto a titolo di giusto, avrà la mercede del giusto.*

Vers. 40. *Chi riceve voi, riceve me: ec.* Dimostra con queste parole la cura, che avrebbe avuto sempre de' suoi ministri: ai quali (dice il Grisostomo) apre egli in certo modo tutte le case del mondo, mentre dichiara fatto a se stesso quello, che in onore, e sollievo di questi fosse fatto.

Vers. 41. *Chi riceve un profeta.* Chi aiuta, soccorre, assiste un ministro, un predicatore del Vangelo, come tale coopera al bene, che fa il predicatore, e avrà da Dio la mercede stessa, che avrà il predicatore, il ministro. E similmente chi assiste, aiuta un giusto non come parente, o amico, ma come giusto, e per amore della giustizia, e della pietà, avrà la stessa ricompensa, che sarà data al giusto.

42. * Et quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquae frigidae tantum in nomine discipuli: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

* *Marc.* 9. 40.

42. *E chiunque avrà dato da bere un sol bicchiere di acqua fresca a uno di questi più piccoli, purchè a titolo di discepolo: in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

Vers. 42. *Purchè a titolo di discepolo.* Perchè tal atto di carità egli eserciti verso di colui per amor mio, perchè quegli è mio discepolo. Vedi *Marc.* IX. 40.

CAPO XI.

Giovanni manda dalla sua prigione due discepoli a Cristo. Risposta di Cristo. Elogio di Giovanni. Riprende la durezza degli Ebrei, e la ostinazione delle città, che avevano veduti tanti miracoli. Confessione di Cristo al Padre. Del giogo soave.

1. Et factum est, cum cosummasset Jesus, praecipiens duodecim discipulis suis transiit inde, ut doceret, et praedicaret in civitatibus eorum

1. *E Gesù avendo finito di dar questi insegnamenti a' suoi dodici discepoli, partì da quel luogo per andar a insegnare, e predicare nelle loro città.*

2. * Joannes autem cum audisset in vinculis opera Christi, mittens duo de discipulis suis,

* *Luc.* 7. 18.

2. *Ma avendo Giovanni udito nella prigione le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli,*

ANNOTAZIONI

Vers. *Nella loro città.* Nelle città della Galilea, donde erano tutti, o quasi tutti gli Apostoli.

Vers. 2. *Mandò due d' suoi discepoli, ec.* Li mandò, non perchè avesse egli bisogno di assicurarsi, che Cristo fosse il Mes-

3. Ait illi: Tu es, qui venturus es, an alium exspectamus?

4. Et respondens Jesus ait illis: Euntes renuntiate Joanni, quae audistis, et vidistis.

5. * Caeci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur.

* *Is.* 35. 5, *et* 61. 1.

6. Et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me.

3. *A dirgli: Se' tu quegli, che se' per venire, ovvero si ha da aspettare un altro?*

4. *E Gesù rispose loro: Andate, e riferite a Giovanni quel, che avete udito, e veduto.*

5. *I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, si annunzia ai poveri il Vangelo.*

6. *Ed è beato, chi non prenderà in me motivo di scandalo.*

---

sia; ma perchè ne avevan bisogno i suoi discepoli, i quali di soverchio affezionati al loro maestro, di mal occhio vedevano l'autorità, che Gesù si andava acquistando. S. Giovanni accomodandosi alla loro debolezza mostra quasi di essere in dubbio egli stesso per dar loro occasione d'imparare la verità. *Ilar. Grisost.*

Vers. 5. *Si annunzia a' poveri il Vangelo.* Uno de' caratteri del Messia: *Il Signore mi unse, e mandommi ad evangelizzare ai poveri, Isai.* LXI. 1. Ed era certamente cosa degna della bontà del maestro celeste il fare suo particolar impegno d' istruire questa porzione grande del genere umano, per cui non aprì scuola giammai nessuno de' pretesi sapienti del Paganesimo.

Vers. 6. *Ed è beato chi non prenderà ec.* Di Gesù era stato detto, ch'ei sarebbe pietra d'inciampo per molti. S. Girolamo crede, che con queste parole venga a rimproverarsi a'discepoli di Giovanni la loro incredulità. Ma questa general sentenza di Cristo ferisce ogni maniera di increduli: imperocchè in molte maniere possono gli uomini trovar materia di scandalo in Cristo. Ad alcuni parrà stoltezza l'ignominia della sua croce; altri diranno insopportabile la severità della sua dottrina; altri perfino opporranno alla parola di lui i falsi principj della mondana politica. Ma beato chi da quello, che è fondamento, e principio d'ogni bene, argomento non prende di perdizione, e di morte.

7. *Illis autem abeuntibus, coepit Jesus dicere ad turbas de Joanne: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam? *Luc. 7. 24.

7. *Ma quando quelli furono partiti cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe: Cosa siete voi andati a vedere nel deserto? una canna sbattuta dal vento?*

8. Sed quid existis videre? Hominem mollibus vestitum? Ecce qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt.

8. *Ma pure, che siete voi andati a vedere? Un uomo vestito delicatamente? Ecco che coloro, che vestono delicatamente, stanno nei palazzi dei re.*

9. Sed quid existis videre? Prophetam? Etiam dico vobis, et plusquam prophetam.

9. *Ma pure cosa siete andati a vedere? Un profeta? sì, vi dico io, anche più che profeta.*

10. Hic est enim, de quo scriptum est: *Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui praeparabit

10. *Imperocchè questi è colui, del quale sta scritto: Ecco, che io spedisco innanzi a te il mio Angelo, il quale*

Vers. 7. *Cosa siete andati a vedere; ec.* Quelli che si trovarono a udire l'imbasciata di Giovanni, avrebber potuto sospettare, ch'egli si fosse mutato di parere riguardo a Gesù; per questo il Salvatore commenda altamente la fede, e la costanza del suo Precursore. Credete voi (dic'egli) che Giovanni sia tale, che si lasci scuotere e volgere da ogni banda secondo i venti?

Vers. 8. *Un uomo vestito delicatamente?* Siete voi andati a vedere un uomo, il quale vivendo nel lusso, e nella mollezza, e snervato di cuore sia capace di adulare, e di palpare gli altrui peccati? Uomini tali non abitano pe' deserti.

Vers. 9. *Più che profeta?* Perchè non solo predisse, ma mostrò a dito il Messia; perchè gli altri furono mandati agli uomini, egli anche a Cristo, e qual Angelo del Signore precedette lo stesso Cristo. I miracoli avvenuti nel concepimento, e nella nascita del Batista, e l'ammirabile sua vita (dice un antico interprete) lo fecer parere non solo eguale, ma quasi superiore a un Angelo: e di fatto molti Ebrei il credettero vero Angelo. *Eus. Dem.* IV. 5.

Vers. 10. *Il mio Angelo.* Uomo per natura, Angelo pel ministero di annunziare il Cristo.

viam tuam ante te. * *Malach.* 3. 1. *Marc.* 1. 2. *Luc.* 7. 27.

preparerà la tua strada davanti a te.

11. Amen dico vobis: Non surrexit inter natos mulierum major Joanne Baptista: qui autem minor est in regno coelorum, major est illo.

11. In verità io vi dico: Tra i nati di donna non venne al mondo chi sia maggiore di Giovanni Batista: ma quegli, che è minore nel regno de' cieli, è maggiore di lui.

12. A diebus autem Joannis Baptistae usque nunc, regnum coelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.

12. Or dal tempo di Giovanni Batista insin adesso il regno de' cieli si acquista colla forza, ed è preda di coloro, che usano violenza.

Vers. 11. *Tra i nati di donna non venne al mondo.* È paragonato qui il Batista a' Santi del vecchio Testamento: onde tra questi *nati di donna* non è compreso nè Cristo, nè la Vergine, nè gli Apostoli, che al nuovo Testamento appartengono. *Hier.* E s. Agostino osservò, che dicendo Cristo nissun Santo essere stato nel vecchio Testamento maggior di Giovanni, lascia luogo di credere, che siavi stato chi l' uguagliasse. *Contra Adv. leg. ec.* l. *5. Hier.*

Ma quegli, che è minore. ec. Ma dello stesso Giovanni è maggiore nel regno de' cieli (nella Chiesa di Dio, sia la trionfante, sia la militante) colui, il quale e per età, e secondo la vostra opinione è minore di Giovanni. Così parla di se Gesù Cristo, e così conferma la testimonianza rendutali da Giovanni cap. 3. 11. Gesù è maggiore (dice s. Agostino) *per virtù, per potere, per divinità, per maestà, per gloria. Tract.* 13. *in Joan.* S. Girolamo, e altri interpretano in quest' altro modo; il più piccolo od uomo, o Angelo, che è in cielo con Dio, è maggiore di Giovanni, il quale vive in un corpo di morte; imperocchè altra cosa ella è il posseder la corona, altra il combattere tutt' ora nella battaglia. *Hieron.*

Vers. 12. *Dal tempo di Giovanni, ec.* Dal punto, in cui Giovanni cominciò a predicare fino a questo tempo, nel regno dei cieli (nella Chiesa di Dio) non si entra per diritto di di-

13. Omnes enim prophetae, et lex usque ad Joannem prophetaverunt:

14. Et si vultis recipere, * ipse est Elias, qui venturus est.

* *Malach.* 4. 5.

13. *Imperocchè tutti i profeti, e la legge hanno profetato fino a Giovanni.*

14. *E se voi volete capirla, egli è quell' Elia, che doveva venire.*

---

scendenza, come quando questo regno era ristretto al solo popolo Ebreo. Adesso egli è aperto per tutti gli uomini: e chiunque vorrà farne conquista, potrà farla, Giudeo, o gentile, che egli sia, Greco, o barbaro, servo, o libero. *E molti verranno dall' oriente, e dall' occidente, e saranno assisi con Isacco, e Giacobbe. Matth.* IV. 11. Così rapì il regno de' cieli, ed ebbe luogo tra' figliuoli adottivi il centurione pell' ardore della sua fede; così la Cananea, ec., i quali essendo gentili rapirono in certo modo dalle mani de' discendenti d' Abramo il regno, di cui questi si rendettero indegni per la loro incredulità. *Vedi Ilar. Ambr.*, ec.

Vers. 13. *Hanno profetato fino a Giovanni.* Da Giovanni in poi il regno de' cieli per tutti è aperto: perchè quel Cristo, speranza di tutti gli uomini, il quale dalla legge, e da' profeti era predicato, come futuro, si predica adesso come venuto per testimonianza dello stesso Giovanni, e i misteri dello stesso Cristo sotto la scorza della legge coperti si propalano, e si espongono a tutti. E non vuol dire quì Cristo, che subito dopo la predicazione di Giovanni avesse fine la legge vecchia; ma sì che allora cominciò a finire.

Vers. 14. *E se volete capirla egli è ec.* Non crediate, che il regno del Messia sia tutt' ora lontano, perchè non è ancora venuto quell' Elia, il quale dee precedere la venuta del Cristo secondo la predizione di Malachia. Giovanni stesso egli è quanto allo spirito, e all' ufficio quell' Elia, che voi aspettate. La profezia di Malachia riguarda certamente la seconda venuta di Gesù Cristo; ma i dottori Ebrei la intendevano della prima venuta: nè Cristo si ferma a riprendere questa interpretazione: ma ne fa uso contro di essi, dimostrando chi fosse quell' Elia, che doveva precedere la sua prima venuta. Quelle parole *se volete capirla* possono esporsi col Grisost. se volete considerare la somiglianza tra Elia, e Giovanni.

15. Qui habet aures audiendi, audiat.

15. Chi ha orecchio da intendere, intenda.

16. Cui autem similem aestimabo generationem istam? Similis est pueris sedentibus in foro, qui clamantes coaequalibus,

16. Ma a che cosa dirò io, che sia simile questa razza d' uomini? Ella è simile a que' ragazzi, che stanno a sedere nella piazza, e alzan la voce verso de' loro compagni,

17. Dicunt: Cecinimus vobis, et non saltastis: lamentavimus, et non planxistis.

17. E dicono: Abbiamo suonato, e voi non avete ballato: abbiamo cantato canzoni lugubri, e non avete dato segno di dolore.

18. Venit enim Joannes neque manducans, neque bibens, et dicunt: Daemonium habet.

18. Imperocchè è venuto Giovanni, che non mangiava, nè beveva, e dicono: Egli è indemoniato.

Vers. 15. *Chi ha orecchio da intendere, intenda*. Maniera di parlare, colla quale fa capire, che quello, che egli dice, è di grande importanza, e merita molta riflessione per essere ben inteso. Ed era certo cosa molto importante pe' Giudei l' intendere, come la legge terminava a Giovanni, e che d' allora in poi il regno de' cieli sarebbe stato di chiunque avesse fatto forza per entrarvi: e che perciò non vi sarebbe stata salute per essi, se affidati alla legge rigettato avessero la testimonianza di Giovanni, e il Cristo annunziato da lui.

Vers. 16. *Questa razza d' uomini*; s. Luca cap. VII. 29. ci spiega di quali persone parli quì il Salvatore: *il popolo ... e i pubblicani glorificavano Dio, ricevendo il battesimo di Giovanni; ma i Farisei, e i dottori della legge per loro sciagura disprezzarono il consiglio di Dio.*

Vers. 17. *Abbiamo suonato ... abbiam cantato.* Il senso della similitudine è questo: Venne Giovanni vestito di cilicio, menando vita asprissima nel deserto di modo, che parve non invitare gli uomini, se non a piangere. Venne Gesù Cristo, e colla sua ammirabil dolcezza de' costumi si adattò alla piacevolezza della vita comune, intervenendo talora a' conviti, vivendo, e trattando popolarmente con ogni genere di persone: nè all'uno, nè altro corrisposero i Farisei, e i dottori della legge, anzi li maltrattarono ambedue.

19. Venit filius hominis manducans, et bibens, et dicunt: Ecce homo vorax, et potator vini publicanorum, et peccatorum amicus. Et justificata est sapientia a filiis suis.

20. Tunc coepit exprobrare civitatibus, in quibus factae sunt plurimae virtutes ejus, quia non egissent poenitentiam.

21.* Vae tibi Corozain: vae tibi Bethsaida: quia, si in Tyro, et Sidone factae essent virtutes, quae factae sunt in vobis, olim in cilicio, et cinere poenitentiam egissent.

* *Luc.* 10. 13.

22. Verumtamen dico vobis: Tyro, et Sidoni remissius erit in die judicii, quam vobis.

19. *E' venuto il figliuolo dell' uomo, che mangia, e bee, e dicono: Ecco un mangiatore, e un bevone, amico de' pubblicani, e de' peccatori: ed è stata giustificata la sapienza da' suoi figliuoli.*

20. *Allora egli cominciò a rinfacciare alle città, nelle quali erano stati fatti da lui molti miracoli, che non avessero fatto penitenza.*

21. *Guai a te, o Corozain: guai a te, o Bethsaida: perchè se in Tiro, e Sidone fossero stati fatti que' miracoli, che presso di voi sono stati fatti, già da gran tempo avrebber fatto penitenza nella cenere, e nel cilicio.*

22. *Per questo io vi dico: Tiro, e Sidone saranno men rigorosamente di voi trattate nel dì del giudizio.*

Vers. 19. *Ed è stata giustificata la sapienza.* Per *sapienza* intendesi quì comunemente la providenza divina. Figliuoli di lei erano i Giudei, governati con ispecialissima cura da questa providenza. Questi figliuoli medesimi tutti quanti, e buoni, e cattivi, hanno giustificata questa providenza; hanno tolto di mezzo ogni pretesto, per cui possa ella essere intaccata. Imperocchè allora quando, abbracciando i buoni gl' inviti di lei, si rimasero i cattivi nella loro pertinacia, videsi chiaramente, che non a difetto di questa sapienza, ma alla ostinata durezza del cuore dovea attribuirsi la lor perdizione. E questo doppio avvenimento medesimo fece spiccare mirabilmente la gloria della sapienza, la quale tanto tempo avanti lo avea fatto predire dai profeti.

Vers. 21. *Corozai, e Betsaida* due città della Galilea. *Tiro, e Sidone* città della Fenicia, popolate da' gentili.

23. Et tu, Capharnaum, numquid usque in coelum exaltaberis? usque in infernum descendes: quia, si in Sodomis factae fuissent virtutes, quae factae sunt in te, forte mansissent usque in hanc diem.

24. Verumtamen dico vobis, quia terrae Sodomorum remissius erit in die judicii, quam tibi.

25. * In illo tempore respondens Jesus dixit: Confiteor tibi, Pater, Domine coeli, et terrae, quia abscondisti haec a sapientibus, et prudentibus, et revelasti ea parvulis. *Luc.* 10. 21.

23. *E tu, Cafarnaum, ti alzerai tu fino al cielo? tu sarai depressa fino all'inferno: perchè se in Sodoma fossero stati fatti i miracoli, che sono stati fatti presso di te, Sodoma forse sussisterebbe al dì d'oggi.*

24. *Perciò io ti dico, che la terra di Sodoma sarà men rigorosamente di te trattata nel dì del giudizio.*

25. *Allora prese Gesù a dire: Io ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo, e della terra, perchè hai tenute occulte queste cose ai saggi, e prudenti, e le hai rivelate ai piccolini.*

Vers. 23. *Ti alzerai tu fino al cielo?* Tu città superba, piena di ricchezze, e di fasto, credi tu di dover innalzarti fine alle stelle? Credi tu, che non abbia da essere giammai punita la tua ingratitudine? In questa città avea fatta Gesù Cristo lunga dimora, onde era tenuta per patria di lui *cap.* IX. 1.

Il Greco dà un senso più piano. *E tu, Cafarnaum, esaltata fino al cielo*, vale a dire ricolma di gloria non tanto per le tue ricchezze, pel tuo commercio, ma molto più per avermi avuto molto tempo per ospite, per aver udita la mia parola, veduti i miei miracoli, ec.

Vers. 25. *Ti ringrazio, o Padre, Signore ec.* In questa bellissima orazione piena di santissimi documenti osservano i Padri, che Cristo chiama Dio non padre del cielo, e della terra, ma padre suo, e signore non suo, ma del cielo, e della terra, dimostrando così la sua uguaglianza col padre. *Sapienti* sono quì detti gli Scribi, e Farisei, perchè tali eglino si riputavano, benchè nol fossero; o anche perchè sapienti, non della sapienza dello spirito, ma di quella della carne. I piccoli sono gl'idioti, i semplici, *Vedi* 1. *Cor.* 1. 27. 28.

26 Ita, Pater, quoniam sic fuit placitum ante te.

27. Omnia mihi tradita sunt a Patre meo: * et nemo novit filium, nisi Pater: neque Patrem quis novit, nisi Filius, et cui voluerit filius revelare.

* *Jo.* 6. 46. 7. 28. 29. 8. 19. et 10. 15.

28. Venite ad me omnes, qui laboratis, et onerati estis, et ego reficiam vos.

29. Tollite jugum meum super vos, et discite a me, quia mitis sum, et humilis corde: *et invenietis requiem animabus vestris.

* *Jer.* 6. 16.

26. *Così è, o Padre, perchè così a te piacque.*

27. *Tutte quante le cose sono state a me date dal Padre mio: e nissuno conosce il figliuolo fuori del Padre: e nissuno conosce il Padre fuori del figliuolo, e fuor di colui, cui avrà voluto il figliuolo farlo conoscere.*

28. *Venite da me tutti voi, che siete affaticati, e aggravati, e io vi ristorerò.*

29. *Prendete sopra di voi il mio giogo, e imparate da me, che son mansueto, e umile di cuore, e troverete riposo all'anime vostre.*

Vers. 27. *Tutte quante le cose sono state a me date dal Padre.* A me in quanto uomo, cui è unita la divinità in unità di persona. Così s. Atanasio: ovvero con s. Ilario, e s. Agostino, l'assoluto dominio di tutte le cose diremo essere stato dato dal Padre al Figliuolo nell'eterna generazione. Ma la generazione eterna del Figlio, la natura divina di lui, la sua ugnaglianza col Padre non da tutti è conosciuta. Il Padre conosce quel, che sia il Figliuolo, il Figliuolo conosce quel, che sia il Padre; il Padre se stesso rivela ai piccoli, ma per mezzo del Figlio come suo Verbo, il quale mentre se stesso, e il padre rivela, ella è la stessa cosa, che se il Padre se stesso rivelasse. Non si fa parola dello Spirito santo; perchè a motivo della inseparabilità, e unità della Trinità quello, che di una dicesi delle Persone, s'intende anche dell'altra. Il dominio assoluto di tutte le cose, e la cognizione, che ha il Figliuolo del Padre pari a quella, che il Padre ha del Figliuolo, uguale al Padre dimostrano lo stesso Figliuolo.

Vers. 28. *Voi affaticati, e aggravati.* Voi che gemete sotto il peso dei propri peccati della concupiscenza, e della corruzione dell'uomo vecchio.

Vers. 29. *Imparate da me, che son mansueto, e umile di cuore.* Ponetevi sotto la mia disciplina; e proverete, che non son

30. * Jugum enim meum suave est, et onus meum leve. * Jo. 5. 3.

30. *Imperocchè soave è il mio giogo, e leggiero il mio peso.*

---

io nè crudele, nè aspro co' miei sudditi, ma dolce, e benigno, e di facile accesso a tutti per la mia umiltà. Questa sposizione sembra più letterale. S. Agostino, ed altri spongono in questa guisa: imparate per prima, e principale lezione da me la mansuetudine, e l'umiltà di cuore, la quale io insegno anche più coll'esempio, che colle parole. *E troverete riposo*; abbracciato che avrete il mio giogo, avrete la pace: nè per altra via averla potreste, se non soggettandovi a me: ovvero seguendo la seconda sposizione: repressa, e vinta la superbia, e il corrotto amor di voi stessi, principio di tutte le discordie, e di tutti i disordini interiori, ed esteriori, otterrete il gran bene della pace spirituale delle anime vostre.

Vers. 30. *Soave è il mio giogo.* Abbiamo già notato, come la legge di Cristo, benchè molte cose comandi difficili, e penose per la corrotta natura, dicesi, ed è giogo soave, e peso leggiero; perchè niuna cosa è grave alla carità, come dice s. Agostino, anzi la stessa carità ella è tutta quanta la legge, e questa carità è il giogo di Cristo, ed ella non può essere, se non giogo soave: imperocchè tutto è dolce a chi ama; nè si ha pena, e affanno a fare quel, che si ama; anzi avrebbesi pena a non farlo. *Vedi* 1. *Joann. v.* 3.

CAPO XII.

Della osservanza del sabato. Dell'uomo, che aveva la mano inaridita. I Farisei macchinano la morte di Cristo. Guarigioni miracolose. Dell'indemoniato cieco, e mutolo. I Farisei convinti di bestemmia. Peccato contro lo Spirito santo. Del segno di Giona. Madre e Fratelli di Cristo chi siano.

1. In illo tempore abiit Jesus per sata sabbato: discipuli autem ejus esurientes coeperunt vellere spicas, et manducare.

* *Marc.* 2. 23. *Luc.* 6. 1.

2. Pharisaei autem videntes, dixerunt ei: Ecce discipuli tui faciunt, quod non licet facere sabbatis.

1. *In quel tempo Gesù passava in giorno di sabato per un campo di grano: e i suoi discepoli avendo fame si misero a cogliere delle spighe, e a mangiare.*

2. *Visto ciò i Farisei, dissero a lui: Guarda, come i tuoi discepoli fanno ciò, che non è lecito di fare in giorno di sabato.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di sabato.* Il nome di *sabato* significa il settimo giorno, e anche ogni dì festivo; ma in questo luogo dee prendersi questa parola nel più stretto significato: perchè dall'aver fatto gli Apostoli quello, che nel settimo giorno (tolto il caso di necessità) era vietato, ebbe origine la disputa, di cui quì si parla. Or nelle altre feste erano proibite le opere servili; nel sabato qualunque opera. E siccome veggiamo, che il grano era già spighito; credesi perciò, che in quel sabato cadesse il primo, o l'ultimo giorno degli azimi.

Vers. 2. *Quello, che non è lecito ec.* Il cogliere delle spighe nell'altrui campo era lecito; ma il cogliere, e cavarne i granelli era come un mietere, e preparare il cibo: la qual cosa non era permessa nel sabato.

3. At ille dixit eis: Non legistis, * quid fecerit David, quando esuriit, et qui cum eo erant?

* 1. *Reg*. 21. 4.

4. Quomodo intravit in domum Dei, et panes propositionis comedit, quos non licebat ei edere, neque his, qui cum eo erant, nisi solis sacerdotibus?

5. Aut non legistis in lege, * quia sabbatis sacerdotes in templo sabbatum violant, et sine crimine sunt?

* *Levit*. 24. 8.
Num. 28. 9. 10.

6. Dico autem vobis, quia templo major est hic.

3. *Ma egli disse loro: Non avete voi letto quello, che fece Davidde, trovandosi preso dalla fame egli, e que', ch'eran con lui?*

4. *Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani della proposizione, de' quali non era lecito a lui, nè a quei, che erano con lui, di cibarsi, ma a' soli sacerdoti?*

5. *O non avete voi letto nella legge, che ne' giorni di sabato i sacerdoti nel tempio rompono il sabato, e sono senza colpa?*

6. *Or io vi fo sapere, che v'ha qui uno più grande del tempio.*

Vers. 4. *Entrò nella casa di Dio*. Il tempio ognun sa, che non era ancor fabbricato; ma eravi il tabernacolo, nell'atrio del quale entrò Davidde. 1. *Reg*. xxi. 1. 2.

I pani della proposizione. Questi eran così chiamati, perchè ponevansi sei da una parte, e sei dall'altra sopra una tavola davanti al tabernacolo, e quasi dai due lati della faccia del Signore. Si cangiavano ogni settimana; e quelli, che si levavano, eran mangiati dai soli sacerdoti.

Vers. 5. *Ne' giorni di sabato i sacerdoti ec.* Questi uccidevan le vittime, e le scorticavano, spezzavan le legna, mantenevano il fuoco nel giorno del sabato.

Vers. 6. *V'ha quì uno più grande del tempio.* Il padrone stesso del tempio. Se adunque il servigio del tempio è senza colpa nel dì del sabato; i miei discepoli, i quali a me servono, cooperando alla predicazione del Vangelo, non sono riprensibili, quando, non avendo avuto tempo, nè comodità di prendere il necessario ristoro, stretti dalla necessità, e soffrendo la fame, si cibano di quello, che possono.

7. Si autem sciretis, quid est: * Misericordiam volo, et non sacrificium: nunquam condemnassetis innocentes.
* *Osee*. 6. 6.

7. *Che se voi sapeste cosa vuol dire: Amo la misericordia, e non il sacrifizio: non avreste mai condannato degli innocenti.*

8. Dominus enim est filius hominis etiam sabbati.

8. *Imperocchè il figliuolo dell' uomo è padrone anche del sabato.*

9. Et cum inde transisset, venit in synagogam * eorum.
* *Marc*. 3. 1. *Luc*. 6. 6.

9. *Ed essendo partito di lì, andò alla loro sinagoga.*

10. Et ecce homo manum habens aridam, et interrogabant eum, dicentes: Si licet sabbatis curare? ut accusarent eum.

10. *Ed eccoti un uomo, che aveva una mano arida, e l' interrogarono dicendo: E' egli lecito di render la sanità in giorno di sabato? affine di accusarlo.*

11. Ipse autem dixit illis: Quis erit ex vobis homo, qui habeat ovem unam, * et si ceciderit haec sabbatis in foveam, nonne tenebit, et levabit eam?
* *Deut*. 22. 4.

11. *Ma egli rispose loro: Chi sarà tra voi, che avendo una pecora, se questa venga a cadere in giorno di sabato nella fossa, non la pigli, e la cavi fuora?*

12. Quanto magis melior est homo ove? Itaque licet sabbatis benefacere.

12. *Ma quanto è da più un uomo d' una pecora? E' adunque lecito di far benefizj in giorno di sabato.*

Vers. 7. *Amò la misericordia, e non il sacrifizio*. Dio dice, che preferisce la misericordia verso del prossimo a qualunque culto esteriore, che a lui possa rendersi, e per conseguenza anche all' osservanza del sabato. E voi avete sì duro cuore verso de' miei discepoli, che volete in certo modo cavar loro di bocca fin quel misero, e corto alimento, a cui nell' estremo bisogno sono ricorsi.

Vers. 8. *Il figliuolo dell' uomo è padrone ec.* Sono innocenti i miei discepoli; perchè io, di consenso del quale fanno essi quello, che voi biasimate, sono padrone anche del sabato, come Dio, e legislatore, e signore, onde e moderar posso il rigor della legge, e dispensar dalla legge.

13. Tunc ait homini: Extende manum tuam. Et extendit, et restituta est sanitati sicut altera.

14. Exeuntes autem Pharisæi, consilium faciebant adversus eum, quomodo perderent eum.

15 Jesus autem sciens recessit inde: et secuti sunt eum multi, et curavit eos omnes.

16. Et præcepit eis, ne manifestum eum facerent.

17. Ut adimpleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam, dicentem:

18. * Ecce puer meus, quem elegi, dilectus meus, in quo bene complacuit animae meae. Ponam spiritum meum super eum, et judicium gentibus nunciabit.

* *Is. 42. 1.*

13. *Allora disse a quell' uomo: Stendi la tua mano. Ed egli la stese, e fu renduta sana come l' altra.*

14. *Ma i Farisei usciti di lì, tennero consiglio contro di lui del modo di levarlo dal mondo.*

15 *Ma Gesù sapendolo si ritirò di lì: e lo seguirono molti, a' quali tutti restituì la salute.*

16. *E comandò loro severamente, che non lo manifestassero.*

17. *Affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal profeta Isaia, che dice:*

18 *Ecco il mio servo eletto da me, il mio diletto, nel quale si è molto compiaciuta l' anima mia. Porrò sopra di lui il mio spirito, ed egli annunzierà la giustizia alle nazioni.*

Vers. 13. *Stendi la tua mano*; ec. Tronca (dice s. Atanasio) ogni pretesto alla calunnia, non tocca il paralitico, non fa sulla persona di lui il minimo atto; ma lo sana con una parola. Or che fosse lecito di parlare il sabato, nol negavano gli stessi Ebrei.

Vers. 18. *Ecco il mio servo.* Questa magnifica profezia in tal modo è riferita da s. Matteo, che, ritenendone il senso, non si è legato alle parole nè dell' Ebreo, nè dei settanta. Egli è qui Dio Padre, che parla, e descrive il carattere del Figliuolo, il quale presa la forma di servo a grande onore del Padre viene a ristorare il regno di lui sopra la terra.

Porrò sopra di lui il mio spirito. Non dice darogli del mio *spirito*, quasi con misura fosse dato a Cristo, come agli al-

19 Non contendet, neque clamabit, neque audiet aliquis in plateis vocem ejus.

20. Arundinem quassatam non confringent, et linum fumigans non extinguet, donec ejiciat ad victoriam judicium:

21. Et in nomine ejus gentes sperabunt.

22. Tunc oblatus est ei daemonium habens, caecus, et mutus, et curavit eum, ita ut loqueretur, et videret.

23. Et stupebant omnes turbae, et dicebant: Numquid hic est filius David?

24. * Pharisaei autem audientes, dixerunt: Hic non ejicit daemones, nisi in Beelzebub principe daemoniorum. * *Supr.* 9. 34. *Marc.* 2. 22. *Luc.* 11. 15.

19. *Non litigherà, nè griderà, nè sarà udita da alcuno nelle piazze la voce di lui:*

20. *Egli non romperà la canna fessa, e non ammorzerà il lucignolo, che fuma, fino a tanto che faccia trionfar la giustizia:*

21. *E nel nome di lui spereranno le genti.*

22. *Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco, e muto, e lo sanò in guisa, che parlava, e vedeva.*

23. *E tutte le turbe restavano stupefatte, e dicevano: E' egli forse questo il figliuolo di David?*

24. *Ma i Farisei udito questo dissero: Costui non caccia i demonj, se non per opera di Beelzebub principe dei demonj.*

---

tri lo Spirito santo; ma (dice) farò, che la pienezza del mio spirito abiti in lui fin dal primo momento, in cui sarà conceputo: ed egli non a' soli Ebrei, ma a tutte le genti annunzierà la mia legge.

Vers. 19. *Non litigherà, nè griderà.* Tutto questo dimostra la somma mansuetudine di Cristo.

Vers. 20. *Fin a tanto che faccia trionfar la giustizia.* Fin a tanto, che colla sua bontà sacrificatosi tutto per gli uomini faccia sì, che la giustizia, e la legge evangelica si stabilisca in ogni luogo. *S. Agost.*

Vers. 22. *Parlava, e vedeva.* Notano i Padri, che il simile accade nella guarigione spirituale de' peccatori, i quali liberati dal Demonio aprono gli occhi alla fede, e alla verità, e sciolgono di poi la lingua a benedire il loro liberatore.

25. Jesus autem sciens cogitationes eorum, dixit eis. * Omne regnum divisum contra se desolabitur: et omnis civitas, vel domus divisa contra se non stabit.

* Luc. 11. 17.

25. *Gesù però conosciuti i lor pensieri disse loro: Qualunque regno diviso in contrarj partiti sarà devastato: e qualunque città, o famiglia divisa in contrarj partiti non sussisterà.*

26. Et si Satanas Satanam ejicit: adversus se divisus est: quomodo ergo stabit regnum ejus?

26. *Ma se Satana discaccia Satana, egli è in discordia con se medesimo: come dunque sussisterà il regno di lui?*

27. Et si ego in Beelzebub ejicio daemones, filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.

27. *E se io caccio i demonj per opera di Beelzebub, per opera di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo essi saran vostri giudici.*

28. Si autem ego in spiritu Dei ejicio daemones; igitur pervenit in vos regnum Dei.

28. *Che se per mezzo dello spirito di Dio io caccio i demonj; è adunque certo, che è giunto a voi il regno di Dio.*

29. Aut quomodo potest quisquam intrare in domum fortis, et vasa ejus diripe-

29. *Conciossiachè come può uno entrare in casa d'un campione, e rubargli le sue spo-*

Vers. 27. *I vostri figliuoli ec.* I Padri generalmente intendono ciò degli Apostoli; onde tale è l'argomento di Cristo. I miei Apostoli, che sono tutti del vostro popolo, in nome di chi cacciano eglino il demonio? Non è egli vero, che lo cacciano colla virtù del nome mio? E se il mio nome ha tanta efficacia, che invocato da altri scaccia i demonj: non potrò io sens'altro aiuto scacciarli? Quello adunque, che nel nome mio fanno i miei discepoli, serve da se solo a condannazione de' vostri perversi giudizi.

Vers. 28. *E' giunto a voi il regno di Dio.* La potestà, che io esercito contro i demonj, dimostra la verità della mia predicazione: dimostra come distrutto il regno del diavolo, io apro agli uomini la strada al regno di Dio.

Vers. 29. *Come può uno entrare ec.* Il campione è il diavolo, che dominava nel mondo prima della venuta di Cristo,

re, nisi prius alligaverit fortem? et tunc domum illius diripiet.

30. Qui non est mecum, contra me est, et qui non congregat mecum, spargit.

31. *Ideo dico vobis: Omne peccatum, et blasphemia remittetur hominibus: Spiritus autem blasphemia non remittetur.

* *Marc.* 3. 28. *Luc.* 12. 10.

32. Et quicumque dixerit verbum contra filium hominis, remittetur ei: qui autem dixerit contra Spiritum sanctum, non remittetur ei neque in hoc seculo, neque in futuro.

gile, se prima non lega il campione per poi saccheggiargli la casa?

30. *Chi non è meco, è contro di me: e chi non raccoglie meco, disperge.*

31. *Per questo io vi dico, che qualunque peccato, e qualunque bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata.*

32. *E a chiunque avrà sparlato contro il figliuolo dell'uomo, gli sarà perdonato: ma a chiunque avrà sparlato contro lo Spirito santo; non sarà perdonato nè in questo secolo, nè nel futuro.*

---

come in sua casa. Venne Cristo, e tolse a questo campione la potestà di nuocere, e le sue spoglie gli tolse, cioè le anime, che quegli avea fatte sua preda

Vers. 30. *Chi non è meco ec.* I Farisei calunniavano Cristo per lo più in segreto, e senza mostrarsegli apertamente nemici. Or ei quì fortemente gli stringe, e gli obbliga a dichiararsi, dicendo loro, che non vi è strada di mezzo; che è nemico della verità, chi avendola conosciuta, non si mette dalla parte di essa. Che poi la missione di Cristo fosse da Dio, ne avean eglino continue sotto degli occhi loro le prove.

Vers. 31. *La bestemmia contro lo Spirito*. Comunemente si intende quella, che proferivano i Farisei, attribuendo al demonio quello, che visibilmente era opera di Dio Questo peccato, dice Cristo, che non sarà perdonato: e la ragione si è, perchè chi ardisce di attribuire al diavolo le opere della bontà, e della grazia di Dio, egli in certo modo fa di Dio un demonio, come dice s. Atanasio, e di più prende a combattere contro quella stessa bontà, di cui è dono la conversione del cuore, e la penitenza.

Vers. 32. *Contro il figliuolo dell'uomo*. Contro di me considerato, come puro uomo. Chi non conoscendo di me se non

33. Aut facite arborem bonam, et fructum ejus bonum: aut facite arborem malam, et fructum ejus malum: siquidem ex fructu arbor agnoscitur.

34. Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali? * ex abundantia enim cordis os loquitur.

* Luc. 6. 45.

35. Bonus homo de bono thesauro profert bona: et malus homo de malo thesauro profert mala.

36. Dico autem vobis, quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die judicii.

33. *O date per buono l'albero, e per buono il suo frutto: o date per cattivo l'albero, e per cattivo il suo frutto: imperocchè dal frutto si riconosce la pianta.*

34 *Razza di vipere, come potete parlar bene, voi, che siete cattivi? Imperciocchè dalla pienezza del cuore parla la bocca.*

35. *L'uomo dabbene da un buon tesoro cava fuora del bene: e il cattivo uomo da un cattivo tesoro cava fuori del male.*

36. *Or io vi fo sapere, che di qualunque parola oziosa, che avran detto gli uomini, ne renderanno conto nel dì del giudizio.*

---

quello, che apparisce al di fuori, penserà, o parlerà contro di me, troverà perdono. Non così, chi vorrà attribuire al demonio quelle, che evidentemente sono opere dello Spirito santo.

Nè in questo secolo, nè nel futuro. Vi sono adunque de' peccati, i quali non rimessi nel secolo presente, nel futuro rimettonsi, come notarono Agostino, Gregorio, Beda, Bernardo; lo che dimostra contro gli eretici la verità del purgatorio.

Vers. 34. *Come potrete parlar bene, ec.* Essendo voi pieni di invidia, di superbia, ec., egli è quasi impossibile, che parliate bene di me, e delle opere mie.

Vers. 36. *Or io vi fo sapere, ec.* Affinchè comprendiate, quanto terribile sia per essere il giudizio, che si farà delle vostre bestemmie, io vi dico, che si dovrà render conto anche delle parole oziose, cioè inutili; di quelle parole, come spiega s. Gregorio, le quali sono o senza ragione di giusta necessità, o senza intenzione di pia utilità.

37. Ex verbis enim tuis justificaberis, et ex verbis tuis condemnaberis.

38. Tunc responderunt ei quidam de Scribis, et Pharisaeis, dicentes: Magister, volumus a te signum videre.

39. Qui respondens ait illis: * Generatio mala, et adultera signum quaerit; et signum non dabitur ei, nisi signum ‡ Jonae prophetae.

* *Inf.* 16. 4. *Luc.* 11. 29. 1. *Cor.* 1. 22. ‡ *Joan.* 2. 1.

37. *Imperocchè le tue parole ti giustificheranno, e le tue parole ti condanneranno.*

38. *Allora gli replicarono alcuni degli Scribi, e de' Farisei dicendo: Maestro, desideriamo di vedere qualche tuo miracolo.*

39. *Ma egli rispose loro: Questa generazione cattiva, e adultera va cercando un prodigio: e nessun prodigio le sarà conceduto, fuori che quello di Giona profeta.*

Vers. 37. *Le tue parole ti giustificheranno, ec.* Anche le sole parole basteranno a far sì, che tu sia o dichiarato giusto, o condannato come ingiusto.

Vers. 38. *Qualche tuo miracolo.* S. Luca aggiunge *dal cielo*, come fu per esempio il fermarsi del sole al comando di Giosuè, il rapimento di Elia, la pioggia di fuoco, ec. Come se fossero un nulla tutti i prodigi fatti da Gesù Cristo.

Vers. 39. *Generazione adultera.* Razza di Cananei, e non di Giuda, come si ha *Daniel.* XIII. 56.

Fuori che quello di Giona ec. Il segno, o sia l'argomento di condannazione pe' Giudei egli è questo, che laddove i Niniviti (popolo infedele) alla predicazione di Giona fecero penitenza, e credettero, i Giudei dopo tanti miracoli non solamente non credono in Cristo, ma dicono, ch'egli è indemoniato. Quindi dipoi si dice, che gli stessi Niniviti si leveran sù nel dì del giudizio, come pure la regina del mezzodì. I Giudei adunque chiedono un segno, senza di cui non voglion credere, e Gesù Cristo dà loro un segno, che servirà a condannarli. Egli è mandato a' Giudei, come Giona a' Niniviti: e tanto meritava egli maggior fede, quanto il miracolo della vera risurrezione di lui è maggiore della figurata risurrezione di Giona. Così col paragone della fede de' gentili viene a porsi in veduta la ostinata incredulità de' Giudei: e siccome a' Niniviti fu minacciato il totale sterminio dopo quaranta giorni, se non

40. Sicut enim fuit Jonas in ventre ceti tribus diebus, et tribus noctibus; sic erit filius hominis in corde terrae tribus diebus, et tribus noctibus.

40. *Imperocchè siccome Giona stette per tre giorni, e per tre notti nel ventre della balena; così starà il figliuolo dell'uomo per tre giorni, e tre notti nel seno della terra.*

41.* Viri Ninivitae surgent in judicio cum generatione ista, et condemnabunt eam: quia poenitentiam egerunt in praedicatione Jonae. Et ecce plusquam Jonas hic.

* *Jon.* 3. 5.

41. *Gli uomini di Ninive insorgeranno nel dì del giudizio contro di questa nazione, e la condanneranno: perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona. Ed ecco qui uno, che è da più di Giona.*

42. Regina austri surget in judicio cum generatione ista, et condemnabit eam: * quia venit a finibus terrae audire sapientiam Salomonis. Et ecce plusquam Salomon hic.

* 3. *Reg.* 10. 1. 2. *Par.* 9. 1.

42. *La regina del mezzo giorno insorgerà nel dì del giudizio contro questa razza di uomini, e la condannerà: perchè venne dall' estremità della terra a udire la sapienza di Salomone. Ed ecco qui uno, che è da più di Salomone.*

43. * Cum autem immundus spiritus exierit ab homine, ambulat per loca arida, quaerens requiem, et non invenit.

* *Luc.* 11. 24.

43. *Quando lo spirito impuro è uscito d'un uomo, se ne va per luoghi asciutti, cercando riposo, e non lo trova.*

---

avesser creduto: così è predetta a' Giudei la rovina della loro città, del tempio, e di tutta la nazione dopo quarant' anni, se a Cristo risuscitato da morte, e dimostrato evidentemente figliuolo di Dio non crederanno.

Vers. 43. *Quando lo spirito impuro ec.* Gli Ebrei erano stati tolti dal dominio del Diavolo, cui servivano tutte le altre nazioni, allora quando in Abramo loro padre furono separati, e destinati al culto del vero Dio, e ricevettero di poi la legge,

44. Tunc dicit: Revertar in domum meam, unde exivi. Et veniens invenit eam vacantem, scopis mundatam; et ornatam.

45. Tunc vadit, et assumit septem alios spiritus secum nequiores se, et intrantes habitant ibi: et * fiunt novissima hominis illius pejora prioribus. Sic erit et generationi huic pessimae. * *Pet.* 2. 20.

46. * Adhuc eo loquente ad turbas: ecce mater ejus, et fratres stabant foris, quaerentes loqui ei.

* *Marc.* 3. 31. *Luc.* 8. 19.

44. *Allora dice: Ritornerò nella mia casa, dalla quale sono uscito. E giuntovi la trova vota, e spazzata, e ornata.*

45. *Allora va, e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, e vi entrano ad abitarlà: e l'ultimo stato di quest'uomo diventa peggiore del primo. Così succederà anche a questa stirpe perversa.*

46. *Mentre egli continuava a parlare alle turbe, ecco che la madre, e i fratelli di lui si trattenevano di fuori, desiderando di parlargli.*

---

e furon fatti degni di avere Dio per signore, e per padre. Per le continue loro infedeltà meritavano, che in vece di uno sette spiriti immondi di più entrassero a dominargli, e ponessero stanza, e trono in mezzo di essi.

Per luogi asciutti. Con maniera di parlare usata da' Profeti in queste parole sono intesi i gentili senza scienza, o lume alcuno del vero Dio, tra'quali mal volentieri si trattiene il Demonio; perchè considerando questi come già suoi, va più volentieri in traccia di coloro, che sono stati più da Dio favoriti, maggior guadagno stimando il pervertire uno di questi, che il dominare a suo talento sopra degli altri.

Vers. 44. 45. *La trova vota, e spazzata, e ornata.* Gli Ebrei risplendevano al di fuori pel culto esteriore, per le cerimonie sagre, pella maestà del tempio, mondati, e netti almeno all'esterno mediante le purificazioni legali, e i sacrifizi.

Allora va, e prende ec. Per l'abuso della grazia, e de'doni di Dio divenendo pessimo colui, che dovea esser perfetto, egli è, come se in cambio di quel solo spirito cattivo, che lo dominava una volta, ne entrino in lui altri sette a tiranneggiarlo, e condurlo di male in peggio.

Vers. 46. *I fratelli di lui.* Secondo l'uso delle scritture sono così chiamati i cugini, e gli stretti parenti.

47. Dixit autem ei quidam: Ecce mater tua, et fratres tui foris stant quaerentes te.

47. *E alcuno gli disse: Tua madre, e i tuoi fratelli sono fuori, e cercano di te.*

48. At ipse respondens dicenti sibi, ait: Quae est mater mea, et qui sunt fratres mei?

48. *Ma egli rispose a chi gli parlava: Chi è la mia madre, e chi sono i miei fratelli?*

49. Et extendens manum in discipulos suos, dixit: Ecce mater mea, et fratres mei.

49. *E stesa la mano inverso de' suoi discepoli: Questi, disse, sono la madre, e i fratelli, che io ho.*

50. Quicumque enim fecerit voluntatem Patris mei, qui in coelis est, ipse meus frater, et soror, et mater est.

50. *Imperocchè chiunque fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli; quegli è mio fratello, e sorella, e madre.*

Vers. 50. *Chiunque fa la volontà del Padre mio*. S. Agost. *epist.* 38. osservò, come Cristo, dopo di avere, in comparazione della consanguinità spirituale, e celeste, mostrato di far poco conto dello stesso nome di madre, fa intendere adesso in quale miglior maniera a lui sia congiunta la stessa Vergine, il modello di tutti i Santi, nel fare la volontà del Padre celeste.

CAPO XIII.

Parabole del seminatore, e della zizzania, del granello di senapa, del lievito, del tesoro ritrovato, della perla, e della rete. Il profeta non è onorato nel proprio paese.

1. In illo die exiens Jesus de domo sedebat secus mare.

2. * Et congregatae sunt ad eum turbæ multæ; ita ut in naviculam ascendens sederet: et omnis turba stabat in litore.

* *Marc.* 4. 1.

3. * Et locutus est eis multa in parabolis, dicens: Ecce exiit, qui seminat, seminare. * *Luc.* 8. 5.

4. Et dum seminat, quædam ceciderunt secus viam: et venerunt volucres coeli, et comederunt ea.

1. *In quel giorno poi Gesù uscito dalla casa stava a sedere alla riva del mare.*

2. *E si radunò intorno a lui gran turba di popolo: talmente che entrato in una barca vi si pose a sedere: e tutta la turba restò sul lido.*

3. *E parlò ad essi di molte cose per via di parabole, dicendo: Ecco, che un seminatore andò per seminare.*

4. *E mentre egli spargeva il seme, cadde parte lungo la strada: e sopraggiunsero gli uccelli dell'aria, e lo mangiarono.*

ANNOTAZIONI

Vers 2. *Entrato in una barca*. Sì per non essere oppresso dalle turbe, e sì per avere davanti a se tutti i suoi uditori.

Vers. 3. *Per via di parabole*. Le parabole, o comparazioni, o similitudini dicono con espressioni, e termini figurati una cosa, e ne celano un'altra più importante. L'uso di queste era comune presso gli Ebrei, e ne sono piene le scritture. S. Agost. dice, che l'oscurità di questi enimmi è usata ne' libri santi per esercizio di quelli, che cercano, e per diletto di que', che trovano la verità ascosa sotto il loro velame. *Contra faust.* XII. 7.

5. Alia autem ceciderunt in petrosa, ubi non habebant terram multam: et continuo exorta sunt, quia non habebant altitudinem terrae.

5. *Parte cadde in luoghi sassosi, ove non avea molta terra: e subito spuntò fuora, perchè non avea profondità di terreno.*

6. Sole autem orto aestuaverunt: et quia non habebant radicem, aruerunt.

6. *Ma levatosi il sole lo infocò: e per non avere radice seccò.*

7. Alia autem ceciderunt in spinas: et creverunt spinae, et suffocaverunt ea

7. *Un' altra parte cadde tra le spine: e crebber le spine, e lo soffocarono.*

8. Alia autem ceciderunt in terram bonam, et dabant fructum: aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud trigesimum.

8. *Un' altra finalmente cadde sopra una buona terra, e fruttificò: dove cento per uno, dove sessanta, e dove trenta.*

9. Qui habet aures audiendi, audiat.

9. *Chi ha orecchie da intendere, intenda.*

10. Et accedentes discipuli dixerunt ei: Quare in parabolis loqueris eis?

10. *E accostatisi i suoi discepoli gli dissero: Per qual motivo parli tu ad essi per via di parabole?*

11. Qui respondens, ait illis: Quia vobis datum est nosse mysteria regni coelorum: illis autem non est datum.

11. *Ed ei rispondendo disse loro: Perchè a voi è concesso di intendere i misterj del regno de' cieli; ma ad essi ciò non è stato concesso.*

Vers. 11. *A voi è concesso ec.* **A voi, che credete, e bramate d'intendere, e di ubbidire alla verità, per dono singolare è dato di udire chiaramente esposti i misteri del regno di Dio. Non si parla quì de' precetti evangelici, i quali come necessari a tutti furono a tutte le turbe spiegati nei capi** *5. 6. 7.* **ec.: ma si parla di molte cognizioni utilissime a stabilire nella fede, e a confermare nel bene concedute agli umili, e agli ubbidienti, negate a' superbi, e a quelli i quali, benchè avidi di sapere, non fanno uso della scienza per emendare la loro vita, e molto più a coloro, i quali tai cose disprezzano, ed empiamente deridono.**

12. * Qui enim habet, dabitur ei, et abundabit: qui autem non habet, et quod habet, auferetur ab eo.

* *Infr.* 25. 29.

13. Ideo in parabolis loquor eis, quia videntes non vident audientes non audiunt, neque intelligunt.

14. Et adimpletur in eis prophetia Isaiae dicentis: * Auditu audietis, et non intelligetis: et videntes videbitis, et non videbitis.

* *Is.* 6. 9. *Marc.* 4. 12. *Luc.* 8. 10. *Jo.* 12. 40. *Act.* 28. 26. *Rom.* 11. 8. *Luc.* 10. 24.

15. Incrassatum est enim cor populi hujus, et auribus graviter audierunt, et oculos suos clauserunt: nequando videant oculis, et auribus audiant, et corde intelligant, et convertantur, et sanem eos.

12. *Imperocchè a chi ha, sarà dato, e sarà nell' abbondanza: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che ha.*

13. *Per questo parlo loro per via di parabole, perchè vedendo non vedono, e udendo non odono, nè intendono.*

14. *E adempiesi in essi la profezia d' Isaia, che dice: udirete colle vostre orecchie, e non intenderete: e mirerete co' vostri occhi, e non vedrete.*

15. *Imperocchè questo popolo ha un cuor crasso, ed è duro d' orecchie, ed ha chiusi gli occhi: affinchè a sorte non veggano cogli occhi, nè odano colle orecchie, nè comprendano col cuore, onde si convertano, ed io gli risani.*

Vers. 12. *A chi ha, sarà dato ec.* La parola *avere* significa in questo luogo *farà buon uso*: imperocchè (dice s. Agost.) chi dì quello, che ha, non fa l'uso, per cui gli fu dato, è, come se non l'avesse. E' costume di Dio di ricompensare con nuovi accrescimenti di grazia il buon uso della grazia; e per lo contrario ordina, che sia tolto il talento al cattivo servo, che non sa farne altro, fuorchè seppellirlo. *Vedi cap.* XXV.

Vers. 15. *Affinchè a sorte non veggano cogli occhi ec.* Si descrive il terribile stato di quei peccatori, de' quali dicesi *Ps.* XXXV. 3. *non ha voluto intendere per ben fare.* L' ostinazione dei Farisei era tale, che temevano di esser costretti a riconoscere Gesù Cristo per vero Messia, e perciò a condannar se medesimi.

16. Vestri autem beati oculi, quia vident, et aures vestrae, quia audiunt.

17. * Amen quippe dico vobis, quia multi prophetae, et justi cupierunt videre, quae videtis, et non viderunt, et audire, quae auditis, et non audierunt.

* *Luc. 10. 24.*

18. Vos ergo audite parabolam seminantis;

19. Omnis, qui audit verbum regni, et non intelligit, venit malus, et rapit, quod seminatum est in corde ejus: hic est, qui secus viam seminatus est.

20. Qui autem super petrosa seminatus est, hic est, qui verbum audit, et continuo cum gaudio accipit illud.

21 Non habet autem in se radicem, sed est temporalis: facta autem tribulatione, et persecutione propter verbum, continuo scandalizatur.

16 *Ma beati sono i vostri occhi, che vedono, e i vostri orecchi, che odono.*

17. *Imperocchè vi dico in verità, che molti profeti, e molti giusti desiderarono di vedere quello, che voi vedete, e non lo videro, e di udire quello, che udite, e non l'udirono.*

18. *Sentite pertanto voi la parabola del seminatore.*

19. *Chiunque ascolta la parola del regno (di Dio), e non vi pon mente, viene il maligno, e toglie quel, che era stato seminato nel di lui cuore: questi è quegli, che ha ricevuto la semenza lungo la strada.*

20. *Quegli, che riceve la semenza in mezzo alle pietre, è colui, che ascolta la parola, e subito la riceve con gaudio:*

21. *Ma non ha in se radice, ed è di corta durata: e venuta la tribolazione, e la persecuzione a causa della parola, tosto è scandalizzato.*

Vers. 17. *Molti profeti, e molti giusti ec.* Vedi Hebr. xi. 13.

Vers. 21. *Non ha in se radice, ec.* Non ha ben radicato l'amore della pietà: onde riceve bensì con piacere le verità del Vangelo, tratto dalla nativa loro bellezza; ma non resiste, nè persevera nel metterle in pratica ogni volta, che per attenersi a queste verità si veda in pericolo di perdere alcuna di quelle cose, che più ama, come la vita, i piaceri, la stima degli uomini.

22. Qui autem seminatus est in spinis, hic est, qui verbum audit; et sollicitudo seculi istius, et fallacia diviziarum suffocat verbum, et sine fructu efficitur.

23. Qui vero in terram bonam seminatus est, hic est, qui audit verbum, et intelligit, et fructum affert, et facit aliud quidem centesimum, aliud autem sexagesimum, aliud vero trigesimum.

24. *Aliam parabolam proposuit illis, dicens: Simile factum est regnum caelorum homini, qui seminavit bonum semen in agro suo.

* *Marc.* 4. 26.

25. Cum autem dormirent homines, venit inimicus ejus, et superseminavit zizania in in medio tritici, et abiit.

22. *Colui, che riceve la semente tra le spine, è quegli, che ascolta la parola: ma la sollecitudine del secolo presente, e la illusione delle ricchezze soffogano la parola, onde rendesi infruttuosa.*

23. *Ma quegli che riceve la semente in un buon terreno, è colui, che ascolta la parola, e vi pon mente, e porta frutto, e rende questo il cento, quello il sessanta, quell' altro il trenta per uno.*

24. *Propose loro un' altra parabola dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo, il quale seminò nel suo campo buon seme.*

25. *Ma nel tempo, che gli uomini dormivano, il nemico di lui andò, e seminò della zizzania in mezzo al grano, e si partì.*

Vers. 23. *E rende questo il cento, quello il sessanta, quell'altro il trenta per uno.* Questa diversità di frutto ed è in ciascheduno degli eletti, ed e ancora in ciascheduno degli stati, che sono nella Chiesa. Quindi s. Agostino *Quaest. Evang. quaest.* 9. il frutto centesimo lo attribuisce ai martiri, il sessantesimo ai vergini, il trentesimo a quelli, che santamente vivono nel matrimonio.

Vers. 24 *Il regno de' cieli è simile ec.* Vale a dire: avviene nel regno de' cieli, cioè nella Chiesa di Dio, quello, che succedette a un uomo, che seminò ec.

26. Cum autem crevisset herba, et fructum fecisset, tunc apparuerunt et zizania.

27. Accedentes autem servi patrisfamilias, dixerunt ei: Domine, nonne bonum semen seminasti in agro tuo? Unde ergo habet zizania?

28. Et ait illis: Inimicus homo hoc fecit. Servi autem dixerunt ei: Vis, imus, et colligimus ea?

29. Et ait: Non, ne forte colligentes zizania eradicetis simul cum eis et triticum.

30. Sinite utraque crescere usque ad messem: et in tempore messis dicam messoribus: Colligite primum zizania, et alligate ea in fasciculos ad comburendum, triti cum autem congregate in horreum meum.

26. Cresciuta poi l' erba, e venuta a frutto, allora comparve anche la zizzania.

27. E i servi del padre di famiglia accostatisi gli dissero: Signore, non avete voi seminato buon seme nel vostro campo? Come dunque ha della zizzania?

28. Ed egli rispose loro: Qualche nemico uomo ha fatto tal cosa. E i servi gli dissero: Volete voi, che andiamo a coglierla?

29. Ed egli rispose: No, affinchè cogliendo la zizzania non isterpiate con essa anco il grano.

30. Lasciate, che l' uno, e l' altra crescano sino alla ricolta: e al tempo della ricolta dirò ai mietitori: Sterpate in primo luogo la zizzania, e legatela in fastelli per bruciarla; il grano poi radunatelo nel mio granaio.

Vers. 29. *Affinchè cogliendo ec.* Questo pericolo vi è, allora quando la zizzania è talmente simile al grano, che non è agevol cosa il discernere quello da questa; o quando la zizzania è sì forte, che può trar seco il debole frumento, vale a dire quando vi è pericolo di scisma per l'autorità, la riputazione, e il numero dei delinquenti, come notò Agostino. Fuori di questi casi non v'ha dubbio, che dee avere il suo luogo la severità della carità, e della disciplina Ecclesiastica.

31.* Aliam parabolam proposuit eis dicens: Simile est regnum caelorum grano sinapis, quod accipiens homo seminavit in agro suo:

* Marc. 4. 31. Luc. 13. 19.

32. Quod minimum quidem est omnibus seminibus: cum autem creverit, majus est omnibus oleribus, et fit arbor, ita ut volucres coeli veniant, et habitent in ramis ejus.

33. Aliam parabolam locutus est eis:* Simile est regnum caelorum fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinae satis tribus, donec fermentatum est totum.

* Luc. 13. 21.

34. Haec omnia locutus est Jesus in parabolis ad turbas: et sine parabolis non loquebatur eis:

31. *Propose loro un' altra parabola dicendo: E' simile il regno de' cieli a un grano di senapa, che un uomo prese, e seminò nel suo campo:*

32. *La quale è bensì la più minuta di tutte le semenze: ma cresciuta che sia, è maggiore di tutti i legumi, e diventa un albero; dimodochè gli uccelli dell' aria vanno a riposare sopra i di lei rami.*

33. *Un' altra parabola disse loro: E' simile il regno de' cieli a un pezzo di lievito, cui una donna rimescola con tre staia di farina, per fintanto che tutta sia fermentata.*

34. *Tutte queste cose Gesù disse alle turbe per via di parabole: nè mai parlava loro senza parabole:*

Vers. 31. *E' simile il regno de' cieli ec.* Profetizza quì Cristo la prodigiosa propagazione di sua parola. Questa parola, di cui la sostanza è Gesù Crocifisso, questa parola, scandalo per gli Ebrei, follia nel pensiero de' gentili, distrusse in pochissimo tempo tutte le sette, annullò tutte le false religioni, e si stese per tutta quanta la terra, facendo dappertutto adorare il Crocifisso, e amare la Croce.

Vers. 33. *Un pezzo di lievito, cui ec.* Come un pezzetto di lievito in tutta una gran massa di pasta si insinua, e il suo sapor le comunica; così il Vangelo, benchè tenue cosa apparisca agli occhi dell' uomo carnale, avrà però forza, e virtù di penetrare i cuori degli uomini, e di cangiare la loro stessa natura.

35. Ut impleretur, quod dictum erat per Prophetam dicentem: * Aperiam in parabolis os meum: eructabo abscondita a constitutione mundi.

* *Ps.* 77. 2.

35. *Affinchè si adempisse quello che era stato detto dal Profeta: Aprirò la mia bocca in parabole: manifesterò cose che sono state nascoste dalla fondazione del mondo.*

36. Tunc, dimissis turbis, venit in domum: et accesserunt ad eum discipuli ejus, dicentes: Edissere nobis parabolam zizaniorum agri. *Marc.* 4. 34

36. *Allora Gesù, licenziato il popolo, se ne tornò a casa: e accostatisi i suoi discepoli dissero: Spiegaci la parabola della zizzania nel campo.*

37. Qui respondens ait illis: Qui seminat bonum semen, est Filius hominis.

37. *Ed ei rispondendo disse loro: Quegli, che semina buon seme, si è il Figliuolo dell'uomo.*

38. Ager autem est mundus: bonum vero semen, hi sunt filii regni, zizania autem filii sunt nequam.

38. *Il campo è il mondo: il buon seme sono i figliuoli del regno: la zizzania poi sono i figliuoli del maligno.*

39. Inimicus autem qui seminavit ea, est Diabolus: * messis vero consummatio seculi est: messores autem Angeli sunt.

* *Apoc.* 14. 15.

39. *Il nemico, che la ha seminata, è il Diavolo: la raccolta è la fine del mondo: i mietitori sono gli Angeli.*

40. Sicut ergo colliguntur zizania, et igni comburuntur, sic erit in consummatione seculi.

40. *Siccome adunque si raccoglie la zizzania, e si abbrucia; così succederà alla fine del secolo.*

Vers. 35. *Aprirò la mia bocca in parabole: ec.* Con queste parole Davidde volle già fare intendere, come le cose tutte, che egli racconta in quel Salmo avvenute al popolo di Dio, erano tipi, ed immagini di cose future, e di altissimi misteri, i quali in Cristo doveano essere adempiuti. E con gran ragione il Vangelista le applica a Cristo, il quale nell'uso di parlare per via di parabole, come in molte altre cose, dovea essere simile a Davidde.

41. Mittet Filius hominis Angelos suos, et colligent de regno ejus omnia scandala, et eos, qui faciunt iniquitatem.

42. Et mittent eos in caminum ignis. Ibi erit fletus, * et stridor dentium.

* *Sap.* 3. 7.

43. * Tunc justi fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum. Qui habet aures audiendi, audiat.

* *Dan.* 12. 3.

44. Simile est regnum coelorum thesauro abscondito in agro: quem qui invenit homo, abscondit, et prae gaudio illius vadit, et vendit universa, quae habet, et emit agrum illum.

45. Iterum simile est regnum coelorum homini negotiatori, quaerenti bonas margaritas.

46. Inventa autem una pretiosa margarita, abiit, et vendidit omnia, quae habuit, et emit eam.

41. *Il Figliuolo dell'uomo manderà i suoi Angeli: e torranno via dal suo regno tutti gli scandali, e tutti coloro, che esercitano l'iniquità.*

42. *E li getteranno nella fornace di fuoco. Ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

43. *Allora splenderanno i giusti come il sole nel regno del loro Padre. Chi ha orecchie da intendere, intenda.*

44. *Di più il regno de' cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo: il qual tesoro un uomo avendolo trovato, lo nasconde, e tutto allegro perciò va, e vende quanto ha, e compra quel campo.*

45. *E' ancora simile il regno de' cieli a un mercatante, che cerca buone perle.*

46. *Il quale trovata una perla di gran pregio, va, e vende quanto ha, e la compra.*

Vers. 44. *E' simile a un tesoro ec.* Con questa, e colla seguente parabola si dimostra l'infinito pregio della dottrina Evangelica, e come per apprenderla, e custodirla dee contarsi per nulla la perdita delle cose più care.

47. Iterum simile est regnum coelorum sagenae missae in mare, et ex omni genere piscium congreganti.

47. *E' ancora simile il regno de' cieli a una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di pesci.*

48. Quam, cum impleta esset, educentes, et secus litus sedentes, elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt.

48. *La quale, allorchè fu piena, (i pescatori) tiratala fuori, e postisi a sedere sul lido, scelsero, e riposero i buoni ne' vasi, e buttarono via i cattivi.*

49. Sic erit in consummatione seculi: exibunt Angeli, et separabunt malos de medio justorum:

49. *Così succederà nella consumazione del secolo: verranno gli Angeli, e separeranno i cattivi di mezzo a' giusti:*

50. Et mittent eos in caminum ignis. Ibi erit fletus, et stridor dentium.

50. *E li getteranno nella fornace di fuoco. Ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

51. Intellexistis haec omnia? Dicunt ei: Etiam.

51. *Avete voi inteso tutte queste cose? Si, Signore, risposero essi.*

52. Ait illis: Ideo omnis Scriba doctus in regno coelorum similis est homini patrifamilias, qui profert de thesauro suo nova, et vetera.

52. *Ed ei disse loro: Per questo ogni Scriba instruito pel regno de' cieli è simile a un padre di famiglia, il quale cava fuora dalla sua dispensa* ***roba nuova, e usata.***

Vers. 47. *E' ancora simile . . . a una rete ec.* Non tutti quelli, che hanno la sorte di trovare il tesoro, o la perla preziosa, sono abbastanza forti, e vigilanti per custodirla: non tutti conservano la grazia, e l'innocenza, di cui sono ornati nella lavanda di loro rigenerazione: quindi sono nella Chiesa indistinti pel tempo presente e buoni, e cattivi. La separazione si farà alla fine del mondo. I vasi, ne' quali son posti i buoni pesci, sono le mansioni del regno celeste: ma i pesci, e buoni, e cattivi, che han luogo nella medesima rete, dimostrano, che non i soli buoni sono nella Chiesa. Errore condannato nei Donatisti, e risuscitato dagli ultimi eretici.

Vers. 52. *Ogni scriba . . . . è simile ec.* Lo Scriba, o sia il

53. Et factum est, cum consummasset Jesus parabolas istas, transiit inde.

53. *Terminate che ebbe Gesù queste parabole, partì di là.*

54.* Et veniens in patriam suam, docebat eos in synagogis eorum; ita ut mirarentur, et dicerent: Unde huic sapientia haec, et virtutes?

* *Marc.* 6. 1. *Luc.* 4. 16. Jo. 6. 42.

54. *E andatosene alla sua patria, insegnava nelle loro sinagoghe; dimodochè restavano stupefatti, e dicevano: Ondemai ha costui tal sapienza, e miracoli?*

55. Nonne hic est fabri filius? Non mater ejus dicitur Maria? et fratres ejus Jacobus, et Joseph, et Simon, et Judas?

55. *Non è egli figliuolo d'un artigiano? Non è ella sua madre quella, che chiamasi Maria? e suoi fratelli quelli, che chiamansi Giacomo, Giuseppe, Simone, e Giuda?*

56. Et Sorores ejus nonne omnes apud nos sunt? Unde ergo huic omnia ista?

56. *E non son elleno tra di noi tutte le sue sorelle? Donde adunque son venute a costui tutte queste gran cose?*

57. Et scandalizabantur in eo. Jesus autem dixit eis: Non est propheta sine honore, nisi in patria sua, et in domo sua.

57. *E restavano scandalizzati di lui. Ma Gesù disse loro: Non è senza onore un profeta, fuorichè nella sua patria, e in casa propria.*

---

dottore Evangelico, dee aver pronti, e alla mano i tesori della scienza divina per istruzione, ed edificazione de' fedeli, come un padre di famiglia tiene in ordine, e preparato tutto quello, che può venire a bisogno per la sua casa.

Vers. 54. *Alla sua patria, ec.* A Nazaret, come dice s. Luca IV. 13., dove fu educato.

Vers. 56. *Le sue sorelle?* Le cugine da canto di padre, come notò s. Agostino, vale a dire le figliuole dei fratelli, e delle sorelle di s. Giuseppe, che era creduto padre di Gesù Cristo.

Vers. 57. *E restavano scandalizzati ec.* Nulla vedendo cogli

58. Et non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem illorum.

58. *E non fece quivi molti miracoli a motivo della loro incredulità.*

---

occhi corporali di grande, nè di straordinario nella persona di Cristo, ne prendevano occasione di screditare la sua dottrina, e di screditare eziandio i suoi miracoli.

CAPO XIV.

La testa di Giovanni donata a una ballerina. Miracolo de' cinque pani, e due pesci. Gesù cammina sul mare. Al tocco delle sue vesti sono risanati molti infermi.

1.* In illo tempore audivit Herodes tetrarcha famam Jesu:

* *Marc.* 6. 14. *Luc.* 9. 7.

2. Et ait pueris suis: Hic est Joannes Baptista: ipse surrexit a mortuis, et ideo virtutes operantur in eo.

1. *In quel tempo Erode il tetrarca sentì parlare delle cose di Gesù:*

2. *E disse a' suoi cortigiani: Questi è Giovanni il Batista: egli è risuscitato, e per questo opera in lui la virtù de' miracoli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Erode il tetrarca ec.* Dopo la morte di Erode sopranominato il grande, regnante il quale nacque Gesù Cristo, la Giudea fu divisa in tre parti, delle quali una era la Galilea, la quale fu data a questo Erode, detto Antipa, uno de' figliuoli di Erode il grande. Tetrarca propriamente significa il signore di una quarta parte di uno stato; ma fu usato questo nome a dinotare il signore di qualche porzione di regno qualunque ella fosse.

Vers. 2. *Egli è risuscitato, ec.* E' credibile, che la memoria del gran misfatto, commesso contro del santo Precursore tenesse Erode in continua agitazione, e timore della divina vendetta. Quindi facilmente gli entrò in mente, ch'ei fosse risuscitato.

3. *. Herodes enim tenuit Joannem, et alligavit eum: et posuit in carcerem propter Herodiadem uxorem fratris sui.

* *Marc.* 6. 17. *Luc.* 3. 19.

3. *Imperocchè Erode, fatto prendere, e legare Giovanni, l'aveva posto in prigione a causa di Erodiade moglie di suo fratello.*

4. Dicebat enim illi Joannes; Non licet tibi habere eam.

4. *Imperocchè Giovanni gli diceva: Non ti è permesso di tenere costei.*

5. Et volens illum occidere, timuit populum *: quia sicut prophetam eum habebant.

* *Infr.* 21. 26.

5. *E volendo (Erode) farlo morire, ebbe paura del popolo: perchè lo tenevano per un profeta.*

6. Die autem natalis Herodis saltavit filia Herodiadis in medio, et placuit Herodi.

6. *Ma nel giorno natalizio di Erode la figliuola di Erodiade ballò in mezzo, e piacque a Erode.*

7. Unde cum juramento pollicitus est ei dare quodcumque postulasset ab eo.

7. *Onde promise con giuramento di darle qualunque cosa gli avesse addomandato.*

8. At illa praemonita a matre sua, Da mihi, inquit, hic in disco caput Joannis Baptistae.

8. *Ed ella prevenuta dalla madre, Dammi qui, gli disse, in un bacile la testa di Giovanni Batista.*

9. Et contristatus est rex: propter juramentum autem et eos, qui pariter recumbebant, jussit dari.

9. *Si rattristò il re: ma a causa del giuramento, e dei convitati comandò, che le fosse data.*

10. Misitque, et decollavit Joannem in carcere.

10. *E mandò a decapitare Giovanni nella prigione.*

Vers. 6. *La figliuola di Erodiade*. Questa figliuola l'aveva avuta Erodiade dal suo primo marito, ed avea nome Salomone. La sua tragica morte è descritta da Giuseppe Ebreo, il quale ancor riferisce, come furono da Dio puniti terribilmente Erode, ed Erodiade.

11. Et allatum est caput ejus in disco, et datum est puellae, et attulit matri suae:

11. E fu portata in un bacile la di lui testa, e data alla fanciulla, e questa la presentò a sua madre.

12. Et accedentes discipuli ejus tulerunt corpus ejus, et sepelierunt illud: et venientes nuntiaverunt Jesu.

12. E andarono i discepoli di lui a prendere il suo corpo, e lo seppellirono: e si portarono a darne la nuova a Gesù.

13. * Quod cum audisset Jesus, secessit inde in navicula in locum desertum seorsum: et cum audissent turbae, secutae sunt eum pedestres de civitatibus.

* *Marc.* 6. 31.
Luc 9. 10. *Joan* 6. 1.

13. Lo che avendo udito Gesù, se ne andò di là in barca ad un luogo appartato, e deserto: il che saputosi dalle turbe gli tennero dietro a piedi dalle città.

14. Et exiens vidit turbam multam, et misertus est eis, et curavit languidos eorum.

14. E uscito (di barca) vide una gran turba, e si mosse a compassione di essa, e guarì i loro malati.

15. Vespere autem facto, accesserunt ad eum discipuli ejus, dicentes: Desertus est locus, et hora jam praeteriit: dimitte turbas, ut euntes in castella emant sibi escas.

15. Ma facendosi sera, si accostarono a lui i suoi discepoli, e gli dissero: Il luogo è deserto, e l'ora è già passata: licenzia il popolo, affinchè vada per i villaggi a comprarsi da mangiare.

16. Jesus autem dixit eis: Non habet necesse ire: date illis vos manducare.

16. Ma Gesù disse loro: Non hanno bisogno di andarsene: dategli voi da mangiare.

17. Responderunt ei: Non habemus hic nisi quinque panes, et duos pisces.

17. Essi gli risposero: Non abbiamo quì se non cinque pani, e due pesci.

18. Qui ait eis: Afferte mihi illos huc.

18. Ed egli disse loro: Datemegli quà.

19. Et cum jussisset turbam discumbere super foe-

19. E avendo ordinato alle turbe di mettersi a sedere sul-

num, acceptis quinque panibus, et duobus piscibus, aspiciens in coelum benedixit, et fregit et dedit discipulis panes: discipuli autem turbis.

20. Et manducaverunt omnes, et saturati sunt, et tulerunt reliquias duodecim cophinos fragmentorum plenos.

21. Manducantium autem fuit numerus quinque millia virorum, exceptis mulieribus, et parvulis.

22. * Et statim compulit Jesus discipulos ascendere in naviculam, et praecedere eum trans fretum, donec dimitteret turbas.

* *Marc.* 6. 45.

23. Et dimissa turba, * ascendit in montem solus orare. Vespere autem facto, solus erat ibi:

* *Joan.* 6. 15.

24 Navicula autem in medio mari jactabatur fluctibus: erat enim contrarius ventus.

25. Quarta autem vigilia noctis venit ad eos ambulans super mare.

l'erba, presi i cinque pani, e i due pesci, alzati gli occhi al cielo, benedisse, e spezzò, e dette a' discepoli i pani; e i discepoli alle turbe.

20. *E tutti mangiarono, e si saziarono: e raccolsero dodici ceste piene di frammenti avanzati.*

21. *Or quelli, che avevano mangiato, erano in numero di cinquemila uomini, senza le donne, e i ragazzi.*

22 *E immediatamente Gesù obbligò i suoi discepoli a montare in barca, e andare ad aspettarlo all' altra riva nel mentre, che egli licenziava le turbe.*

23. *E licenziate le turbe, salì egli solo sopra un monte per ivi fare orazione. E venuta la sera, era egli solo in quel luogo:*

24. *Ma frattanto la barca era in mezzo al mare sbattuta da' flutti: imperocchè il vento era contrario.*

25. *Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso di loro camminando sul mare.*

Vers. 24. *In mezzo al mare ec.* In mezzo al lago di Genesaret.

Vers. 25. *Alla quarta vigilia ec.* La notte dividevasi in quattro parti, ciascuna di tre ore, le quali erano più, o meno lunghe secondo la lunghezza delle notti, e queste quattro parti

26. Et videntes eum super mare ambulantem, turbati sunt, dicentes: Quia phantasma est. Et prae timore clamaverunt.

27. Statimque Jesus locutus est eis, dicens: Habete fiduciam; ego sum, nolite timere.

28. Respondens autem Petrus dixit: Domine, si tu es, jube me ad te venire super aquas.

29. At ipse ait: Veni. Et descendens Petrus de navicula, ambulabat super aquam, ut veniret ad Jesum.

30. Videns vero ventum validum, timuit: et cum coepisset mergi, clamavit dicens: Domine salvum me fac.

26 *E i discepoli vedutolo camminare sopra del mare, si turbarono, e dicevano: Questa è una fantasima. E per la paura alzaron le strida.*

27. *Ma subito Gesù parlò loro, e disse: Fate cuore: son io, non temete.*

28. *Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venir da te sull' acque.*

29. *Ed egli disse: Vieni. E Pietro sceso di barca camminava sopra dell' acque per andar da Gesù.*

30. *Ma osservando, che il vento era gagliardo, s' impaurì: e principiando a sommergersi gridò, e disse: Signore, salvami.*

---

si chiamavan vigilie, perchè secondo l'uso militare di tre in tre ore si mutavano le sentinelle. La quarta vigilia era verso la punta del dì; nel qual tempo Gesù, avendo passata la notte in orazione, andò a trovare i discepoli.

Vers. 27. *Parlò loro, e disse: ec.* In questo si dà egli a conoscere per vero Dio, il quale, se permette, che i suoi amici siano tentati, provati, ridotti agli estremi pericoli, non si dimentica di soccorrerli nel maggior bisogno, e di liberarli, *Grisost. hom.* xv.

Vers. 28. *Se sei tu, comandami ec.* I Padri ammirano la fede, e la ardentissima carità di Pietro. Egli è fermamente persuaso dell' onnipotenza di Cristo; dubita solamente, se sia egli stesso, ovvero un fantasma, che mentisca la voce, e la figura di lui. Se sei tu stesso, o Signore, comanda, ch' io venga a te per mezzo all' acque ad adorarti, ed abbracciarti, e starmi con teco.

Vers. 30. *Si impaurì, ec.* Egli era però assai vicino a Gesù; ma tale è, dice il Grisostomo, la condizione della nostra na-

31. Et continuo Jesus extendens manum, apprehendit eum, et ait illi: Modicae fidei, quare dubitasti?

32. Et cum ascendissent in naviculam, cessavit ventus.

33. Qui autem in navicula erant, venerunt, et adoraverunt eum, dicentes: Vere filius Dei es.

34. * Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesar. * *Marc.* 6. 53.

35. Et cum cognovissent eum viri loci illius, miserunt in universam regionem illam, et obtulerunt ei omnes male habentes.

36. Et rogabant eum, ut vel fimbriam vestimenti ejus tangerent. Et quicumque tetigerunt, salvi facti sunt.

31. *Gesù stesa tosto la mano, lo prese, e gli disse: O di poca fede, perchè hai dubitato?*

32. *Ed essendo essi montati nella barca, il vento si quietò.*

33. *Ma quelli, che erano nella barca, se gli appressarono, e l'adorarono, dicendo: Tu se' veramente figlio di Dio.*

34. *E traghettato il lago, andarono nella terra di Genesar*

35. *Ed avendolo la gente di quel luogo riconosciuto, mandarono per tutto il paese all'intorno, e gli presentarono tutti i malati.*

36. *E gli domandarono in grazia, che questi toccassero solamente il lembo della sua veste. E tutti coloro, che la toccarono, furono risanati.*

---

tura, che talvolta, superati i maggiori ostacoli, nelle più agevoli cose cede, e vien meno. Ma osservisi, come il pericolo stesso servì ad avvivare, ed accrescere in Pietro la fede, colla quale gridò: *Signore, salvami*, imperocchè a questo fine (dice s. Girolamo) fu egli per poco tempo lasciato nella tentazione.

Vers. 33. *Figlio di Dio.* Non per adozione, come lo è ogni giusto, ma per natura; imperocchè certamente non avevan bisogno di tutti i miracoli, che avean veduto, per credere, che Gesù fosse un uomo giusto.

Vers. 36. *Toccassero solamente il lembo ec.* Il Grisostomo ammira la fede di questa gente, e soggiunge, che non il solo lembo della veste di Cristo, ma il corpo di lui è dato a noi di toccare, e di aver con noi nella Eucaristia: e se quegli al solo tocco della veste furono sanati, quanto più noi, se con fede uguale a lui ci accostiamo, dai malori dell'anima, e del corpo saremo sanati?

CAPO XV.

Disputa di Cristo co' Farisei intorno alle loro tradizioni preferite da essi alla legge di Dio. Fede della Cananea. Miracolo de' sette pani, e pochi pesci.

1 * Tunc accesserunt ad eum ab Hierosolymis Scribæ et Pharisaei, dicentes:

* *Marc.* 7. 1.

2. Quare discipuli tui transgrediuntur traditionem seniorum? non enim lavant manus suas, cum panem manducant.

3. Ipse autem respondens ait illis: Quare et vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem vestram? nam Deus dixit:

1. *Allora se gli accostarono degli Scribi, e de' Farisei di Gerusalemme, e gli dissero:*

2. *Per qual motivo i tuoi discepoli trasgrediscono le tradizioni de' seniori? imperocchè non si lavano le mani, quando mangiano.*

3. *Ma egli rispose loro: E voi ancora perchè trasgredite il comando di Dio in grazia della vostra tradizione? imperocchè Dio ha detto:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Le tradizioni de' seniori?* Erano queste gli insegnamenti ricevuti di viva voce dai maggiori, e tramandati di padre in figlio; ma i Farisei faceano passare per tradizioni dei maggiori i particolari riti, e le superstizioni da essi inventate: e siccome molte erano le cose, il toccamento delle quali (secondo che eglino insegnavano) rendeva immondo l'uomo, aveano introdotto di lavarsi frequentemente le mani per essere vie più sicuri da ogni immondezza legale. Ciechi maestri, i quali tutta la santità, e tutta la legge ponevano in vane esterne cerimonie, trascurato frattanto il sostanziale della legge.

Vers. 3. *Della vostra tradizione?* Non intacca egli adunque le tradizioni dei maggiori, ma le capricciose novità introdotte da' moderni maestri; intorno delle quali veggasi s. Girolamo

4. * Honora patrem, et matrem, et, † Qui maledixerit patri, vel matri, morte moriatur.

Exod. 20. 12. Deut. 5. 16. Ephes. 6. 2. †Exod. 21. 17. Levit. 20. 9. Prov. 20. 20.

4. *Onora il padre, e la madre, e, Chi maledirà il padre o la madre, sia punito di morte.*

5. Vos autem dicitis: Quicumque dixerit patri, vel matri: Munus quodcumque est ex me, tibi proderit:

5. *Ma voi altri dite: Chicchessia potrà dire al padre, o alla madre: Qualunque offerta, che è fatta da me, gioverà a te.*

6. Et non onorificabit patrem suum, aut matrem suam: et irritum fecistis mandatum Dei propter traditionem vestram.

6. *E non assisterà il Padre, o la madre: e avete colla vostra tradizione annichilato il comandamento di Dio.*

---

ep. 151. *ad Algas.* Il Talmud, ed altri libri composti da questi dottori della sinagoga intorno al principio del secondo secolo della Chiesa fanno vedere, con quanta empietà stravolgessero costoro tutta quanta la legge per accreditare gli strani loro ritrovamenti.

Vers. 5. 6. *Chicchessia potrà dire ec.* L'onore, che Dio comanda di rendere ai genitori, consiste massimamente nell'aiutargli, e soccorrerli. I Farisei dicevano, ch'era dispensato da questa obbligazione un figliuolo, quando ciò, che poteva dare al padre, o alla madre, lo offeriva a Dio per se, e per loro. Questa invenzione crudele serviva a coprire l'avarizia de' sacerdoti; ma distruggeva il comandamento di Dio. Ho seguito nella versione, e nella sposizione di questo luogo il senso, che più naturalmente può ricevere la volgata: e in simil maniera espongono il Grisostomo, ed altri Padri. Il figliuolo offerendo per se, e pe' genitori quello, onde avrebbe potuto, e dovuto assisterli ne' loro bisogni, dice, che non hanno da dolersi di lui, perchè hanno parte al merito dell'offerta. Il Greco però non può ricevere questo senso; ma può tradursi: *e un' offerta quello, onde tu possi essere da me aiutato.* E' consagrato a Dio, e non può in altro uso essere impiegato quello, che io avea da poter dare a te. Questa interpretazione si confà colla dottrina de' moderni Rabbini.

7. Hipocritae, bene prophetavit de vobis Isaias, dicens:

8. * Populus hic labiis me honorat: cor autem eorum longe est a me

* *Isai.* 29. 13. *Marc.* 7. 6.

9. Sine caussa autem colunt me, docentes doctrinas, et mandata hominum.

10. * Et convocatis ad se turbis, dixit eis: Audite, et intelligite

* *Marc.* 7. 14.

11. Non, quod intrat in os, coinquinat hominem: sed quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominem.

12. Tunc accedentes discipuli ejus, dixerunt ei: Scis, quia Pharisaei, audito verbo hoc, scandalizati sunt?

7. *Ipocriti, ottimamente profetò di voi Isaia dicendo:*

8. *Questo popolo m' onora colle labbra: ma il loro cuore è lungi da me.*

9. *E invano mi onorano insegnando dottrine, e comandamenti di uomini.*

10. *E chiamate a se le turbe disse loro: Udite, e intendete.*

11. *Non quello, che entra per la bocca, imbratta l' uomo: ma quello, che esce dalla bocca, questo è, che l' uomo rende immondo.*

12. *Allora accostatisi a lui i discepoli gli dissero: Sai tu che i Farisei, udito questo discorso, se ne sono scandalezzati?*

Vers. 11. *Non quello, che entra ec.* Non toglie quì Gesù Cristo la differenza de' cibi stabilita nella legge; imperocchè non era ancora venuto il tempo di toglierla; ma egli vuol dire, che di lor natura tutte le creature di Dio sono buone; e obliquamente accenna, che la distinzione legale dei cibi, fondata essendo non sopra l' essere di tali cibi, ma nella ordinazione della legge, poteva perciò questa distinzione essere tolta: e ciò essendo, molto più potevano essere tolte tante loro osservanze, le quali non dalla legge venivano, ma dalle loro invenzioni. Egli è ancora visibile, che queste parole di Cristo non tolgono, che possa l' uomo macchiarsi di colpa coi disordini della bocca, come avviene ai golosi, agli ubriachi, e a quelli, che violano i digiuni ordinati dalla Chiesa. *Vedi Agostin. contra Faust. lib.* xxxv. 5.

Vers. 12. *Se ne sono scandalezzati?* Tale era il falso zelo,

13. At ille respondens ait: * omnis plantatio, quam non plantavit Pater meus cælestis, eradicabitur. * *Joan.* 15. 2.

14. Sinite illos *: caeci sunt, et duces caecorum: caecus autem si caeco ducatum praestet, ambo in foveam cadunt.

* *Luc.* 6. 39.

15. * Respondens autem Petrus dixit ei: Edissere nobis parabolam istam.

* *Marc.* 7. 17.

13. *Ma egli rispose: Qualunque pianta non piantata dal celeste mio Padre sarà sradicata.*

14. *Non badate a loro: sono ciechi, e guide di ciechi: e se un cieco ne guida un altro, cadono ambedue nella fossa.*

15. *Pietro allora prese la parola, e disse: Spiegaci questa parabola.*

---

che aveano costoro per le loro costumanze, che si offendevano altamente, perchè Cristo non ne facesse gran caso, come se egli avesse impugnato qualche punto essenziale della legge.

Vers. 13. *Qualunque pianta ec.* Non può essere pianta buona, e fruttifera alcun uomo, se dal Padre celeste non è rinnovato, e innestato a Cristo. Vedi *Isaia* LX. 21., LXI. 3. Alle piante cattive, e inutili sovrasta il taglio; e tali erano i Farisei avversi a Cristo, e degni dell'ira del Padre.

Vers. 14. *Non badate a loro.* Vuol dire non vi faccia pena, che costoro si offendano, e si scandalizzino di quello, ch'io dico. Non dee lasciarsi di annunziare le verità necessarie alla salute per paura dello scandalo, che possono prendere i cattivi.

Vers. 15 *Spiegaci questa ec.* La richiesta di Pietro fa conoscere, che anche gli Apostoli erano stati turbati dal discorso di Cristo. Ma è degna di osservazione la differenza, che passa tra 'l modo di procedere degli Apostoli, e quello de' Farisei. I Farisei, gonfi della pretesa loro sapienza, giudicano, che le parole di Cristo vadano a ferire il rispetto dovuto alla legge, e senza cercar d'istruirsi bestemmiano a dirittura quel, che non sanno, o non vogliono intendere. I discepoli per lo contrario, quantunque sorpresi della maniera di parlare di Cristo, non si fanno però lecito di dubitare della verità delle sue parole: ma son persuasi di non aver sufficiente lume per capirle, e al maestro dimandano con umiltà questo lume. Gli increduli,

16. At ille dixit: Adhuc et vos sine intellectu estis?

17. Non intelligitis, quia omne, quod in os intrat, in ventrem vadit, et in secessum emittitur?

18. Quae autem procedunt de ore, de corde exeunt, et ea coinquinant hominem.

19. De corde enim exeunt cogitationes malae, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemiae.

20. Haec sunt, quae coinquinant hominem: non lotis autem manibus manducare, non coinquinat hominem.

21. Et egressus inde Jesus secessit in partes Tyri, et Sidonis.

22. * Et ecce mulier Chananaea a finibus illis egressa clamavit, dicens ei: Miserere mei, Domine, fili David: filia mea male a daemonio vexatur.

* *Marc.* 7 25.

16. *Ma egli disse: Siete tutt' ora anche voi senza intelletto?*

17. *Non comprendete voi, che tutto ciò, che entra per la bocca, passa nel ventre, e di lì nel secesso?*

18. *Ma quel, che esce dalla bocca, viene dal cuore, e questo imbratta l' uomo.*

19. *Imperocchè dal cuore partono i mali pensieri, gli omicidj, gli adulterj, le fornicazioni, i furti, i falsi testimonj, le maldicenze.*

20. *Queste sono le cose, che imbrattano l' uomo: ma il mangiare senza lavarsi le mani non imbratta l' uomo.*

21. *E partitosi Gesù da quel luogo si ritirò dalle parti di Tiro, e di Sidone.*

22 *Quand' ecco una donna Cananea uscita da que' contorni alzò la voce dicendogli: Abbi pietà di me, Signore, figliuolo di Davidde: la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.*

---

e libertini, i quali leggono le scritture con uno spirito non dissimile da quello, con cui i Farisei ascoltavano il verbo del Padre, incorrono quotidianamente nella stessa sciagura: ed è per essi occasione di scandalo quella stessa parola, che è fonte di sapienza, e di salute pei piccoli, i quali diffidati di loro stessi a Dio chiedono, che ne dia loro l' intelligenza.

Vers. 22. *Una donna Cananea* ec. Credesi, che il titolo di

23. Qui non respondit ei verbum. Et accedentes discipuli ejus rogabant eum dicentes: Dimitte eam, quia clamat post nos.

23. Ma egli non le fece motto. E accostatisi a lui i discepoli lo pregavano dicendo gli: Spediscila: attesochè ci grida dietro.

24. * Ipse autem respondens ait. Non sum missus nisi ad oves, quae perierunt, domus Israel.

* Supr. 10. 6.

24. Ma egli rispose, e disse: Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israello.

25. * At illa venit, et adoravit eum, dicens: Domine, adjuva me.

* Joan. 10. 3.

25. Ma quella se gli approssimò, e lo adorò dicendo: Aiutami, Signore.

26. Qui respondens ait: Non est bonum sumere panem filiorum, et mittere canibus.

26. Ed egli le rispose: Non è ben fatto di prendere il pane de' figliuoli, e gettarlo ai cani.

Cananea sia dato a questa donna, perchè ella fosse di una di quelle sette nazioni noverate nel *Deuteron.* VII. 1. che portava specialmente il nome di Cananea. Questa gente era tenuta dagli Ebrei per la più empia di tutto il gentilesimo.

Figliuolo di Davidde. Si può credere, che la notizia del Messia aspettato in questo tempo da tutti gli Ebrei fosse divulgata anche fra' popoli confinanti.

Vers. 24. *Non sono stato mandato ec.* In virtù delle antiche promesse fatte ad Abramo, ed agli altri santi Patriarchi Gesù Cristo era venuto per Israele; onde dall'Apostolo egli è chiamato *ministro*, cioè predicatore de' circoncisi. Ai gentili non era stato promesso; ma doveva anche a questi per singolare misericordia essere annunziato il Vangelo rigettato dagli Ebrei. *Io dico* (così l' Apostolo *Rom.* XV. 9.), *che Cristo Gesù fu il ministro de' circoncisi ad effetto di far conoscere la veracità di Dio nell' adempir le promesse fatte ai padri. Quanto poi ai gentili, diano essi a Dio laude per la sua misericordia.*

Vers. 26. *Il pane de' figliuoli, ec.* Gli Ebrei erano considerati come figliuoli per la specialissima cura, che ebbe mai sempre Dio di quella nazione. *Cani* sono detti i gentili per la sfacciataggine, colla quale si prostituivano ad ogni più abbominevole idolatria.

27. At illa dixit: Etiam, Domine: nam et catelli edunt de micis: quae cadunt de mensa dominorum suorum.

27. *Ella però disse: Benissimo, Signore: imperocchè anche i cagnolini mangiano le briciole, che cadono dalla tavola de' loro padroni.*

28. Tunc respondens Jesus, ait illi: O mulier, magna est fides tua: fiat tibi, sicut vis. Et sanata est filia ejus ex illa hora.

28. *Allora Gesù le rispose, e disse: O donna, grande è la tua fede: ti sia fatto, come desideri. E da quel punto fu risanata la sua figliuola.*

29. Et cum transisset inde Jesus, venit secus mare Galilaeae: et ascendens in montem, sedebat ibi.

29. *Ed essendo Gesù partito di là, andò verso il mare di Galilea, e salito sopra un monte stava quivi a sedere.*

30.* Et accesserunt ad eum turbae multae, habentes secum mutos, caecos, claudos, debiles, et alios multos: et projecerunt eos ad pedes ejus, et curavit eos.

* *Isai.* 35. 5.

30. *E se gli accostò una gran turba di popolo, che conduceva seco de' muti, de' ciechi, e degli zoppi, e stroppiati, e molti altri (malati): e li gettarono a' suoi piedi, e li guarì:*

Vers. 27. *Benissimo, Signore: ec.* Questa donna comprese maravigliosamente il senso della figura, colla quale Cristo volle far intendere la differenza, ch' ei faceva tra gli Ebrei, e i gentili. Le parole del Signore le fecero conoscere la sua miseria: e questa cognizione aumentò la sua umiltà; ma non diminuì la speranza, ch' ella avea nella bontà del Salvatore: e questa speranza le fece trovare nelle stesse parole un nuovo argomento, onde astringerlo, per così dire, ad esaudirla. Se il pane è pe' figliuoli, le briciole, che cadono dalla mensa si danno ai cani. Riserbate per gli Ebrei l'abbondanza delle grazie, de' doni vostri, e non negate a me così piccola cosa, come (atteso il poter vostro infinito) si è quella, ch' io vi domando.

Vers. 28. *Grande è la tua fede.* La grandezza di questa fede appariva dal fervore dell' orazione, dalla fiducia di impetrare, dalla perseveranza dopo tante ripulse, dalla somma, e ammirabile umiltà.

31. Ita ut turbae mirarentur, videntes mutos loquentes, claudos ambulantes, caecos videntes: et magnificabant Deum Israel.

32. * Jesus autem, convocatis discipulis suis, dixit: Misereor turbae, quia triduo jam perseverant mecum, et non habent, quod manducent: et dimittere eos jejunos nolo, ne deficiant in via.

* Marc. 8. 1.

33 Et dicunt ei discipuli: Unde ergo nobis in deserto panes tantos, ut saturemus turbam tantam?

34. Et ait illis Jesus: Quot habetis panes? At illi dixerunt: Septem, et paucos pisciculos.

35. Et praecepit turbae, ut discumberent super terram:

36. Et accipiens septem panes, et pisces, et gratias agens, fregit, et dedit discipulis suis: et discipuli dederunt populo.

37. Et comederunt omnes, et saturati sunt: et quod superfuit de fragmentis, tulerunt septem sportas plenas.

38. Erant autem, qui manducaverunt, quatuor millia hominum extra parvulos, et mulieres.

31. Talmente che le turbe restavano ammirate, vedendo, come i muti parlavano, camminavano gli zoppi, e i ciechi vedevano: e ne davano gloria al Dio d' Israele.

32. Ma Gesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro. Ho pietà di questo popolo: perchè sono già tre giorni, che non si distaccan da me, e non hanno niente da mangiare: e non voglio rimandarli digiuni, perchè non isvengano per istrada.

33. E gli dissero i discepoli: Ma donde caverem noi in un deserto tanto pane da saziare turba sì grande?

34. E Gesù disse loro: Quanti pani avete voi? Ed essi risposero: Sette, ed alcuni pochi pesciolini.

35 Ed egli ordinò alla turba, che sedesse per terra:

36. E presi i sette pani, ed i pesci, e rendute le grazie, gli spezzò, e li diede a' suoi discepoli: e i discepoli li dettero al popolo.

37. E tutti mangiarono, e si saziarono: e raccolsero dei pezzi avanzati sette sporte piene.

38. Or quelli, che avevano mangiato, erano quattro mila persone senza i ragazzi, e le donne.

39. Et dimissa turba, ascendit in naviculam, et venit in fines Magedan.

39. *E licenziate le turbe, entrò in una barca, e andò nei contorni di Magedan.*

CAPO XVI.

Domanda de' Farisei, e de' Sadducei; del loro fermento. Opinioni degli uomini intorno a Cristo. Confessione di Pietro premiota. Predizione, che fa Cristo della sua morte, e riprensione di Pietro. Della croce di Cristo, e della propria annegazione.

1.* Et accesserunt ad eum Pharisei, et Sadducaei tentantes: et rogaverunt eum, ut signum de coelo ostenderet eis. * *Marc.* 8. 11.

2. * At ille respondens, ait illis: Facto vespere dicitis: Serenum erit; rubicundum est enim coelum.

3. Et mane: Hodie tempestas; rutilat enim triste coelum.

4. Faciem ergo coeli dijudicare nostis: signa autem temporum non potestis scire? * Generatio mala, et adultera

1. *E andarono a trovarlo i Farisei, e i Sadducei per tentarlo: e lo pregarono di far loro vedere qualche prodigio dal cielo.*

2. *Ma egli rispose loro, e disse: Alla sera voi dite: Farà bel tempo; perchè il cielo rosseggia.*

3. *E alla mattina: Oggi farà temporale; perchè il cielo scuro rosseggia.*

4. *Voi sapete dunque distinguere gli aspetti del cielo: e non siete da tanto di distinguere i segni de' tempi? Ge-*

ANNOTAZIONI

Ver. 1. *I Farisei, e i Sadducei ec.* Queste due sette erano nimicissime tra di loro; ma si univano ogni volta, che si trattava di contrariare Gesù Cristo.

Vers. 4. *I segni de' tempi?* I segni del tempo, in cui dovea venire il Messia, segni notati, e diligentemente descritti dai profeti, come era, per esempio, la rivoluzione delle settanta settimane di Daniele, ec.

signum quaerit: et signum non dabitur ei, ‡ nisi signum Jonae prophetae. Et, relictis illis, abiit.

* *Supr.* 12. 39. ‡ *Jonae* 2. 1.

nerazione perversa, e adultera ella chiede un prodigio: nè altro prodigio sarallè accordato, che quello di Giona profeta. E, lasciati costoro, si partì.

5. Et cum venissent discipuli ejus trans fretum, obliti sunt panes accipere.

5. *Ora i suoi discepoli in andando a traghettare il lago si erano scordati di prender del pane.*

6. Qui dixit illis: * Intuemini, et cavete a fermento Pharisaeorum, et Sadducæorum.

* *Marc.* 8. 15. *Luc.* 12. 1.

6. *E disse loro Gesù: Tenete aperti gli occhi, e guardatevi dal lievito de' Farisei, e Sadducei.*

7. At illi cogitabant intra se dicentes: Quia panes non accepimus.

7. *Ma essi stavan pensosi dentro di se, e dicevano: Non abbiam preso del pane.*

8. Sciens autem Jesus, dixit: Quid cogitatis intra vos modicae fidei, quia panes non habetis?

8. *Il che conoscendo Gesù, disse: Perchè state pensosi dentro di voi, gente di poca fede, a motivo che non avete pane?*

9. Nondum intelligitis, neque recordamini * quinque panum in quinque millia hominum, et quot cophinos sumpsistis?

**Sup.* 14. 19. *Joan.* 6. 9.

9. *Non riflettete ancora, nè vi ricordate dei cinque pani per li cinque mila uomini, e quante misure ne raccoglieste?*

10. * Neque septem panem in quatuor millia hominum, et quot sportas sumpsistis?

* *Sup.* 15. 34.

10. *Nè dei sette pani per li quattro mila uomini, e quante sporte ne raccoglieste?*

Vers. 7. *Stavano pensosi.* Il Greco si può tradurre: *bisticciavano tra di loro*, come in s. Marco, volendo accennare, che buttavano l'un sopra l'altro la colpa della dimenticanza.

Vers. 8. *Perchè siete pensosi?*... Perchè interpretate voi carnalmente le mie parole? e perchè vi affannate adesso per li bisogni di questa vita terrena?

11. Quare non intelligitis, quia non de pane dixi vobis: Cavete a fermento Pharisaeorum, et Sadducaeorum?

11. *Come non comprendete che non per riguardo al pane io vi ho detto: Guardatevi dal fermento de' Farisei, e de' Sadducei?*

12. Tunc intellexerunt, quia non dixerit cavendum a fermento panum, sed a doctrina Pharisaeorum, et Sadducaeorum.

12. *Allora intesero, come non aveva egli detto di guardarsi dal fermento del pane, ma dalla dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.*

13. * Venit autem Jesus in partes Caesareae Philippi; et interrogabat discipulos suos, dicens: Quem dicunt homines esse Filium hominis?

* *Marc.* 8. 27. *Luc.* 9. 18.

13. *Gesù poi essendo andato dalle parti di Cesarea di Filippo, interrogò i suoi discepoli, dicendo: Chi dicono gli uomini, che sia il figliuolo dell' uomo?*

14. At illi dixerunt: Alii Joannem Baptistam; alii autem Eliam; alii vero Jeremiam, aut unum ex prophetis.

14. *Ed essi risposero: Altri dicono, egli è Giovanni Batista; altri Elia; altri Geremia, o alcun de' profeti.*

15. Dicit illis Jesus: Vos autem quem me esse dicitis?

15. *E Gesù disse loro: E voi chi dite voi, ch' io mi sia?*

16. Respondens Simon Petrus dixit: * Tu es Christus, filius Dei vivi.

* *Joan.* 6. 69 70.

16. *Rispose Simone Pietro, e disse: Tu se' il Cristo, il figliuolo di Dio vivo.*

Vers. 13. *Cesarea di Filippo.* Portava questo nome di *Filippo*, perchè era stata riedificata da Filippo, figliuolo di Erode il grande: e portava anche il nome di Cesarea in onore di Tiberio Cesare, essendosi per l'avanti chiamata Paneade.

Vers. 16. *Tu se' il Cristo, il figliuolo di Dio vivo.* Unico naturale figliuolo, infinitamente superiore a Giovanni, a Elia, a Geremia, i quali non sono figliuoli di Dio, se non per adozione.

17. Respondens autem Jesus: dixit ei: Beatus es, Simon Bar Jona: quia caro, et sanguis non revelavit tibi, sed Pater meus, qui in coelis est.

18. * Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam. et portae inferi non praevalebunt adversus eam.

* *Joan.* 12, 42.

19. * Et tibi dabo claves regni caelorum, et quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum et in coelis: et quodcumque solveris super terram, erit solutum et in coelis.

* *Isai.* 22. 22. *Joan.* 20, 23.

17. *E Gesù rispose, e dissegli: Beato sei tu, Simone Bar Jona: perchè non la carne, e il sangue te lo ha rivelato, ma il Padre mio, che è ne' cieli.*

18. *E io dico a te, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non avran forza contro di lei.*

19. *E a te io darò le chiavi del regno de' cieli: e qualunque cosa avrai legato sopra la terra, sarà legata anche ne' cieli: e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche ne' cieli.*

Vers. 17. *Bar Iona*: Vale a dire figliuolo di Giona, o sia di Giovanni. Credesi, che così fosse cognominato Pietro, prima che si desse a seguir Gesù Cristo.

Vers. 18. *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra ec.* Sopra di te, o Pietro, edificherò io la mia Chiesa. Imperocchè spiega quì Cristo il mistero ascoso nel nome di Pietro, significando (come notò s. Cirillo, e tutti i Padri) che sopra di lui, come sopra fermissima, o saldissima pietra, avrebbe innalzata la Chiesa. Egli è adunque stabilito Pietro capo, e pastore della Chiesa universale, vicario del Principe de' pastori, il quale in tal guisa a Pietro raccomandò la cura delle sue pecorelle, che evidentemente fece conoscere, come al suo ovile non potevano appartenere quelle, che Pietro non riconoscessero per pastore.

Le porte dell' inferno ec. La saldezza, e la forza invincibile della Chiesa fondata sopra tal pietra sarà tale, che vincerà tutta la possanza dell'inferno, il quale, per quanto si sforzi di opporsi all' ingrandimento di lei, non potrà impedirlo.

Vers 19. *E a te io darò le chiavi ec.* Le chiavi significano la suprema autorità, e potestà di governare. E' adunque data

20. Tunc praecepit discipulis suis ut nemini dicerent, quia ipse esset Jesus Christus.

20. Allora ordinò a' suoi discepoli, che non dicessero a nissuno, che ei fosse Gesù il Cristo.

21. Exinde coepit Jesus ostendere discipulis suis quia oporteret eum ire Hierosolymam, et multa pati a senioribus, et Scribis, et principibus sacerdotum, et occidi, et tertia die resurgere.

21. Da indi in poi Gesù cominciò a indicare a' suoi discepoli, come bisognava, che egli andasse a Gerusalemme, e ivi molte cose soffrisse dai seniori, e dagli Scribi, e dai principi de' sacerdoti, e fosse ucciso, e risuscitasse il terzo giorno.

22. Et assumens eum Petrus, coepit increpare illum dicens: Absit a te, Domine: non erit tibi hoc.

22. E Pietro presolo a parte, cominciò a riprenderlo dicendo: Non sia mai vero, o Signore: non avverrà a te simil cosa.

---

quì a Pietro tutta quella potestà, che è necessaria a reggere il regno di Cristo, cioè la Chiesa. Un atto di questa potestà suprema è spiegato nelle seguenti parole: *qualunque cosa avrai sciolta ec.* colle quali un' amplissima potestà è promessa a Pietro di sciogliere generalmente dai peccati, dalle pene spirituali, dai voti, e da tutte quelle cose, dalle quali avrebbe sciolti gli uomini Cristo medesimo conversante sopra la terra. Alla potestà di sciogliere va unita quella di legare, cioè di ritenere i peccati, e di punirli eziandio colle pene spirituali. Questa pienezza di potestà è trasfusa ne' successori di Pietro, ne' Romani Pontefici, secondo la dottrina di tutti i tempi, e di tutti i cattolici.

Vers 20. 21. *Che non dicessero ec.* La causa di questa proibizione è accennata da s. Luca *cap.* IX 22.; vale a dire, perchè di lì a poco dovea egli essere crocifisso. Non volle adunque Cristo, che i suoi Apostoli parlassero della sua divinità, affinchè non avvenisse, che la ignominia, e lo scandalo della croce, che fu valevole a turbare gli animi de' medesimi Apostoli abbattesse interamente la fede dei deboli. La stessa ragione è accennata da s. Matteo mentre racconta, *che da indi in poi* (dopo cioè che Cristo ebbe confermati gli Apostoli nella fede della sua divinità) cominciò a parlare con essi de' futuri suoi patimenti.

23. Qui conversus dixit Petro: * Vade post me, Satana: scandalum es mihi quia non sapis ea, quae Dei sunt, sed ea, quae hominum.

* *Marc.* 8. 33.

23. *E rivoltosi a Pietro gli disse: Ritirati da me, Satana: tu mi sei di scandalo; perchè non hai la sapienza di Dio, ma quella degli uomini.*

24. Tunc Jesus dixit discipulis suis: * Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam, et sequatur me.

* *Supr.* 10. 38.

Luc. 9. 23. *et.* 14. 27.

24. *Allora Gesù disse a' suoi discepoli: Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, dia di mano alla sua croce, e mi siegua.*

25. * Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me inveniet eam.

* *Luc.* 17. 33. *Joan.* 12. 25.

25. *Imperocchè chi vorrà salvare l' anima sua, la perderà: e chi perderà l' anima sua per amor mio, la troverà.*

26. Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur? aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?

26. *Imperocchè che giova all'uomo di guadagnare tutto il mondo: se poi perda l' anima? o che darà l' uomo in cambio dell' anima sua?*

Vers. 23. *Satana: tu mi sei ec.* Con questa forte riprensione umilia il suo Apostolo, dicendogli, che per uno zelo non secondo la scienza, in vece di amico, la faceva da suo avversario, tentando di ritrarlo dall' adempire i voleri del Padre, e così dandogli, quanto era in lui, occasione d'inciampo, perchè adesso non pensa secondo i dettami della sapienza celeste, ma per impulso, e affezione umana, e carnale: imperocchè da questa viene l'orrore dei patimenti, e della morte.

Vers. 24. *Rinneghi se stesso, ec.* Rinunzi a tutti gli affetti, che non sono secondo Dio; si spogli dell'uomo vecchio, secondo la frase dell' Apostolo, e si rivesta del nuovo.

27. Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum Angelis suis: * et tunc reddet unicuique secundum opera ejus.

* *Act.* 17. 31. *Rom.* 2. 6.

28. Amen dico vobis:* Sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Filium hominis venientem in regno suo.

Marc. 8. 39. *Luc.* 9. 27.

27. *Imperocchè il Figliuolo dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo co' suoi Angeli e allora renderà a ciascheduno secondo il suo operato.*

28. *In verità io vi dico: Tra coloro, che son quì presenti, vi sono di quelli, che non morranno, prima che veggano il Figliuol dell' uomo entrar nel suo regno.*

Vers. 27. *Verrà nella gloria.* Consola i discepoli proponendo loro la espettazione della sua seconda venuta, quando, rivestito di gloria, e di un' assoluta potestà, ricompenserà le pene, e le afflizioni de' suoi con un' eterna corona.

Vers. 28. *Vi sono di quelli, che non morranno, prima ec.* Premette, che farà vedere ad alcuni di loro uno schizzo di quella gloria, colla quale verrà alla fine del mondo. E parla egli quì, per sentimento comune de' Padri, della sua trasfigurazione, la quale fu sei giorni dopo questo discorso. Ma perchè adunque, trattandosi di cosa, che dovea essere dopo sì breve intervallo, parla egli così: *non morranno, prima che veggano ec.*? Forse volle Cristo con una maniera di parlare tanto indeterminata tenere vie più ascoso il mistero stesso della trasfigurazione, e togliere ogni motivo di curiosità a quelli, i quali non doveano essere a parte di tal mistero. Dice, che quelli, che ne saran testimoni, vedranno lui *nel suo regno*, perchè del suo regno glorioso era una figura, e un' immagine la stessa trasfigurazione.

CAPO XVII.

Trasfigurazione di Cristo. Giovanni è Elia. Del fanciullo lunatico, cui non avean potuto sanare gli Apostoli. Efficacia della fede, dell' orazione, e del digiuno. Predice la sua passione, e paga il tributo.

1. * Et post dies sex assumit Jesus Petrum, et Jacobum, et Joannem fratrem ejus, et ducit illos in montem excelsum seorsum.

* *Marc.* 9. 1. *Luc.* 9. 28.

2. Et transfiguratus est ante eos. Et resplenduit facies ejus sicut sol: vestimenta autem ejus facta sunt alba sicut nix.

3. Et ecce apparuerunt illis Moyses, et Elias cum eo loquentes.

1. *Sei giorni dopo Gesù prese con se Pietro, e Giacomo, e Giovanni suo fratello, e li menò separatamente sopra un alto monte.*

2. *E fu dinanzi ad essi trasfigurato. E il suo volto era luminoso come il sole: e le sue vesti bianche come la neve.*

3 *E a un tratto apparvero ad essi Mosè, ed Elia, i quali discorrevan con lui.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sopra un alto monte.* Per antichissima tradizione credesi, che fosse il monte Tabor nella Galilea.

Vers. 2. *E il suo volto era luminoso come il sole.* Sì per la maestà divina, che era in Cristo, sì per la beatitudine dell' anima, la quale e nella faccia, e in tutto il corpo di lui si diffuse: imperocchè, come dice s. Agostino *Epist.* 50. ad Dioscor., *di sì possente natura fece Dio l'anima, che della piena beatitudine di lei ne ridonda anche nell' inferiore natura la pienezza di santità, e il vigore della incorruzione.*

Vers. 3. *Mosè, ed Elia.* Mosè rappresentava la legge, Elia i profeti; onde colla loro apparizione si volea far comprendere, come e la legge, e i profeti conducono a Cristo, e in lui hanno il perfetto loro compimento.

4. Respondens autem Petrus, dixit ad Jesum: Domine, bonum est nos hic esse: si vis, faciamus hic tria tabernacula. tibi unum Moysi unum, et Eliae unum,

5 Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos. * Et ecce vox de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite.

* *Supr.* 3. 17. 2 *Pet.* 1 17.

6. Et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam, et timuerunt valde.

7. Et accessit Jesus, et tetigit eos, dixitque eis: Surgite, et nolite timere.

8. Levantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum Jesum.

9. Et descendentibus illis de monte, praecepit eis Jesus, dicens: Nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis a mortuis resurgat.

4. *E Pietro prendendo la parola disse a Gesù: Signore, buona cosa è per noi lo star qui: se a te piace, facciam qui tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè, e uno per Elia.*

5. *Prima che egli finisse di dire, ecco che una nuvola risplendente gli adombrò. Ed ecco dalla nuvola una voce, che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto: lui ascoltate.*

6. *Udito ciò, i discepoli caddero bocconi per terra, ed ebbero gran timore.*

7. *Ma Gesù si accostò ad essi, e toccogli; e disse loro: Alzatevi, e non temete.*

8. *E alzando gli occhi non videro nessuno, fuori del solo Gesù.*

9. *E nel calare dal monte, Gesù ordinò loro dicendo: Non dite a chicchessia quel, che avete veduto, prima che il Figliuol dell' uomo sia risuscitato da morte.*

Vers. 5. *Gli adombrò*. Ricoperse i tre discepoli: imperocchè questo avvenne dopo, che si furono partiti Mosè, ed Elia, lasciando Gesù solo, affinchè non ad altri, che a lui applicar si potessero le parole del Padre. *Vedi s. Luca cap.* IX.

Lui ascoltate. Alludesi chiaramente alle parole di Mosè *Deuteron* XVIII. 15., le quali dimostransi già adempiute: *Un profeta tra i tuoi fratelli farà a te nascere il Signore: lui ascolterai*: vale a dire in lui crederai; a lui presterai ubbidienza, come ad unico legislatore, e signore.

Vers. 9. *Non dite a chicchessia.* Affinchè (dice s. Girolamo)

10. Et interrogaverunt eum discipuli, dicentes * Quid ergo Scribae dicunt, quod Eliam oporteat primum venire?

* *Mar.* 9. 10. *Mal.* 4. 5.

11. At ille respondens, ait eis: Elias quidem venturus est, et restituet omnia.

12. Dico autem vobis, * quia Elias jam venit, et non cognoverunt eum, * sed fecerunt in eo, quaecumque voluerunt. Sic et Filius hominis passurus est ab eis.

* *Supr.* 11. 14. †. *Sup.* 14. 10.

10. *E i discepoli lo interrogarono dicendo: Perchè dunque dicono gli Scribi, che prima dee venire Elia?*

11. *Ed egli rispose loro: Certo, che prima è per venire Elia, e riordinerà tutte le cose.*

12. *Ma io vi dico, che Elia è già venuto, e non lo hanno riconosciuto; ma hanno fatto a lui tutto quello, che han voluto. E nella stessa maniera sarà da essi trattato il Figliuolo dell'uomo.*

---

divulgandosi un fatto tanto glorioso per Cristo, la morte, che egli dovea tra poco patire, non cagionasse più grave scandalo negli animi degli uomini poco esperti nelle cose di Dio; ma quando egli ebbe dato palpabili prove di sua onnipotenza nel risuscitare da morte, e nel salire al cielo, il miracolo della trasfigurazione nulla avea più di incredibile.

Vers. 10. *Perchè dunque dicono gli Scribi, ec.* Essendo tu il Cristo, e dicendo tu, che tra poco hai da patire, e morire, come sta, che Elia se n'è andato, mentre gli Scribi dicono, ch'egli dee venire prima del Cristo a predicare agli Ebrei? Certamente gli Scribi prenderanno da ciò il pretesto di non credere, che tu sia il Cristo. Gli Apostoli, come tutti gli Ebrei, confondevano le due venute di Cristo annunziate dai profeti, e non sapevano, che Elia, che dovea precedere la prima venuta, era Giovanni.

Vers. 11. *Primo è per venire Elia, ec.* Prima della mia seconda venuta verrà certamente Elia, il quale ristorerà le rovine d'Israele, riducendo gli Ebrei alla fede, e unendogli alla Chiesa delle nazioni. Un altro Elia dovea venir avanti alla mia prima venuta, ed egli è venuto; ma non hanno voluto riconoscerlo per quel, ch'egli era.

13. Tunc intellexerunt discipuli, quia de Joanne Baptista dixisset eis.

14. * Et cum venisset ad turbam, accessit ad eum homo genibus provolutus ante eum, dicens: Domine, miserere filio meo, quia lunaticus est, et male patitur: nam saepe cadit in ignem, et crebro in aquam.

* *Marc.* 9. 16. *Luc.* 9. 38.

15. Et obtuli eum discipulis tuis, et non potuerunt curare eum.

16. Respondens autem Jesus, ait: O generatio incredula, et perversa, quousque ero vobiscum? usquequo patiar vos? Afferte huc illum ad me.

17. Et increpavit illum Jesus, et exiit ab eo Daemonium, et curatus est puer ex illa hora.

19. Tunc accesserunt discipuli ad Jesum secreto, et dixerunt: Quare nos non potuimus ejicere illum?

19. Dixit illis Jesus: Propter incredulitatem vestram, * Amen quippe dico vobis:

13. *Allora i discepoli compresero, che aveva loro parlato di Giovanni Batista.*

14. *Ed essendo egli giunto dove eran le turbe, se gli accostò un uomo, e si gettò in ginocchio davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pietà di mio figlio, perchè è lunatico, e soffre molto: imperocchè spesso cade nel fuoco, e spesso nell' acqua.*

15. *E io lo ho presentato a' tuoi discepoli, e non hanno potuto sanarlo.*

16. *Ma Gesù rispose, e disse: O generazione incredula, e perversa, sino a quando starò con voi? sino a quando vi sopporterò? Menatelo quì da me.*

17. *E Gesù sgridò il Demonio, e questi uscì dal fanciullo, il quale da quel momento fu risanato.*

18. *Allora i discepoli presero in disparte Gesu, e gli dissero: Per qual motivo non abbiam noi potuto scacciarlo?*

19. *Rispose loro Gesù: A motivo della vostra incredulità. Imperocchè in verità vi*

Vers. 16. *O generazione incredula, ec.* Da s. Marco *cap.* XIV. 13. 16. si vede, che queste parole vanno a ferire non solo il padre del fanciullo, la fede di cui era assai debole, ma anche più i dottori della legge, i quali poco prima, dice lo stesso s. Marco, che avevano avuto da disputare cogli Apostoli.

Vers. 19. *A motivo della vostra incredulità.* Non vuol dire

Si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic: Transi hinc, illuc, et transibit; et nihil impossibile erit vobis.

* *Luc.* 17. 6.

20. Hoc autem genus non ejicitur, nisi per orationem, et jejunium.

21. Conversantibus autem eis in Galilaea, dixit illis Jesus: Filius hominis tradendus est in manus hominum.

* *Infr.* 20. 18.

Marc. 9. 30. *Luc.* 9. 44.

22. Et occident eum, et tertia die resurget. Et contristati sunt vehementer.

23. Et cum venissent Capharnaum, accesserunt, qui didrachma accipiebant, ad Petrum, et dixerunt ei: Magister vester non solvit didrachma?

dico: Se avrete fede, quanto un granello di senapa, potrete dire a questo monte: Passa da questo a quel luogo, e passerà; e nissuna cosa sarà a voi impossibile.

20. *Ma questa sorta (di demonj) non si discaccia, se non mediante l' orazione, e il digiuno.*

21. *E mentre trattenevansi nella Galilea, Gesù disse loro: Il Figliuolo dell'uomo ha da esser dato nelle mani degli uomini:*

22. *E lo uccideranno, ed ei risorgerà il terzo giorno. Ed essi restarono afflitti sommamente.*

23. *Ed essendo andati in Cafarnaum, si accostarono a Pietro quelli, che riscuotevano le due dramme, e gli dissero: Il vostro Maestro non paga egli le due dramme?*

---

che gli Apostoli avessero perduta la fede, e nemmeno, che la loro fede fosse assolutamente piccola; ma sì, che non aveano tal fede, quale era necessaria ad operare un tal miracolo, e quale doveano averla eglino, che da tanto tempo convivendo con lui erano stati testimoni di tanti prodigi.

Vers. 20. *Mediante l'orazione, e il digiuno.* Aggiunge alla fede questi due mezzi, come necessari a discacciare que' demonj, i quali, quando sono da lungo tempo in possesso degli uomini più difficilmente ne sono scacciati.

Vers. 23. *Le due dramme.* Tributo, che tutti gli Ebrei pagavano al tempio, ed era di mezzo siclo, che equivale alle due

24. Ait: Etiam. Et cum intrasset in domum, praevenit eum Jesus, dicens: Quid tibi videtur Simon? Reges terrae, a quibus accipiunt tributum, vel censum? a filiis suis, an ab alienis?

25. Et ille dixit: Ab alienis. Dixit illi Jesus: Ergo liberi sunt filii.

26. Ut autem non scandalizemus eos, vade ad mare, et mitte hamum; et eum piscem, qui primus ascenderit, tolle: et aperto ore ejus, invenies staterem: illum sumens da eis pro me, et te.

24. *Ed ei rispose: Certo che sì. Ed entrato che egli fu in casa, Gesù lo prevenne, e gli disse: Che te ne pare, o Simone? Da chi ricevono il tributo, od il censo i re della terra? da' proprj figliuoli, o dagli estranei?*

25. *Dagli estranei, rispose Pietro. E Gesù soggiunsegli: Dunque esenti sono i figliuoli.*

26. *Con tutto ciò per non recare ad essi scandalo, va al mare, e getta l'amo; e prendi il primo pesce, che verrà su: e apertugli la bocca, vi troverai uno statere: piglialo, e paga per me, e per te.*

---

dramme. Che sia così, sembra evidente per quelle parole del versetto seguente, dove accenna Cristo di esser egli figliuolo di quel re, a cui si pagava questo tributo. Or il tributo del mezzo siclo era tutto pel culto di Dio.

Vers. 24. *Entrato, che egli fu*. Entrato Pietro nella casa, dove era Gesù, questi gli fa conoscere che come Dio, cui tutto è presente, sapeva il discorso tenuto collo stesso Pietro dagli esattori del tributo.

Vers. 26. *Per non recare ad essi scandalo*, ec. Perchè non abbiano occasione di pensar male di noi, come se poca stima facessimo del tempio. Con memorabile esempio ci insegna a levare anche con proprio dispendio ogni argomento al prossimo di sospettare di noi. *Per me, e per te*. E' cosa degna di considerazione il vedere, che Cristo agguaglia Pietro a se medesimo, facendolo come padre di famiglia pagare insieme seco il tributo. La statere valeva quattro dramme.

CAPO XVIII.

Della umiltà. Dello scandalo de' piccoli. Della correzione fraterna. Parabola della pecorella smarrita. Potestà di sciogliere, e di legare data agli Apostoli. Del perdonare le offese. Parabola del servo debitore de' dieci mila talenti.

1. *In illa hora accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: Quis, putas, major est in regno caelorum?
* *Marc.* 9. 33.
Luc. 9. 46. *Infr.* 19. 14.

1. *Nel tempo stesso si appressarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: Chi è mai il più grande nel regno de' cieli?*

2. Et advocans Jesus parvulum, statuit eum in medio eorum,

2. *E Gesù chiamato a se un fanciullo, lo pose in mezzo di essi,*

3. Et dixit: Amen dico vobis, nisi conversi fueritis, et efficiamini sicut parvuli, * non intrabitis in regnum coelorum. * *Cor.* 14. 20.

3. *E disse: In verità vi dico, che, se non vi convertirete, e non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno de' cieli.*

4. Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est major in regno coelorum.

4. *Chiunque pertanto si farà piccolo, come questo fanciullo, quegli sarà il più grande nel regno de' cieli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Chi è mai il più grande ec.* Nell' andare a Cafarnaum aveano gli Apostoli disputato di maggioranza: disputa, che era nata più volte, ma a cui questa volta diede occasione (come dicono alcuni Padri) l'avere Gesù Cristo distinto dagli altri Pietro nel pagamento del tributo.

Vers. 3. *Se non vi convertirete.* Se non cangerete sentimenti, e non diverrete simili a' fanciulli per la umiltà, e semplicità.

5. Et qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit.

6. *Qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt, expedit ei, ut suspendatur mola asinaria in collo ejus, et demergatur in profundum maris.

* *Marc.* 9. 41. *Luc.* 17. 2.

7. Vae mundo a scandalis. Necesse est enim, ut veniant scandala: verumtamen vae homini illi, per quem scandalum venit.

8. * Si autem manus tua, vel pes tuus scandalizat te, abscide eum, et projice abs te: bonum tibi est ad vitam ingredi debilem, vel claudum, quam duas manus, vel duos pedes habentem mitti in ignem aeternum.

* *Supr.* 5. 30. *Marc.* 9. 42.

5. E chiunque accoglierà nel nome mio un fanciullo come questo, accoglie me stesso.

6. Chi poi scandalizzerà alcuno di questi piccolini, che credono in me, meglio per lui sarebbe, che gli fosse appesa al collo una macina da asino, e che fosse sommerso nel profondo del mare.

7. Guai al mondo per causa degli scandali. Imperocchè necessaria cosa è, che sianvi degli scandali: ma guai all'uomo, per colpa del quale viene lo scandalo.

8. Che se la tua mano, o il tuo piede ti serve di scandalo troncali, e gettali via da te: è meglio per te di giugnere alla vita con un piede, o una mano di meno, che con tutte due le mani, e con tutti due i piedi esser gettato nel fuoco eterno.

Vers. 5. *Chiunque accoglierà ec.* Nella ospitalità, che Cristo raccomanda verso de' piccoli, comprendesi ogni servigio, e ogni atto di carità verso il prossimo.

Vers. 6. *Macina da asino.* Vale a dire una di quelle macine, che si facevano girare da un asino, per distinguerla da quelle più piccole, che si giravano a mano.

Vers. 7. *Necessaria cosa è ec.* E' difficile, e impossibile, moralmente parlando, che, attesa la corruzione degli uomini, manchino al mondo gli scandali, ed è anche necessario, che ve ne sia per provare la fedeltà, e la costanza de' giusti; e a questo fine Iddio, che sa coll'infinita sapienza, e potenza sua trarre il bene dal male, non gli impedisce, ma li permette, e li tollera.

9. Et si oculus tuus scandalizat te, erue eum, et projice abs te: bonum tibi est cum uno oculo in vitam intrare, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis.

10. Videte, ne contemnatis unum ex his pusillis: dico enim vobis, * quia Angeli eorum in coelis semper vident faciem Patris mei, qui in coelis est.

* *Psalm.* 33. 8.

11. * Venit enim Filius hominis salvare, quod perierat.

* *Luc.* 19. 10. *Luc.* 15. 4.

12. Quid vobis videtur? si fuerint alicui centum oves, et erraverit una ex eis, nonne relinquit nonaginta novem in montibus, et vadit quaerere eam, quae erravit.

13. Et si contigerit, ut inveniat eam: amen dico vobis, quia gaudet super eam magis, quam super nonaginta novem, quae non erraverunt.

9. *E se l' occhio tuo ti serve di scandalo, cavatelo, e gettalo via da te: è meglio per te l' entrar nella vita con un sol occhio, che con due occhi esser gettato nel fuoco dell' inferno.*

10. *Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli: conciossiachè io vi fo sapere, che i loro Angioli ne' cieli vedono perpetuamente il volto del Padre mio, che è ne' cieli.*

11. *Imperocchè il Figliuolo dell' uomo è venuto a salvare quel, che si era perduto.*

12. *Che ve ne pare? se un uomo ha cento pecore, e una di queste si smarrisce, non abbandona egli le altre novantanove, e sen va per li monti in cerca di quella, che si è smarrita?*

13. *E se gli venga fatto di ritrovarla: in verità vi dico, che più si rallegra di questa, che delle novantanove, che non si erano smarrite.*

Vers. 11. *Il Figliuolo dell' uomo è venuto ec.* Prova con un altro argomento il rispetto, che dee aversi pei piccoli: conciossiachè per essi è venuto il Figliuolo dell' uomo al mondo, ha patito, ed è morto per salvarli. Gran peccato adunque esser cagione di rovina per quelli, pe' quali salvare Cristo morì, donde quelle parole di Paolo: *peccando contro i fratelli, e offendendo la loro debole coscienza contro di Cristo peccate*, 1. Cor. 8. 12.

14. Sic non est voluntas ante Patrem vestrum, qui in coelis est, ut pereat unus de pusillis istis.

15. * Si autem peccaverit in te frater tuus, vade, et corripe eum inter te et ipsum solum. Si te audierit, lucratus eris fratrem tuum;

* *Lev.* 19. 17.
Eccli. 19. 13. *Luc.* 17. 3.
Jac. 5. 19.

16. Si autem te non audierit, adhibe tecum adhuc unum vel duos, * ut in ore duorum, vel trium testium stet omne verbum.

* *Deut.* 19. 15. *Joan.* 8. 17.
2. *Cor.* 13. 1. *Heb.* 10. 28.

14 Così non è volere del Padre vostro, che è ne' cieli, che un solo perisca di questi piccoli.

15. Che se il tuo fratello abbia commesso mancamento contro di te, va', e correggilo tra te, e lui solo. Se egli ti ascolta, hai guadagnato il tuo fratello.

16. Se poi non ti ascolta, prendi ancora teco una, o due persone, affinchè col detto di due, o tre testimoni si stabilisca tutto l'affare.

Vers. 15. *Se il tuo fratello abbia commesso mancamento contro di te, ec.* Non bisogna pel motivo, che quì si dice *contro di te*, restringere questo precetto della correzione fraterna, nè credere, che a questa correzione non sia tenuto il Cristiano, se non quando pel mancamento del fratello venga ad essere offeso egli stesso. Imperocchè è cosa ordinaria ne' divini precetti, che, posta una specie principale, le altre s'intendano con quella comprese. Così molte offese, che far si possono ai prossimi nella persona, s'intendono sotto la speciale proibizione di ammazzare. E' adunque generale il precetto di correggere il fratello, che cade in peccato, osservate le circostanze del tempo, del luogo, della persona, e si estende ad ogni sorta di peccati o contro Dio, o contro il prossimo. *Tra te, e lui solo*: affine di correggerlo senza infamarlo. *Se ti ascolta ec.* Se riconosce il suo errore, e se ne pente, hai guadagnato il fratello, che sarebbe perito senza la tua correzione: lo hai guadagnato a Dio, col quale per opera tua egli si riconcilia, e lo hai guadagnato in tuo pro, perchè acquisti tu il merito della sua emendazione.

17. Quod si non audierit eos, dic Ecclesiae. Si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut * ethnicus, et publicanus.

* 1. *Cor.* 5. 9. 2. *Thes.* 3. 13.

18. *Amen dico vobis: Quæcumque alligaveritis super terram, erunt ligata et in coelo: et quaecumque solveritis super terram, erunt soluta et in coelo.

* *Joan.* 20 23.

19. Iterum dico vobis, quia si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re quamcumque petierint, fiet illis a Patre meo, qui in coelis est.

17. Che se non farà caso di essi, fallo sapere alla Chiesa. E se non ascolta nemmen la Chiesa, abbilo come per gentile, e per pubblicano.

18. *In verità vi dico: Tutto quello, che legherete sulla terra, sarà legato anche nel cielo: e tutto quello, che scioglierete su la terra, sarà sciolto anche nel cielo.*

19. *Vi dico ancora, che se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsisia cosa, sarà loro concessa dal Padre mio, che è ne' cieli.*

Vers. 17. *Alla Chiesa*. Ai pastori, ai prelati della Chiesa aventi potestà di sciogliere, e di legare, i quali come rettori di essa Chiesa la rappresentano, e fanno le veci di essa. *Abbilo come per gentile ec.* Riguardalo come uomo alieno affatto dalla società de' fedeli; stanne lontano come da un gentile; non trattare con lui.

Vers. 18. *Quello, che legherete ... sarà legato ec.* Perchè potevano darsi degli uomini talmente duri, e ostinati, che poco, o nissun caso facessero di questa separazione, dichiara Cristo solennemente, e con giuramento, che il giudizio de' pastori della Chiesa sarà confermato in cielo, e che i peccatori separati dal corpo de' fedeli per sentenza della Chiesa saranno da Dio medesimo separati,

Vers. 19 *Due di voi*. Molto più se maggior numero di fedeli, per esempio, una intera Chiesa. Sappiamo da Tertulliano, che i fedeli radunati nel tempio di Dio ottenevano talora fino il risuscitamento de' morti. Tanta è in virtù della promessa di Cristo la violenza per così dire, che fa al cuore di Dio l'orazione de' fedeli uniti in un medesimo spirito nel luogo della comune orazione.

20. Ubi enim sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum.

21. Tunc accedens Petrus ad eum, dixit: *Domine, quoties peccabit in me frater meus, et dimittam ei? usque septies?

* *Luc.* 17. 4.

22. Dicit illi Jesus: Non dico tibi usque septies, sed usque septuagies septies.

23. Ideo assimilatum est regnum caelorum homini regi, qui voluit rationem ponere cum servis suis.

24. Et cum coepisset rationem ponere, oblatus est ei unus, qui debebat ei decem millia talenta.

20. *Imperocchè dove sono due, o tre persone congregate nel nome mio, quivi son io in mezzo.*

21. *Allora accostatosi a lui Pietro gli disse: Signore, fino a quante volte peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?*

22. *Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette volte.*

23. *Per questo il regno dei cieli si assomiglia ad un re, il quale volle fare i conti coi suoi servi.*

24. *E avendo principiato a riveder la ragione, gli fu presentato uno, che gli andava debitore di dieci mila talenti.*

Vers. 20. *Dove sono due, o tre ec.* Gesù Cristo adunque non può in alcun tempo non esser presente alla sua Chiesa per assisterla, per dirigerla, per confortarla. Tutti gli antichi Padri da queste parole hanno dedotta la infallibile autorità de' concili generali in tutto quello, che risguarda la fede, e le regole dei costumi: ne' quali concili la Chiesa tutta (presedendo i successori di Pietro, vicari di Cristo) adunata nel nome del Salvatore, le sue decisioni propone come formate dallo spirito del Signore. *Vedi gli Atti cap.* 15.

Vers. 22. *Fino a settanta volte ec.* Senza fine, nè limitazione la carità del Cristiano dee essere sempre disposta a perdonare le ingiurie ricevute dai prossimi.

25. Cum autem non haberet, unde redderet, jussit eum dominus ejus venundari, et uxorem ejus, et filios, et omnia, quae habebat, et reddi.

25. *E non avendo costui il modo di pagare, comandò il padrone, che fosse venduto lui, e sua moglie, e i figliuoli, e quanto aveva, e si saldasse il debito.*

26. Procidens autem servus ille, orabat eum dicens: Patientiam habe in me, et omnia reddam tibi.

26. *Ma il servo prostrato lo supplicava con dire. Abbi meco pazienza, e ti soddisfarò interamente.*

27. Misertus autem Dominus servi illius, dimisit eum, et debitum dimisit ei.

27. *Mosso il padrone a pietà di quel servo, lo liberò condonandogli il debito.*

28. Egressus autem servus ille invenit unum de conservis suis, qui debebat ei centum denarios, et tenens suffocabat eum, dicens: Redde, quod debes.

28. *Ma partito di lì il servo trovò uno de' suoi conservi, che gli doveva cento danari; e presolo per la gola, lo strozzava dicendo: Pagami quello, che devi.*

29. Et procidens conservus ejus, rogabat eum, dicens: Patientiam habe in me, et omnia reddam tibi.

29. *E il conservo prostrato a' suoi piedi lo supplicava, dicendo: Abbi meco pazienza, e io ti soddisfarò interamente.*

30. Ille autem noluit: sed abiit, et misit eum in carcerem, donec redderet debitum.

30. *Ma quegli non volle, e andò a farlo mettere in prigione fino a tanto che l'avesse soddisfatto.*

31. Videntes autem conservi ejus, quae fiebant, contristati sunt valde: et venerunt, et narraverunt domino suo omnia, quae facta fuerant.

31. *Ma avendo gli altri conservi veduto tal fatto grandemente se ne attristarono: e andarono, e riferirono al padrone quelche era avvenuto.*

Vers. 25. *Comandò il padrone, che fosse venduto lui.* Un debitore insolvente diventava servo del creditore; e lo stesso avveniva della moglie, e de' figliuoli: e ognun sa, che i servi si vendevano non meno che gli animali.

32. Tunc vocavit illum dominus suus, et ait illi: Serve nequam, omne debitum dimisi tibi, quoniam rogasti me:

33. Nonne ergo oportuit et te misereri conservi tui, sicut et ego tui misertus sum?

34. Et iratus dominus ejus tradidit eum tortoribus, quoadusque redderet universum debitum.

35. Sic et Pater meus coelestis faciet vobis, si non remiseritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris.

32. *Allora il padrone lo chiamò a se, e gli disse: Servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito, perche ti sei a me raccomandato.*

33. *Non dovevi adunque anche tu aver pietà d'un tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?*

34. *E sdegnato il padrone lo dette in mano de' carnefici, perfino a tanto che avesse pagato tutto il debito.*

35. *Nella stessa guisa farà con voi il mio Padre celeste, se di cuore non perdonerete ciascheduno al proprio fratello.*

Vers. 35. *Nella stessa guisa sarà ec.* Non ritratterà Dio (come quel padrone) il perdono, che abbia una volta conceduto, ma la ingratitudine di un uomo, il quale dopo che Dio tante volte ha usata misericordia con lui, non vuol usarla verso il fratello, che lo ha offeso, questa ingratitudine lo fa reo dinansi a Dio, come se il primo debito non gli fosse stato rimesso.

CAPO XIX.

Indissolubilità del matrimonio. Parabola degli eunuchi. Del consiglio di rinunziare a tutto per seguir Cristo. Difficilmente i ricchi entrano nel regno de' cieli. Come siano premiati quelli, che abbandonano ogni cosa per lo nome di Gesù.

1. Et factum est, cum consummasset Jesus sermones istos, migravit a Galilæa, et * venit in fines Judææ trans Jordanem.

* *Marc.* 10. 1.

2. Et secutae sunt eum turbae multae, et curavit eos ibi.

3. * Et accesserunt ad eum Pharisaei tentantes eum, et dicentes: Si licet homini dimittere uxorem suam, quacumque ex caussa?

* *Marc.* 10. 2.

4. Qui respondens, ait eis: Non legistis, quia, * qui fecit hominem ab initio, masculum, et foeminam fecit eos? et dixit:

* *Genes.* 1. 27.

5. * Propter hoc dimittet homo patrem, et matrem,

1. Or finiti che ebbe Gesù questi ragionamenti, si partì dalla Galilea, e andò verso i confini della Giudea di là dal Giordano.

2. E lo seguirono molte turbe, e quivi rendette loro la sanità.

3. E andarono a trovarlo i Farisei per tentarlo, e gli dissero: E' egli lecito all' uomo di ripudiare per qualunque motivo la propria moglie?

4. Egli rispose, e disse loro: Non avete voi letto, come colui, che da principio creò l' uomo, li creò maschio, e femina? e disse:

5. Per questo lascerà l'uomo il padre, e la madre, e

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Per questo l' uomo ec.* Queste parole della Genesi II: 24. furon dette da Adamo; ma da Adamo ispirato da Dio, e per bocca del quale Dio stesso parlava.

et adhaerebit uxori suae, et erunt duo in carne una.

* *Genes.* 2. 24.

1. *Cor.* 6. 16. *Ephes.* 5. 31.

6. Itaque jam non sunt duo, sed una caro Quod ergo Deus conjunxit, homo non separet.

7. Dicunt illi: * Quid ergo Moyses mandavit dare libellum repudii, et dimittere?

* *Deut.* 24. 1.

8. Ait illis: Quoniam Moyses ad duritiam cordis vestri permisit vobis dimittere uxores vestras: ab initio autem non fuit sic.

9. *Dico autem vobis, quia, quicumque dimiserit uxorem suam, nisi ob fornicationem, et aliam duxerit, moechatur: et qui dimissam duxerit, moechatur.

* *Sap.* 5. 32. *Marc.* 10. 11. *Luc.* 16. 18. 1. *Cor.* 7. 10.

stura unito colla sua moglie, e i due saranno una sola carne.

6. *Non sono adunque più due, ma una sola carne. Non divida pertanto l'uomo quel, che Dio ha congiunto.*

7. *Ma perchè dunque, dissero essi: Mosè ordinò di dare il libello del ripudio, e separarsi?*

8. *Disse loro: A motivo della durezza del vostro cuore permise a voi Mosè di ripudiare le vostre mogli: per altro da principio non fu così.*

9. *Io però vi dico, che, chiunque rimanderà la propria moglie, fuori che per causa d'adulterio, e ne piglierà un'altra, commette adulterio: e chiunque sposerà la ripudiata commette adulterio.*

Vers. 6. *Ma una sola carne.* Non possono adunque più in due separarsi; e il ripudio è contro l'ordine naturale, e contro la legge.

Vers. 7. *Perchè dunque ec.* Per evitare maggiori mali Mosè aveva tollerato il divorzio; ma per impedire, quant' era possibile, che ad un passo sì estremo non si venisse per impeto di passione, avea richieste delle condizioni, e formalità, le quali avrebber potuto servire a render meno comune questo gravissimo disordine.

Vers. 9. *Fuori che per causa di adulterio.* I Farisei avean domandato, se per qualsivoglia ragione potesse il marito rimandare la moglie. Cristo risponde, che il solo adulterio dà titolo legittimo di separazione: ma questa separazione scioglie ella

10. Dicunt ei discipuli ejus: Si ita est caussa hominis cum uxore, non expedit nubere.

10. Dissero a lui i discepoli: Se tale è la condizione dell'uomo riguardo alla moglie, non torna a conto di ammogliarsi.

11. Qui dixit illis: Non omnes capiunt verbum istud, sed quibus datum est.

11. Ed egli disse loro: Non tutti capiscono questa parola, ma quelli, a' quali è stato conceduto.

12. Sunt enim eunuchi, qui de matris utero sic nati sunt: et sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus: et sunt eunuchi, qui se ipsos castraverunt propter regnum coelorum. Qui potest capere, capiat.

12. Imperocchè vi sono degli eunuchi, che sono usciti tali dal sen della madre; e vi son degli eunuchi, che tali sono stati fatti dagli uomini: e ve ne sono di quelli, che si sono fatti eunuchi da loro stessi per amore del regno de' cieli. Chi può capire, capisca.

13. * Tunc oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, et oraret. Discipuli autem increpabant eos.

* *Marc.* 10. 13. *Luc.* 18. 15.

13. Allora furongli presentati de' fanciulli, affinchè imponesse loro le mani, e orasse. Ma i discepoli gli sgridavano.

---

il vincolo del matrimonio? No certamente. Quindi se il marito, il quale per ragion di adulterio si è separato dalla moglie, ne prende un'altra, ei commette adulterio, come adulterio commette chiunque sposi colei, che fu ripudiata. *Vedi* 1. *Cor.* VIII. 10. 11.

Vers. 12. *Si sono fatti eunuchi da loro stessi ec.* Questi sono quelli (dice s. Agostino) i quali troncando la radice della concupiscenza, rinunziano per sempre ai piaceri del senso per servire con più libero cuore a Dio, e alla giustizia, e meritar la beatitudine del regno celeste.

Chi può capire, capisca. Ma una tal virtù non è di tutti, ed ella è un dono di Dio: chi adunque di essa è capace, la abbracci. Proposta la sublimità di un tale stato, proposto il premio della verginità, vuole Cristo accendere gli animi all'amore di questa virtù. *Vedi s. Girol. contra Jovin.*

14. Jesus vero ait eis: * Sinite parvulos, et nolite eos prohibere ad me venire: talium est enim regnum coelorum.

* *Supr.* 18. 3.

14. *E Gesù disse loro: Lasciate in pace i piccolini, e non vogliate impedirgli dal venire a me: imperocchè di questi tali è il regno de' cieli.*

15. Et cum imposuisset eis manus, abiit inde.

15. *E avendo imposte ad essi le mani, si partì da quel luogo.*

16. * Et ecce unus accedens, ait illi: Magister bone, quid boni faciam, ut habeam vitam aeternam?

* *Marc.* 10. 17. *Luc.* 18. 18.

16. *Allora si acostò a lui un tale, e gli disse: Maestro buono, che farò io di bene per ottenere la vita eterna?*

Vers. 14. *Di questi tali è il regno de' cieli*. Di questi, che vengono a me, e da me sono benedetti. Da questo luogo si conferma la pratica della Chiesa di battezzare i bambini. Ma osserva s. Girolamo, che Cristo non disse semplicemente di questi, ma di questi tali, volendo indicare, che non di que' soli, che sono bambini di età, ma ancora degli adulti simili nella semplicità, e innocenza de' costumi ai bambini intendeva di parlare. Ma posto, che Gesù invita a se i fanciulli, e con tal predilezione gli invita, che dice talmente essere di questi il regno de' cieli, che non sarà di altri uomini, ove alla condizione medesima non si riducano di questi fanciulli, posto ciò, che dovrem noi pensare di quelli eretici, i quali scossa l'autorità della Chiesa, avendo dato a ciascun uomo l'autorità di formarsi sulle scritture la regola, e il simbolo della loro fede sono costretti perciò a confessare, che secondo il loro sistema nissuno di questi piccoli appartiene al regno di Dio, perchè nissuno di questi può aver imparato dalla lezione, e dallo studio delle scritture quello, che debba credere intorno ai misteri della religione Cristiana? Questo nuovo domma contrario manifestamente alle parole di Cristo, benchè sia una necessaria conseguenza de' loro falsi principj, avrei nondimeno qualche ribrezzo a rinfacciarlo a costoro, se omai non fosse stato ne' loro catechismi divolgato pubblicamente, e senza oscurità insegnato.

Vers. 16. *Un tale*. Egli era (secondo s. Luca) un giovane di famiglia principale.

17. Qui dixit ei: Quid me interrogas de bono? Unus est bonus, Deus. Si autem vis ad vitam ingredi, serva mandata.

17. *Gesù gli rispose: Perchè m' interroghi intorno al bene? Un solo è buono, Iddio. Che se brami di arrivare alla vita, osserva i comandamenti.*

18. Dicit illi: Quae? Jesus autem dixit: * Non homicidium facies: non adulterabis: non facies furtum: non falsum testimonium dices.

* *Exod.* 20. 13.

18. *E quali? rispose egli. E Gesù disse: Non ammazzare: non commettere adulterio: non rubare: non dire il falso testimonio.*

19. Honora patrem tuum, et matrem tuam: et diliges proximum tuum sicut te ipsum.

19. *Onora il padre, e la madre: ed ama il prossimo tuo come te stesso.*

20. Dicit illi adolescens: Omnia haec custodivi a juventute mea: quid adhuc mihi deest?

20. *Dissegli il giovine: Ho osservato tutto questo dalla mia giovinezza: che mi manca ancora?*

21. Ait illi Jesus: Si vis perfectus esse, vade, vende, quae habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in coelo: et veni, sequere me.

21. *Gesù gli disse: Se vuoi esser perfetto, và vendi ciò, che hai, e dallo a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo: e vieni, e seguimi.*

Vers. 17. *Perchè mi interroghi ec.* Dalla risposta di Cristo si conosce, che questo giovane nol conosceva, se non per puro uomo; ma come a maestro scienziato gli domanda, qual via debba battere per arrivare alla vita eterna, come se non d'altro avesse bisogno, che di saperla per seguitarla. Gesù volendo illuminarlo lo indirizza al fonte di tutto il bene, che è Dio, da cui dobbiamo ricevere non solo la regola di ben operare, ma ancora l'aiuto per fare il bene; del qual bene da noi soli siamo incapaci.

Vers. 18. *E quali?* Ei s'immaginò, che Cristo portato avesse qualche nuovo comandamento: ma il Salvatore gli ripete i precetti del decalogo, principalmente quelli, che le obbligazioni concernono inverso i prossimi.

Vers. 21. *Và, vendi, ec.* Proponendogli di abbandonare le sue ricchezze, anzi di servirsene per innalzarsi verso del

22. Cum audisset autem adolescens verbum, abiit tristis: erat enim habens multas possessiones.

23. Jesus autem dixit discipulis suis: Amen dico vobis, quia dives difficile intrabit in regnum caelorum.

24. Et iterum dico vobis: Facilius est camelum per foramen acûs transire, quam divitem intrare in regnum coelorum.

25. Auditis autem his, discipuli mirabantur valde, dicentes: Quis ergo poterit salvus esse?

26. Aspiciens autem Jesus, dixit illis: Apud homines hoc impossibile est: apud Deum autem omnia possibilia sunt.

22. *Udite il giovine queste parole, se ne andò afflitto: perchè aveva molte possessioni.*

23. *E Gesù disse a' suoi discepoli: In verità vi dico, che difficilmente un ricco entrerà nel regno de' cieli.*

24. *E di bel nuovo vi dico, che è più facile per un cammello il passare per la cruna d'un ago, che per un ricco l'entrare nel regno de' cieli.*

25. *Udito ciò i discepoli ne restarono molto ammirati, dicendo: Chi potrà adunque salvarsi?*

26. *Ma Gesù guardatili, disse loro: Impossibile è questo appresso agli uomini: ma appresso Dio tutto è possibile.*

---

ciele col versarle in seno ai poveri gli dà occasione di riconoscere la occulta piaga del suo cuore, lo smoderato affetto ai beni terreni, e promettendogli un tesoro nel cielo lo invita a rompere coraggiosamente i suoi lacci.

Vers. 23. *Difficilmente un ricco ec.* Non si dice nel Vangelo, che sia cosa mala l'avere delle ricchezze: ma il Vangelo, e le scritture tutte ci dicono, che è un gran male, che uno ponga il suo cuore nelle ricchezze. E quanto è mai difficile di non porvelo? Quindi la maggiore difficoltà di salvarsi pei ricchi. Così questo maestro celeste ci insegna a temere quei beni, che sono l'oggetto delle brame dell'uomo carnale.

Vers. 26. *Appresso Dio tutto è possibile.* Dio solo può con la sua grazia salvare i ricchi dal contagio delle ricchezze, aiutandogli a farne un uso santo, come buoni, e fedeli dispensatori de' beni donati loro dalla providenza.

27. Tunc respondens Petrus, dixit ei: Ecce nos reliquimus omnia, et secuti sumus te: quid ergo erit nobis?

27. *Allora Pietro prese la parola, e gli disse: Ecco, che noi abbiamo abbandonato tutte le cose, e ti abbiam seguitato: che sarà adunque di noi?*

28. Jesus autem dixit illis: Amen dico vobis, quod vos, qui secuti estis me, in regeneratione, cum sederit Filius hominis in sede majestatis suae, sedebitis et vos super sedes duodecim, judicantes duodecim tribus Israel.

28. *E Gesù disse loro: In verità vi dico, che voi, che mi avete seguito, nella rigenerazione, allorchè il Figliuolo dell'uomo sederà sul trono della sua maestà, sederete anche voi sopra dodici troni, e giudicherete le dodici tribù d'Israele.*

29. Et omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet, et vitam aeternam possidebit.

29. *E chiunque avrà abbandonato la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre, o la madre, o la moglie, o i figliuoli, o i poderi per amor del mio nome, riceverà il centuplo, e possederà la vita eterna.*

30. * Multi autem erunt

30. *E molti primi saranno*

Vers. 28 *Nella rigenerazione*, ec. Nel giudizio finale, quando i Santi saranno rigenerati ad una vita incorruttibile, e beata.

Vers. 29. *Riceverà il centuplo*, ec. Riceverà questo centuplo primieramente coll'affluenza dei beni spirituali, i quali cento, ed infinite volte sorpasseranno i beni lasciati per amore di Cristo: in secondo luogo lo riceverà anche rispetto al temporale, perchè troverà tra coloro, co' quali è unito mediante il vincolo della fede, e della carità Cristiana, abbondantemente compensate le terrene cose, alle quali rinunziò per Cristo.

Vers. 30. *Molti primi saranno ultimi*, e *molti* ec. Queste parole possono intendersi in primo luogo come dette per gli Ebrei, i quali consideravano i Gentili come gente incapace di salute: e Gesù Cristo dice loro, che ad essi (che si credono primi, e superiori di merito, e di virtù) anderanno avanti nel regno di

primi novissimi, et novissimi primi.
* *Infr.* 20. 16. *Marc.* 10. 31. *Luc.* 13. 10.

ultimi, e molti ultimi (saranno) primi.

Dio i Gentili. In secondo luogo possono essere state dette per umiliare gli stessi Apostoli, i quali per bocca di Pietro si erano vantati di avere abbandonato ogni cosa, come se volesse dir loro: avete principiato bene, e finora nissuno vi precede nel regno di Dio: non vi insuperbiste perciò; imperocchè non siete ancora arrivati alla meta. Ora io vi dico, che di quelli, che ora son primi nella corsa, vi sarà chi resterà l'ultimo: così fu di uno di essi, il quale si restò indietro, e si perdè.

CAPO XX.

Parabola de' lavoratori della vigna, gli ultimi de' quali hanno la stessa mercede, che i primi. Cristo predice la sua passione, e risurrezione Domanda della madre de' figliuoli di Zebedeo. Il figliuolo dell' uomo venne per servire, non per esser servito. Cristo nell' uscir di Gerico risana due ciechi.

1. Simile est regnum coelorum homini patrifamilias, qui exiit primo mane conducere operarios in vineam suam.

1. *E simile il regno dei cieli a un padre di famiglia, il quale andò di gran mattino a fermare de' lavoratori per la sua vigna.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il regno de' cieli è simile*, ec. Il regno de' cieli è la Chiesa. Vuole adunque dir Cristo: avviene nel regno celeste, come se un padre di famiglia prendesse degli operai a lavorare nella sua vigna. Il padre di famiglia è Dio: la vigna ella è la giustizia, e i comandamenti divini, nell' adempimento de' quali debbono impiegare gli uomini la loro vita, ovvero l'anima di ciaschedduno, la quale dee coltivarsi collo studio delle cose divine, e coll' esercizio delle virtù. I lavoratori sono gli uomini;

2. Conventione autem facta cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam.

3. Et egressus circa horam tertiam, vidit alios stantes in foro otiosos;

2. *Ed avendo convenuto coi lavoratori a un denaro per giorno, mandogli alla sua vigna.*

3. *Ed essendo uscito fuora circa all'ora terza, ne vide degli altri, che se ne stavano per la piazza senza far nulla;*

---

i quali per mezzo della fede son chiamati alla Chiesa. Il denaro significa la vita eterna, come premio comune a tutti i Santi, benchè secondo i diversi meriti, diversi siano i gradi della ricompensa dei Santi, molte essendo, come altrove dice Cristo, le mansioni nella casa del Padre. Il giorno significa tutto il tempo della vita di ciascheduno: le diverse ore del giorno sono le diverse età, nelle quali sono chiamati gli uomini a servire a Dio: imperocchè non tutti son chiamati di gran mattino. La sera è la fine del mondo, e il tempo dell' universale giudizio: sera comune a tutti in generale, come il punto della morte è la sera di ciascuno in particolare. Il procuratore, secondo s. Gregorio, è Gesù Cristo giudice de' vivi, e de' morti, a cui si appartiene di dare a ciascuno la sua mercede. Lo scopo della parabola egli è di far vedere, come nella distribuzione del premio Iddio non ha riguardo all' essere stato chiamato l' uno prima, l' altro più tardi, nè all' avere lavorato l' uno per lungo tempo, l' altro per breve tempo. Alcuni Padri applicano la parabola anche a' Gentili, i quali, benchè chiamati molto tardi in paragone degli Ebrei, saranno però agguagliati a questi nell' eterna felicità.

Vers. 3. *All' ora terza ec.* Gli Ebrei, e i Romani dividevano il giorno in dodici ore, e in altrettante la notte. Il giorno (e similmente la notte) dividevasi in quattro parti eguali, ognuna di tre ore; e queste parti chiamavansi coi nomi di ora prima, terza, sesta, nona. Cominciando il giorno, e la parte prima allo spuntare del sole, questa conteneva l' ora prima, seconda, terza: la seconda parte comprendeva l' ora quarta, quinta, e sesta; e così nella terza parte erano le ore 7. 8. 9; nella quarta le ore 10. 11 12. Nell' inverno le ore del giorno erano più brevi, più lunghe quelle della notte: nell' estate poi più lunghe quelle del giorno, più brevi quelle della notte. Quando si dice circa l' ora terza, circa l' ora undecima, ec. s' intende circa il fine dell' ora terza, dell' ora undecima, ec.

4. Et dixit illis : Ite et vos in vineam meam, et quod justum fuerit, dabo vobis.

4. *E disse loro : Andate anche voi nella mia vigna, e darovvi quel, che sarà di ragione.*

5. Illi autem abierunt. Iterum autem exiit circa sextam, et nonam horam, et fecit similiter.

5. *E quegli andarono. Usci anche di bel nuovo circa l'ora sesta, e la nona, e fece l'istesso.*

6. Circa undecimam vero exiit, et invenit alios stantes, et dicit illis: Quid hic statis tota die otiosi?

6. *Circa l'undecima poi usci, e trovonne degli altri, che stavano a vedere, e disse loro : Perchè state qui tutto il giorno in ozio?*

7. Dicunt ei: Quia nemo nos conduxit. Dicit illi: Ite et vos in vineam meam.

7. *Quelli risposero : Perchè nissuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro; Andate anchè voi nella mia vigna.*

8. Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineae procuratori suo: Voca operarios, et redde illis mercedem, incipiens a novissimis usque ad primos.

8. *Venuta la sera, il padron della vigna disse al suo fattore. Chiama i lavoratori, e paga ad essi la mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi.*

9. Cum venissent ergo, qui circa undecimam horam venerant, acceperunt singulos denarios.

9. *Venuti adunque quelli, che erano andati circa l'undecima ora, ricevettero un denaro per ciascheduno.*

10. Venientes autem et primi, arbitrati sunt, quod plus essent accepturi: acceperunt autem et ipsi singulos denarios.

10. *Venuti poi anche i primi si pensarono di ricever di più : ma ebbero anch' essi un denaro per uno.*

11. Et accipientes murmurabant adversus patremfamilias,

11. *E ricevutolo mormoravano contro del padre di famiglia,*

Vers. 11. *Mormoravano ec.* Non può essere tra i Santi del cielo invidia del bene, che Dio faccia ad alcuno; ma con questo si esprime la meraviglia loro nel vedere con quanta liberalità tratti

12. Dicentes: Hi novissimi una hora fecerunt, et pares illos nobis fecisti, qui portavimus pondus diei, et aestus.

13. At ille respondens uni eorum, dixit: Amice, non facio tibi injuriam, nonne ex denario convenisti mecum?

14. Tolle, quod tuum est, et vade: volo autem et huic novissimo dare sicut et tibi.

15. Aut non licet mihi, quod volo facere? an oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum?

16. * Sic erunt novissimi primi, et primi novissimi: multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

* *Sup.* 19. 30. *Marc.* 10. 31. *Luc.* 13. 30.

12. *Dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora, e gli hai uguagliati a noi, che abbiam portato il peso della giornata, e del caldo.*

13. *Ma egli rispose a uno di loro, e disse: Amico, io non ti fo ingiustizia: non hai tu convenuto meco a un denaro?*

14. *Piglia il tuo, e vattene: io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te.*

15. *Non posso io adunque far quel, che mi piace? od è cattivo il tuo occhio, perch'io son buono?*

16. *Così saranno ultimi i primi, e primi gli ultimi: imperocchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.*

---

il Signore anche coloro, i quali non si sono dati a lui, se non alla fine della loro vita: imperocchè quantunque diasi a questi quello, che è giusto, vale a dire mercede proporzionata alle opere; contuttociò perchè le opere sono effetto della grazia, a gran ragione si maravigliano, che a questi ultimi sia stata fatta tal grazia, che col fervore della carità compensando la brevità della fatica, siano stati agguagliati a'primi nella mercede.

Vers. 4. *Io voglio dare a quest'ultimo ec.* Non vuol dire, che la mercede abbia da essere eguale per tutti; ma dice, che la diversità della mercede non dipenderà dall'essere stato l'uno chiamato prima, l'altro più tardi. Può anche in un certo senso dirsi, che eguale in tutti sia la mercede, perchè è la stessa, cioè Dio, di cui tutti godono, benchè non egualmente.

Vers. 16. *Così saranno ultimi i primi, ec.* Alcuni considerano queste parole non come conclusione della parabola, ma co-

17.* Et ascendens Jesus Hierosolymam, assumpsit duodecim discipulos secreto, et ait illis:

* *Marc.* 10. 32. *Luc.* 18. 31.

18.* Ecce ascendimus Hierosolymam, et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, et Scribis, et condemnabunt eum morte:

19. Et tradent eum gentibus ad illudendum, et flagellandum, et crucifigendum, et tertia die resurget.

20.* Tunc accessit ad eum mater filiorum Zebedaei cum filiis suis, adorans, et petens aliquid ab eo.

* *Marc.* 10. 35.

17. *E andandosene Gesù a Gerusalemme, presi in disparte i dodici discepoli, disse loro:*

18. *Ecco, che andiamo a Gerusalemme, e il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani de' principi de' sacerdoti, e degli Scribi, e lo condanneranno a morte:*

19. *E lo daranno in balìa de' gentili per essere schernito, e flagellato, e crocifisso, ed egli risorgerà il terzo giorno.*

20. *Allora si accostò a lui la madre de' figliuoli di Zebedeo co' suoi figliuoli, adorandolo, e domandandogli qualche cosa.*

---

me nuovo argomento, col quale Cristo raccomanda a' suoi discepoli di esser umili, di non preferirsi ad alcuno; perchè avvenir può, che chi era primo diventi ultimo: conciossiachè (soggiunge) molti sono i chiamati, pochi gli eletti. Altri vogliono, che il senso sia questo. Se recò stupore il vedere, che gli ultimi operai furon ricompensati, come i primi, molto più darà ammirazione un giorno il vedere, come gli Ebrei, che erano i primi chiamati, resteranno gli ultimi, come quegli, che al Vangelo non si soggetteranno, se non alla fine del mondo, dopo che la pienezza delle genti sarà entrata nella Chiesa.

Vers. 18. *Ecco che andiamo a Gerusalemme, ec.* Quanto più si avvicina il suo termine, tanto più chiaramente ripete la predizione della sua morte, preparando i suoi Apostoli a mirare senza sbigottirsi, o scandalizzarsi la ignominia della sua croce, la quale, dappoichè egli da tanto tempo la prevedeva dovean intendere, che avrebbe anche potuto schivarla, se avesse voluto.

Vers. 20. *Domandandogli qualche cosa.* Prima lo pregò in generale, che volesse farle una grazia, la quale si risorbava a specificare, quando avesse voluto, che Cristo fosse disposto a consolarla.

21. Qui dixit ei: Quid vis? Ait illi: Dic, ut sedeant hi duo filii mei, unus ad dexteram tuam, et unus ad sinistram in regno tuo.

21. Ed egli le disse: Che vuoi tu? Quella gli rispose: Ordina, che seggano questi due miei figliuoli, uno alla destra, l'altro alla tua sinistra nel tuo regno.

22. Respondens autem Jesus, dixit: Nescitis, quid petatis. Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? Dicunt ei: Possumus.

22. Gesù rispose, e disse: Non sapete quello, che domandate. Potete voi bere il calice, che berò io? Gli risposer: Possiamo.

23. Ait illis: Calicem quidem meum bibetis: sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a Patre meo.

23. Disse loro: Sì, che berete il calice mio: ma per quel, che è di sedere alla mia destra, o alla sinistra, non tocca a me il concedervelo, ma (sarà) per quelli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.

Vers. 22. *Non sapete quello, ec.* Ei non intendevano, che il regno di Cristo è tutto spirituale, nè sapevano ancora la via per essere grandi in questo regno.

Potete voi bere il calice, ec. Con molta grazia esprime la sua passione sotto la figura del calice, il quale nei conviti dal capo di tavola si faceva passare a tutti i convitati, i quali bevevano secondo gli ordini stabiliti dallo stesso capo riguardo alla quantità, e alla qualità della bevanda.

Vers. 23. *Non tocca a me ec.* Così parlando Gesù Cristo non intende di separarsi dal Padre, quasi non avesse con lui la stessa potenza; ma (come notò s. Girolamo, il Grisostomo, e altri) vuol dire: non si danno le prime sedi del regno mio per umani riflessi di parentela, o di amicizia: imperocchè e la madre, e i due Apostoli si consideravano come parenti di lui. Queste sedi saranno date a coloro, a' quali, secondo gli eterni decreti del Padre mio, sono state assegnate, vale a dire a quelli, che meglio combatteranno. Così senza togliere a questi la speranza de' primi onori, gli stimola a pensar prima ai mezzi di meritargli; onde una bella lezione di umiltà soggiunge nei versetti, che seguono.

24. * Et audientes decem, indignati sunt de duobus fratribus.

* *Marc.* 10. 41.

24. *Udito ciò i dieci, si adirarono co' due fratelli.*

25. * Jesus autem vocavit eos ad se, et ait: Scitis, quia principes gentium dominantur eorum: et qui majores sunt, potestatem exercent in eos. * *Luc.* 22 25.

25. *Ma Gesù chiamatigli a se, disse loro: Voi sapete, che i principi delle nazioni la fan da padroni sopra di esse, e i loro magnati le governano con autorità.*

26 Non ita erit inter vos: sed quicumque voluerit inter vos major fieri, sit vester minister:

26. *Non così sarà di voi: ma chiunque vorrà tra di voi essere più grande, sarà vostro ministro:*

27. Et qui voluerit inter vos primus esse, erit vester servus:

27. *E chi tra di voi vorrà essere il primo, sarà vostro servo:*

28. * Sicut Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare, et dare animam suam redemptionem pro multis.

* *Philip.* 2. 7.

28. *Siccome il Figliuolo dell' uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e dare la sua vita in redenzione per molti.*

29. * Et egredientibus illis ab Jerico, secuta est eum turba multa:

* *Marc.* 10. 46. *Luc.* 18. 35.

29. *E nell' uscir, che facevan di Gerico, andò dietro a lui una gran turba di popolo:*

30. Et ecce duo caeci sedentes secus viam audierunt, quia Jesus transiret: et clamaverunt, dicentes: Domine, miserere nostri, fili David.

30. *Quand' ecco, che due ciechi, i quali stavan a sedere lungo la strada, avendo udito dire, che passava Gesù, alzaron la voce, dicendo: Signore, figliuolo di David, abbi pietà di noi.*

31. Turba autem increpabat eos, ut tacerent. At illi magis clamabant, dicentes: Domine, miserere nostri, fili David.

31. *Ma il popolo gli sgridava, che stesser cheti. Eglino però più forte gridavano, dicendo: Signore, figliuolo di David, abbi pietà di noi.*

32 Et stetit Jesus, et vocavit eos, et ait: Quid vultis, ut faciam vobis?

33. Dicunt illi, Domine, ut aperiantur oculi nostri.

34. Misertus autem eorum Jesus, tetigit oculos eorum: et confestim viderunt, et secuti sunt eum.

32. *E Gesù soffermossi, e gli chiamò, e disse loro: Che volete, che io vi faccia?*

33. *Signore, risposer essi, che si aprano gli occhi nostri.*

34. *E Gesù mosso a compassione di essi, toccò i loro occhi: e subito videro, e lo seguitarono.*

Vers. 34. *Lo seguitarono.* Anche più col cuore, che coi piedi, dice s. Girolamo, e forse non senza segreta disposizione della providenza divina, perchè avendo Cristo fatti fin allora la maggior parte de' suoi miracoli nella Galilea, fossero questi due ciechi come due testimoni della sua carità, e onnipotenza a Gerusalemme.

CAPO XXI.

Cristo entra trionfante in Gerusalemme sopra un asina: Caccia dal tempio i negozianti, e risponde a' Farisei offesi del suo trionfo. I discepoli ammirano l'efficacia della parola di Cristo nella ficaia seccata. Virtù della fede. Interrogato intorno alla sua potestà risponde con una interrogazione sopra il battesimo di Giovanni. Parabola de' due figliuoli, e del padre di famiglia, il cui figliuolo erede è ucciso dai lavoratori della vigna. Il regno di Dio passerà dagli Ebrei ai Gentili.

1.* Et cum appropinquassent Hierosolymis, et venissent Bethphage ad montem Oliveti, tunc Jesus misit duos discipulos.

* *Marc.* 11. 1. *Luc.* 19. 29.

1. *E avvicinandosi a Gerusalemme, arrivati che furono a Betfage al monte Oliveto, allora Gesù mandò due discepoli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Betfage.* Borgo vicino a Gerusalemme alle falde dell' Oliveto, secondo *Eusebio*, e *s. Girolamo*.

2. Dicens eis: Ite in castellum, quod contra vos est, et statim invenietis asinam alligatam, et pullum cum ea: solvite, et adducite mihi.

3. Et si quis vobis aliquid dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet: et confestim dimittet eos.

4. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur, quod dictum est per Prophetam dicentem:

5.* Dicite filiae Sion: Ecce rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super asinam, et pullum filium subjugalis.

* *Is.* 62. 11. *Zach.* 9. 9. *Jo.* 12. 15.

2. *Dicendo loro: Andate nel castello, che vi sta dirimpetto, e subito troverete legata un' asina, e con essa il suo asinino: scioglietela, e conducetemela.*

3. *E se alcuno vi dirà qualche cosa, dite, che il Signore ne ha bisogno: e subito ve li rimetterà.*

4. *Or tutto questo seguì, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Profeta, che disse:*

5. *Dite alla figliuola di Sion: Ecco, che il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un' asina, ed un asinello, puledro di un' asina da giogo.*

Vers. 3. *Dite, che il Signore ne ha bisogno*. Questo fatto contiene mirabili prove della sapienza, e potenza di Cristo, cui nulla è nascosto, e il quale, come Signore di tutto, volge a suo talento con soavità insieme, e con forza i cuori degli uomini.

Vers. 5. *Alla figliuola di Sion*. A Gerusalemme: così *la figliuola di Tiro*, *la figliuola di Babilonia* sono Tiro, e Babilonia. Sopra il monte di Sion, il quale cingeva Gerusalemme da settentrione, era la fortezza, che fu presa da Davidde 2. *Reg. v.* 7.; e siccome molti edifici vi avea fatti Davidde, fu perciò chiamata la città di David. *Il tuo re viene a te mansueto, cavalcando ec.* Che in questa profezia si parli del Cristo, si vede chiaramente da tutto il discorso del Profeta; e i dottori Ebrei sì antichi, come moderni la riferiscono al Messia. Or, chi non resterà altamente commosso in vedendo, come tanti avvenimenti della vita del Salvatore sono stati tanto tempo prima non adombrati, ma a parte a parte descritti, e minutamente designati dai santi profeti? Quanto dolce consolazione per un cuor fedele è il riflettere, come l' un testamento all' altro con-

6. Euntes autem discipuli fecerunt, sicut praecepit illis Jesus:

7. Et adduxerunt asinam, et pullum, et imposuerunt super eos vestimenta sua, et eum desuper sedere fecerunt.

8. Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via; alii autem caedebant ramos de arboribus, et sternebant in via:

9. Turbae autem, quae praecedebant, et quae sequebantur, clamabant, dicentes: * Hosanna filio David:

6. *I discepoli andarono, e fecero, come aveva lor comandato Gesù:*

7. *E menarono l'asina e l'asinello, e messer sopra di essi le loro vestimenta, e lo fecero montar sopra.*

8. *E moltissimi delle turbe disteser le' loro vesti per la strada: altri poi tagliavano rami dagli alberi, e li gettavano per la strada:*

9. *E le turbe, che precedevano, e quelle, che andavangli dietro, gridavan dicendo: Osanna al Figliuolo di*

---

duce, il vecchio al nuovo, e come la parola del Signore è fatta in tante guise non sol credibile, ma evidente!

Un'asina, ed un usinello. Gesù montò sopra l'asinello, come si legge in tre Evangelisti; ma si dice quì, che cavalcò l'asina, e l'asinello per la stessa maniera di dire, per cui in altro luogo si legge, che i ladroni lo bestemmiavano, benchè uno solo lo bestemmiasse. Ed era poi necessario non solamente al perfetto adempimento delle profezie, ma anche per ragion del mistero, che e l'asina, e l'asinello fossero impiegati al servigio di Cristo in tale occasione, e che quanto al portar Gesù Cristo, l'asinello fosse all'asina preferito: imperocchè i Padri hanno ravvisato in questi due animali due popoli, l'Ebreo, e il Gentile. Non sarebbe stata mirabil cosa, che il Messia avesse soggettato al Vangelo il popolo Ebreo avvezzo già al giogo della legge, depositario delle scritture, e delle profezie, e testimone de' miracoli del Messia; ma gran miracolo dovea essere nel cospetto degli uomini, e degli Angeli, che questo nuovo Re in sì umile forma venendo, al suo impero sottoponesse i Gentili, *alieni* (come dice l'Apostolo) *dalla conversazione d'Israele, nissuna parte aventi al testamento, e alle promesse, e che eran senza Dio in questo mondo*. Or questo mistero grande fu adombrato nell'asinello non anco ora domato.

Vers 9. *Osanna*. Voce di preghiera, che significa *salvaci*,

benedictus, qui venit in nomine Domini: Hosanna in altissimis.
* *Ps.* 117. 26. *Marc.* 11. 10. *Luc.* 19. 38.

David: benedetto colui, che viene nel nome del Signore: Osanna nel più alto de' cieli.

10. Et cum intrasset Hierosolymam, commota est universa civitas, dicens: Quis est hic?

10. Ed entrato ch' ei fu in Gerusalemme, si levò tutta la città a rumore, domandando: Chi è costui?

---

ed era ripetuta sovente dal popolo nella festa de' tabernacoli; per la qual festa significavasi Dio abitante tra gli uomini: al che alludendo s. Giovanni *cap.* 1. 14, dice: *Il verbo si fe carne, e si fe un tabernacolo* (così il Greco) *tra di noi* Non senz' alto consiglio la providenza divina, la quale volle, che in questo giorno fosse riconosciuto, e acclamato Gesù, come quel Salvatore lungamente aspettato, e invocato, dispose, che il popolo con sì fatta acclamazione lo salutasse, e figliuolo di Davidde il chiamasse, e lo accompagnasse co' rami in mano, i quali facevano parte anch' essi delle cerimonie usate nella festa de' tabernacoli. Or ognun sa, che era allora imminente la Pasqua, dalla quale erano assai distanti i tabernacoli, che si celebravano in settembre. Notisi ancora, che la voce *Osanna*, e le parole, che seguono *benedetto colui, che viene nel nome del Signore*, sono prese dal Salmo 117. vers. 25. 26., il qual Salmo appartiene al Messia, e de' misteri di lui è pieno; ed essendo letto di continuo nella sinagoga, e notissimo al popolo, colle parole perciò dello stesso Salmo vollero le turbe riconoscer Gesù per vero Messia, movendo Dio i cuori di quella gente a rendere a lui questa pubblica solenne testimonianza.

Osanna nel più alto de' cieli. Si alzino le nostre voci di preghiera, e di laude sino al sommo cielo.

Vers. 10. *Si levò tutta la città a rumore*. L' entrata trionfante di Gesù Cristo in Gerusalemme attizzò l'invidia de' Farisei, de' sacerdoti, e de' capi del popolo. Paragonando colle scritture quel, che udivano co' loro orecchi, e vedevan cogli occhi propri potevano agevolmente comprendere, chi egli fosse; ma la loro malizia gli accecò; e vedendo non videro, e udendo non intesero.

11. Populi autem dicebant: Hic est Jesus propheta a Nazareth Galilææ.

11. *I popoli però dicevano: Egli è Gesù il profeta da Nazaret nella Galilea.*

12. * Et intravit Jesus in templum Dei, et ejiciebat omnes vendentes, et ementes in templo; et mensas nummulariorum, et cathedras vendentium columbas evertit:

* *Marc.* 11. 15. *Luc.* 19. 45. *Jo.* 2. 14.

12. *Ed entrò Gesù nel tempio di Dio, e scacciò tutti quelli, che compravano, e vendevan nel tempio; e rovesciò le tavole de' banchieri, e le sedie di coloro, che vendevano le colombe.*

13. Et dicit eis: Scriptum est: * Domus mea domus orationis vocabitur: vos autem fecistis illam speluncam latronum.

* *Is.* 56. 7. *Jer.* 7. 11. *Luc.* 19. 46.

13. *E disse loro: Sta scritto: La casa mia sarà chiamata casa di orazione: ma voi l'avete fatta spelonca di ladri.*

Vers. 11. *Il profeta*. Vale a dire quel profeta per eccellenza, del quale parlò Mosè, quando disse, che il Signore avrebbe fatto nascer tra loro un profeta, la voce del quale doveano ascoltare.

Vers. 12. *Scacciò tutti quei, che compravano, ec.* S. Girolamo crede, che i sacerdoti stessi facessero vendere nell'atrio esteriore del tempio gli animali da immolarsi: altri però son di parere, che eglino solamente allogassero il posto ai venditori. La facilità, colla quale Cristo mise da se solo in iscompiglio tutta quella turba di gente, rende più che verisimile il pensiero dello stesso s. Girolamo, e di altri, che dalla faccia del Salvatore trasparisse in quell'atto alcun raggio della maestà di Dio, che gli atterrisse. I banchieri stavano in quel luogo a cambiar le monete.

Vers. 13. *La mia casa sarà chiamata casa di orazione*. In san Marco si aggiunge: *per tutte le nazioni*, come sta in Isaia. Or egli è da notare, che questa profezia risguarda principalmente non il tempio di Gerusalemme, ma il nuovo spirituale tempio di Dio, che è la Chiesa di Cristo. Di questa Chiesa però era figura il tempio Giudaico; onde a questo adattò Cristo quello, che della Chiesa avea scritto Isaia; e con tanto miglior

14. Et accesserunt ad eum caeci, et claudi in templo, et sanavit eos.

15. Videntes autem principes sacerdotum, et Scribæ mirabilia, quae fecit, et pueros clamantes in templo, et dicentes: Hosanna filio David, indignati sunt.

16. Et dixerunt ei: Audis quid isti dicunt? Jesus autem dixit eis: Utique. Nunquam legistis: * quia ex ore infantium, et lactentium perfecisti laudem?

Ps. 8. 3.

14. *E si accostarono a lui nel tempio de' ciechi, e degli zoppi: e li risanò.*

15. *Ma avendo i principi de' sacerdoti, e gli Scribi vedute le maraviglie da lui operate, e i fanciulli, che gridavano nel tempio: Osanna al figliuolo di David, arsero di sdegno.*

16. *E dissero a lui: Senti tu quel, che dicono costoro? Ma Gesù disse loro: Sì certamente. Non avete mai letto: dalla bocca de' fanciulli, e dei bambini di latte hai renduta perfetta laude?*

---

ragione lo adattò, perchè colle stesse parole veniva non solamente a stabilire il rispetto dovuto al luogo consagrato pel culto del vero Dio; ma dimostrava ancora imminente l'adempimento della profezia, e la formazione della nuova casa, la quale non sarebbe più casa di sagrifizi carnali, ma casa di orazione, in cui dalle nazioni tutte riunite nella medesima fede si offerissero ostie spirituali, e si adorasse il Padre in ispirito, e verità. Il luogo, che Cristo purgò dall'indegno traffico favorito, o permesso dai sacerdoti, era quell'atrio esteriore detto *dei Gentili*, in cui andavano questi ad adorare il Dio d' Israele; e lo zelo dimostrato da Cristo per questo luogo dovea far conoscere, che i Gentili stessi non doveano essere omai riguardati come immondi, nè come stranieri nel vero popolo di Dio, nello spirituale Israele. Alcuni però credono, che quel luogo fosse l'atrio del popolo.

Vers. 16. *Dalla bocca de' fanciulli, ec.* Colle parole di Davidde *Ps.* 8. fa vedere a quelli invidiosi, che le laudi, che davano a lui i fanciulli, non potendo per la tenera età loro procedere dalla lor volontà, Dio era quegli, che ad essi scioglieva la lingua, e faceali prorompere in que' cantici, de' quali forse non intendevano il senso.

17. Et relictis illis, abiit foras extra civitatem in Bethaniam; ibique mansit.
18. Mane autem revertens in civitatem esuriit.
19. * Et videns fici arborem unam secus viam, venit ad eam: et nihil invenit in ea, nisi folia tantum, et ait illi: Nunquam ex te fructus nascatur in sempiternum. Et arefacta est continuo ficulnea.

* *Marc.* 11. 13.

20. * Et videntes discipuli, mirati sunt, dicentes: Quomodo continuo aruit?

Marc. 11. 20.

17. *E lasciati coloro, se ne andò fuori della città a Betania; e quivi pernottò.*
18. *La mattina poi nel ritornare in città ebbe fame.*
19. *E vedendo lungo la strada una pianta di fico, si accostò ad essa: e non vi trovò altro, che foglie, e le disse: Non nasca mai più da te frutto in eterno. E subito il fico si seccò.*

20. *Avendo ciò veduto i discepoli ne restarono ammirati, e dicevano: Come si è seccato in un attimo?*

Vers. 17. *A Betania.* Borgo distante quindici stadi da Gerusalemme, vale a dire circa 1900. passi. Ivi abitavan Maria, e Marta sorelle di Lazaro.

Vers 19. *Non vi trovò altro, che foglie.* Gesù sapeva, che quella pianta non aveva frutti, perchè non ne era ancora il tempo, come dice s. Marco; ma li cercò primo per aver occasione di dare nel gastigo di una creatura insensata un esempio della giusta, e terribile severità, colla quale punito avrebbe la sterilità delle creature ragionevoli, verso le quali avea dato tanti segni di pazienza, e di carità: in secondo luogo per significare il mistero della riprovazione della sinagoga, nella quale Cristo alla sua venuta non altro trovò, che inutili foglie, vane dispute intorno alla legge, falso zelo per le cerimonie, e per le tradizioni de' maestri, un'ombra in fine di religione. Punisce Cristo questa pianta infelice colla maledizione di sterilità. *Non nasca mai più da te frutto in eterno*: vale a dire per lunghissimo tratto di tempo, come spiega s. Girolamo: imperocchè rinverdirà un dì questa pianta, e tornerà ad esser feconda; ma solamente alla fine de'tempi. *Vedi Rom. cap.* 11.

21. Respondens autem Jesus, ait eis: Amen dico vobis, si habueritis fidem, et non haesitaveritis, non solum de ficulnea facietis; * sed et si monti huic dixeritis: Tolle, et jacta te in mare, fiet.

* *Sup.* 17. 19.

21. *Ma Gesù rispose, e disse loro: in verità vi dico, che se avrete fede, e non vacillerete, farete non solo (quel, che è stato) di questo fico: ma quand' anche diciate a questo monte: Levati, e gettati in mare, sarà fatto.*

22. * Et omnia quaecumque petieritis in oratione credentes, accipietis.

* *Supr.* 7. 7.

22. *E ogni qualunque cosa, che domanderete nell' orazione, credendo, la otterrete.*

23. Et cum venisset in templum, accesserunt ad eum docentem principes sacerdotum, et seniores populi, dicentes: * In qua potestate haec facis? Et quis tibi dedit hanc potestatem?

* *Marc.* 11. 24.
Jo. 14. 13. *et* 16. 23.
Marc. 12. 28. *Luc.* 20. 2.

23. *E essendo egli andato al tempio, i principi de' sacerdoti, e gli anziani del popolo se gli accostarono, mentre insegnava, e gli dissero: Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ha dato a te tal podestà?*

24. Respondens Jesus dixit eis: Interrogabo vos et ego unum sermonem, quem si dixeritis mihi, et ego vobis dicam, in qua potestate hæc facio.

24. *E Gesù rispose loro: Fo ancor io a voi un' interrogazione, alla quale se mi risponderete, vi dirò io pure, con quale autorità fo queste cose.*

25. Baptismus Joannis unde erat? e coelo, an ex hominibus? At illi cogitabant intra se, dicentes:

25. *Il battesimo di Giovanni donde era egli? dal cielo, o dagli uomini? Ma eglino andavan pensando dentro di se, e dicevano:*

Vers. 23. *Con quale autorità fai tu queste cose?* Insegnare nel tempio, cacciarne quelli, che vendevano le vittime, ec. Gli domandano in una parola le prove di sua missione, quando ne aveano già infinite.

26. Si dixerimus, e cœlo, dicet nobis: Quare ergo non credidistis illi? Si autem dixerimus, ex hominibus, timemus turbam: omnes enim habebant Joannem sicut prophetam.

* *Supr.* 14. 5.

27. Et respondentes Jesu, dixerunt: Nescimus. Ait illis et ipse: Nec ego dico vobis, in qua potestate hæc facio.

28. Quid autem vobis videtur? Homo quidam habebat duos filios, et accedens ad primum, dixit: Fili, vade, hodie operare in vinea mea.

29. Ille autem respondens, ait: Nolo. Postea autem poenitentia motus abiit.

30. Accedens autem ad alterum, dixit similiter. At ille respondens, ait: Eo, domine, et non ivit.

31. Quis ex duobus fecit voluntatem patris? Dicunt

26. *Se diremo, dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli avete creduto? Che se diremo, dagli uomini, abbiam paura del popolo: imperocchè tutti tenevan Giovanni per profeta.*

27. *Risposero pertanto a Gesù con dire: Nol sappiamo. Ed egli pure disse loro: Nemmen io dico a voi, con quale autorità faccia tali cose.*

28. *Ma che ne pare a voi? Un uomo aveva due figliuoli, e accostatosi al primo gli disse: Figliuolo va', lavora oggi nella mia vigna.*

29. *Ed egli rispose: Non voglio. Ma poi ripentito vi andò.*

30. *E accostatosi al secondo, gli disse lo stesso. E quegli rispose: Signore: io vado, e non andò.*

31. *Quale dei due ha fatto la volontà del padre? Il pri-*

Vers. 28. *Un uomo avea due figliuoli*, ec. S. Girolamo ravvisa in questi i due popoli, il Gentile, e l'Ebreo. Al Gentile, che è il primo, fu ordinato da Dio per mezzo della legge naturale di lavorar nella vigna; ma egli non volle farlo, e violò la legge naturale, e si allontanò dal suo Creatore: ma poi ripentito andò alla vigna; e non solamente ubbidì alla legge naturale, ma abbracciò anche il Vangelo. Il Giudeo secondogenito promise di lavorar nella vigna, osservando la legge scritta, ma non la osservò, e si oppose ancora ostinatamente al Vangelo.

ei: Primus. Dicit illis Jesus: Amen dico vobis, quia publicani, et meretrices praecedent vos in regnum Dei.

mo, risposer essi. Gesù disse loro: In verità vi dico, che i publicani, e le meretrici anderanno avanti a voi al regno di Dio.

32. Venit enim ad vos Joannes in via justitiæ, et non credidistis ei: publicani autem, et meretrices crediderunt ei: vos autem videntes nec poenitentiam habuistis postea, ut crederetis ei.

32. *Imperocchè venne a voi Giovanni nella via della giustizia, e voi non gli credeste: ma i pubblicani, e le meretrici gli credettero: e voi ciò vedendo nemmen di poi vi pentiste per credere a lui.*

33. Aliam parabolam audite. * Homo erat paterfamilias, qui plantavit vineam, et sepem circumdedit ei, et fodit in ea torcular, et ædificavit turrim, et locavit eam agricolis, et peregre profectus est.

* *Is.* 5. 1. *Jer.* 2. 21.
Marc. 12. 1. *Luc.* 20. 9.

33. *Udite un' altra parabola. Eravi un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, e la cinse di siepe, e scavò, e vi fece un fattoio, e fabbricò una torre, e la diede a lavorare ai contadini, e andossene in lontan paese.*

34. Cum autem tempus fructuum appropinquasset, misit servos suos ad agricolas, ut acciperent fructus ejus.

34. *Venuta poi la stagione de' frutti, mandò i suoi servi dai contadini per ricevere i frutti di essa.*

Vers. 32 *Nella via della giustizia*. Camminando nella integrità, e santità di costumi. Ma la santità di lui non servì a muovere i vostri cuori per credere a lui.

Vers. 33. *Un padre di famiglia, il quale piantò ec.* Dio aveva piantato il popolo Ebreo nella terra di Canaan: aveva cinto, e munito questa vigna eletta colla sua protezione, ornatala di tempio, di cerimonie, di sagrifizi. Ordinò a' vignaiuoli, ai sacerdoti, e dottori della legge di coltivarla, e si ritirò, quando cominciò a non far più risplendere, come prima, frequenti segni di sua presenza.

Vers. 34. *Mandò i suoi servi.* I profeti mandati da Dio ad esortare il popolo a penitenza.

35. Et agricolae, apprehensis servis ejus, alium caeciderunt, alium occiderunt, alium vero lapidaverunt.

36. Iterum misit alios servos plures prioribus, et fecerunt illis similiter.

37. Novissime autem misit ad eos filium suum, dicens: Verebuntur filium meum.

38. Agricolae autem videntes filium, dixerunt in tra se:* Hic est heres: venite, occidamus eum, et habebimus hereditatem ejus.

* *Infr.* 26. 3. *et* 27. 2.

39. Et apprehensum eum ejecerunt extra vineam, et occiderunt.* *Jo.* 12. 53.

40. Cum ergo venerit dominus vineae, quid faciet agricolis illis?

41. Ajunt illi: Malos male perdet; et vineam suam locabit aliis agricolis, qui reddant ei fructum temporibus suis.

35. *Ma i contadini, messe le mani addosso a' servi, altro ne bastonarono, altro ne uccisero, e altro ne lapidarono.*

36. *Mandò di nuovo altri servi in maggior numero di prima, e coloro li trattarono nello stesso modo.*

37. *Finalmente mandò ad essi il suo figliuolo, dicendo: Avran rispetto al mio figlio.*

38. *Ma i contadini, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Questi è l' erede: venite, ammazziamolo, e avremo la sua eredità.*

39. *E presolo, lo cacciaron fuora della vigna, e l' uccisero.*

40. *Tornato adunque che sia il padrone della vigna, che farà di que' contadini?*

41. *Essi risposero: Manderà in malora i malvagi; e rimetterà la sua vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto a' suoi tempi.*

Vers. 65 *Messe le mani addosso ec.* Così furon trattati Geremia, Isaia, Zaccaria, e altri..

Vers. 38. *Ammazziamolo, e avremo la sua eredità.* Si accenna qui, che i sacerdoti, e i dottori conobbero, che Gesù era il figliuolo, e l'erede; ma per sostenere l'autorità, che si erano usurpata sopra del popolo, e per continuare a far servire la legge alla loro ambizione, e avarizia, l'uccisero.

42. Dixit illis Jesus: Nunquam legistis in scripturis: * Lapidem quem reprobaverunt aedificantes, hic factus est in caput anguli? A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris:
* *Ps.* 117. 22. *Act.* 4. 11. *Rom.* 9. 33. 1. *Pet.* 2. 7.

42. *Disse loro Gesù: Non avete mai letto nelle scritture: La pietra, che fu rigettata da coloro, che fabbricano, è divenuta fondamentale dell'angolo? Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed è mirabile negli occhi nostri:*

43. Ideo dico vobis, quia auferetur a vobis regnum Dei, et dabitur genti facienti fructus ejus.

43. *Per questo vi dico, che sarà tolto a voi il regno di Dio, e sarà dato a un popolo, che produca i frutti di esso.*

44. Et qui ceciderit super lapidem istum, confringetur: super quem vero ceciderit, conteret eum.

44. *E chi cadrà sopra questa pietra, si fracasserà: e quegli, su di cui ella cadrà, sarà stritolato.*

Vers. 42. *La pietra, che fu rigettata ec.* Il *figliuolo*, ed *erede* della precedente parabola è qui chiamato colle parole di Davidde *pietra angolare*, la quale unisce le muraglie maestre dell'edifizio, che è la Chiesa. I fabbricatori, o sia quelli, che senza di questa pietra pretesero di edificare, sono quelli stessi, che sopra si chiamarono vignaiuoli.

Dal Signore è stata fatta tal cosa. Non di altri certamente, che dell'Onnipotente potè esser opera, che quel Gesù riprovato dalla sinagoga, e messo a morte, a dispetto di lei, e di tutto l'inferno divenisse capo, e principe della Chiesa, e in tal modo lo divenisse, che riuniti nella sua fede i Giudei suoi omicidi, e i Gentili (tra'quali popoli veruna specie di società non avea potuto esser giammai), e gli uni, e gli altri lo adorassero, come unico fondamento, e speranza di lor salute. Questo grandissimo avvenimento era stato già mostrato a Davidde, e cominciava già ad adempirsi.

Vers. 43. *Sarà tolto a voi il regno di Dio, ec.* Il regno di Dio significa in questo luogo la cognizione di Dio, della sua legge, de' suoi misterj. Rimarrà nel suo acciecamento, e nella sua sterilità la sinagoga, e la luce del Vangelo sarà portata ai Gentili, i quali come vigna feconda, ed eletta produrranno frutti di vita eterna.

Vers. 44. *Chi cadrà sopra questa pietra, si fracasserà.* Guai

45. Et cum audissent principes sacerdotum, et Pharisaei parabolas ejus, cognoverunt, quod de ipsis diceret.

46. Et quaerentes eum tenere, timuerunt turbas; quoniam sicut prophetam eum habebant.

45. *Ed avendo i principi de' sacerdoti, e i Farisei udite le sue parabole compresero che parlava di loro.*

46. *E cercando di mettergli le mani addosso, ebber paura del popolo; perchè lo teneva per profeta.*

---

a coloro, pe' quali questa pietra (fondamento, e base d' ogni salute) diverrà pietra d' inciampo, pietra di scandalo. E sono quì notati i Giudei, i quali da quelle stesse cose, per le quali dovean essere mossi a credere in Cristo, argomento prendevano di calunniarlo.

Su di cui ella cadrà, sarà stritolato. Miseria infinita, ed eterna sarà per quelli, i quali colla loro ostinazione meriteranno, che questa pietra cada sopra di essi, e col peso di sue vendette gli opprima in eterno.

CAPO XXII.

Parabola del re, che fece le nozze del suo figliuolo; della veste da nozze. Gesù tentato da' Farisei sopra il censo da pagarsi a Cesare, e da' Sadducei sopra la risurrezione, e dai dottori della legge intorno al gran comandamento della legge. Gesù domanda loro, di chi sia figliuolo il Cristo.

1. Et respondens Jesus, dixit iterum in parabolis eis, dicens:

2. * Simile factum est regnum coelorum homini regi, qui fecit nuptias filio suo: *Luc.* 14. 16. *Apoc.* 19. 9.

3. Et misit servos suos vocare invitatos ad nuptias, et nolebant venire.

1. *E Gesù ricominciò a parlare con essi per via di parabole, dicendo:*

2. *Il regno de' cieli è simile a un re, il quale fece lo sposalizio del suo figliuolo:*

3. *E mandò i suoi servi a chiamare gl' invitati alle nozze, e non volevano andare.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il regno de' cieli è simile ec.* Il regno de' cieli, o sia la Chiesa in quanto al modo, onde in essa si adunano gli uomini, è come quando un re fa banchetto per lo sposalizio del suo figliuolo. Il re è Dio padre, lo sposo il figliuolo suo Gesù, la sposa è la Chiesa. *Le nozze* sono quì il convito nuziale; e per questo convito si intende l' affluenza delle grazie celesti, delle quali entrano a parte le anime unite a Dio, e alla Chiesa per mezzo della fede, ovvero si intende la parola di Dio, che è il cibo dell' anime fedeli.

Vers 3. *A chiamare gli invitati.* Gli invitati sono gli Ebrei, i quali per ministero de' profeti servi di Dio, erano stati già molto prima avvisati, e invitati a udire la parola di verità, e a credere.

4. Iterum misit alios servos, dicens: Dicite invitatis: ecce prandium meum paravi, tauri mei, et altilia occisa sunt, et omnia parata: venite ad nuptias.

5. Illi autem neglexerunt: et abierunt, alius in villam suam, alius vero ad negotiationem suam.

6. Reliqui vero tenuerunt servos ejus, et contumeliis affectos occiderunt.

7. Rex autem cum audisset, iratus est; et missis exercitibus suis, perdidit homicidas illos, et civitatem illorum succendit.

8. Tunc ait servis suis: Nuptiae quidem paratae sunt

4. *Mandò di nuovo altri servi, dicendo: Dite agli invitati: il mio desinare è già in ordine, si sono ammazzati i buoi, e gli animali di serbatoio, e tutto è pronto: venite alle nozze.*

5. *Ma quelli miser ciò in non cale: e se ne andarono chi alla sua villa, chi al suo negozio.*

6. *Altri poi presero i servi di lui, e trattarongli ignominiosamente, e gli uccisero.*

7. *Udito ciò, il re si sdegnò; e mandate le sue milizie sterminò quelli omicidi, e dette alle fiamme la loro città.*

8. *Allora disse a' suoi servi: Le nozze erano all' ordine,*

Vers. 4. *Altri servi.* Dopo i profeti furono mandati gli Apostoli a far l'invito.

Vers. 5. *Se ne andarono chi alla sua villa, ec.* La maggior parte degli invitati preferirono i terreni interessi, i loro piaceri al pensiero della salute.

Vers. 6. *Altri poi presero i servi.* I sacerdoti, i dottori, i capi del popolo perseguitarono con incredibil furore gli Apostoli, fecero battere Pietro, Giovanni, e Paolo più volte, uccisero Stefano, Giacomo, ec. *Vedi gli Atti.*

Vers. 7. *Mandate le sue milizie.* Terribile profezia di quello, che dovea accadere a Gerusalemme, e agli Ebrei, de' quali nel solo ultimo assedio perirono, come racconta Giuseppe Ebreo, un millione, e cento mila, lasciando di ricordare le stragi orribili de' medesimi Ebrei fatte in diversi luoghi prima, e dopo la rovina della infelice città.

Milizie di Dio. Cioè strumenti dell'ira di Dio erano le milizie Romane mandate a vendicare gli orrendi strapazzi fatti al Figliuolo di Dio, e ai servi di lui.

Vers. 8. *Allora disse ec.* Allorchè Dio vide la ostinata durezza, colla quale gli Ebrei rigettavano la parola di vita, della

sed qui invitati erant, non fuerunt digni.

ma quelli, che erano stati invitati, non furono degni.

9. Ite ergo ad exitus viarum, et quoscumque inveneritis, vocate ad nuptias.

9. *Andate dunque a' capi delle strade, e quanti riscontrerete, chiamate tutti alle nozze.*

10. Et egressi servi ejus in vias, congregaverunt omnes, quos invenerunt, malos, et bonos: et impletae sunt nuptiae discumbentium.

10. *E andati i servitori di lui per le strade radunarono, quanti trovarono e buoni, e cattivi, e il banchetto fu pieno di convitati.*

11. Intravit autem rex, ut videret discumbentes, et vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali.

11. *Ma entrato il re per vedere i convitati, vi osservò un uomo, che non era in abito da nozze.*

---

quale si mostravano indegni, allora ordinò a' suoi servi di portare il Vangelo alle genti. *Vedi Rom.* XI. 11. *Atti* XIII. 46.

Vers. 10. *Radunarono quanti trovarono.* D'ogni tribù, d'ogni lingua, d'ogni nazione, d'ogni condizione, d'ogni sesso. *Buoni, e cattivi:* s. Luca dice: *i poveri, gli stroppiati, i ciechi, ec.* Vale a dire anche quelli, de' quali nissun conto suol farsi tra gli uomini. E lo stesso vuol dire s. Matteo con questa parola *cattivi.* E' adunque volere di Dio, che tutti gli uomini siano invitati al Vangelo, e che a nissuno sia chiusa la porta della salute. Può anche dirsi, che sebbene i Gentili per la maggior parte erano immersi in ogni sorta di iniquità, v'erano però alcuni, che menavano una vita meno contraria a' lumi della retta ragione, e che questi siano detti buoni secondo l'umana maniera di pensare, come notò s. Agostino. Cattivi poi quelli, i quali viveano piuttosto da bestie, che da uomini ragionevoli. Ma la prima sposizione, cioè, che per queste parole *buoni*, e *cattivi* si intendano tutti gli uomini di qualunque sorta essi siano, pare più semplice, e più vera. *E il banchetto fu pieno:* il gran rifiuto degli Ebrei, e il loro delitto fu la ricchezza del mondo, come dice l'Apostolo, *Rom.* XI., pel concorso delle nazioni alla Chiesa.

Vers. 11. *Entrato il re per vedere ec.* Affinchè nissun si credesse, che l'essere stato ammesso nella Chiesa, e l'aver abbracciata

12. Ait illi: Amice, quo modo huc intrasti non habens vestem nuptialem? At ille obmutuit.

13. Tunc dixit rex ministris: * Ligatis manibus, et pedibus ejus, mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus, et stridor dentium.

* *Supr.* 8. 12. *et* 13. 42.
Infr. 25. 30.

14. Multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

15. * Tunc abeuntes Pharisaei, consilium inierunt, ut caperent eum in sermone.

* *Marc.* 12. 13.
Luc. 20. 20.

12. *E dissegli: Amico, come se' tu entrato quà, non avendo la veste nuziale? Ma quegli ammutolì.*

13. *Allora il re disse a' suoi ministri: Legatelo per le mani, e pe' piedi, e gettatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

14. *Imperocchè molti sono i chiamati, e pochi gli eletti.*

15. *Allora i Farisei ritiratisi tenner consiglio per coglierlo in parole.*

---

la fede bastasse per esser degno di aver parte alle nozze dell'agnello, vale a dire all'eterna felicità, per questo aggiunge Cristo, che il re entrò nella sala a vedere i convitati. Questa visita sarà fatta nel dì del giudizio. La veste nuziale, quella veste, che non hanno se non i buoni, i quali rimarranno al convito, ella è la doppia carità. *Aug.*

Vers. 12. *Ammutolì.* Nel giudizio della verità non trovan luogo, scuse, o pretesti.

Vers. 14. *Molti sono i chiamati, pochi gli eletti.* Nel numero de' chiamati si comprendono certamente anche quelli, che rigettarono l'invito, cioè gli Ebrei, ma più particolarmente quelli, i quali accettarono bensì l'invito, ma furono trovati senza la veste nuziale, e perciò furono rigettati. Siccome adunque uno fu cacciato, e molti restarono al banchetto, e contuttociò dice Cristo, che i chiamati sono molti, ma pochi gli eletti, con molta ragione ne inferisce s. Agostino, che per quel solo discacciato è significata tutta la massa de' cattivi, i quali nel tempo d'adesso vivono nella Chiesa mescolati co' buoni, e sorpassano di numero gli stessi buoni. *De gest. Pelagii lib.* 3.

16. Et mittunt ei discipulos suos cum Herodianis, dicentes: Magister, scimus, quia verax es, et viam Dei in veritate doces, et non est tibi cura de aliquo: non enim respicis personam hominum.

17. Dic ergo nobis, quid tibi videtur: Licet censum dare Caesari, an non?

18. Cognita autem Jesus nequitia eorum, ait: Quid me tentatis, hypocritae?

19. Ostendite mihi numisma census. At illi obtulerunt ei denarium.

20. Et ait illis Jesus: Cujus est imago haec, et superscriptio?

16. *E mandano da lui i loro discepoli con degli Erodiani, i quali dissero: Maestro noi sappiamo, che tu se' verace, e insegni la via di Dio secondo la verità, senza badare a chicchessia: imperocchè non guardi in faccia gli uomini.*

17. *Spiegaci adunque il tuo parere. E' egli lecito, o no di pagare il tributo a Cesare?*

18. *Ma Gesù conoscendo la loro malizia, disse: Ipocriti, perchè mi tentate?*

19. *Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro.*

20. *E Gesù disse loro: Di chi è questa immagine, e questa iscrizione?*

Vers. 16 *Con degli Erodiani.* Non mi sembra credibile, che per questi Erodiani debbansi intendere uomini di quella setta di eretici, così chiamati, la qual setta fu nella Chiesa Giudaica, come è riferito da s. Epifanio, e anche in un indice dell'eresie attribuito a s. Girolamo. Imperocchè questi eretici fautori del dominio di Erode, e de' Romani erano continuamente alle mani co' Profeti sostenitori della libertà della loro nazione, e nemici d'ogni straniera potestà. E' adunque più probabile, che i Farisei impegnassero alcuni della corte di Erode a presentarsi co' loro discepoli dinanzi a Cristo per fare a lui questa furbesca domanda. Il Siro tradusse: *con gente della casa di Erode*.

Vers. 17. *E egli lecito*, ec. Fingono, che per quietare la perplessa loro coscienza fanno questa interrogazione.

Vers. 17. *Conoscendo la loro malizia.* Volevano o renderlo odioso alla moltitudine quando approvasse il tributo pagato da lei di malissima voglia, o aver pretesto di accusarlo dinanzi ai Romani, se avesse detto, che non doveva pagarsi.

21. Dicunt ei: Caesaris. Tunc ait illis: * Reddite ergo, quae sunt Caesaris, Cæsari; et quae sunt Dei, Deo.

* *Rom.* 13. 7.

22. Et audientes mirati sunt, et relicto eo abierunt.

23. In illo die accessserunt ad eum Sadducaei, qui dicunt non esse resurrectionem, * et interrogaverunt eum,

* *Act.* 23. 18.

24. Dicentes: Magister, Moyses dixit: * Si quis mortuus fuerit non habens filium, ut ducat frater ejus uxorem illius, et suscitet semen fratri suo.

* *Deut.* 25. 5. *Marc.* 12. 19. *Luc.* 20. 28.

25. Erant autem apud nos septem fratres: et primus,

21. *Gli risposero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel, che è di Cesare; e a Dio quel, che è di Dio.*

22. *Ciò udito restarono stupefatti, e lasciatolo se ne andarono.*

23. *In quel giorno andarono a ritrovarlo i Sadducei, i quali negano la risurrezione, e lo interrogarono.*

24. *Dicendo: Maestro, Mosè ha detto: Se uno muore non avendo figliuoli, il suo fratello sposi la moglie di lui, e dia discendenza al fratello.*

25. *Or eranvi fra di noi sette fratelli, e il primo am-*

Vers. 21. *Rendete adunque a Cesare ec.* L'impronta del denaro Romano, col quale si paga il tributo, ella è di Cesare, (cioè di Tiberio allora regnante) e la figura di Cesare si vede, e il nome di lui si legge nello stesso denaro. Ciò dimostra, che a Cesare siete soggetti, la moneta del quale corre tra di voi, ed ha un dato valore in virtù degli editti del medesimo Cesare. Se egli adunque ha quì il sommo impero, rendete a lui quello, che al sommo imperante è dovuto. Ma per qual motivo menate voi tanto rumore sul tributo da pagarsi a Cesare, il qual tributo, quand'anche non fosse dovuto, potrebbe, pagandolo voi, farvi più poveri, ma non cattivi, nè empj, sì poca cura vi prendete di rendere a Dio, quel che a Dio è dovuto, mentre una tal negligenza vi rende colpevoli, e odiosi negli occhi di lui?

uxore ducta, defunctus est; et non habens semen, reliquit uxorem suam fratri suo.

26. Similiter secundus, et tertius, usque ad septimum.

27. Novissime autem omnium et mulier defuncta est.

28. In resurrectione ergo cujus erit de septem uxor? omnes enim habuerunt eam.

29. Respondens autem Jesus, ait illis: Erratis, nescientes scripturas, neque virtutem Dei.

30. In resurrectione enim neque nubent, neque nubentur; sed erunt sicut Angeli Dei in coelo.

ammogliatosi venne a morte e non avendo prole, lasciò la sua moglie al fratello.

26. *Lo stesso fu del secondo, e del terzo fino al settimo.*

27. *Finalmente ultima di tutti morì anche la donna.*

28. *Alla risurrezione adunque di chi sarà moglie dei sette? imperocchè la hanno avuta tutti.*

29. *Ma Gesù rispose loro: Voi siete in errore, non intendendo le scritture, nè il potere di Dio.*

30. *Imperocchè alla risurrezione nè gli uomini prendono moglie, nè le donne marito; ma sono come gli Angeli di Dio nel cielo.*

Vers. 29. *Non intendendo le scritture ec.* I Sadducei erano in errore; prima, perchè non capivano le scritture; secondo, perchè i dommi insegnati nelle scritture misuravano non colla onnipotenza di Dio, ma co' propri loro pregiudisi. Ecco il caso di tutti gli Eretici, e principalmente di quelli degli ultimi tempi, i quali leggono le scritture come i Sadducei, ma abbandonati da quello spirito, di cui è dono l' intelligenza delle scritture, per propria loro perdizione le stravolgono.

Vers. 30. *Sono come gli Angeli.* Sono simili non solo nella immortalità, e nella beatitudine, ma anche nella purità agli Angeli. I Padri dicono, che questa somiglianza cogli Angeli la hanno anticipatamente li vergini in questa vita, portando in una carne corruttibile l'immagine di quelli spiriti incorruttibili.

31. De resurrectione autem mortuorum non legistis, quod dictum est a Deo dicente vobis:

32 * Ego sum Deus Abraham, et Deus Isaac, et Deus Jacob? Non est Deus mortuorum, sed viventium.

* *Exod* 3. 6.

33. Et audientes turbae, mirabantur in doctrina ejus.

34. Pharisaei autem audientes, quod silentium imposuisset Sadducaeis, convenerunt in unum.

35. * Et interrogavit eum unus ex eis legis doctor, tentans eum.

* *Marc.* 12. 28. *Luc.* 10. 25.

36. Magister, quod est mandatum magnum in lege?

31. *Riguardo poi alla risurrezione de' morti, non avete voi letto quello, che Dio espresse, dicendo a voi:*

32. *Io sono il Dio d' Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe? Egli non è il Dio de' morti, ma de' vivi.*

33. *Udito ciò le turbe, ammiravano la sua dottrina.*

34. *Ma i Farisei avendo saputo, com' egli avea chiuso la bocca a' Sadducei, si unirono insieme.*

35. *E uno di essi dottore della legge lo interrogò per tentarlo.*

36. *Maestro, qual' è il gran comandamento della legge?*

Vers. 32. *Io sono il Dio d' Abramo*. Questi nomi Abramo, Isacco, ec. Sono nomi di individui, e di persone composte di anima, e di corpo. Se adunque di questi già passati all'altra vita dice Dio: *io sono il Dio d'Abramo*, *d'Isacco*, *ec.*: ciò dimostra, che riguardo a Dio, ei sono tuttora vivi, perchè non altro che un breve sonno fu la loro morte, dopo il qual sonno riunirà Dio ai loro corpi le anime di que' Santi; altrimenti Dio sarebbe Dio di gente morta. Secondo questa sposizione verrebbe Cristo a provare in questo luogo la risurrezione dei corpi. Siccome però i Sadducei non solo negavano la risurrezione, ma anche l'immortalità dell'anima, mi sembra perciò più naturale il credere che questa immortalità abbia voluto dimostrar Gesù Cristo con queste parole dell'Esodo: posta poi l'immortalità dell'anima, e per conseguenza i premi, e le pene della vita avvenire, la risurrezione eziandio de' corpi viene a provarsi. *Vedi* 1. *Cor. cap.* 15.

37. Ait illi Jesus: * Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et in tota anima tua, et in tota mente tua. * *Deut.* 6. 5.

38. Hoc est maximum, et primum mandatum.

39. Secundum autem simile est huic: * Diliges proximum tuum, sicut te ipsum. * *Levit.* 19. 18. *Marc.* 12. 31.

40. In his duobus mandatis universa lex pendet, et prophetae.

41. Congregatis autem Pharisaeis, interrogavit eos Jesus,

42. Dicens: Quid vobis videtur de Christo: cujus filius est? Dicunt ei: David.

43. Ait illis: Quomodo ergo David in spiritu vocat eum Dominum, dicens:

44. * Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis, donec ponam inimi

37. Gesù dissegli: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutto il tuo spirito.

38. Questo è il massimo, e primo comandamento.

39. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.

40. Da questi due comandamenti pende tutta quanta la legge, e i profeti.

41. Ed essendo radunati insieme i Farisei, Gesù domandò loro,

42. Dicendo: Che vi pare del Cristo: di chi è egli figliuolo? Gli risposero: Di Davidde.

43. Egli disse loro: Come adunque Davidde in ispirito lo chiama Signore, dicendo:

44. Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, sin a tanto che io

---

Vers. 37. *Con tutto il cuor tuo, e con tutta l'anima ec.* S. Agostino *De Doctr. Christ. lib.* 1. 22. osserva, che con queste tre espressioni vuol significarsi, che nissuna parte di nostra vita è lasciata in arbitrio nostro, nè libero è più a noi di porre in alcuna altra cosa l'affetto nostro fuori che in Dio, ma che qualunque altra cosa all'animo si presenti da esser amata, per quel grande oggetto si ami, verso di cui con tutto l'impeto dee correre la carità.

Vers. 44. *Il Signore ha detto al mio Signore, ec.* Sopra questo bellissimo luogo di Davidde verrà occasione di parlare nella lettera agli Ebrei *cap.* 1. 17.

cos tuos scabellum pedum tuorum?

* Ps. 109. 1. Luc. 20. 42.

45. Si ergo David vocat eum Dominum, quomodo filius ejus est?

46. Et nemo poterat ei respondere verbum: neque ausus fuit quisquam ex illa die eum amplius interrogare.

metta i tuoi nemici per isgabello ai tuoi piedi.

45. *Se dunque Davidde lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo?*

46. *E nessuno potea replicargli parola: nè vi fu, chi ardisse da quel dì in poi di interrogarlo.*

Vers. 45. *Se adunque Davidde lo chiama Signore, come ec.* Non in altro modo può sciogliersi questa questione, se non col convenire, che il Messia dovea essere e figliuolo di David, perchè della stirpe di lui dovea nascere secondo la carne, e dovea essere Signore di Davidde, perchè figliuolo di Dio, e Dio. Così umiliando la superbia de' suoi nemici, che si arrogavano la scienza delle scritture, con queste stesse alla mano li conduce fino a dover conoscere la sua divinità, cognizione sì importante per la loro salute.

CAPO XXIII.

Ubbidire agli Scribi, e Farisei sedenti sulla cattedra di Mosè; ma non imitare i loro costumi, l'ipocrisia, l'ambizione. Insegna a' discepoli l'umiltà. Minacce contro gli Scribi, e Farisei, e contro Gerusalemme.

1. Tunc Jesus locutus est ad turbas, et ad discipulos suos,

2. Dicens: Super cathedram Moysi sederunt * Scribae, et Pharisaei.

* 2. Esd. 8. 4.

1. *Allora Gesù parlò alle turbe, e a' suoi discepoli,*

2. *Dicendo: Sulla cattedra di Mosè si assisero gli Scribi, e i Farisei.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *E i Farisei.* Da questo luogo apparisce, che gran numero de' Farisei era dell'ordine sacerdotale.

3. Omnia ergo quaecumque dixerint vobis, servate, et facite; secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim, et non faciunt.

4. * Alligant enim onera gravia, et importabilia, et imponunt in humeros hominum; digito autem suo nolunt ea movere.

* *Luc.* 11. 46. *Act.* 15. 10.

5. Omnia vero opera sua faciunt, ut videantur ab hominibus: * dilatant enim phylacteria sua, et magnificant fimbrias.

* *Num.* 15. 38. *Deut.* 22. 12. *Marc.* 12. 39. *Luc.* 11. 43. *et* 20. 46.

3. *Tutto quello pertanto, che vi diranno, osservatelo, e fatelo; ma non vogliate fare quel, che essi fanno: conciossiachè dicono, e non fanno.*

4. *Imperocchè accumulano some gravi, e importabili, e le pongono sulle spalle degli uomini, ma per loro non vogliono muoverle col loro dito.*

5 *Fanno poi tutte le loro opere per essere osservati dagli uomini: imperocchè portano più ampie le filatterie, e più lunghe le frange (della veste).*

Vers. 3. *Non vogliate fare quel, ch' essi fanno.* L'autorità che vi muove ad abbracciare i loro insegnamenti, che son conformi alla legge, non dee muovervi ad imitare la loro vita: la qual cosa (dice s. Agostino) molto opportunamente fu ordinata da Cristo, perchè molti sono nel popolo, i quali alla mala loro vita cercano difesa nelle trasgressioni de' maestri, e de' superiori Ecclesiastici.

Vers. 4. *Accumulano some gravi.* Dimostra, che costoro dicono, e non fanno: sono rigorosi con gli altri, indulgenti verso di loro medesimi contro l'indole della vera virtù.

Vers. 5. *Le filatterie.* Queste erano pezzi di membrane, sulle quali erano scritti o i comandamenti di Dio, o sentenze tolte dalle scritture: queste membrane le portavano i più divoti sulla fronte, e avvolte alle braccia. I Farisei per fasto di pietà le portavano più ampie. Quanto alle frange, Dio avea comandato, *Num.* xv. 38., che gli Ebrei portassero all'orlo della veste una frangia per distinguerli dagli altri popoli. I Farisei per dimostrarsi più esatti osservatori della legge avean queste frange più lunghe.

6. Amant autem primos recubitus in coenis, et primas cathedras in synagogis.

7. Et salutationes in foro, et vocari ab hominibus rabbi.

8. * Vos autem nolite vocari rabbi: unus est enim magister vester, omnes autem vos fratres estis.

* Jac. 3. 1.

9. * Et patrem nolite vocare vobis super terram: unus est enim Pater vester, qui in coelis est.

* Mal. 1. 6.

10. Nec vocemini magistri, quia magister vester unus est Christus.

11. Qui major est vestrum, erit minister vester.

12. * Qui autem se exaltaverit, humiliabitur: et qui se humiliaverit, exaltabitur.

* Luc. 14. 11 et 18. 14.

13. Vae autem vobis, Scribae, et Pharisaei hypocritae: quia clauditis regnum coelorum ante homines: vos enim

6. *Ed amano i primi posti ne' banchetti, e le prime sedie nelle sinagoghe.*

7. *E di essere salutati nel foro, e di essere dalla gente chiamati maestri.*

8. *Ma voi non vogliate esser chiamati maestri: imperocchè uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli.*

9. *Nè vogliate chiamare alcuno sulla terra vostro padre: imperocchè il solo Padre vostro è quegli, che sta ne' cieli.*

10. *Nè siate chiamati maestri, perchè l'unico vostro maestro è il Cristo.*

11. *Chi sarà maggiore tra voi, sarà vostro servo.*

12. *E chi si esalterà, sarà umiliato, e chi si umilierà, sarà esaltato.*

13. *Ma guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè chiudete in faccia agli uomini il regno de' cieli: imperocchè nè*

Vers. 7. *E di essere salutati nel foro*. Non biasima Cristo l'onore, che rendesi a' ministri della religione, che è effetto di vera pietà, ma biasima i ministri della religione, che ambiscono quest'onore, e di questo vanamente si pascono.

Vers. 11. *Sarà vostro servo*. Si terrà in cuor suo per servo, riguarderà la sua maggioranza, non come un impero, ma come un peso, e un ministero, che tale è qualunque dignità nella Chiesa.

Vers. 13. *Chiudete in faccia agli uomini il ec.* Non solo chiu-

non intratis, nec introeuntes sinitis intrare.

14. * Vae vobis, Scribae, et Pharisaei hypocritae, quia comeditis domos viduarum, orationes longas orantes: propter hoc amplius accipietis judicium.

* *Marc.* 12. 40. *Luc.* 20. 47.

15. Vae vobis, Scribae, et Pharisaei hypocritae, quia circuitis mare, et aridam, ut faciatis unum proselytum: et cum fuerit factus, facitis eum filium gehennae duplo, quam vos.

16. Vae vobis, duces caeci, qui dicitis: quicumque juraverit per templum, nihil est: qui autem juraverit in auro templi, debet.

voi vi entrate, nè permettete, che v'entrino quelli, che stanno per entrarvi.

14. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti; perchè divorate le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni: per questo sarete giudicati più severamente.*

15. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti; perchè scorrete e mare, e terra per fare un proselito: e fatto che sia, lo rendete figliuolo dell'inferno il doppio di voi.*

16. *Guai a voi, ciechi condottieri, i quali dite: che uno abbia giurato per lo tempio, non è niente; ma se abbia giurato per l'oro del tempio, resta obbligato.*

---

dete ostinatamente gli occhi a tutte le prove della mia missione, ma vi adoperate continuamente, e fate di tutto, perchè gli altri, che verrebbono a me, si tengano indietro. La vostra superbia vi fa credere, che nissuno dee lusingarsi di entrare in cielo se non dietro a voi, e seguendo le vostre pedate.

Vers. 14. *Sarete giudicati più severamente*. Se chi mal vive è degno di pena: colui, che la sua mala vita ricuopre sotto il velo della pietà, merita doppia pena. *Grisost.*

Vers. 15. *Per fare un proselito.* Per convertire un Gentile al giudaismo. *E fatto che sia lo rendete ec.* Siccome questi proseliti non gli istruite ne' principj della soda pietà, ma solo nelle infinite vostre superficiali tradizioni, e non date loro, se non de' pessimi esempi; siete perciò la causa, che questi proseliti o ritornino assai presto all'idolatria, o se perseverano tra di voi divengano molto peggiori de' loro maestri.

Vers. 16. *Ma se abbia giurato per l'oro ec.* Era interesse di

17. Stulti, et caeci: Quid enim majus est, aurum, an templum, quod sanctificat aurum?

18. Et quicumque juraverit in altari, nihil est: quicumque autem iuraverit in dono, quod est super illud, debet.

19. Caeci: Quid enim majus est, donum, an altare, quod sanctificat donum?

20. Qui ergo jurat in altari, jurat in eo, et in omnibus, quae super illud sunt:

21. Et quicumque juraverit in templo, jurat in illo, et in eo, qui habitat in ipso.

22. Et qui jurat in coelo, jurat in throno Dei, et in eo, qui sedet super eum.

23.* Vae vobis, Scribae, et Pharisaei hypocritae: qui decimatis mentam, et anetum, et cyminum, et reliquistis, quae graviora sunt legis, judicium, et misericordiam, et fidem. Haec oportuit facere, et illa non omittere.

* *Luc.* 11. 42.

17. *Stolti, e ciechi: Imperocchè cosa è da più, l'oro, od il tempio, che santifica l'oro?*

18. *E che uno abbia giurato per l'altare, non è niente: ma chi avrà giurato per l'offerta, che è sopra di esso, resta obbligato.*

19. *Ciechi: Imperocchè cosa è da più l'offerta, o l'altare, che santifica l'offerta?*

20. *Chi dunque giura per l'altare, giura e per esso, e per tutte le cose, che vi sono sopra:*

21. *E chiunque giura per lo tempio, giura e per esso, e per colui, che lo abita:*

22. *E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio, e per colui, che siede sopra di esso.*

23. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, e dell'aneto, e del cumino, e avete trascurato il più essenzial della legge, la giustizia, e la misericordia, e la fede. Queste cose era d'uopo di fare, e quelle non omettere.*

---

questi falsi dottori, che i doni offerti al tempio fosser tenuti come cosa più santa, che il tempio istesso, perchè in tali offerte avean essi la loro parte.

Vers. 23. *Pagate la decima della menta, ec.* La legge non ordinava di pagare la decima delle erbe più minute.

La giustizia, e la misericordia, e la fede. La giustizia rende

24 Duces caeci, excolantes culicem, camelum autem glutientes.

25 Vae vobis, Scribae, et Pharisaei hypocritae, quia mundatis, quod deforis est calicis, et paropsidis; intus autem pleni estis rapina, et immunditia.

26. Pharisaee caece, munda prius, quod intus est calicis, et paropsidis, ut fiat id, quod deforis est, mundum.

27. Vae vobis, Scribae, et Pharisaei hypocritae; quia similes estis sepulcris dealbatis, quae a foris parent hominibus speciosa, intus vero plena sunt ossibus mortuorum, et omni spurcitia:

28. Sic et vos a foris quidem paretis hominibus justi, intus autem pleni estis hypocrisi, et iniquitate.

29. Vae vobis, Scribae, et Pharisaei hypocritae, qui aedificatis sepulcra prophetarum, et ornatis monumenta justorum.

24. *Condottieri ciechi, che scolate un moscherino, e ingojate un cammello.*

25. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè il di fuora lavate del bicchiere, e del piatto: al di dentro poi siete pieni di rapina, e d'immondezza.*

26 *Fariseo cieco, lava prima il di dentro del calice, e del piatto, onde anche il di fuora diventi mondo.*

27. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti; perchè siete simili a' sepolcri imbiancati, che al di fuori appariscon belli alla gente, ma dentro pieni sono di ossa di morti, e d'ogni sporcizia:*

28. *Così anche voi al di fuori comparite giusti alla gente; ma dentro pieni siete d'ipocrisia, e d'iniquità.*

29. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che fabbricate sepolcri ai profeti, e abbellite i monumenti de' giusti.*

---

al prossimo quello, che gli è dovuto: la misericordia comprende tutti gli uffici di carità: la fede significa la sincerità, e rettitudine di cuore nel trattare col prossimo, e nell'adempir le promesse. Per la fede alcuni intendono la fede in Dio; ma il primo senso torna assai meglio in questo luogo.

Vers. 26. *Lava prima il di dentro.* Togli via l'immondezza del tuo cuore, il quale quando sia veramente puro, da alcuna esteriore immondezza non può essere macchiato.

Vers. 29. *Fabbricate sepolcri ec.* Ristaurate i sepolcri dei

30. Et dicitis: Si fuissemus in diebus patrum nostrorum, non essemus socii eorum in sanguine prophetarum.

31. Itaque testimonio estis vobismetipsis, quia filii estis eorum, qui prophetas occiderunt.

32. Et vos implete mensuram patrum vestrorum.

33. * Serpentes, genimina viperarum, quomodo fugietis judicio gehennae?

* *Sup.* 3. 7.

34. Ideo ecce ego mitto ad vos prophetas, et sapien

30. *E dite: Se fossimo stati a tempo de' nostri padri, non saremmo stati complici con essi del sangue dei profeti.*

31. *Così provate contro di voi medesimi, che siete figliuoli di coloro, che uccisero i profeti.*

32. *Colmate pur voi la misura de' padri vostri.*

33. *Serpenti, razza di vìpere, come scamperete voi dalla condanna dell' inferno?*

34. *Per questo, ecco, che io mando a voi de' profeti, e*

---

profeti, che sono per l'antichità rovinati. Erano adunque presso la sinagoga in onore i sepolcri de' santi uomini; nè un tal costume è biasimato da Cristo: biasima bensì egli coloro, i quali onorando i profeti erano ancor più crudeli, che gli uccisori dei profeti.

Vers. 31. *Provate . . . che siete figliuoli ec.* In vedendo come voi edificate dei monumenti a' profeti uccisi da' padri vostri, chiunque conosce il vostro genio crudele, e sanguinario, potrà credere, che voi pensiate piuttosto ad erigere de' trofei alla crudeltà de' vostri maggiori, che ad onorare i profeti, e i giusti. Se disapprovaste quello, che contro di tali uomini dalla vostra nazione fu fatto, non trattereste i buoni adesso con egual crudeltà. Gesù Cristo (come apparisce da quello, che segue) portava in così parlando il suo sguardo divino agli orribili strapazzi, che da costoro dovean esser fatti non solo a se stesso, ma anche a' suoi Apostoli, e a tutti i predicatori del Vangelo, e a tutti i fedeli della Chiesa nascente, i quali moltissimo ebbero a soffrire da' perfidi Ebrei.

Vers. 32. *Colmate pur voi la misura ec.* Non comanda loro di farlo; ma predice, che ciò avrebbero essi fatto, dimostrando, che erano a lui notissimi i crudeli disegni, che ordivano contro se stesso.

tes, et Scribas, et ex illis occidetis, et crucifigetis, et ex eis flagellabitis in synagogis vestris, et persequemini de civitate in civitatem:

de' saggi, e degli Scribi, e di questi ne ucciderete, ne crocifiggerete, e ne flagellerete nelle vostre sinagoghe, e li perseguiterete di città in città:

35. Ut veniat super vos omnis sanguis justus, qui effusus est super terram, * a sanguine Abel justi usque ad sanguinem † Zachariae filii Barachiae, quem occidistis inter templum, et altare.

* *Gen.* 4. 8. *Heb.* 11. 4.
† 2. *Par.* 24. 22. *Luc.* 13. 34.

35. *Onde cada sopra di voi tutto il sangue giusto sparso sopra la terra, dal sangue del giusto Abele sino al sangue di Zaccaria figliuolo di Barachia, che voi uccideste tra il tempio, e l'altare.*

Vers. 35. *Onde cada sopra di voi ec.* Notisi in primo luogo, che tutta la nazione è considerata come un sol corpo permanente; e perciò le azioni de' maggiori a' discendenti loro si attribuiscono. Gli esempi sono frequenti nelle scritture. In secondo luogo, per la stessa ragione si imputano a' figliuoli i delitti de' maggiori, e ne' figliuoli stessi si puniscono. Così gli Amaleciti portano la pena de' peccati de' loro padri, 1. *Reg.* xv. 2. 3.; la qual cosa accade ogni volta, che i figliuoli stessi della malvagità de' padri sono imitatori, e colmano la misura delle loro iniquità. Terzo finalmente i gastighi, co' quali sopra i cattivi figliuoli punisce Dio i peccati de' padri, questi castighi non oltrepassano giammai la misura de' peccati commessi dagli stessi figliuoli; e non per altra ragione si dice, che questi gastighi sono in pena de' peccati de' padri, se non perchè senza di questi non avrebbe Iddio puniti in questa vita gli stessi figliuoli, o non gli avrebbe puniti con tanta severità. E certamente, benchè Cristo annunzi quì agli Ebrei infedeli, che anche del sangue di tutti i giusti sparso da' loro maggiori farà vendetta sopra di loro, e benchè orrendi fossero effettivamente i flagelli, co' quali secondo tal profezia fu percossa quella naziene; contuttociò nissuna proporzione potè essere tra questi flagelli, e l' orrendo deicidio commesso da lei, accompagnato eziandio

36. Amen dico vobis, venient haec omnia super generationem istam.

37. Jerusalem, Jerusalem, quae occidis prophetas, et lapidas eos, qui ad te missi sunt, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas, et noluisti?

38. Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta.

36. *In verità io vi dico, che tutto questo verrà sopra di questa generazione.*

37. *Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro, che a te sono mandati, quante volte ho voluto io radunare i tuoi figli, come la gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali, e non hai voluto?*

38. *Ecco, che vi sarà lasciata deserta la vostra casa.*

---

dalle infinite crudeltà esercitate contro i ministri del Vangelo, e contro tutta la Chiesa. Abele ucciso dall' empio fratello fu figura del Giusto per eccellenza, di Gesù messo a morte dagli Ebrei suoi fratelli. E benchè gli Ebrei non fosser discendenti di Caino, potevan però chiamarsi figliuoli di Caino, come in altro luogo son detti figliuoli del Diavolo, perchè non imitarono solamente, ma sorpassarono la crudeltà del primo omioida. *Vedi Joann.* VIII. 44.

***Sino al sangue di Zaccaria.* Se in vece di *Barachia* si legga *Zaccaria figliuolo di Gioad*, come avverte s. Girolamo, essere stato scritto nel testo dei Nazareni, di lui sarebbe da intendersi questo luogo, e confronterebbe colla storia, che leggesi, 2. *Paralip.* XXIV. 20. Può anche essere, che il padre di Zaccaria avesse due nomi, come di altri si osserva nelle scritture; e fosse detto e Barachia, e Gioad: e tanto più, che questi due nomi hanno quasi lo stesso significato, perchè Gioad vuol dire *uno, che confessa il Signore*, Barachia *uno, che benedice il Signore.* L'altare, di cui si fa quì menzione, è quello degli olocausti, che era allo scoperto nell'atrio del tempio.**

Vers. 37. *Quante volte ho voluto.* Quante volte e per mezzo de' profeti miei servi, e finalmente da me stesso in persona ho cercato di ricondurre al mio seno i tuoi cittadini alienati da me per opera principalmente de'tuoi primati, i dottori della legge, i Farisei, ec., i quali non han voluto la riunione, e la pace, che io ti offeriva.

Vers. 38. *Ecce, che vi sarà lasciata deserta ec.* Predice chiaramente la rovina del tempio, e della città presa, e distrutta

39. Dico enim vobis: Non me videbitis amodo, donec dicatis: Benedictus, qui venit in nomine Domini.

39 *Imperocchè vi dico: Non mi vedrete da ora in poi, sino a tanto che diciate: Benedetto colui, che viene nel nome del Signore.*

---

da Vespasiano, e in senso spirituale l'abbandonamento, in cui sarà lasciato quel popolo da Dio, che ne fu per tanti secoli protettore, e padre amoroso.

Vers. 39. *Non mi vedrete da ora in poi, sino a tanto ec.* Ben presto da voi mi ritirerò, nè più mi vedrete fino a quel giorno, nel quale voi stessi colle parole medesime usate da'fanciulli (a'quali volevate adesso chiuder la bocca) mi riconosciate per vero figliuol di Dio, e vero Messia. Il tempo, di cui qui si parla, è la fine del mondo, tempo della conversione de' Giudei predetta in queste parole da Cristo, secondo la sposizione degli antichi Padri: della qual conversione vedremo, come parli l'Apostolo, *Rom. cap.* 11. Quando a' Giudei di quel tempo nemici, e omicidi di Cristo voglian restringersi queste parole, sarà verissimo, che anche questi nell'ultimo giorno lo riconosceranno, e confesseranno (benchè inutilmente, e contro lor voglia) per vero Messia, e unico Salvatore degli uomini.

CAPO XXIV.

Predice la rovina del tempio, e le guerre, e le persecuzioni future. Avverte i discepoli di guardarsi da' seduttori, da' falsi cristi, e dai falsi profeti. Venuta del Figliuolo dell' uomo. Segni precedenti nel sole, nella luna, nelle stelle. Il giorno del giudizio finale è ignoto a tutti. Del fedele, e del cattivo servo. Dice, che bisogna sempre vegliare.

1. Et egressus Jesus de templo, ibat. Et accesserunt discipuli ejus, ut ostenderent ei aedificationes templi.

2. * Ipse autem respondens dixit illis: Videtis haec omnia? Amen dico vobis, non relinquetur hic lapis super lapidem qui non destruatur.

* *Marc.* 13. 1. *Luc.* 21. 5. *Luc.* 19. 44.

3. Sedente autem eo super montem Oliveti, accesserunt ad eum discipuli secreto, di-

1. *Ed uscito Gesù dal tempio se n' andava. E se gli appressarono i suoi discepoli per fargli osservare le fabbriche del tempio.*

2. *Ma egli prese a dir loro: Vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra sopra pietra senza essere scompaginata.*

3. *Ed essendo egli a sedere sul monte Oliveto, se gli accostarono i discepoli di nasco-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Per fargli osservare le fabbriche.* I discepoli fanno osservare a Gesù la superba fabbrica del tempio chiamato da uno scrittore gentile *opera di immensa ricchezza*, quasi per rappresentargli quanto deplorabil cosa sarebbe, che macchina sì maestosa, e augusta dovesse esser distrutta, com' egli avea predetto nel capo precedente, e per muoverlo a ritrattar la sentenza.

Vers. 3. *I discepoli.* S. Marco li nomina: e dice, che furono Pietro, Giacomo, Giovanni, e Andrea i più intimi tra gli Apostoli.

centes: Dic nobis, quando haec erunt? et quod signum adventus tui, et consummationis seculi?

4. * Et respondens Jesus, dixit eis: Videte, ne quis vos seducat.

* *Ephes.* 5. 6. *Col.* 2. 18.

5. Multi enim venient in nomine meo, dicentes: Ego sum Christus; et multos seducent.

6. Audituri enim estis praelia, et opiniones praeliorum. Videte, ne turbemini: oportet enim haec fieri; sed nondum est finis.

sto, e gli dissero: Di' a noi, quando succederan queste cose? e quale il segno di tua venuta, e della fine del secolo?

4. *E Gesù rispose, e disse loro: Badate, che alcuno non vi seduca.*

5. *Imperocchè molti verranno nel nome mio, dicendo: Io sono il Cristo; e sedurranno molta gente*

6. *Imperocchè sentirete parlare di guerre, e di rumori di guerre. Badate di non turbarvi: conciossiachè bisogna, che queste cose succedano, ma non finisce quì.*

Quando succederanno queste cose, e quale il segno ec. Gli Apostoli confondono quì la rovina del tempio colla seconda venuta di Cristo, e colla fine del mondo, come se queste tre cose dovessero essere tutte a un tempo. La risposta di Cristo soddisfa a tutte tre le interrogazioni, ma senza distinguere i tempi di questi avvenimenti, dando però i segni, che precederanno e la distruzione di Gerusalemme, e la fine delle cose.

Vers. 5. *Molti verranno nel nome mio. ec.* Il Demonio per accecare sempre più i Giudei, affinchè non riconoscessero il vero Messia, fece uscir fuori e prima, e dopo la rovina di Gerusalemme molti impostori, che presero il nome di Cristo, e di Messia, de' quali abbiam la storia in Giuseppe, e presso Origene contra Celso, e in altri autori. Tanti falsi cristi, che si levaron su in quel tempo, e tirarono a se gran gente non solamente fecero manifesta la verità di questa profezia di Gesù Cristo, ma provano ancora, che ferma era l'opinione presso gli Ebrei, che quello era il tempo della venuta del Messia.

Vers. 6. *Sentirete parlar di guerra, ec.* Parla delle sedizioni, e delle guerre civili nella Giudea, e delle stragi, che furon fatte di quella nazione sotto l'imperio di Caio, delle quali parla a lungo Giuseppe, e Filone.

7. Consurget enim gens in gentem, et regnum in regnum; et erunt pestilentiae, et fames, et terraemotus per loca.

7. *Imperocchè si solleverà popolo contro popolo, e regno contro regno; e vi saran delle pestilenze, e carestie, e tremuoti in questa, e in quella parte.*

8. Haec autem omnia initia sunt dolorum.

8. *Ma tutte queste cose sono il principio dei dolori.*

9. * Tunc tradent vos in tribulationem, et occident vos: et eritis odio omnibus gentibus propter nomen meum.
* *Supr.* 10. 17. *Luc.* 21. 12. *Joan.* 15. 20. *et* 16. 2.

9. *Allora vi getteranno nella tribolazione, e vi faranno morire, e sarete odiati da tutte le nazioni per causa del nome mio.*

Vers. 7. *Popolo contro popolo, e regno contro regno.* I Giudei preser le armi contro de' Gentili in Cesarea, in Scitopoli, in Tolemaide, in Tiro, in Alessandria, in Damasco. Mossero guerra ai Samaritani, ai Siri, ai Romani. De' tremuoti, delle carestie, e delle pestilenze, che vanno dietro alle carestie, si ha memoria negli storici ai tempi di Claudio, e di Nerone: egli è però da notare, che tutte queste predizioni quadrano anche ai tempi della seconda venuta di Cristo, prima della quale sarà sconvolta, e desolata la terra dalle discordie, dalle guerre, e da altri flagelli, e molti impostori compariranno a sedurre gli incauti. *Vedi l'Apocalisse.*

Vers. 9. *Sarete odiati da tutte le nazioni ec.* Da' Giudei sarete odiati, come adoratori del nome mio; dai Gentili, perchè vi guarderanno come uomini sacrileghi, nemici de' loro dei, e all'ira di questi vilipesi da voi attribuiranno le carestie, le pestilenze, i tremuoti, e tutti i mali, che inonderanno la terra. I Padri della Chiesa, che scrissero in difesa del Cristianesimo riportano come una delle più gravi accuse date a' Cristiani dalle migliori teste tra i Gentili, che avesser quelli col disprezzo dell'antico culto rovesciate sopra l'impero le sciagure tutte, dalle quali fu desolato in que' tempi. La sola predizione di Gesù Cristo potea servir di risposta a questa irragionevolissima calunnia confutata ancora dalle strane vicende sofferte nella repubblica prima della nascita di Gesù Cristo.

10. Et tunc scandalizabuntur multi, et invicem tradent, et odio habebunt invicem.

11. Et multi pseudoprophetae surgent, et seducent multos.

12. Et quoniam abundavit iniquitas, refrigescet caritas multorum.

13. Qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

14. Et praedicabitur hoc Evangelium regni in universo orbe, in testimonium omnibus gentibus: et tunc veniet consummatio.

15 * Cum ergo videritis abominationem desolationis, quae dicta est a Daniele propheta, stantem in loco sancto (qui legit, intelligat):

* *Dan.* 9. 27.
Marc. 13. 14. *Luc.* 21. 20.

10. *E allora molti patiranno scandalo, e l'uno tradirà l'altro, e si odieranno l'un l'altro.*

11. *E usciranno fuora molti falsi profeti, e sedurranno molta gente.*

12. *E per essere soprabbondata l'iniquità, raffredderassi la carità in molti.*

13. *Ma chi persevererà sino al fine, questi sarà salvo.*

14. *E sarà predicato questo Vangelo del regno per tutta la terra, per testimonianza a tutte le nazioni: e allora verrà la fine.*

15 *Quando adunque vedrete l'abbominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge, comprenda):*

Vers. 12. *Per essere soprabbondata l'iniquità, raffredderassi ec.* Da una parte la crudeltà de' Gentili, e degli Ebrei contro il nome Cristiano, dall'altra l'apostasia de' fratelli, i quali per timore abbandoneranno la fede, faran sì, che si raffreddi in molti, o si estingua la carità.

Vers. 14. *E sarà predicato questo Vangelo ec.* Tutte le contraddizioni, e gli sforzi dell'umana potenza contro il Vangelo non potranno impedire, ch'ei sia predicato, e ricevuto per tutta la terra. *Allora verrà la fine.* Si può intendere e della fine del mondo, e della fine di Gerusalemme. Quanto a questa non volle Dio, che ella fosse distrutta, se non quando era già sparso il Vangelo pel mondo tutto allor conosciuto. E che avanti la fine delle cose debba essere portato lo stesso Vangelo per le parti tutte del mondo abitabile, è dottrina costante de' santi Padri.

Vers. 15. *Quando adunque vedrete ec.* Parla ora apertamen-

16. Tunc qui in Judaea sunt fugiant ad montes.

17. Et qui in tecto, non descendat tollere aliquid de domo sua:

18. Et qui in agro, non revertatur tollere tunicam suam.

16. *Allora coloro, che si troveranno nella Giudea, fuggano ai monti:*

17. *E chi si troverà sopra il solaio, non iscenda per prendere qualche cosa di casa sua:*

18. *E chi sarà al campo, non ritorni a pigliar la sua veste.*

---

te Cristo del tempo, in cui sarà atterrata Gerusalemme; il qual tempo è segnato nelle seguenti parole.

L'abominazione della desolazione posta nel luogo santo. Questo forse fu, allora quando una turba di scellerati, detti *gli zelatori*, entrò armata mano nel tempio, e per tre anni e mezzo continui vi dimorò, come in un baluardo, dal quale uscivano dì, e notte a commettere rapine, e stragi nella città. La profanazione del luogo santo contaminato da quelli uomini infami con ogni sorta di scelleraggini con ragione credesi significata da Cristo con queste parole. Dice egli adunque, che quando ciò accaderà, allora siano certi, che è già adempiuta la profezia di Daniele, e che Gerusalemme, e il tempio anderanno in rovina, nè risorgeranno mai più. Il primo avveramento della predizione di Daniele, e di Cristo è una invitta dimostrazione della Cristiana religione. Gerusalemme era stata presa altre volte, ed era stato disperso il suo popolo; ma ella si era rialzata dalle sue rovine, riuniti i suoi cittadini, ristorato il suo tempio. Ma dopo la sentenza di Cristo questo popolo (il quale disperso, ed errante dee sempre sussistere, affinchè non solamente col deposito delle scritture, ch'ei venera, e custodisce, ma anche collo stesso presente suo stato renda testimonianza alla fede) questo popolo rimane, e rimarrà senza re, senza sacerdozio, senza tempio, senza speranza.

Vers. 16. *Fuggano ai monti.* Questo avvenimento di Cristo rinnovato con particolare rivelazione fu posto in pratica dai Cristiani, i quali, lasciata Gerusalemme, e i luoghi vicini, si ritirarono a Pella sulle montagne vicino al deserto verso la Siria. *Eus. hist. 3. 5.*

Vers. 17. 18. *Chi si troverà sul solaio, ec.* Tutte queste cose dinotano la necessità di fuggire senza perdere niente di tempo.

19. Vae autem praegnantibus, et nutrientibus in illis diebus.

20. Orate autem, ut non fiat fuga vestra in hieme, * vel sabbato.

Act. 1. 12.

21. Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo, neque fiet.

22. Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro: sed propter electos breviabuntur dies illi.

19. Ma guai alle donne gravide, o che avranno bambini al petto in que' giorni.

20. Pregate perciò, che non abbiate a fuggire di verno, o in giorno di sabato:

21. Imperocchè grande sarà allora la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo sino a quest'oggi, nè mai sarà.

22. E se non fossero accorciati que' giorni, non sarebbe uomo restato salvo: ma saranno accorciati que' giorni in grazia degli eletti.

Vers. 20. *Che non abbiate a fuggir di verno, ec.* Sarebbe assai penoso l'avere a fuggire d'inverno; e nel sabato era proibito di fare più d'un miglio di strada. E quantunque questa legge non obbligasse così strettamente in tempo di urgente necessità; contuttociò per un certo rispetto al giorno di sabato i Cristiani convertiti dal Giudaismo non avrebbero ardito di trasgredirla. La presa di Gerusalemme fu nell'estate dell'anno LXX. di Cristo.

Vers. 21. *Tribolazione, quale non fu da principio.* Giuseppe lib. 6. 21. *Nè io credo, che alcun' altra città soffrisse giammai calamità così grandi, nè che alcuna nazione, da che mondo è mondo, fosse mai più feroce nella malizia.*

Vers. 22. *Se non fossero accorciati que' giorni, ec.* I Giudei rinchiusi in Gerusalemme erano più crudelmente trattati dalla loro gente, che dai nemici. Quelli, che comandavano nella città, si diportavano in guisa, che *pareva quasi rimproverassero a Dio il ritardo del meritato gastigo*, dice Giuseppe; e se i Romani avesser voluto starsene tranquilli spettatori delle violenze, e delle stragi, che dentro si commettevano, la città, e la nazione si distruggeva, e si anniohilava da se medesima. Ma Dio tra tanti perversi si era riserbato un numero di anime, che o già credevano in Cristo, o le quali volea egli condurre alla fede, e per amore di questi fece accelerare, e stringer l'assedio per settrarli alla morte, da cui non si sarebbero salvati, se

23. *Tunc si quis vobis dixerit: Ecce hic est Christus, aut illic. nolite credere.
* *Marc.* 13. 21. *Luc.* 17. 23.

24. Surgent enim pseudochristi, et pseudoprophetae, et dabunt signa magna, et prodigia, ita ut in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi.

25. Ecce praedixi vobis.

26. Si ergo dixerint vobis: Ecce in deserto est, nolite exire; ecce in penetralibus, nolite credere.

27. Sicut enim fulgur exit ab oriente, et paret usque in occidentem, ita erit et adventus Filii hominis.

23. *Allora se alcuno vi dirà: Ecco qui, o ecco là il Cristo: non date retta.*

24 *Imperocchè usciranno fuora de' falsi cristi, e de' falsi profeti, e faranno miracoli grandi, e prodigj, da fare che siano ingannati (se è possibile) gli stessi eletti.*

25 *Ecco che io ve l' ho predetto.*

26. *Se adunque vi diranno: Ecco che egli è nel deserto, non vogliate muovervi; eccolo in fondo della casa, non date retta.*

27. *Imperocchè siccome il lampo si parte dall' oriente, e si fa vedere sino all' occidente; così la venuta del Figliuolo dell' uomo.*

---

continuato avessero a dominare i tiranni, i quali, dice Giuseppe, *sempre in discordia tra di loro in questo solo andavano uniti di ammazzare quanti vi erano degni di salute, e bramosi di pace.*

Vers. 23. *Allora se alcuno vi dirà: ec.* Dalla descrizione della rovina di Gerusalemme fa nuovamente passaggio all' ultima venuta di Cristo, e alla fine del mondo, di cui sono predetti i segni, essendo, come abbiamo detto, la distruzione di Gerusalemme una figura della fine del mondo. Questa parola *allora* riguarda tutto quanto il tempo dall' eccidio di quella città sino al tempo dell' Anticristo: imperocchè siccome prima di quell' eccidio uscivan fuori de' falsi cristi, e de' falsi profeti; così ne sono usciti di poi, e ne usciranno fino alla fine, quando per ultimo verrà l' Anticristo. *Vedi 2. Tessal. cap. 2:*

Vers. 27. *Siccome il lampo.* La venuta di Cristo sarà im-

28.* Ubicumque fuerit corpus, illic congregabuntur et aquilae. * *Luc.* 17. 37.

29.* Statim autem post tribulationem dierum illorum sol obscurabitur, et luna non dabit lumen suum, et stellae cadent de coelo, et virtutes coelorum commovebuntur. * *Isai.* 13 10. *Ezech.* 32. 7. *Joel.* 2. 10. *et.* 3. 15. *Marc.* 13. 24. *Luc.* 21. 25. *Apoc.* 1. 7.

30. Et tunc parebit signum Filii hominis in coelo: et tunc plangent omnes tribus terrae, et videbunt Filium hominis venientem in nubibus coeli cum virtute multa, et majestate.

28. *Dovunque sarà il corpo, quivi si raduneranno le aquile.*

29. *Immediatamente poi dopo la tribolazione di que' giorni si oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le potestà de' cieli saranno sommosse.*

30. *Allora il segno del Figliuolo dell' uomo comparirà nel cielo: e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figliuol dell' uomo scendere sulle nubi del cielo con potestà, e maestà grande.*

---

provvisa, come il lampo, che non può provedersi: e siccome questo spande in un attimo la sua luce da un polo all'altro: così il Figliuolo dell' uomo si farà repentinamente visibile al mondo tutto.

Vers. 28. *Dovunque sarà il corpo, ec.* Dicesi, che le aquile in grandissima lontananza sentono l' odore dei cadaveri, e volano a pascersene: quindi venne questo proverbio, col quale Cristo vuol significare, che venendo sopra le nubi al giudizio trarrà a se da tutte le parti della terra gli eletti, i quali voleranno a lui, come le aquile al loro cibo.

Vers. 29. *E le potestà de' cieli.* Espressione simile a quella di Giobbe XXVI. 11. *Tremeranno le colonne de' cieli*, onde generalmente vuol dirsi; che il cielo tutto sarà in disordine, e in iscompiglio.

Vers. 30. *Il segno del Figliuolo dell' uomo.* La croce, come spongono i Padri.

Si batteranno il petto tutte le tribù ec. Vale a dire tutti quelli di tutte le nazioni, i quali o lo crocifissero, o crocifisso lo disprezzarono, e non ubbidirono a lui.

31. *Et mittet Angelos suos cum tuba, et voce magna, et congregabunt electos ejus a quatuor ventis, a summis coelorum usque ad terminos eorum,

* 1. *Cor.* 15. 52.
1. *Thess.* 4. 15.

31. *E manderà i suoi Angeli, i quali con tromba, e voce sonora raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un' estremità de' cieli all' altra.*

32. Ab arbore autem fici discite parabolam. Cum jam ramus ejus tener fuerit, et folia nata, scitis, quia prope est aestas:

32. *Dalla pianta del fico imparate questa similitudine. Quando il ramo di essa intenerisce, e spuntano le foglie, voi sapete, che la state è vicina.*

33. Ita et vos, cum videritis haec omnia, scitote, quia prope est in januis.

33. *Così ancora, quando voi vedrete tutte queste cose, sappiate, che egli è vicino alla porta.*

34. Amen dico vobis, quia non praeteribit generatio hæc, donec omnia haec fiant.

34. *In verità vi dico, non passerà questa generazione, che adempite non siano tutte queste cose.*

35 ✝ Coelum, et terra transibunt; verba autem mea non praeteribunt.

✝ *Marc.* 13. 31.

35. *Il cielo, e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.*

36. De die autem illa, et hora nemo scit, neque Angeli coelorum, nisi solus Pater.

36. *Quanto poi a quel giorno, e a quell' ora nissuno lo sa, nemmeno gli Angeli del cielo, eccetto il solo Padre.*

Vers. 34. *Non passerà questa generazione*, ec. Non finirà la generazione degli uomini, non finirà il mondo prima, che tutte quante le cose da me predette abbiano il loro adempimento.

Vers. 36. *Nemmeno gli Angeli.* Con questo modo di parlare esclude dalla cognizione del futuro giudizio tutte le creature, ma non il Verbo del Padre. Era comun dettato presso gli Ebrei: *nissuno sa la fine del mondo.*

37. ✝ Sicut autem in diebus Noe; ita erit et adventus Filii hominis.

✝ *Genes.* 7. 7. *Luc.* 17. 26.

38. Sicut enim erant in diebus ante diluvium comedentes, et bibentes, nubentes, et nuptui tradentes usque ad eum diem, quo intravit Noe in arcam:

39. Et non cognoverunt, donec venit diluvium, et tulit omnes; ita erit et adventus Filii hominis.

40. Tunc duo erunt in agro: unus assumetur, et unus relinquetur.

41. Duae molentes in mola: una assumetur, et una relinquetur.

42. ✝ Vigilate ergo, quia nescitis, qua hora Dominus vester venturus sit.

✝ *Marc.* 13. 33. *Luc* 12. 39.

43. Illud autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias, qua hora fur venturus esset, vigilaret utique, et non sineret perfodi domum suam.

44. Ideo et vos estote parati, quia, qua nescitis hora, Filius hominis venturus est.

37. *E come (fu) a' tempi di Noè così sarà ancora al venire del Figliuolo dell' uomo.*

38. *Imperocchè siccome nei giorni avanti al diluvio gli uomini se ne stavano mangiando, e bevendo, sposando, e dando a marito le donne sino a quel giorno, che Noe entrò nell' arca:*

39. *E non si detter pensiero, fintanto che venne il diluvio, e uccise tutti; così sarà alla venuta del Figliuolo dell' uomo.*

40. *Allora due si troveranno in un campo: uno sarà preso, e l' altro abbandonato.*

41. *Due donne saranno a macinare al mulino: una sarà presa, e l' altra abbandonata,*

42. *Vegliate adunque, perchè non sapete, a che ora sia per venire il Signor vostro.*

43. *Sappiate però, che, se il padre di famiglia sapesse, a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe certamente, e non lascerebbe, che fosse sforzata la sua casa.*

44. *Per questo anche voi state preparati, perchè il Figliuolo dell' uomo verrà in quell' ora, che non pensate.*

Vers. 4. *Allora due si troveranno*. Della stessa condizione di uomini uno sarà come Lot sottratto al pericolo, l'altro nel pericolo perirà. L'uno sarà salvato, e sollevato sino al cielo, l'altro abbandonato alla meritata riprovazione.

45. Quis, putas, est fidelis servus, et prudens, quem constituit dominus suus super familiam suam, ut det illis cibum in tempore?

45. *Chi è mai quel servo fedele, e prudente preposto dal padrone sopra la sua servitù, per distribuirle il vitto a' suoi tempi?*

46. † Beatus ille servus, quem, cum venerit dominus ejus, invenerit sic facientem.

† *Apoc.* 16. 15.

46. *Beato quel servo, cui il padrone in venendo troverà così diportarsi.*

47. Amen dico vobis, quoniam super omnia bona sua constituet eum.

47. *In verità vi dico, che gli affiderà il governo di tutti i suoi beni.*

48. Si autem dixerit malus servus ille in corde suo: Moram facit dominus meus venire:

48. *Ma se quel servo cattivo dirà in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire:*

49. Et coeperit percutere conservos suos, manducet autem, et bibat cum ebriosis:

49. *E comincerà a battere i suoi conservi, e a mangiare, e bere con gli ubbriachi:*

50. Veniet dominus servi illius in die, qua non sperat, et hora, qua ignorat:

50. *Verrà il padrone di questo servo nel dì, che egli non se l' aspetta, e nell' ora, che egli non sa:*

51. Et dividet eum, partemque ejus ponet eum hypocritis: † illic erit fletus, et stridor dentium.

† *Supr.* 13. 42. *Infr.* 25. 30.

51. *E lo separerà, e gli darà luogo tra gl' ipocriti: ivi sarà pianto, e stridor di denti.*

Vers. 45. *Chi è mai quel servo fedele?* La vigilanza raccomandata a tutti gli uomini è di specialissima obbligazione pei pastori di anime tenuti a pascerle col cibo della divina parola, e ad essere, come dice l' Apostolo *forma, e modello del gregge.*

Vers. 47 *Gli affiderà il governo.* Lo farà grande nella sua casa, nel cielo.

Vers. 51. *E lo separerà*: Dalla sua famiglia, dal consorzio de' Santi.

CAPO XXV.

Parabola delle dieci vergini, e de' talenti distribuiti ai servi: il padrone de' quali al suo ritorno premia, o punisce ciascuno secondo i loro meriti. Descrizione del giudizio finale, e cause della ricompensa de' buoni, e della punizione de' cattivi.

1. Tunc simile erit regnum coelorum decem virginibus, quae accipientes lampades suas, exierunt obviam sponso, et sponsae.

2 Quinque autem ex eis erant fatuae, et quinque prudentes.

3. Sed quinque fatuae, acceptis lampadibus, non sumpserunt oleum secum:

1. *Allora sarà simile il regno de' cieli a dieci vergini, le quali avendo prese le loro lampane, andarono incontro allo sposo, e alla sposa.*

2. *Ma cinque di esse erano stolte, e cinque prudenti.*

3. *Or le cinque stolte, preso avendo le loro lampane, non portaron seco dell'olio:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Allora sarà simile ec.* Nella mia venuta a giudicare gli uomini succederà nella mia Chiesa raccolta da tutte le genti quello, che avvenne a dieci vergini destinate ad accompagnare una sposa alla casa dello sposo. E si allude all'antico costume, secondo il quale siccome gli sposi erano accompagnati da un numero di giovani, così le spose da un numero di fanciulle. Per queste dieci vergini sono significate tutte le anime aventi l'integrità della fede, e o la realtà, o almen l'apparenza delle buone opere.

Vers. 3. *Non portarono seco dell'olio.* L'olio significa la carità, ovvero la pienezza delle buone opere procedenti dalla stessa carità. Quest'olio non lo ebbero le vergini stolte, le quali, contente di avere le lampane in qualche modo accese, secondo il parere degli uomini, contente dell'esterna apparenza di pietà, e di qualche buon'opera fatta o per solo timore, o per fine umano di interesse, o di laude, non si studiarono di portare nel loro cuore la vera, e soda virtù.

4. Prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus.

5. Moram autem faciente sponso, dormitaverunt omnes, et dormierunt.

6. Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit, exite obviam ei.

7. Tunc surrexerunt omnes virgines illae, et ornaverunt lampades suas.

8 Fatuae autem sapientibus dixerunt: Date nobis de oleo vestro, quia lampades nostrae extinguuntur.

9. Responderunt prudentes, dicentes: Ne forte non sufficiat nobis, et vobis, ite potius ad vendentes, et emite vobis.

4. *Le prudenti poi insieme colle lampane presero dell' olio ne' vasi loro.*

5. *E tardando lo sposo, assonnarono tutte, e si addormentarono.*

6. *E a mezza notte levossi un grido: Ecco lo sposo viene, andategli incontro.*

7. *Allora si alzarono tutte quelle vergini, e misero in ordine le loro lampane.*

8. *Ma le stolte dissero alle prudenti: Dateci del vostro olio, perchè le nostre lampane si spengono.*

9. *Risposero le prudenti, e dissero: Perchè non ne manchi a voi, e a noi, andate piuttosto da chi ne vende, e compratevene.*

Vers. 5. *Tardando lo sposo*. Il tempo di questo ritardo è quello, che è conceduto alla penitenza, e all' esercizio delle virtù, onde meritarsi l' ingresso al banchetto nuziale.

Assonnarono tutte, e si addormentarono. Questo sonno comune alle prudenti, e alle stolte egli è la morte.

Vers. 6. *Levossi un grido: Ecco ec.* Quand' uno meno se l' aspettava, si udì il suono della tromba, che citava tutti al giudizio.

Vers. 7. *Misero in ordine le loro lampane*. Si prepararono come meglio poteva ognuna di esse a render conto della loro vita. Imperocchè come osserva Agostino, ognuno allora disaminerà la propria fede, e interrogherà la propria coscienza.

Vers. 8. 9. *Dateci del vostro olio*. Veggendosi prive del sostegno della buona coscienza implorano l' aiuto dalle buone anime. Ma in primo luogo è troppo tardo un tal discorso; in secondo luogo in quel giudizio tremendo la stessa buona coscienza diffida di se medesima, dice s. Agostino, e ciò significano quelle parole: *perchè non ne manchi a noi, e a voi.*

10. Dum autem irent emere, venit sponsus; et quae paratae erant, intraverunt cum eo ad nuptias, et clausa est janua.

10. *Ma in quello, che andavano a comperarne, arrivò lo sposo; e quelle, che erano preparate, entraron con lui alle nozze, e fu chiusa la porta.*

11. Novissime vero veniunt et reliquae virgines, dicentes: Domine, Domine, aperi nobis.

11. *All' ultimo vennero anche le altri vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.*

12. At ille respondens ait: Amen dico vobis, nescio vos.

12. *Ma egli rispose, e disse: In verità vi dico, non so, chi siate.*

13. ‡ Vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam.
‡ *Marc.* 13. 33.

13. *Vegliate adunque, perchè non sapete il giorno, nè l'ora.*

14. ‡ Sicut enim homo peregre proficiscens, vocavit servos suos, et tradidit illis bona sua:
‡ *Luc.* 19. 12.

14. *Imperocchè (la cosa è) come quando un uomo partendo per lontan paese, chiamò i suoi servi, e mise il suo nelle loro mani:*

Andate piuttosto ec. E' una amara ironia: tempo già fu di prepararsi, e di fare il bene, or non è più; andate da quelli, i quali colle loro adulazioni vi facean comparire a voi stesse, quali non eravate, da quelli, che magnificavano la falsa vostra virtù.

Vers. 10. *In quello, che andavano.* Mentre ansiosamente cercavano di rimedio alla loro sciagura, *fu chiusa la porta:* quella porta, che non aprirassi più in eterno per chi è rimaso di fuora.

Vers. 11. *Signore, Signore, aprici.* Viva espressione di dolore, e di pentimento, ma pentimento inutile, perchè fuor di stagione.

Vers. 12 *Non vi conosco.* Non vi riconosco per mie: *non vedo in voi il segnale dello spirito di Dio*, dice un antico interprete

Vers. 13. *Vegliate adunque, perchè ec.* Vegliare vuol dire star preparato, star sempre in ordine a ricever lo sposo, conservando viva la fede, e l'amore. Chi fino al tempo del sonno (o sia della morte) sarà stato vigilante, e ben preparato, lo sarà eziandio, quando repentinamente udirassi la voce, che chiamerà i morti al giudizio.

Vers. 14. *Un uomo partendo ec.* In quest'uomo è figurato Gesù

15. Et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique secundum propriam virtutem, et profectus est statim.

16. Abiit autem, qui quinque talenta acceperat, et operatus est in eis, et lucratus est alia quinque.

17. Similiter et qui duo acceperat, lucratus est alia duo.

18. Qui autem unum acceperat, abiens fodit in terram, et abscondit pecuniam domini sui.

19. Post multum vero temporis venit dominus servorum illorum, et posuit rationem cum eis.

20. Et accedens, qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta, dicens: Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum.

15. *E dette all' uno cinque talenti, e all' altro due, e uno ad un altro, a ognuno a proporzione della sua capacità, e immediatamente si partì.*

16. *Andò adunque quegli, che aveva ricevuti cinque talenti, e li trafficò, e ne guadagnò altri cinque.*

17. *Medesimamente colui, che ne aveva ricevuti due, nè guadagnò altri due.*

18. *Ma colui, che ne aveva ricevuto uno, andò, e fece una buca nella terra, e nascose il danaro del suo padrone.*

19. *Dopo lungo spazio di tempo ritornò il padrone di que' servi, e chiamogli ai conti.*

20. *E venuto colui, che avea ricevuto cinque talenti, gliene presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi hai dato cinque talenti, eccone cinque di più, che ho guadagnati.*

Cristo, il quale dopo aver gettati i fondamenti della sua Chiesa, *salendo all' alto, donde era disceso, distribuì agli uomini i doni, e le grazie celesti*. Vedi *Ephes.* IV. 8. Imperocchè per questi talenti non s' intendono i doni di natura, i quali son dati anche a chi non è servo di Cristo; ma s' intendono più particolarmente quelle grazie, le quali son concedute ad alcuni in benefizio, e vantaggio de' prossimi, come è il sacerdozio, il ministero Evangelico, e tutti quelli altri doni riportati da Paolo, 1. *Cor.* 12. *Ephes.* 4.

Vers. 15. *Secondo la propria capacità.* Nel conferir tali doni

21. Ait illi dominus ejus: Euge serve bone, et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam: intra in gaudium domini tui.

21. *Gli rispose il padrone: Bene sta, servo buono, e fedele, perchè nel poco se' stato fedele, ti farò padrone del molto: entra nel gaudio del tuo signore.*

22. Accessit autem et qui duo talenta acceperat, et ait: Domine, duo talenta tradidisti mihi, ecce alia duo lucratus sum.

22. *Si presentò poi anche l'altro, che avea ricevuto i due talenti, e disse: Signore tu mi desti due talenti, ecco che io ne ho guadagnati due altri.*

23. Ait illi dominus ejus: Euge, serve bone, et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam: intra in gaudium domini tui.

23. *Dissegli il padrone: Bene sta, servo buono, e fedele, perchè se' stato fedele nel poco, ti farò padrone del molto: entra nel gaudio del tuo signore.*

24. Accedens autem et qui unum talentum acceperat, ait: Domine, scio, quia homo durus es; metis, ubi non seminasti, et congregas, ubi non sparsisti:

24. *Presentatosi poi anche colui, che aveva ricevuto un talento, disse: Signore, so, che sei uomo austero; che mieti, dove non hai seminato, e raccogli, dove non hai sparso nulla:*

25. Et timens abii, et abscondi talentum tuum in terra: Ecce habes, quod tuum est.

25. *E timoroso andai a nascondere il tuo talento sotto terra: Eccoti il tuo.*

---

suole Dio prescieglier coloro, i quali, mediante altre grazie ricevute da lui, sono disposti a ricevere, e far buon uso di questi: per esempio darà la potestà di governare le anime a chi è fornito di prudenza, e di scienza, ec.

Vers. 24. *Mieti, dove non hai seminato, ec.* Si rappresentano con questa maniera di proverbio le vane scuse dei peccatori, i quali vorrebbono in Dio rifondere la causa della loro sterilità per le buone opere, e della inutilità, nella quale han lasciato i mezzi di salute dati loro dal medesimo Dio.

26. Respondens autem dominus ejus, dixit ei: Serve male, et piger, sciebas, quia meto, ubi non semino, et congrego, ubi non sparsi.

27. Oportuit ergo te committere pecuniam meam nummulariis, et veniens ego recepissem utique quod meum est cum usura.

28. † Tollite itaque ab eo talentum, et date ei, qui habet decem talenta

† Supr. 13. 12. Marc. 4. 25. Luc. 8. 18., et 9. 26.

29. Omni enim habenti dabitur, et abundabit: ei autem, qui non habet, et quod videtur habere, auferetur ab eo.

30. Et inutilem servum ejicite in tenebras exteriores: illic erit fletus, et stridor dentium.

26. *Ma il padrone rispose, e dissegli: Servo malvagio, e infingardo, tu sapevi, che io mieto, dove non ho seminato, e ricolgo, dove non ho sparso.*

27. *Dovevi adunque dare il mio denaro ai banchieri, e al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse.*

28. *Toglieteli adunque il talento, che ha, e datelo a colui, che ha dieci talenti.*

29. *Imperocchè a chi ha, sarà dato, e troverassi nell'abbondanza: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che sembra avere.*

30. ***E il servo inutile gittatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.***

Vers. 27 ***Dovevi dare il mio denaro ai banchieri.*** **Non approva il padrone la scusa del servo, ma contro di lui la ritorce; e con questa figura del danaro impiegato alla banca viene a significare, che debbe usarsi ogni industria per far fruttare il talento ricevuto, e che la sollecitudine degli uomini pe'loro temporali vantaggi può, e dee servire di esempio, e di incitamento per invigilare a quelli dell'anima.**

Vers. 29. ***A chi ha, sarà dato.*** **Vale a dire, a chi tiene i doni di Dio in quel modo, che debbon esser tenuti, a chi ne fa uso, a chi li fa fruttare, sarà dato l'accrescimento de' medesimi doni; ma i doni stessi, e ogni bene sarà tolto a chi per negligenza, e poca stima li terrà infruttuosi.**

31. Cum autem venerit Filius hominis in majestate sua, et omnes Angeli cum eo, tunc sedebit super sedem majestatis suae:

32. Et congregabuntur ante eum omnes gentes, et separabit eos ab invicem, sicut pastor segregat oves ab hœdis:

33. Et statuet oves quidem a dextris suis, hoedos autem a sinistris.

34. Tunc dicet Rex his, qui a dextris ejus erunt: Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi:

35. * Esurivi enim, et dedistis mihi manducare: sitivi, et dedistis mihi bibere: hospes eram, et collegistis me:

* *Isai.* 58. 7. *Ezech.* 18. 7. 16.

31. *Quando poi verrà il Figliuolo dell'uomo nella sua maestà, e con lui tutti gli Angeli, allora sederà sopra il trono della sua maestà:*

32. *E si raduneranno dinanzi a lui tutte le nazioni, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecorelle dai capretti:*

33. *E metterà le pecorelle alla sua destra, e i capretti alla sinistra.*

34. *Allora il Re dirà a quelli, che saranno alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato a voi fin dalla fondazione del mondo.*

35. *Imperocchè ebbi fame, e mi deste da mangiare: ebbi sete, e mi deste da bere: fui pellegrino, e mi ricettaste:*

Vers. 34. *Venite, benedetti dal Padre mio.* I giusti son debitori della loro felicità alla benedizione del Padre, e a quella amorosa elezione eterna, che fu per essi la sorgente d'ogni bene. *Prendete possesso del regno.* In qualità di figliuoli del Padre mio, e suoi eredi, e coeredi miei, entrate in possesso del regno paterno come vostro proprio regno preparato a voi ab eterno. Questa frase *dalla fondazione del mondo* è usata a significare l'eternità *Matt.* XII. 35. *Hebr.* IV. 3, e IX. 26. *Apoc.* XIII. 8., e altrove.

Vers. 35. *Ebbi fame, e mi deste ec.* Si rammentano le opere di misericordia, non quasi siano sole necessarie per la salute; ma perchè nissuna cosa, volle Cristo tanto raccomandata a'suoi fedeli, quanto la carità del prossimo, la quale non può mancare, senza che l'amore di Dio al tempo stesso non manchi.

36. Nudus, et cooperuistis me: * infirmus, et visitastis me: in carcere eram, et venistis ad me.

* *Eccli.* 7. 39.

36. *Ignudo, e mi rivestiste: ammalato, e mi visitaste: carcerato, e veniste da me.*

37. Tunc respondebunt ei justi, dicentes: Domine quando te vidimus esurientem, et pavimus te: sitientem, et dedimus tibi potum?

37. *Allora gli risponderanno i giusti: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, e ti abbiam dato da mangiare: assetato, e ti demmo da bere?*

38. Quando autem te vidimus hospitem, et collegimus te aut nudum, et cooperuimus te?

38. *Quando ti abbiamo veduto pellegrino, e ti abbiamo ricettato, ignudo, e ti abbiam rivestito?*

39. Aut quando te vidimus infirmum, aut in carcere, et venimus ad te?

39. *Ovvero quando ti abbiam veduto ammalato, e carcerato, e venimmo a visitarti?*

40. Et respondens rex, dicet illis: Amen dico vobis: Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis.

40. *E il re risponderà, e dirà loro: In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno de' più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatta a me.*

41. Tunc dicet et his, qui a sinistris erunt: * Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum, qui paratus est Diabolo, et Angelis ejus:

* *Psal.* 6. 9. *Supr.* 7. 23. *Luc.* 13. 27.

41. *Allora dirà anche a coloro, che saranno alla sinistra: Via da me, maladetti, al fuoco eterno, che fu preparato pel Diavolo, e pe' suoi Angeli.*

Vers. 41. *Fu preparato pel Diavolo, ec.* Prima della creazione dell' uomo fu preparato l' inferno per gastigo degli Angeli ribelli: per l' uomo non fu preparato, se non allora quando, trascurata la penitenza, si fece egli simile al Diavolo nella ostinazione.

42. Esurivi enim, et non dedistis mihi manducare, sitivi, et non dedistis mihi potum:

42. *Imperocchè ebbi fame, e non mi deste da mangiare: ebbi sete, e non mi deste da bere.*

43. Hospes eram, et non collegistis me: nudus, et non cooperuistis me: infirmus, et in carcere, et non visitastis me.

43. *Era pellegrino, e non mi ricettaste: ignudo, e non mi rivestiste: ammalato, e carcerato, e non mi visitaste.*

44. Tunc respondebunt ei et ipsi, dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut infirmum, aut in carcere, et non ministravimus tibi?

44. *Allora gli risponderanno anche questi: Signore, quando mai ti abbiam veduto affamato, o sitibondo, o pellegrino, o ignudo, o ammalato, o carcerato, e non ti abbiamo assistito?*

45. Tunc respondebit illis dicens, Amen dico vobis: Quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis.

45. *Allora risponderà ad essi con dire: In verità vi dico: Ogni volta che non avete ciò fatto per uno di questi piccoli, non lo avete fatto nemmeno a me.*

46. * Et ibunt hi in supplicium aeternum: justi autem in vitam aeternam.

* *Joan.* 5. 29. *Dan.* 12. 2.

46. *E anderanno questi all' eterno supplizio: i giusti poi alla vita eterna.*

Vers. 44. *Signore, quando mai ti abbiam veduto ec.* Le stesse parole dicono quì i reprobi, e gli eletti, *vers* 37., ma con quanto diverso affetto! La umiltà ignora il bene, che ha fatto; la superbia non conosce il male, di cui è rea.

CAPO XXVI.

I principi de' sacerdoti consultano la morte di Cristo. Egli è unto con prezioso unguento da una donna, contro di cui mormorano i discepoli. E' venduto da Giuda, del tradimento di cui parla egli co' discepoli nella cena, in cui dà ad essi il pane trasmutato nel suo corpo, il vino cangiato nel suo sangue. Predice lo scandalo di tutti loro, e le tre negazioni di Pietro. Orazione dell' orto, dopo la quale è catturato da' Giudei; ad uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Fuggono i discepoli. Cristo è accusato da' falsi testimonj dinanzi a Caifa, e giudicato reo di morte, sputacchiato, e battuto. Negato tre volte da Pietro.

1. Et factum est: cum consummasset Jesus sermones hos omnes, dixit discipulis suis:

2. * Scitis, quia post biduum pascha fiet, et Filius hominis tradetur, ut crucifigatur.

* *Marc. 14. 1. Luc. 22. 1.*

1. *Ed avendo Gesù terminato tutti questi sermoni, disse a' suoi discepoli:*

2. *Voi sapete, che di qui a due giorni sarà la pasqua, e il Figliuolo dell' uomo sarà tradito per essere crocifisso.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *La Pasqua*. Questa parola significa *transito*, o sia *passaggio*, perchè questa gran festa fu istituita in memoria di quello, che avvenne in Egitto, allorchè l' Angelo uccisore dei primogeniti trapassava senza fermarsi le case degli Ebrei segnate col sangue dell'agnello, figura del nostro agnello divino, e del sangue di lui, per cui dalla giusta ira del Padre fummo salvati.

3. Tunc congregati sunt principes sacerdotum, et seniores populi in atrium principis sacerdotum, qui dicebatur Caiphas:

4. Et consilium fecerunt, ut Jesum dolo tenerent, et occiderent.

5. Dicebant autem: Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.

6. * Cum autem Jesus esset in Bethania in domo Simonis leprosi,

* *Joan.* 11. 2., *et* 12. 3. *Marc.* 14. 8.

7. Accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pretiosi, et effudit super caput ipsius recumbentis.

3. *Allora si adunarono i principi de' sacerdoti, e gli anziani del popolo nel palazzo del principe de' sacerdoti, che si chiamava Caifa:*

4. *E tenner consiglio, affine di catturare per via d' inganno Gesù, e ucciderlo.*

5. *Ma dicevano: Non in giorno di festa, perchè non succeda qualche tumulto tra'l popolo.*

6. *Ed essendo Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso,*

7. *Si appressò a lui una donna con un vaso di alabastro di prezioso unguento, e lo sparse sul capo di lui, ch'era a mensa.*

Vers. 3. *I principi de' sacerdoti.* Intendonsi comunemente i capi delle famiglie sacerdotali.

Vers. 4. *Tenner consiglio.* Questo fu fatto il mercoledì; e perciò questo giorno della settimana fu da' Cristiani onorato, per più secoli con severo digiuno.

Vers. 5. *Non in giorno di festa.* La moltitudine del popolo, di cui era piena Gerusalemme, tanto il dì della pasqua, come i sette seguenti, facea temere a' sacerdoti, che non nascesse tumulto, quando si venisse all' atto di catturare Gesù, il quale era tenuto da molti per vero Messia.

Vers. 7. *Una donna.* Maria sorella di Marta, e di Lazaro. S. Matteo non racconta questo fatto nel suo ordine naturale; perchè, come dice s. Giovanni *cap.* XII. 1.: ciò avvenne sei dì avanti la pasqua: altri però vogliono, che siano due fatti differenti, l'uno riferito quì da s. Matteo, l'altro da s. Giovanni.

Lo sparse sul capo ec. Era molto comune tra gli orientali

8. Videntes autem discipuli indignati sunt, dicentes: Ut quid perditio haec?

9. Potuit enim istud venundari multo, et dari pauperibus.

10. Sciens autem Jesus ait illis: Quid molesti estis huic mulieri? opus enim bonum operata est in me.

11. Nam semper pauperes habetis vobiscum; me autem non semper habetis:

12. Mittens enim haec unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit.

8. *Veduto ciò, i discepoli se l'ebbero a male, e dissero: A che fine tanta profusione?*

9. *Imperocchè poteva quest' unguento vendersi a caro prezzo, e darsi a' poveri.*

10. *Ma avendo ciò inteso Gesù disse loro: Perchè inquietate voi questa donna? imperocchè ella ha fatto una buona opera inverso di me.*

11. *Conciossiachè avete sempre con voi de' poveri; ma quanto a me non mi avete per sempre:*

12. *Imperocchè quand' ella ha sparso quest' unguento sopra il mio corpo, l' ha fatto come per seppellirmi.*

---

l'uso degli unguenti ne' conviti solenni. Quello, che facevano gli uomini del secolo per lusso, e magnificenza, lo fece questa pia donna in attestato della sua viva fede, per cui riconosceva in Gesù il Messia, e il Salvatore degli uomini.

Vers. 8. *Se l' ebbero a male* Il plurale si pone non di rado nelle scritture in luogo del singolare. Giuda fu quegli, che mormorò, come dice s. Giovanni.

Vers. 10. *Ma ciò avendo conosciuto Gesù*. Si fa conoscere Dio scrutatore de' cuori, e difende la donna senza palesare il mormoratore.

Vers. 12. *Lo ha fatto come per seppellirmi*. Dicendo Cristo in s. Marco. *Ella ha fatto quel, che ha potuto, ha anticipato ec.* Dalle parole dei due Vangelisti sembra doversi intendere, che questa donna con deliberato consiglio volle rendere a Cristo vivo quest'atto di onore, e di religione, temendo, che non le venisse impedito di rendergliele dopo la morte. Il frequente conversar, che facea Gesù nella casa di lei, la poneva in istato di essere più istruita de' suoi misteri. Sopra l'uso di imbalsamare i cadaveri *Vedi Joan.* XIX. 5, *Gen.* L.

13. Amen dico vobis, ubicumque praedicatum fuerit hoc Evangelium in toto mundo, dicetur et quod haec fecit in memoriam ejus.

14. * Tunc abiit unus de duodecim, qui dicebatur Judas Iscariotes, ad principes sacerdotum:

* Marc. 14. 10. Luc. 22. 3.

15. Et ait illis: Quid vultis mihi dare, et ego vobis eum tradam? At illi constituerunt ei triginta argenteos.

16 Et exinde quaerebat opportunitatem, ut eum traderet.

17. * Prima autem die azymorum accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: Ubi vis paremus tibi comedere pascha?

* Marc. 14. 12. Luc. 22. 7.

13. *In verità vi dico, che dovunque sarà predicato questo Vangelo pel mondo tutto, si narrerà ancora in sua ricordanza quel, ch'ella ha fatto.*

14. *Allora uno dei dodici, che chiamavasi Giuda Iscariote, se n'andò a trovare i principi de' sacerdoti;*

15. *E disse loro: Che volete darmi, e io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli assegnarono trenta danari di argento.*

16. *E d'allora in poi cercava l'opportunità di tradirlo.*

17. *Or il primo giorno degli azzimi si accostarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: Dove vuoi, che ti prepariamo per mangiare la pasqua?*

Vers. 15. *Trenta danari*. Vale a dire, secondo la più comune sposizione, trenta sicli, de' quali ognun pesava mezz'oncia di argento.

Vers. 17. *Il primo giorno degli azzimi*. Vale a dire circa il mezzodì del quattordicesimo della luna, quando al venir della sera cominciavano i sette giorni, ne' quali mangiavasi il pane senza lievito.

Dove vuoi; *ec.* L'agnello pasquale dovea mangiarsi in Gerusalemme, e oltre il non avervi Gesù fermo ospizio, gli Apostoli avean ragione di temere, che sapendosi, come i principi de' sacerdoti lo cercavano a morte, nissuno volesse riceverlo nella propria casa.

18. At Jesus dixit: Ite in civitatem ad quemdam, et dicite ei: Magister dicit: Tempus meum prope est; apud te facio pascha cum discipulis meis.

18. *Gesù rispose: Andate in città da un tale, e ditegli: Il Maestro dice: La mia ora è vicina; io fo la pasqua in casa tua co' miei discepoli.*

19. Et fecerunt discipuli, sicut constituit illis Jesus, et paraverunt pascha.

19. *E i discepoli fecero, conforme aveva loro ordinato Gesù, e prepararon la pasqua.*

20. * Vespere autem facto, discumbebat cum duodecim discipulis suis.

* *Marc.* 14. 17. *Luc.* 22. 14. *Joan.* 13. 21.

20. *E fattosi sera, era a tavola coi dodici suoi discepoli.*

21. Et edentibus illis, dixit: Amen dico vobis, quia unus vestrum me traditurus est.

21. *E mentre mangiavano, disse: In verità vi dico, uno di voi mi tradirà.*

22. Et contristati valde coeperunt singuli dicere: numquid ego sum, Domine?

22. *Ed essi afflitti grandemente cominciarono a dire a uno a uno: Son forse io, o Signore?*

23. At ipse respondens, ait: Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.

23. *Ed egli rispose, e disse: Colui, che mette con meco la mano nel piatto, questi mi tradirà.*

Vers. 18. *Da un tale*. Non nomina il padre di famiglia, presso di cui volea celebrar la pasqua co' suoi discepoli; ma dà loro indizi bastevoli per ritrovarlo. In tutto questo dà egli manifesti indizi della sua sapienza, e dell' assoluto potere, col quale disponeva tutte le cose secondo i suoi altissimi disegni.

La mia ora Sua ora chiama quella della sua passione, perchè a patire, e a morire era venuto, e non altro bramava fuori che questo.

Vers. 22. *Son forse io?* I discepoli, benchè si sentano lontanissimi da sì orrendo disegno, temono nondimeno, e diffidano di loro stessi.

Vers. 23. *Colui, che mette in mano ec.* Vuol dire un intimo

24. Filius quidem hominis vadit, * sicut scriptum est de illo: vae autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur: bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille. * *Ps.* 40. 10.

25 Respondens autem Judas, qui tradidit eum, dixit: Numquid ego sum, Rabbi? Ait illi: Tu dixisti.

26. * Coenantibus autem eis, accepit Jesus panem, et benedixit, ac fregit, deditque discipulis suis, et ait: Accipite, et comedite: hoc est corpus meum.

* 1. *Cor.* 11. 24.

24. E quanto al Figliuolo dell'uomo, egli se ne va, conforme di lui sta scritto: ma guai a quell'uomo, per cui il Figliuolo dell'uomo sarà tradito: era bene per lui, che non fosse mai nato quell'uomo.

25. Ma Giuda, il quale lo tradiva, rispose, e disse: Son forse io, o Maestro? Dissegli: Tu l'hai detto.

26. E mentre quelli cenavano, Gesù prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e lo dette a' suoi discepoli, e disse: Prendete, e mangiate: questo è il mio corpo.

---

mio familiare, uno che mangia meco di continuo alla mia mensa: la qual cosa dimostra la indegnità del tradimento, e la malvagità somma del traditore. *Ma tu* (parla così Cristo nel Salmo 54.) *o uomo, che eri meco un' anima sola, che insieme con me mangiavi le dolci vivande, ec.* Lascia Cristo colla sua risposta i discepoli all'oscuro: e in fatti si rileva da s. Giovanni, che a lui solo disse Cristo all'orecchio il nome del traditore, *cap* XIII 23.

Vers. 25. *Tu l'hai detto.* E' credibile, che queste parole fossero dette a Giuda dal Salvatore in modo, che non sentissero gli altri.

Vers. 26. *E lo benedisse.* Non si racconta, che Cristo benedicesse il pane, se non quando volle operare qualche insigne miracolo. La benedizione di Cristo opera adesso il massimo dei miracoli dell'amor suo, cangiando il pane nel corpo di lui, e il vino nel sangue di lui. Imperocchè che il calice ancora, o sia il vino del calice fosse pur benedetto da Cristo, lo attesta s. Paolo 1. *Cor.* 10.

E lo diede a' suoi discepoli. Dopo averne preso egli stesso, come notò s. Girolamo, Grisostomo, e altri. E intendesi, che diello ad essi nella mano, come per lunghissimo tempo fu usato di poi nella Chiesa.

27. Et accipiens calicem, gratias egit, et dedit illis, dicens: Bibite ex hoc omnes.

28. Hic est enim sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur in remissionem peccatorum.

29. Dico autem vobis: non bibam amodo de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei.

30. Et hymno dicto, exierunt in montem Oliveti.

27. *E preso il calice, rendette le grazie, e lo diede loro, dicendo: Bevete di questo tutti.*

28. *Imperocchè questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti per la remissione de' peccati.*

29. *Or io vi dico, che non berò da ora in poi di questo frutto della vite sino a quel giorno, che io lo berò nuovo con voi nel regno del Padre mio.*

30. *E cantato l' inno, andarono al monte Oliveto.*

Vers. 28. *Il Sangue mio, ec.* Allude all' istituzione del vecchio testamento confermato col sangue del vitello sacrificato, *Exod.* XXIV. 8.; onde vale a dire, che il suo sangue servirà di conferma, e di sigillo della nuova alleanza tra Dio, e gli uomini. *Vedi l' epistola agli Ebrei cap.* 9.

Vers. 29. *Vi dico, che non berò ec.* Queste parole contengono l' annunzio della vicina morte di Cristo, e un argomento di consolazione per gli Apostoli, a' quali avendo detto, che quella era l' ultima volta, che bevea con essi, aggiunge, che ciò debbe intendersi del tempo della sua vita mortale; conciossiachè sarebbe venuto il giorno, in cui inebriati gli avrebbe del suo vino nuovo nel regno del Padre, additando quasi le parole di Davidde: *Saranno inebriati dall' abbondanza della tua casa, e abbeverati al torrente di tue delizie.*

Da s. Luca apparisce, che le parole di questo versetto furon dette nel tempo della cena pasquale, e prima della consagrazione del pane e del vino, e furon dette riguardo al calice della medesima cena; onde s. Matteo non le ha riferite secondo l' ordine naturale. Alcuni però vogliono, che forse le stesse parole siano state ripetute da Cristo anche dopo la consagrazione del calice, e la trasmutazione del vino nel proprio suo sangue.

31. Tunc dicit illis Jesus: * Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte. Scriptum est enim: Percutiam pastorem, et dispergentur oves gregis.

* *Marc.* 14. 27. *Joan.* 16. 32. *Zachar.* 13. 7.

32. * Postquam autem resurrexero, praecedam vos in Galilaeam.

* *Marc.* 16. 7.

33. Respondens autem Petrus, ait illi: Etsi omnes scandalizati fuerint in te, ego numquam scandalizabor.

34. * Ait illi Jesus: Amen dico tibi, quia in hac nocte, antequam gallus cantet, ter me negabis.

* *Marc.* 14. 30.

35. * Ait illi Petrus: Etiamsi oportuerit me mori tecum, non te negabo. Similiter et omnes discipuli dixerunt.

* *Joan.* 13. 28. *Marc.* 14. 31. *Luc.* 22. 33.

36. Tunc venit Jesus cum illis in villam, quae dicitur Gethsemani, et dixit discipulis suis: Sedete hic, donec vadam illuc, et orem.

31. *Allora disse loro Gesù: Tutti voi patirete scandalo per me in questa notte. Imperocchè sta scritto: Percuoterò il pastore, e saran disperse le pecorelle del gregge.*

32. *Ma risuscitato che io sia, vi anderò avanti nella Galilea.*

33. *Ma Pietro gli rispose, e disse: Quand' anche tutti fosser per patire scandalo per te, non sarà mai, che io sia scandalizzato.*

34. *Gesù gli disse: In verità ti dico, che questa notte, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte.*

35. *Pietro gli disse: Quand' anche dovessi morir teco, non ti negherò. E nello stesso modo parlarono anche tutti i discepoli.*

36. *Allora Gesù andò con essi in un luogo chiamato Getsemani, e disse a' suoi discepoli: Trattenetevi quì, mentre io vado là, e fo orazione.*

Vers. 32. *Vi anderò avanti ec.* Mi porrò di nuovo come buon pastore alla testa del mio gregge.

Vers. 34. *Prima che il gallo canti*. Prima di quello, che i Latini chiamano *gallicinio*, che è verso l'aurora: imperocchè non si parla quì del canto di mezzanotte. *Vedi s. Marco*.

37. Et assumpto Petro, et duobus filiis Zebedaei, coepit contristari, et moestus esse.

38. Tunc ait illis: Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic, et vigilate mecum.

39. Et progressus pusillum, procidit in faciem suam orans, et dicens: Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste: verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu.

40. Et venit ad discipulos suos, et invenit eos dormientes, et dicit Petro: Sic non potuistis una hora vigilare mecum?

41. Vigilate, et orate, ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma.

37. *E presi con seco Pietro, e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò a rattristarsi, e a cadere in mestizia.*

38. *Allora disse loro: L' anima mia è afflitta fino alla morte: restate quì, e vegliate con me.*

39. *E avanzatosi alcun poco, si prostrò per terra orando, e dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice, per altro non come voglio io, ma come vuoi tu.*

40. *E andò da' suoi discepoli, e trovogli addormentati, e disse a Pietro: Così adunque non avete potuto vegliare un ora con me?*

41. *Vegliate, e orate, affinchè non entriate nella tentazione. Lo spirito veramente è pronto, ma la carne è stanca.*

Vers. 39. *Se è possibile.* Vale a dire, *se tu vuoi*, *se piace a te*, *passi da me questo calice*: *per altro ec.* Nella prima parte della sua orazione espresse Cristo la inclinazione, e il desiderio della natura umana, chiedendo di essere liberato dalla crudel morte, che egli aveva presente: nella seconda parte dimostrò i desiderj della ragionevole volontà, da cui quello stesso natural movimento fu pienamente soggettato al divin beneplacito. Furon desiderj diversi, ma non contrari, e sotto diversi rispetti ebbe orror della morte, e andò incontro alla morte. Aggiungasi, che, secondo l'osservazione de' Padri, Gesù Cristo in questo luogo fece sua propria la voce dell' umana fiacchezza, prendendo così il patrocinio dei deboli, e insieme facendo vedere e quel, che condonasi alla infermità della carne, e come i muovimenti di lei al volere di Dio debbono soggettarsi.

Vers. 41. *Lo spirito è pronto, ec.* Avverte i discepoli, e par-

42. Iterum secundo abiit, et oravit, dicens: Pater mi, si non potest hic calix transire, nisi bibam illum, fiat voluntas tua.

42. *E se ne andò di nuovo per la seconda volta, e orò, dicendo: Padre mio, se non può questo calice passare, senzachè io lo beva, sia fatta la tua volontà.*

43. Et venit iterum, et invenit eos dormientes: erant enim oculi eorum gravati.

43. *E tornato di nuovo li trovò addormentati: imperocchè gli occhi loro erano aggravati.*

44. Et relictis illis iterum abiit, et oravit tertio, eumdem sermonem dicens.

44. *E lasciatigli, andò di nuovo, e orò per la terza volta, dicendo le stesse parole.*

45. Tunc venit ad discipulos suos, et dicit illis: Dormite jam, et requiescite: ecce appropinquavit hora, et Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

45. *Allora andò da' suoi discepoli, e disse loro: Su via dormite, e riposatevi: ecco è vicina l' ora, e il Figliuolo dell' uomo sara dato nelle mani de' peccatori.*

46. Surgite, eamus: ecce appropinquavit, qui me tradet.

46. *Alzatevi, andiamo: ecco che si avvicina colui, che mi tradirà.*

47. * Adhuc eo loquente, ecce Judas unus de duodecim venit, et cum eo turba multa cum gladiis, et fustibus, missi a principibus sacerdotum, et senioribus populi.

47. *Mentre ei tutt' ora parlava, ecco arrivò Giuda uno de' dodici, e con esso gran turba con ispade, e bastoni, mandata da' principi de' sacerdoti, e dagli anziani del popolo.*

* *Marc.* 14. 43. *Luc.* 22. 47. *Joan.* 18. 3.

---

ticolarmente Pietro, di non fidarsi troppo di quell'ardore, o prontezza di spirito, per cui erano a parer loro abbastanza forti. Una tal fidanza va per lo più a finire in una vergognosa pusillanimità, sopravvenuta che sia la tentazione.

Vers. 45. *Su via dormite.* Queste parole senza dubbio contengono un' ironia, e un rimprovero meritato certamente dagli Apostoli.

48. Qui autem tradidit eum, dedit illis signum, dicens: Quemcumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum.

49. Et confestim accedens ad Jesum, dixit: Ave, Rabbi. Et osculatus est eum.

50. Dixitque illi Jesus: Amice, ad quid venisti? Tunc accesserunt, et manus injecerunt in Jesum, et tenuerunt eum.

51. Et ecce unus ex his, qui erant cum Jesu, extendens manum, exemit gladium suum, et percutiens servum principis sacerdotum amputavit auriculam ejus.

52. Tunc ait illi Jesus: Converte gladium tuum in locum suum: * omnes enim, qui acceperint gladium, gladio peribunt.

* *Genes.* 9. 6. *Apocal.* 13. 10.

48. *E colui, che lo tradì, avea dato loro il segnale, dicendo: Quegli, che io bacerò, è desso; pigliatelo.*

49. *E subitamente accostatosi a Gesù disse: Dio ti salvi, o Maestro. E baciollo.*

50. *E Gesù dissegli: Amico, a che fine se' venuto? Allora si fecero avanti, e miser le mani addosso a Gesù, e lo tennero stretto.*

51. *Ed ecco uno di quelli, che eran con Gesù, stesa la mano, tirò fuori la spada, e ferì un servo del principe de' sacerdoti, mozzandogli un'orecchia.*

52. *Allora Gesù gli disse: Rimetti la tua spada al suo luogo: imperocchè tutti quelli, che daran di mano alla spada, di spada periranno.*

Vers. 51. *Un servo del principe ec.* E' probabile, che questo servo di Caifa si fosse con maggior furore, e insolenza degli altri avventato a Gesù Cristo

Vers. 52. *Tutti quei, che daran di mano alla spada. ec.* E' *degno di morte* (dice s. Agostino) *chiunque senza il comando, e permissione della potestà suprema sparge il sangue di un altro.* Un altro senso ancora hanno queste parole, ed è: chi prende a resistere alla pubblica potestà, è reo di morte. Sentenza, che riguardava non il solo Pietro, ma tutti i Cristiani, a' quali è comandato di soffrir con pazienza la persecuzione, e gli strazi piuttosto, che valersi della forza, e della spada per la propria difesa. Così fece Cristo, così gli Apostoli, così i Cristiani dei primi secoli inumanamente trattati da tanti piuttosto mostri di crudeltà, che principi.

53. An putas, quia non possum rogare Patrem meum, et exhibebit mihi modo plusquam duodecim legiones Angelorum?

54. * Quomodo ergo implebuntur scripturae, quia sic oportet fieri?

* *Isai.* 53. 10.

55. In illa hora dixit Jesus turbis: Tamquam ad latronem existis cum gladiis, et fustibus comprehendere me: quotidie apud vos sedebam docens in templo, et non me tenuistis.

56 Hoc autem totum factum est, * ut adimplerentur scripturae prophetarum. † Tunc discipuli omnes, relicto eo, fugerunt. * *Thren.* 4. 20. † *Marc.* 14. 50. *Luc.* 22. 54. *Joan.* 18. 24.

57. At illi tenentes Jesum, duxerunt ad Caipham principem sacerdotum, ubi Scribae, et seniores convenerant.

58. Petrus autem sequebatur eum a longe, usque in atrium principis sacerdotum. Et ingressus intro sedebat cum ministris ut videret finem.

59. Principes autem sacerdotum, et omne concilium quaerebant falsum testimonium contra Jesum, ut eum morti traderent.

53. *Pensi tu forse, che io non possa pregare il Padre mio, e mi porrà dinanzi adesso più di dodici legioni di Angeli?*

54. *Come adunque si adempiranno le scritture, a tenor delle quali dee esser così?*

55. *In quel punto disse Gesù alle turbe: Come si fa per un assassino, siete venuti armati di spade, e bastoni per pigliarmi: ogni dì io stava tra voi sedendo nel tempio a insegnare, nè mi avete preso.*

56. *E tutto questo è avvenuto, affinchè si adempissero le scritture de' profeti. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, se ne fuggirono.*

57. *Ma quelli afferrato Gesù lo condussero da Caifa principe de' sacerdoti, dove si erano radunati gli Scribi, e gli anziani.*

58. *E Pietro lo seguiva alla lontana fino all'atrio dei principi de' sacerdoti. Ed entrato dentro stava a sedere co' ministri per vedere la fine.*

59. *E i principi de' sacerdoti, e tutto il consiglio cercavano false testimonianze contro Gesù per farlo morire.*

60. Et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent. Novissime autem venerunt duo falsi testes,

60. *E non le trovavano, essendosi presentati molti falsi testimoni. Ma alla fine vennero due testimonj falsi,*

61. Et dixerunt: Hic dixit: * possum destruere templum Dei, et post triduum reaedificare illud.

* *Joan.* 2. 19.

61. *E dissero: Costui ha detto: Posso distruggere il tempio di Dio, e rifabbricarlo in tre giorni.*

62. Et surgens princeps sacerdotum, ait illi: Nihil respondes ad eam, quae isti adversum te testificantur?

62. *E alzatosi il principe de' sacerdoti, gli disse: Non rispondi nulla a quel, che questi depongono contro di te?*

63. Jesus autem tacebat. Et princeps sacerdotum ait illi: Adjuro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus filius Dei.

63. *Ma Gesù si taceva. E il principe de' sacerdoti gli disse: Ti scongiuro pel Dio vivo, che ci dica, se tu sii il Cristo il figliuolo di Dio.*

64. Dicit illi Jesus: * Tu dixisti: Veruntamen dico vobis, amodo videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei et venientem in nubibus coeli.

* *Supr.* 16. 27. *Rom.* 14. 10. 1. *Thess.* 4 15.

64. *Gesù gli rispose: Tu l'hai detto: Anzi vi dico, che vedrete di poi il Figliuolo dell'uomo sedere alla destra della virtù di Dio, e venire su le nubi del cielo.*

65. Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua, dicens: Blasphemavit: quid

65. *Allora il principe dei sacerdoti stracciò le sue vesti: dicendo: Ha bestemmiato, che*

Vers 60. *E non le trovavano, essendosi presentati ec.* **Vi volevano de' testimoni, i quali nelle loro deposizioni osservassero almeno il verisimile, e fossero tra di loro concordi per colorir la calunnia.**

Vers. 61. *Posso distruggere ec.* **Cristo non avea detto di voler distruggere il tempio, ma di ristorare quello, che essi avrebber distrutto: e per questo tempio intendeva il suo proprio corpo.**

Vers. 65. *Stracciò le sue vesti ec.* **In segno di gran dolore, e di orrore per qualche bestemmia udita erano soliti gli Ebrei di**

adhuc egemus testibus? Ecce nunc audistis blasphemiam.

bisogno abbiam più di testimonj? Ecco avete ora sentito la bestemmia.

66. Quid vobis videtur? At illi respondentes dixerunt: Reus est mortis.

66. *Che ve ne pare? Quelli risposero: E' reo di morte.*

67. * Tunc exspuerunt in faciem ejus, et colaphis eum ceciderunt; alii autem palmas in faciem ejus dederunt,

* *Isai.* 50. 6.
Marc. 14. 65.

67. *Allora gli sputarono in faccia, e lo percossero co' pugni; e altri gli dettero degli schiaffi.*

68. Dicentes: Prophetiza nobis, Christe, quis est, qui te percussit?

68. *Dicendo: Cristo, profetizzaci, chi è, che ti ha percosso?*

69. * Petrus vero sedebat foris in atrio: et accessit ad eum una ancilla, dicens: Et tu cum Jesu Galilaeo eras.

* *Luc.* 22. 55.

69. *Pietro poi sedeva fuora nell'atrio: e si accostò a lui una serva, e dissegli: Anche tu eri con Gesù Galileo.*

70. * At ille negavit coram omnibus; dicens: Nescio, quid dicis.

* *Joan.* 18. 17.

70. *Ma egli negò dinanzi a tutti, dicendo: Non so quel, che tu dica.*

71. Exeunte autem illo januam, vidit eum alia ancilla, et ait his, qui erant ibi: Et hic erat cum Jesu Nazareno.

71. *E uscito lui dalla porta, lo vide un' altra serva, e disse a' circostanti: Anche costui era con Gesù Nazareno.*

---

stracciare le loro vesti; ma al pontefice era proibito un tal atto, *Lev.* xxi. 10.; e facendolo Caifa venne a significare senza saperlo la futura abolizione del sacerdozio Giudaico.

Vers. 68. *Profetizzaci.* Si dee supporre, che gli avevano bendati gli occhi, come raccontano s. Marco, e s. Luca.

Vers. 69. *Con Gesù Galileo.* Avean dato a Gesù il soprannome di Galileo per disprezzo (*Joan.* vii. 52.). Egli era stato assai tempo nella Galilea, e i suoi discepoli erano Galilei, e per tali riconoscevansi al loro linguaggio. *V.* 73.

72. Et iterum negavit cum juramento. Quia non novi hominem.

72. *Ed egli negò di bel nuovo con giuramento: Non conosco quest' uomo.*

73 Et post pusillum accesserunt, qui stabant, et dixerunt Petro. Vere et tu ex illis es: nam et loquela tua manifestum te facit.

73. *E di lì a poco i circostanti si appressarono, e dissero a Pietro: Veramente anche tu se' uno di quelli, imperocchè anche il tuo linguaggio ti da a conoscere.*

74. Tunc coepit detestari, et jurare, quia non novisset hominem. Et continuo gallus cantavit.

74. *Allora cominciò egli a mandarsi delle imprecazioni, e a spergiurare, che non aveva conosciuto tal uomo. E tosto il gallo cantò.*

75. Et recordatus est Petrus verbi Jesu, quod dixerat: Priusquam gallus cantet, ter me negabis. Et egressus foras flevit amare.

75. *E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: Prima che canti il gallo mi negherai tre volte. E uscito fuora pianse amaramente.*

CAPO XXVII.

Giuda riporta il danaro della vendita, e va ad impiccarsi. Gesù accusato dinanzi a Pilato non risponde: la moglie di Pilato dice, che egli è il giusto. E' a lui preferito Barabba. Pilato, lavatesi le mani, rimette Gesù flagellato, perchè sia crocifisso. Gli danno da bere vino misto col fiele. E' crocifisso tra due ladroni. Divisione delle sue vesti. Bestemmie scaricate da varj contro di lui. Tenebre. Gesù gridando Eli rende lo spirito: Prodigi avvenuti nella sua morte. Il corpo di lui sepolto da Giuseppe vien dato in custodia ai soldati.

1. Mane autem facto, consilium inierunt omnes principes sacerdotum, et seniores populi adversus Jesum, ut eum morti traderent.

1. *E fatto giorno, tenner consiglio tutti i principi dei sacerdoti, e gli anziani del popolo contro Gesù per farlo morire.*

2. * Et vinctum adduxerunt eum, et tradiderunt Pontio Pilato praesidi.
* Marc. 15. 1.
Luc. 23. 1. Joan. 18. 28.

3. Tunc videns Judas, qui eum tradidit, quod damnatus esset, poenitentia ductus, retulit triginta argenteos principibus sacerdotum, et senioribus,

4. Dicens: Peccavi, tradens sanguinem justum. At illi dixerunt: Quid ad nos? tu videris.

5. Et projectis argenteis in templo, recessit; * et abiens laqueo se suspendit.
* Act. 1. 18.

6. Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis, dixerunt: Non licet eos mittere in corbonam; quia pretium sanguinis est.

7. Consilio autem inito,

2. *E' legato lo condussero, e lo misero nelle mani di Ponzio Pilato preside.*

3. *Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo, come Gesù era stato condannato, mosso da pentimento, riportò i trenta danari ai principi dei sacerdoti, e a gli anziani,*

4. *Dicendo: Ho peccato, avendo tradito il sangue innocente. Ma quelli dissero: Che importa ciò a noi? Pensaci tu.*

5. *Ed egli gettate le monete di argento nel tempio, si ritirò, e si appiccò a un capestro.*

6. *Ma i principi de' sacerdoti, raccolte le monete d'argento, dissero: Non è lecito di metterle nel tesoro; perchè sono prezzo di sangue.*

7. *E fatta consulta, com-*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Vedendo, come Gesù era stato condannato*. Ciò intendesi della condanna data dal sinedrio, dove tutti avean detto: *è reo di morte*. Or Giuda teneva per fermo, che i capi della nazione inviperiti, com'erano, contro Gesù avrebbero o per amore, o per forza strappato da Pilato la conferma della loro sentenza.

Mosso da pentimento. Di questo pentimento, dice s. Leone: *Giustamente secondo la predizione del Profeta l'orazione di lui divenne peccato, perchè, consumato il delitto, la conversione dell'empio fu tanto perversa, che peccò colla sua stessa penitenza*, serm. 25. de Pass. Il dolore di questo infelice, simile a quello dei dannati nell'inferno, nol portò all'emendazione, ma all'orror di se stesso, e alla disperazione.

Vers. 6. *E' prezzo di sangue*. E' prezzo della vita di un uomo venduto per essere ucciso.

emerunt ex illis agrum figuli in sepulturam peregrinorum.

peraron con esse il campo d'un vasaio per seppellirvi i forestieri.

8. * Propter hoc vocatus est ager ille Haceldama, hoc est, ager sanguinis, usque in hodiernum diem. *Act 1. 19.

8. *Per la qual cosa quel campo si chiama Aceldama, cioè il campo del sangue, fino al dì d'oggi.*

9 Tunc impletum est, quod dictum est per Jeremiam prophetam, dicentem: * Et acceperunt triginta argenteos pretium appretiati, quem appretiaverunt a filiis Israel: * Zach. 11. 12.

9 *Allora si adempì quello, che fu predetto per Geremia profeta, che dice: E hanno ricevuto i trenta danari d'argento, prezzo di colui, il quale comperarono a prezzo dai figliuoli d'Israele:*

10 Et dederunt eos in agrum figuli, sicut constituit mihi Dominus.

10. *E gli hanno impiegati in un campo d'un vasaio, come ha prescritto a me il Signore.*

11. Jesus autem stetit ante praesidem, * et interrogavit eum praeses, dicens: † Tu es rex Judaeorum? dicit illi Jesus: Tu dicis. * Marc. 15. 2. Luc. 23. 3. Joan. 18. 33.

11. *E Gesù fu presentato dinanzi al preside, e il preside lo interrogò, dicendogli: Se' tu il re de' Giudei? Gesù gli disse: Tu lo dici.*

12. Et cum accusaretur a principibus sacerdotum, et

12. *E venendo accusato dai principi de' sacerdoti, e dagli*

Vers. 7. *Di un vasaio.* Egli, e il suo campo erano rinomati, quando tali cose scrivea s. Matteo; e il Greco dice propriamente, *il campo di quel vasaio*, ovvero *quel campo del vasaio. Per seppellirvi i forestieri*, probabilmente i Gentili, ch' erano in gran numero a Gerusalemme, tanto Romani, che di altre nazioni, quantunque altri credano, che questi *forestieri* siano o i Giudei dimoranti in paesi stranieri, i quali venissero per motivo di religione a Gerusalemme, e ivi fossero morti, ovvero quelli, che nelle scritture sono chiamati *religiosi*, e *timorati*, cioè proseliti, vale a dire Gentili convertiti al Giudaismo. *Vedi Atti* 10.

Vers. 9. *Per Geremia Profeta.* La profezia è sicuramente di Zaccaria. Il Siro, e molti codici Latini sì al presente, come a' tempi di s. Agostino, portano solamente *pel Profeta*.

Vers. 11. *Se' tu il re de' Giudei?* Si conosce da questa interrogazione, che i Giudei nel presentarlo a Pilato lo aveano accusato di spacciarsi per re: la qual accusa credeano, che dovesse fare grand'impressione nel luogotenente di Cesare.

senioribus, nihil respondit.

13. Tunc dicit illi Pilatus: Non audis, quanta adversum te dicunt testimonia?

14. Et non respondit ei ad ullum verbum, ita ut miraretur praeses vehementer.

15. Per diem autem sollemnem consueverat praeses populo dimittere unum vinctum, quem voluissent.

16. Habebat autem tunc vinctum insignem, qui dicebatur Barabbas.

17. Congregatis ergo illis, dixit Pilatus: Quem vultis, dimittam vobis? Barabbam, an Jesum, qui dicitur Christus?

18. Sciebat enim, quod per invidiam tradidissent eum.

19. Sedente autem illo pro tribunali, misit ad eum uxor ejus, dicens: Nihil tibi, et justo illi: multa enim passa sum hodie per visum propter eum.

anziani, non rispose nulla.

13. *Allora Pilato dissegli: Non odi tu, di quante cose ti accusano?*

14 *E per qualunque proposta non gli rispose nulla: talmente che ne restò il preside altamente maravigliato.*

15. *Or egli era solito il preside di liberare nel dì solenne quel prigioniere, che fosse più loro piaciuto.*

16. *Ed egli aveva allora un prigione famoso chiamato Barabba.*

17. *Essendo essi adunque adunati, Pilato disse: Chi volete, che io vi ponga in libertà? Barabba, o Gesù chiamato il Cristo?*

18. *Imperocchè sapeva, che per invidia l'avean tradito.*

19. *E mentre ei sedeva a tribunale, la sua moglie mandò a dirgli: Non t'impacciare delle cose di quel giusto: imperocchè sono stata quest'oggi in sogno molto sconturbata a causa di lui.*

Vers. 14. *Ne restò il preside altamente maravigliato*. Era certamente cosa degna di ammirazione, che un uomo per comun giudizio di dottrina fornito, e innocente posto in pericolo della vita dinanzi a un giudice inclinato a favorirlo, con tanta mansuetudine, e fortezza d'animo disprezzando tutte le calunnie de' suoi nemici, e la morte, si stesse muto.

Vers. 15. *Era solito di liberare nel dì solenne*. Questo costume più verisimilmente credesi introdotto per privilegio conceduto agli Ebrei da' Romani imperadori, benchè non manchi chi abbia creduto, che ciò ab antico si facesse tra gli Ebrei per rammemorare anche in questo modo la liberazione dall'Egitto celebrata nella loro pasqua.

Vers. 19. *Sono stata quest'oggi in sogno ec.* I Padri gene-

20. * Principes autem sacerdotum, et seniores persuaserunt populis, ut peterent Barabbam, Jesum vero perderent.

* *Marc.* 15. 11. *Luc.* 23. 18. *Joan.* 18. 40. *Act.* 3. 14.

21. Respondens autem praeses, ait illis: Quem vultis vobis de duobus dimitti? At illi dixerunt: Barabbam.

22. Dicit illis Pilatus: Quid igitur faciam de Jesu, qui dicitur Christus?

23. Dicunt omnes: Crucifigatur. Ait illis praeses: Quid enim mali fecit? At illi magis clamabant, dicentes: Crucifigatur.

24. Videns autem Pilatus, quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram populo, dicens: Innocens ego sum a sanguine justi hujus: vos videritis.

20. Ma i principi de' sacerdoti, e gli anziani persuasero il popolo a chieder Barabba, e far perire Gesù.

21. E prendendo la parola il preside, disse loro: Quale de' due volete, che io vi metta in libertà? Ma quelli disser: Barabba.

22. Disse loro Pilato: Che farò io adunque di Gesù, chiamato il Cristo?

23. Disser tutti: Sia crocefisso. Disse loro il preside: Ma che ha egli fatto di male? Quelli però viepiù gridavano, dicendo: Sia crocefisso.

24. Vedendo Pilato, che nullo giovava, anzi si faceva maggiore il tumulto, presa l'acqua, si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi.

---

ralmente credono, che questo sogno fosse da Dio, e che in esso facesse egli vedere a questa donna l'innocenza, e la santità di Cristo, e le sciagure, che dovean piombare sopra Gerusalemme, e anche sopra il marito di lei, se per umano rispetto si fosse lasciato indurre a spargere il sangue del giusto. Non altri, che due Gentili, Pilato, e la moglie, si studiano di liberare Gesù. Fatto degno di osservazione pel mistero della vocazion degli stessi Gentili.

Vers 24. *Sono innocente del sangue ec.* E' incredibile l'accecamento di Pilato. Imperocchè, se Cristo è giusto, come può essere innocente uno, che lo condanna? Il timore di tirarsi addosso l'odio degli Ebrei, e quindi cadere in disgrazia di Cesare, lo levò di se. Lo spirito santo avea detto: *Non volere essere fatto giudice, se non hai petto da farti largo a traverso della iniquità.*

25 Et respondens universus populus, dixit: Sanguis ejus super nos, et super filios nostros.

26. Tunc dimisit illis Barabbam: Jesum autem flagellatum tradidit eis, ut crucifigeretur.

27. Tunc milites praesidis suscipientes Jesum in praetorium, * congregaverunt ad eum universam cohortem:

* *Ps.* 21. 17. *Marc.* 15. 16.

28 Et exuentes eum chlamydem coccineam circumdederunt ei:

29 * Et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput ejus, et arundinem in dextera ejus. Et genuflexo ante eum, illudebant ei, dicentes: Ave, rex Judaeorum. * *Joan.* 19. 2.

30 Et expuentes in eum, acceperunt arundinem, et percutiebant caput ejus.

31. Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum chlamyde, et induerunt eum vestimentis ejus et duxerunt eum, ut crucifigerent.

25. *E rispondendo tutto quanto il popolo, disse: Il sangue di lui sopra di noi, e sopra de' nostri figliuoli.*

26. *Allora rilasciò loro Barabba: e fatto flagellare Gesù lo rimise ad essi, perchè fosse crocefisso.*

27. *Allora i soldati del preside, condotto Gesù nel pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte:*

28 *E spogliatolo, gli misero indosso una clamide di color di cocco:*

29. *E intrecciata una corona di spine, gliela posero in testa, e una canna nella mano dritta. E piegando il ginocchio dinanzi a lui, lo schernivan, dicendo: Dio ti salvi, re de' Giudei.*

30. *E sputandogli addosso, prendevan la canna, e lo battevano nella testa.*

31. *E dopo averlo schernito, lo spogliarono della clamide, e lo rivestiron delle sue vesti, e lo menarono a crocifiggere.*

Vers. 27 *Tutta la coorte.* Era la decima parte di una legione, e la legione in questi tempi conteneva cinque mila soldati almeno. La coorte conteneva cinquanta manipoli.

Vers. 31. *Lo menarono a crocifiggere.* Lo condussero fuori della città. Così adempivasi quello, che Gesù avea adombrato nella parabola dell'erede cacciato fuori della vigna, e messo a morte *fuori della porta* per gran mistero, come insegna l'Apostolo, *Hebr.* 13.

32. * Exeuntes autem invenerunt hominem Cyrenaeum, nomine Simonem: hunc angariaverunt, ut tolleret crucem ejus.
* *Marc.* 15. 21. *Luc.* 23. 26.

32. *E nell'uscire incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone: e lo costrinserò a portar la croce di lui.*

33. * Et venerunt in locum, qui dicitur Golgotha, quod est calvariae locus.
* *Marc.* 15. 22. *Luc.* 23. 33. *Joan.* 19. 17.

33. *E arrivarono al luogo detto Golgota; che vuol dire luogo del cranio.*

34. Et dederunt ei vinum bibere cum felle mistum: et cum gustasset, noluit bibere.

34. *E gli dettero a bere del vino mescolato con fiele: e assaggiato che l'ebbe, non volle bere.*

35. Postquam autem crucifixerunt eum, diviserunt vestimenta ejus, sortem mittentes: ut impleretur, quod dictum est per Prophetam dicentem: * Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.
* *Marc.* 15. 24. *Luc.* 23. 34. *Joan.* 19. 23. *Psal.* 21. 19.

35. *E dopo che l'ebber crocifisso, si spartiron le sue vesti, tirando a sorte: affinchè si adempisse quello, che fu detto dal Profeta, che dice: Si sono spartiti tra di loro le mie vestimenta, e hanno tirato a sorte la mia veste.*

Vers. 32. *Un uomo di Cirene.* Molti Padri hanno creduto, che Simone fosse Gentile, oriundo di Cirene, città della Pentapoli nella Libia; e hanno notato essersi in questo fatto adombrato il mistero de' Gentili, che doveano abbracciar la croce rigettata, come oggetto di scandalo, dagli Ebrei.

Vers. 33. *Luogo del cranio.* Così chiamato dalle teste, e dalle ossa de' rei, i quali ivi erano decollati, come notò s. Girolamo, e molti altri.

Vers. 34. *Vino mescolato con fiele.* La voce Greca significa qualunque cosa amara: e in questo senso può prendersi anche la voce Latina, da che s. Marco dice, che questo vino era amareggiato con mirra.

36. Et sedentes servabant eum.

37. Et imposuerunt super caput ejus caussam ipsius scriptam: HIC EST JESUS REX JUDAEORUM

38. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones: unus a dextris, et unus a sinistris.

39. Praetereuntes autem blasphemabant eum moventes capita sua,

40 Et dicentes: * Vah, qui destruis templum Dei, et in triduo illud reaedificas: salva temetipsum: si Filius Dei es, descende de cruce.

* *Joan.* 2. 19.

41. Similiter et principes sacerdotum illudentes cum Scribis, et senioribus dicebant:

42. Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere: * si rex Israel est, descendat nunc de cruce, et credimus ei.

* *Sap.* 2. 18.

43. * Confidit in Deo: liberet nunc, si vult, eum; dixit enim: Quia Filius Dei sum.

* *Ps.* 21. 9.

36. *E stando a sedere gli facevano la guardia.*

37. *E gli posero scritto sopra la sua testa il suo delitto: QUESTI E' GESU' IL RE DE' GIUDEI.*

38. *Allora furon crocifissi con lui due ladroni, uno a destra, e l'altro a sinistra.*

39. *E quelli, che passavano, lo bestemmiavano crollando il capo,*

40. *E dicendo: O tu, che distruggi il tempio di Dio, e lo rifabbrichi in tre giorni; salva te stesso: se sei Figliuolo di Dio, scendi dalla croce.*

41. *Nella stessa guisa anche i principi de' sacerdoti facendosi beffe di lui con gli Scribi, e gli anziani, dicevano:*

42. *Ha salvato altri, non può salvare se stesso: se è il re d' Israele, scenda adesso dalla croce, e gli crediamo.*

43. *Ha confidato in Dio: lo liberi adesso, se gli vuol bene; imperocchè egli ha detto: Sono figliuolo di Dio.*

Vers. 43. *Ha confidato in Dio: lo liberi.* Per disposizione dell'ammirabile providenza si vede giungere la cecità, e perversità di mente nei nemici di Gesù fino a valersi delle parole medesime, le quali Davidde mette in bocca degli empi beffeggiatori del giusto perseguitato, e afflitto: parole tratte da un salmo, in cui non d' altro si parla, che del Messia, e de' suoi patimenti, *Ps.* 21.

44. Id ipsum autem et latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei.

45. A sexta autem hora tenebrae factae sunt super universam terram usque ad horam nonam.

46. Et circa horam nonam clamavit Jesus voce magna dicens: * Eli, Eli, lamma sa bactani? hoc est: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?

* *Ps.* 21. 2.

47. Quidam autem illic stantes, et audientes, dicebant: Eliam vocat iste.

48. Et continuo currens unus ex eis acceptam spongiam implevit aceto, et imposuit arundini, et dabat ei bibere.

49. Ceteri vero dicebant: Sine, videamus, an veniat Elias liberans eum.

50. Jesus autem iterum clamans voce magna, emisit spiritum.

51. * Et ecce velum templi scissum est in duas par-

44. E questo stesso gli rimproveravano i ladroni, che erano stati crocifissi con lui.

45. Ma dall' ora sesta furon tenebre per tutta la terra sino all' ora nona.

46. E intorno all' ora nona sclamò Gesù ad alta voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabacthani? che vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

47. Ma alcuni de' circostanti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia.

48. E tosto correndo uno di essi, inzuppò una spugna nell' aceto, e postala in cima di una canna, gli dava da bere.

49. Gli altri poi dicevano: Lascia, che veggiamo, se venga Elia a liberarlo.

50. Ma Gesù gettato di nuovo un gran grido, rendè lo spirito.

51. Ed ecco che il velo del tempio si squarciò in due par-

Vers. 45. *Dall' ora . . . sesta fino alla nona.* Da mezzodì fino alle tre. Questa ecclisse fu contro ogni ordine naturale come avvenuta nel plenilunio; e vari autori profani ne hanno fatta menzione.

Vers. 50. *Gettato di nuovo un gran grido.* Per far conoscere, che era pieno tutt' ora di forza, e di vita, e non per necessità, ma di propria elezione moriva.

Vers. 51. *Il velo del tempio ec.* Quel velo, che era al di dentro, e immediatamente avanti al Santo de' Santi. In questo av-

tes a summo usque deorsum et terra mota est, et petrae scissae sunt * 2. Par. 5. 14.

51 Et monumenta aperta sunt: et multa corpora Sanctorum, qui dormierant surrexerunt.

53 Et exeuntes de monumentis post resurrectionem ejus, venerunt sanctam civitatem, et apparuerunt multis.

54. Centurio autem, et qui cum eo erant, custodientes Jesum, viso terraemotu, et his, quae fiebant, timuerunt valde, dicentes: Vere Filius Dei erat iste.

55. Erant autem ibi mulieres multae a longe, quae secutae erant Jesum a Galilaea, ministrantes ei:

56. Inter quas erat Maria Magdalena, et Maria Jacobi, et Joseph mater, et mater filiorum Zebedaei,

ti da sommo a imo: e la terrà tremò, e le pietre si spezzarono.

52. *E i monumenti si aprirono: e molti corpi de' Santi, che si erano addormentati, risuscitarono.*

53. *E usciti de' monumenti dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa, e apparvero a molti.*

54 *Ma il centurione, e quelli, che con lui facevan la guardia a Gesù, veduto il tremuoto, e le cose, che accadevano, ebbero gran timore, e dicevano: Veramente costui era Figliuolo di Dio.*

55 *Ed eranvi in lontananza molte donne, le quali avean seguitato Gesù dalla Galilea, e lo aveano assistito:*

56. *Tralle quali eravi Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e di Giuseppe, e la madre de' figliuoli di Zebedeo.*

---

venimento ravvisano tutti i Padri, e interpreti un anticipato preludio dell' efficacia della morte del Salvatore, per la quale il cielo prima inaccessabile agli uomini fu loro aperto; e, adempite tutte le figure, manifestati furono i misteri non più intesi. Imperocchè dentro a quel velo nissuno poteva entrare giammai, eccetto il solo pontefice, ed egli una volta sola l' anno, portando il sangue degli animali uccisi nel dì dell' espiazione. Le qualicose sono esposte divinamente da Paolo, *Hebr* xi 7. 25.

Vers. 53. *E usciti da' monumenti dopo la risurrezione ec.* Risuscitarono a nuova vita i corpi di questi Santi, e si riunirono alle loro anime dopo la risurrezione del Salvatore: imperocchè dovea essere egli il primo de' risuscitati.

Vers 54 *Costui era figliuolo di Dio.* S. Cirillo, s. Basilio, e altri riconoscono in queste parole un'aperta confessione della

57. * Cum autem sero factum esset, venit quidam homo dives ab Arimathaea, nomine Joseph, qui et ipse discipulus erat Jesus.

* *Marc.* 15. 42. *Luc.* 23. 50. *Joan* 19. 38.

57. *E fattosi sera, andò un ricco uomo di Arimatea, chiamato Giuseppe, che era anch'esso discepolo di Gesù.*

58. Hic accessit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu. Tunc Pilatus jussit reddi corpus.

58. *Questi andò a trovar Pilato, e chiesegli il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò, che il corpo fosse restituito.*

59. Et accepto corpore, Joseph involvit illud in sindone munda.

59 *E Giuseppe preso il corpo, lo rinvolse in una bianca sindone.*

60. Et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra: et advolvit saxum magnum ad ostium monumenti, et abiit.

60. *E lo pose nel suo monumento nuovo, scavato da lui in un masso: e ribaltò una gran pietra su la bocca del monumento, e si ritirò.*

61. Erat autem ibi Maria Magdalena, et altera Maria, sedentes contra sepulcrum.

61. *Estavano ivi Maria Maddalena, e l'altra Maria a sedere dirimpetto al sepolcro.*

62. Altera autem die, quæ est post Parasceven, convenerunt principes sacerdotum, et Pharisaei ad Pilatum,

62. *Il giorno seguente, che è quello dopo la Parasceve, si radunarono i principi de' sacerdoti, e i Farisei da Pilato,*

63. Dicentes: Domine, re-

63. *E gli dissero: Signore, ci*

---

divinità di Cristo, onde s'incomincia a vedere l'efficacia dell'orazione fatta da lui pe' suoi crocifissori.

Vers. 57. *Un ricco uomo.* S. Marco dice: *uomo nobile, e decurione*, o sia *senatore di Gerusalemme.* Arimatea era nella tribù di Giuda. *Vedi s. Girolamo.*

Vers. 58. *Chiesegli il corpo di Gesù.* Anche in questo fatto spicca la virtù della passione di Cristo. Che un uomo ricco, nobile, costituito in dignità vada a domandare un corpo morto pendente sopra un infame patibolo, non può essere effetto, se non della grazia del Salvatore.

Vers. 60. *Lo pose nel suo monumento.* Volle la providenza, che fosse data sepoltura al corpo di Gesù non dagli Apostoli, non dalle pie donne, ma da un uomo di molta autorità, onde non rimanesse luogo ai sospetti de' calunniatori intorno all'identità del medesimo corpo.

cordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc vivens. Post tres dies resurgam.

siam ricordati, che quel seduttore, quand'era ancor vivo, disse: Dopo tre giorni risusciterò.

64. Jube ergo custodiri sepulcrum usque in diem tertium: ne forte veniant discipuli ejus, et furentur eum, et dicant plebi: Surrexit a mortuis: et erit novissimus error pejor priore.

64. *Ordina adunque, che sia custodito il sepolcro fino al terzo giorno: affinchè non vadan forse i suoi discepoli a rubarlo, e dicano al popolo: Egli è risuscitato da morte: e fia l'ultimo inganno peggiore del primo.*

65. Ait illis Pilatus: Habetis custodiam, ite, custodite, sicut scitis.

65. *Pilato gli disse: Siete padroni delle guardie; andate, custodite, come vi pare.*

66. Illi autem abeuntes, munierunt sepulcrum signantes lapidem, cum custodibus.

66. *Ed essi andarono, e afforzarono il sepolcro colle guardie, e misero alla pietra il sigillo.*

Vers. 66. *Afforzarono il sepolcro colle guardie.* Cautele ordinate tutte da Dio a rendere incontrastabile la risurrezione del Salvatore, oggetto principalissimo della fede, e fondamento della speranza cristiana. *Vedi* 2. *ad Cor.* 13.

CAPO XXVIII.

Tremuoto, che spaventa le guardie. Un Angelo narra alle donne la risurrezione di Cristo. Apparisce alle medesime, alle quali ordina di far sapere a' discepoli, che vedranno il Signore nella Galilea. I soldati corrotti con danaro dicono, che il corpo di Cristo era stato rubato. I discepoli veggono il Signore nella Galilea, e da lui sono mandati a predicare, e a dare il Battesimo a tutte le genti.

1.* Vespere autem sabbati, quae lucescit in prima

1. *Ma la sera del sabato, che si chiariva già il primo*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *La sera del sabato, che si schiariva già il primo dì della settimana.* Queste parole *la sera del sabato* in questo luo-

sabbati, venit Maria Magdalene, et altera Maria, videre sepulcrum

* *Marc.* 16. 1. *Joan.* 20. 11.

2. Et ecce terraemotus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de coelo, et accedens revolvit lapidem; et sedebat super eum.

3. Erat autem aspectus ejus sicut fulgur: et vestimentum ejus sicut nix.

4. Prae timore autem ejus exterriti sunt custodes, et facti sunt velut mortui.

5. Respondens autem Angelus dixit mulieribus: nolite timere vos: scio enim, quod Jesum, qui crucifixus est, quaeritis:

6. Non est hic: surrexit enim, sicut dixit. Venite, et videte locum, ubi positus erat Dominus.

7. Et cito euntes, dicite discipulis ejus: Quia surrexit: et

dì della settimana, andò Maria Maddalena, e l'altra Maria a visitare il sepolcro.

2 *Quand' ecco egli fu gran tremuoto. Imperocchè l'Angelo del Signore scese dal cielo, e appressatosi voltò sossopra la pietra, e sedeva sopra di essa.*

3. *E l' aspetto di lui era come un folgore: e la sua veste come neve.*

4. *E per la paura, che ebber di lui, si sbigottiron le guardie, e rimaser come morte.*

5. *Ma l' Angelo del Signore presa la parola disse alle donne: Non temete voi: imperocchè io sò, che cercate Gesù crocifisso.*

6. *Egli non è qui: conciossiachè è risuscitato, conforme disse. Venite a veder il luogo, dove giaceva il Signore.*

7 *E tosto andate, e dite ai discepoli di lui: Com' egli*

---

go significano *la notte del sabato*, ovvero *la fine del sabato*, nel qual senso di *fine* s' usa da noi pure talvolta la voce *sera*, come fanno i Greci. Il senso è questo. Sul finir della settimana, cominciando a schiarirsi il primo dì dell' altra settimana, andò Maria Maddalena, ec. Tra tutte le sposizioni di questo luogo mi pare questa la più verisimile. La parola *sabato* significava ora il sabato propriamente detto, o' sia il settimo giorno consagrato al culto di Dio, ora tutta la settimana; e perciò il *primo dì del sabato* vuol dire il primo dì della settimana, che noi diciamo *Domenica*.

Vers 2 *Voltò sossopra la pietra*. Affinchè le donne, che avean veduto seppellir Cristo, potessero entrar dentro, e chiarirsi co' propri occhi, ch' egli non v' era più.

Vers. 7. *Ed ecco che vi va innanzi nella Galilea.* Nella Ga-

ecce praecedit vos in Galilaeam: ibi eum videbitis: ecce praedixi vobis.

è risuscitato da morte: ed ecco vi va innanzi nella Galilea: ivi lo vedrete: ecco che io vi ho avvertite.

8 Et exierunt cito de monumento cum timore, et gaudio magno, currentes nuntiare discipulis ejus.

8. *E quelle prestamente uscite dal sepolcro con timore, e gaudio grande, corsero a dar la nuova ai discepoli.*

9 Et ecce Jesus occurrit illis, dicens: Avete. Illae autem accesserunt, et tenuerunt pedes ejus, et adoraverunt eum.

9. *Quand' ecco, che Gesù si fe' loro incontro, e disse: Dio vi salvi. Ed esse se gli accostarono, e strinsero i suoi piedi, e lo adorarono.*

10. Tunc ait illis Jesus: Nolite timere: ite, nuntiate fratribus meis, ut eant in Galilaeam; ibi me videbunt.

10 *Allora Gesù disse loro: Non temete: andate, avvisate i miei fratelli, che vadano nella Galilea; ivi mi vedranno.*

11. Quae cum abiissent, ecce quidam de custodibus venerunt in civitatem, et nuntiaverunt principibus sacerdotum omnia, quae facta fuerant.

11. *Partite che esse furono, alcune delle guardie andarono in città, e riferirono a' principi de' sacerdoti tutto quello, che era accaduto.*

12. Et congregati cum senioribus, consilio accepto,

12. *E questi radunatisi con gli anziani, e fatta consulta,*

---

lilea avea Gesù gran numero di discepoli, e perciò la sceglie per ivi conversare più che altrove co' suoi Apostoli: ed essendo paese rimoto da Gerusalemme, e pieno di Gentili, veniva egli già a dimostrare col fatto, che (lasciata la Giudea nel suo acciecamento) da quelli dovea esser veduto, e accolto con fede il Salvatore.

Vers. 10. *Avvisate i miei fratelli.* Espressione di bontà, e di affetto degna di essere commendata, e celebrata dal grande Apostolo, il quale dice: *Ei non ha rossore di chiamarli fratelli*, *Hebr.* 11. Della qual fratellanza, nota lo stesso Paolo, come molti secoli prima avea Cristo voluto farsene onore, dicendo presso Davidde: *Annunzierò il nome tuo a' miei fratelli*, *Ps.* xxi. 23 E quanto è degna di ammirazione una tal dimostrazione di affetto data da Cristo ne' primi momenti della sua nuova gloria, e poco dopo che questi fratelli l'avevano negato, o abbandonato!

pecuniam copiosam dederunt militibus,

13. Dicentes: Dicite: Quia discipuli ejus nocte venerunt, et furati sunt eum, nobis dormientibus:

14. Et si hoc auditum fuerit a praeside, nos suadebimus ei, et securos vos faciemus.

15. At illi, accepta pecunia, fecerunt, sicut erant edocti. Et divulgatum est verbum istud apud Judaeos usque in hodiernum diem.

16. Undecim autem discipuli abierunt in Galilaeam in montem, ubi constituerat illis Jesus.

17. Et videntes eum adoraverunt, quidam autem dubitaverunt.

18. Et accedens Jesus locutus est eis, dicens: Data est mihi omnis potestas in coelo, et in terra.

dettero buona somma di denaro ai soldati,

13. *Dicendo loro: Dite: I discepoli di lui sono venuti di notte tempo, e mentre noi dormivamo, lo hanno rubato:*

14. *E ove ciò venga a notizia del preside, noi lo placheremo, e vi libereremo d' ogni molestia.*

15. *Essi, preso il denaro, fecero, come era stato loro insegnato. E questa voce si è divulgata tra gli Ebrei sino al dì d' oggi.*

16 *Ma gli undici discepoli andaron nella Galilea al monte assegnato loro da Gesù.*

17. *E vedutolo lo adorarono, ma alcuni restarono dubitosi.*

18 *Ma Gesù accostatosi parlò loro, dicendo: E' stata data a me tutta la potestà in cielo, e in terra.*

Vers. 13. *Mentre noi dormivamo, lo hanno rubato.* Con gran ragione deride Agostino la stoltezza di questi falsi sapienti, i quali vogliono, che i soldati attestino quello, che non aveano nè veduto, nè udito, perchè, quand'era avvenuto, dormivano.

Vers. 17. *Restarono dubitosi.* Dubitarono sul principio, se egli fosse Gesù risuscitato; e per questo si aggiunge, ch' egli si accostò ad essi, e parlò.

Vers. 18. *E' stata data a me.* Parla di quella potestà, che egli ha, come redentore degli uomini, potestà acquistata da lui co' patimenti, e col sangue suo: imperocchè avendo con questo ricomperati gli uomini, erasi acquistato un diritto eterno sopra di essi per riunirli nel suo regno, e averli suoi sudditi. *Cristo* (dice l'Apostolo) *si umiliò, e fu ubbidiente fino alla morte, e*

19. * Euntes ergo, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti:
* *Marc.* 16. 15.

20. Docentes eos servare omnia, quaecumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem seculi.

19. *Andate adunque, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo:*

20. *Insegnando loro di osservare tutto quello, che io vi ho comandato. Ed ecco, che io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione de' secoli.*

---

morte di croce: per la qual cosa Dio ancor l'esaltò, e diegli un nome, che è sopra qualunque nome, affinchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nel cielo, nella terra, e nell' inferno, Philip. II. 8. 9. 10.: le quali parole fanno quasi eco a quelle di Davidde, dove al Verbo dice l'eterno Padre. *Ti darò per tua eredità le nazioni, e in tuo dominio tutta la terra:* e alla celebre profezia di Daniello *Io mi stava osservando in una notturna visione, e vidi salire sopra le nubi del cielo come un uomo, e giunse fino all' antico de' giorni, e fu presentato al cospetto di lui, ed ei gli diè potestà, gloria, e regno, e tutti i popoli, e tutte le tribù, e tutte le lingue lo serviranno. La potestà di lui è una potestà eterna, che mai scaderà, e il regno di lui regno, che mai perirà. C.* 7. 13 14.

Vers. 20. *Sono con voi*. Per mezzo del mio spirito sarò con voi, e coi successori vostri, e con tutta la mia Chiesa sino alla fine de' secoli. Sopra l'immobile fondamento di questa promessa posa la Chiesa cristiana, contro la quale per ciò le porte dell' inferno non potran mai prevalere. E notisi, che due cose sono quì promesse: primo, che non mancherà la Chiesa giammai fino alla fine del mondo: secondo, che assistita dallo spirito di Cristo ella non abbandonerà giammai la verità, nella quale fu fondata da Cristo.

AVVISO AL LETTORE.

Lo stesso fine, al quale è indiritto questo lavoro, mi muove a porre nel fine di questo primo volume alcune poche parole per ispiegarmi più chiaramente sopra due punti accennati sol di passaggio nella prefazione generale. E in primo luogo a soddisfazione di coloro, a' quali ignoto fosse il decreto della sacra Congregazione 13 giugno 1757. confermato dalla S. M. di Benedetto XIV., debbo dire, come questo decreto è il fondamento, e la base di quest'opera. Imperocchè la profonda venerazione, che come figliuolo ubbidiente io professo ai dettami, e alle regole della S. R. Chiesa, non mi avrebbe permesso d' intraprendere una cosa, la quale dubitar potessi, se consentanea fosse alle massime, e allo spirito di questa prima Sede, madre e maestra di verità. Ma ogni dubbiezza, e sospizione venia dileguata dal mentovato sapientissimo decreto, nel quale si legge, che se tali versioni della Bibbia siano approvate dalla sede Apostolica, ovvero date fuori con annotazioni tratte dai Padri della Chiesa, e da' dotti, e cattolici uomini, si permettono.

Questa dichiarazione con molto piacere pongo qui adesso, come per una nuova testimonianza del religioso ossequio mio verso la Sede di Pietro, al supremo giudizio di cui e le cose mie, e me stesso volentieri soggetto.

L'altro punto riguarda quello, che nella stessa prefazione fu detto intorno alla versione Italiana di un Protestante (voglio dire del Diodati) e quì ancora torna in acconcio, ch' io mi spieghi un po' meglio, e dica che non solamente le annotazioni spirano il Calvinismo per ogni parte; ma dello stesso veleno ancora è infetta la traduzione. E quì tralasciando di notare l'affettata ambizione di questo autore di allontanarsi anche senza motivo, e talor contro ragione dalla volgata per seguir quello, ch' ei crede senso del Greco, il qual pecco ai primi, e più antichi protestanti è comune. venendo precisamente all'articolo, di cui

si parla, *citerò in prova del mio dire un sol testimone*; *ma tale*, *che nel caso nostro valer possa per molti*, *e questi è Riccardo Simone*, *uomo non sofistico*, *non di soverchio zelante* (*), *non nemico dei protestanti*, *de' quali piuttosto egli fa sovente il panegirista*. *Ecco adunque in qual modo di questa versione egli parla*: Comme cet Interprete n'avoit en vue, que d'instruire ceux de son parti, il a accomodé son interpretation, et ses notes à leur doctrine. Il étoit absolument nécessaire, que selon les principes de Geneve ils trouvassent leur confession de foi dans l'ecriture, et ainsi il fallut, qu'il limitat en quelques endroits selon cette idée ce, qui etoit en des termes trop généraux dans l'original. *I dotti potranno agevolmente conoscere*, *quanto sia moderato*, *e benigno questo giudizio*, *e vedranno quello*, *che io potrei aggiungervi con tutta ragione*; *pel comune de' fedeli basta quel*, *che si è detto*, *e detto a solo fine di illuminare i men cauti*.

(*) Vedi le pastorali del Bossuet contro la traduzione di Ricc. Sim.

SAGGIO
DI VARIE LEZIONI TRATTE DAL TESTO GRECO.

In questo saggio ho avuto intenzione di notare non tutte le più minute varietà, che s'incontrano trai due testi, ma quelle, le quali più, o meno diversificano il sentimento. Io aveva da principio segnato a luogo a luogo nel tempo che io lavorava a questo volgarizzamento, ogni benchè minima differenza, senza però che avessi in animo di farne quell'uso, che ne fo adesso; per la qual cosa non sarebbe impossibile, che alcuna ne sia sfuggita a' miei occhi degna di qualche attenzione nel raccoglierle per darle alle stampe. Il discreto Lettore, il quale vedrà quì registrate tali varietà, che appena potrà parergli, che meritino di essere contate per qualche cosa, si persuaderà agevolmente, che nè volontario, nè studiato può essere il mio mancamento.

S. MATTEO.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO I.	**CAPO I.**
Vers. 19. Non volendo esporla all' infamia.	Vers. 19. *Farne esempio.* La volgata ha ottimamente posto *traducere*, colla qual voce significavasi la comparsa, che si faceva fare ai prigionieri, i quali seguivano il cocchio del vincitore trionfante.
CAPO II.	**CAPO II.**
Vers. 18. Gran pianti, ed urli.	Vers. 18. *Lamento, pianto, e strido.*

VOLGATA.

CAPO V.

Vers 22. Chiunque si adirerà contro del suo fratello, etc.

— 24. Va' a riconciliarti col tuo fratello.

— 37. Così è, così è; non è così, non è così.

— Il di più è un male.

— 41. Ti strascinerà a correre, etc.

— 44. Amate i vostri nemici; fate del bene, etc.

— 47. Non fanno eglino altrettanto i Gentili?

CAPO VI.

Vers. 4. Te ne darà egli la ricompensa.

— 6. Prega in segreto il tuo Padre.

— Te ne renderà la ricompensa.

— 13. Liberaci dal male: così sia.

CAPO VII.

Vers. 17. Albero cattivo.

GRECO.

CAPO V.

Vers. 22. *Chiunque si adirerà contro del suo fratello senza ragione.* Questa aggiunta *senza ragione* non era nella maggior parte de' codici antichi, e di buona fede a' tempi di s. Girolamo, il quale voleva perciò, che fosse cancellata.

— 24. *Va', riconciliati col tuo fratello.*

— 37. *Sì, sì, no, no,* ovvero il *no, no;* il *sì, sì.*

— *Il di più viene dal male*, ovvero *dal maligno*, intendendosi il Diavolo.

— 41. *Ti angarierà.* Questa metafora (ritenuta dalla volgata) ebbe origine dalla potestà, che avevano i corrieri dei re Persiani, di menar via e cavalli, e uomini, de' quali avesser bisogno.

— 44. *Amate i vostri nemici: benedite color, che vi maledicono; fate del bene, ec.*

— 47. *Non fann' eglino altrettanto i pubblicani?*

CAPO VI.

Vers. 4. *Te ne darà la ricompensa in pubblico.* Nello stesso modo vers. 18.

— 6. *Prega il Padre tuo, che è nel segreto.*

— *Te ne renderà la ricompensa publicamente.*

— 13. *Liberaci dal male:* (ovvero *dal maligno*) *così stà: perchè tuo è il regno, la potenza, e la gloria pe' secoli.*

CAPO VII.

Vers. 17. *Albero guasto*, ovver *putrido.*

VOLGATA.	*GRECO.*
— 24. Sarà paragonato all' uomo, etc.	— 24. *Lo paragonerò all' uomo, etc.*
CAPO VIII.	**CAPO VIII.**
Vers. 26. Comandò ai venti, etc.	Vers. 26 *Fece intimazione ai venti, etc.*
— 30. Ed eravi non lungi, etc.	— 30. *Ed eravi in qualche distanza, etc.*
— 31. Mandaci in quel gregge di porci.	— 31. *Permettici di andare, in quel gregge di porci.*
CAPO IX.	**CAPO IX.**
Vers. 8 Le turbe s' intimorirono.	Vers. 8. *Le turbe restarono ammirate.*
— 13. Non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.	— 13. *Non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza.*
— 35. E tutte le malattie.	— 35. *E tutte le malattie, ch' eran nel popolo.*
CAPO X.	**CAPO X.**
Vers. 3. E Taddeo.	Vers. 3. *E Lebbeo per soprannome Taddeo.*
— 5. Nelle città de' Samaritani.	— *Nella città de' Samaritani.*
— 9 Non vogliate avere nè oro, nè argento, etc.	— 9. κτᾶσθαι V' ha chi pretende, che questa voce sia stata mal tradotta dall' autore della volgata con la latina *possidere*; e che non altro senso ella abbia, se non quello di *fare acquisto*: ma ciò è tanto falso, quanto è vero, che è quì ordinata agli Apostoli la volontaria povertà, in odio della quale un interprete protestante corregge quì la volgata.
— Nelle vostre borse.	— *Nelle vostre fusciacche.* In queste anche oggi giorno gli orientali portano il loro denaro a cintola, avendo in esse fusciacche più borse per le diverse specie di moneta.

VOLGATA.	GRECO
—— 12. Con dire : pace sia, etc.	—— 12. *Manca nel Greco ; ma lo lessero Grisost., Teofil., ed altri.*
—— 13. La vostra pace tornerà a voi.	—— 13. *La vostra pace ritorni a voi.*
—— 38. E mi segue.	—— 38. *E mi segue d'appresso.*
CAPO XI.	**CAPO XI.**
Vers. 4. Avete udito, e veduto.	Vers. 4. *Vedete, e udite.*
—— 23. E tu, Cafarnaum, ti alzerai tu fino al cielo? Tu sarai depressa, etc.	—— 23. *E tu, Cafarnaum, innalzata fino al cielo, sarai depressa, etc.*
—— 26. Perchè così a te piacque	—— 26. *Così fu il tuo beneplacito.*
—— 28. Vi ristorerò.	—— 28. *Darovvi riposo.*
CAPO XII.	**CAPO XII.**
Vers. 1. In giorno di sabato.	Vers. 1. *Nei sabati.*
—— 23. E' egli forse Cristo il figliuolo di Davidde?	—— 23. *Non è egli questo il figliuolo di Davidde?*
—— 35. Da un buon tesoro.	—— 35. *Dal buon tesoro del cuore.*
—— 47. Cercano di te.	—— 47. *Cercano di parlarti.*
CAPO XIII.	**CAPO XIII.**
Vers. 32. Vanno a riposare.	Vers. 32. *Vanno a far il nidio.*
—— 51. Avete voi inteso, etc.	—— 51. *Disse loro Gesù : Avete voi inteso, etc.*
—— 54. Insegnava nelle loro sinagoghe.	—— 54. *Insegnava nella loro sinagoga.*
CAPO XIV.	**CAPO XIV.**
Vers. 3. Moglie di suo fratello.	Vers. 3. *Moglie di Filippo suo fratello.*
—— 21. In numero di cinque mila.	—— 21. *In numero di circa cinque mila.*
CAPO XV.	**CAPO XV.**
Vers. 39. Ne' contorni di Magedan.	Vers. 39. *Ne' contorni di Magdala.*

VOLGATA.

CAPO XVI.

Vers. 4. Voi sapete.

— 15. Chi dicono gli uomini, che sia il Figliuolo dell'uomo?

— 22. Non sia mai vero, o Signore.

CAPO XVII.

Vers. 2. Come la neve.

— 14. Essendo egli giunto.

— 22. Questa sorte di demonj non si discaccia, ec.

— 25. Dunque esenti sono i figliuoli.

CAPO XVIII.

Vers. 34. In mano de' carnefici.

35 Se di cuore non perdonerete ciascuno al proprio fratello.

CAPO XIX.

Vers. 17. Perchè m' interroghi intorno al bene? Un solo è buono, Iddio.

— 24 Nel regno de' cieli.

— 25. Ne restarono molto ammirati.

— 26. Ma Gesù, guardatili.

— 28. Sul trono della sua maestà.

— 29 Possederà la vita eterna.

CAPO XX.

Vers. 7 Andate anche voi nella mia vigna.

GRECO.

CAPO XVI.

Vers. 4. *Ipocriti, voi sapete.*

— 15. *Chi dicono gli uomini, che sia io Figliuolo dell' uomo?*

— 22. *Siati propizio Dio, o Signore: non avverrà, ec.*

CAPO XVII.

Vers. 2. *Come la luce,*

— 14. *Essendo eglino giunti.*

— *Questa sorte di demonj non si parte, ec.*

— 25. *Vale a dire, che sono esenti i figliuoli.*

CAPO XVIII.

Vers. 34 Può tradursi: *In mano de' carcerieri.*

— 35. *Se di cuore non perdonerete ciascuno al proprio fratello i suoi mancamenti.*

CAPO XIX.

Vers. 17. *Perchè mi chiami tu buono? Nissuno buono, eccetto uno, Iddio.*

— 23. *Nel regno di Dio.*

— 25 *Ne restarono storditi.*

— 26. *Gesù, fissato in essi lo sguardo.*

— 28. *Sul trono della sua gloria.*

— 29 *Erediterà la vita eterna.*

CAPO XX.

Vers. 7. *Andate anche voi nella mia vigna, e vi sarà dato il giusto.*

VOLGATA. | GRECO.

— 15. Non posso io adunque far quel, che mi piace?
— 20. Potete voi bere il calice, che berò io?

— 23. Non tocca a me il concedervelo; ma (sarà) per quelli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.

— 15. *Non posso io fare del mio quel, che mi piace?*
— 20. *Potete voi bere il calice, che berò io, ed essere battezzati col battesimo, onde son io battezzato?*
— 23. *Non istà a me il darlo, se non a quelli, ai quali è stato preparato dal Padre mio.*

CAPO XXI.

Vers. 3. E subito ve li rimetterà.

— 31. Anderanno avanti a voi al regno di Dio.

— 35. Un fattoio.

CAPO XXI.

Vers. 3 *E subito li rimanderà*, cioè il Signore rimanderà l'asina, e l'asinello, quando siasene servito.
— 31. *Vanno a voi davanti al regno di Dio*, ovvero *vi fanno strada al regno di Dio.*
— 35. ληνὸς significa e lo strettoio, e la fossa, o scavamento, che riceveva il vino spremuto dalle uve.

CAPO XXII.

Vers. 13. Legatelo per le mani, e gittatelo, ec.
— 32. Egli non è il Dio dei morti, ec.

CAPO XXII.

Vers 13. *Legato mani, e piedi gittatelo, ec.*
— 32. *Egli non è Iddio il Dio de' morti.*

CAPO XXIII.

Vers. 3. Tutto quello, che vi diranno, osservatelo.
— 8. Uno solo è il vostro maestro.
— 23. Pagate la decima della menta, etc.

— 25. Al di dentro poi siete pieni, etc.

CAPO XXIII.

Vers. 3. *Tutto quello, che vi diran d'osservare, osservatelo.*
— 8. *Uno solo è il vostro maestro, il Cristo.*
— 23. Si può tradurre anche *addecimate*, *mettete a decima*, volete, cioè, che si paghi la decima delle cose anche più piccole.
— 25. *Ma il di dentro è pieno.*

VOLGATA

CAPO XXIV.

Vers. 8 Il principio de' dolori

— 31. Con tromba, e voce sonora.

CAPO XXV.

Vers. 13. Non sapete il giorno, nè l'ora.

— 22. Ecco che io ne ho guadagnati due altri.

— 29. Anche quello, che sembra avere.

CAPO XXVI.

Vers. 3. I principi de' sacerdoti, e gli anziani.

— Nel palazzo.

— 15. Gli assegnarono trenta denari.

— 28. Il quale sarà sparso per molti.

— 37. Cadere in mestizia.

— 38. L'anima mia è afflitta.

— 60. E non le trovavano, essendosi presentati molti falsi testimonj.

— 62. Non rispondi nulla a quel, che questi depongon contro di te?

— 65. Avete ora sentito la bestemmia.

GRECO

CAPO XXIV.

Vers. 8. *Il principio dei dolori del parto*

— 31. *Al suono grande della tromba.*

CAPO XXV.

Vers. 13. *Non sapete il giorno, nè l'ora, in cui verrà il Figliuolo dell' uomo.*

— 22. *Ecco che io sopra di questi ne ho guadagnati due altri.*

— 29. *Anche quello, che ha.*

CAPO XXVI.

Vers. 3. *I principi de' sacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani.*

— εἰς τὴν αὐλήν. Questa voce significa propriamente atrio, o cortile di gran palazzo; ma quì, e in altri luoghi si usa figuratamente per lo stesso palazzo.

— 15. *Gli pesarono trenta denari*. Tale è la significazione del verbo ἵστημι nelle scritture; dar denaro pesato, pesar denaro, conforme l'antico uso.

— 28. *Il quale si sparge per molti.*

— 37. *Abbattersi*, o *sbigottirsi*.

— 38. *L'anima mia è circondata d'angosce.*

— 60. *E non le trovavano. Ed essendosi presentati molti falsi testimonj, non le trovavano.*

— 62. *Non rispondi nulla? Che è quello, che questi depongon contro di te?*

— 65. *Avete ora sentita la sua bestemmia.*

VOLGATA. | GRECO.

— 71. Ed uscito lui dalla porta, lo vide, etc.

— 71. *E nel passare ch' ei fece nel vestibolo.*

CAPO XXVII.

Vers. 7. Il campo di un vasaio.

Vers. 7 *Il campo di un certo vasaio*: sembra, che debba così tradursi, perchè l'articolo aggiunto quì, e nel verso decimo mostra, che questo vasaio era assai conosciuto.

— 15. Nel dì solenne.

— 15. *Nelle solennità*, ovvero *in ogni solennità*; quasi dovessero intendersi con la pasqua anche la pentecoste, e i tabernacoli. Si confronti il testo Greco, Marc. xv. 16., Luc. xxiii. 17., Matt. xxvi. 55., Atti ii. 46. per la significazione della parola κατὰ, e notisi ancora l'omissione dell'articolo.

— 34. Gli dettero da bere del vino mescolato, etc.

— 34. *Gli dettero da ber dell'aceto mescolato, etc.*

— 55. Ed eranvi in lontananza molte donne, lequali avevan seguitato Gesù.

— 55. *Ed eranvi molte donne, che stavano da lungi osservando, le quali avevan seguitato Gesù.*

— 63. Dopo tre giorni risusciterò.

— 63. *Dopo tre giorni io risusciterò.*

CAPO XXVIII.

Vers. 1. La sera del sabato.

Vers. 1. *La sera de' sabati.* Questa diversità è molto importante per la spiegazione di questo luogo.

— 9. Quand' ecco che Gesù si fè loro incontro.

— 9. *E nell' andar che facevano a portarne la nuova a' suoi discepoli, ecco che Gesù si fè loro incontro.*

INDICE

DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO

IN QUESTO VOLUME.

IL SANTO VANGELO
SECONDO S. MATTEO

FINE.

